Spedizione in abbonamento postale
70% - D.C.B. Padova
In caso di mancato recapito inviare
al CMP di Padova
per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Anno XLI - N. 38

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 22 settembre 2004 **€ 3,50**

DIREZIONE E REDAZIONE: SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - CORSO CAVOUR, 1 - TEL. 3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con D.P.G.R. 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

http://www.regione.fvg.it

L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.
La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA
LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DIREZIONE CENTRALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Servizio per la pianificazione territoriale sub-regionale

Udine

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 19 agosto 2004, n. 0269/Pres. (Estratto).

Approvazione del nuovo Regolamento edilizio e della variante n. 1 allo stesso del Comune di Staranzano.

Con decreto del Presidente della Regione n. 0269/Pres. di data 19 agosto 2004 sono stati approvati il nuovo Regolamento edilizio del Comune di Staranzano e la variante n. 1 al Regolamento edilizio stesso.

Copia autenticata del decreto, assieme agli atti relativi, sarà depositata negli Uffici comunali a libera visione del pubblico.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 19 agosto 2004, n. 0272/Pres.

Regolamento recante criteri e modalità per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 7 ter della legge regionale 20/1983, come introdotto dall'articolo 1 della legge regionale 53/1985. Approvazione.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996 n. 18 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 20 marzo 2000 n. 7 articolo 30 che prevede che i criteri e le modalità ai quali l'Amministrazione Regionale deve attenersi per la concessione di incentivi sono predeterminati con regolamento, qualora non siano già previsti dalla legge;

VISTA la legge regionale 7 marzo 1983 n. 20 articolo 7 ter, come inserito dall'articolo 1 della legge regionale 23 dicembre 1985 n. 53 e come da ultimo modificato dall'articolo 6 comma 11 della legge regionale 3 luglio 2000 n. 13, che autorizza l'Amministrazione regionale, in base ai programmi di intervento e di attuazione delle priorità sulle quali le competenti autorità religiose abbiano espresso il proprio parere, a concedere contributi pluriennali ed «una tantum» per la costruzione, la ristrutturazione, l'ampliamento e la straordinaria manutenzione di istituti di istruzione religiosa, di opere di culto e di ministero religioso, compresi l'ufficio e l'abitazione dei ministri dei culti e le relative pertinenze, con priorità per le esigenze delle comunità insediate in zone di recente urbanizzazione;

VISTO il Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 0161/Pres. di data 31 maggio 2002 e modificato con D.P.Reg. n. 037/Pres. di data 14 febbraio 2003 recante criteri e modalità per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1983 n. 20 articolo 7 ter, come introdotto dall'articolo 1 della legge regionale 23 dicembre 1985 n. 53;

ATTESO che il comma 89 dell'articolo 4 della legge regionale 1/2004 prevede che nel concedere agli aventi titolo i contributi previsti dalla legge regionale 23 dicembre 1985, n. 53 l'Amministrazione regionale assicuri priorità alle domande presentate dalle Parrocchie proprietarie del Tempio di Cargnacco (Pozzuolo) e del Tempio Ossario (Udine), edifici la cui manutenzione straordinaria è disciplinata da apposita convenzione con il Ministero della difesa;

VISTO l'ordine del giorno n. 31 collegato ai disegni di legge n. 46 (legge finanziaria 2004) e n. 47 (bilancio 2004) accolto come raccomandazione e approvato nella seduta n. 33 del 17 dicembre 2003 del Consiglio regionale, con la quale per l'erogazione di contributi regionali si è stabilito di assicurare, nell'assegnazione dei fondi delle singole leggi di settore, l'opportuna priorità alle domande presentate dal Comprensorio montano, comuni e privati relative ai territori comunali di Drenchia, Grimacco, Pulfero, San Leonardo, San Pietro al

Natisone, Savogna e Stregna al fine di dare concreto riscontro al «Piano strategico di sviluppo per la rinascita economica e sociale delle Alte Valli del Natisone»;

ATTESO che l'articolo 3 del vigente Regolamento su richiamato non prevede le priorità definite dal comma 89 dell'articolo 4 della legge regionale 1/2004 né strumenti idonei atti a recepire le raccomandazioni del Consiglio regionale;

ATTESO che la priorità prevista dal comma 89 dell'articolo 4 della legge regionale 1/2004 va graduata con l'altra priorità stabilità dall'articolo 7 ter della legge regionale 53/1985 modificando opportunamente l'articolo 3 del citato Regolamento;

ATTESO che la raccomandazione approvata dal Consiglio regionale può essere soddisfatta prevedendo nel regolamento una priorità di finanziamento per gli interventi di rilevanza per l'Amministrazione regionale in relazione al complessivo assetto del territorio, all'istanza sociale, alla necessità di distribuire armonicamente le risorse con particolare attenzione al territorio della montagna friulana, dell'area giuliana e di alcune parti della pianura friulana, alla necessità di valorizzare la presenza di flussi turistici, alla necessità di tutelare e conservare i beni culturali ecclesiastici;

RITENUTO che, per quanto sopra esposto, si rende necessario sostituire l'articolo 3 del vigente Regolamento;

RITENUTO, pertanto, in ragione di quanto sopra esposto, di approvare, ai sensi del citato articolo 30 della legge regionale 7/2000, la modifica del Regolamento sopra citato;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto regionale;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2068 del 5 agosto 2004;

DECRETA

È approvata la modifica al «Regolamento recante criteri e modalità per la concessione dei contributi per istituti di istruzione religiosa e opere di culto previsti dall'articolo 7 ter della legge regionale 7 marzo 1983, n. 20», nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare quale modifica a Regolamento della Regione.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 19 agosto 2004

per il Presidente:

IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

Modifica al Regolamento 31 maggio 2002 n. 0161/Pres. e 14 febbraio 2003 n. 037/Pres. recante criteri e modalità per la concessione dei contributi per istituti di istruzione religiosa e opere di culto previsti dall'articolo 7 ter della legge regionale 7 marzo 1983, n. 20.

Art. 1

(Sostituzione dell'articolo 3)

1. L'articolo 3 del Regolamento 31 maggio 2002 n. 0161/Pres. e 14 febbraio 2003 n. 037/Pres. è sostituito dal seguente:

«Art. 3

(Criteri di valutazione)

1. Sulla base dei programmi di intervento presentati, viene predisposta la graduatoria degli interventi ammissibili a finanziamento secondo i seguenti criteri e priorità in ordine decrescente:

a) priorità assicurata da specifiche norme legislative:

1) esigenze delle comunità insediate in zone di recente urbanizzazione - ai sensi dell'articolo 7 ter, comma 1, della legge regionale 20/1983 come introdotto dall'articolo 1, primo comma della legge regionale 23 dicembre 1985 n. 53;

2) parrocchie proprietarie del Tempio di Cargnacco (Pozzuolo) e del Tempio Ossario (Udine) - ai sensi dell'articolo 4, comma 89, della legge regionale 26 gennaio 2004 n. 1;

b) rilevanza dell'interventi per l'Amministrazione regionale valutata e definita anche attraverso la Programmazione regionale in relazione al complessivo assetto del territorio, all'istanza sociale, alla necessità di tutelare e conservare i beni culturali ecclesiastici, alla necessità di distribuire armonicamente le risorse con particolare attenzione al territorio della montagna friulana, dell'area giuliana e di alcune parti della pianura friulana, alla necessità di valorizzare la presenza di flussi turistici;

c) necessità dell'intervento dovuta all'esigenza di adeguare gli immobili alle normative in materia di sicurezza o di superamento delle barriere architettoniche;

d) esigenze di salvaguardia del pregio artistico ed architettonico di edifici protetti dalla Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.S. competente per territorio; la qualità di bene protetto deve essere attestata da una dichiarazione della citata Soprintendenza ovvero da una dichiarazione sostitutiva della competente autorità religiosa;

e) realizzazione di ulteriori lotti funzionali di lavori relativi al completamento di interventi già finanziati.

2. In caso di presenza di un identico numero di priorità di pari grado, prevale l'intervento in possesso di un'ulteriore priorità.

3. In caso di parità delle priorità attribuite sia per grado che per numero, il collegio di valutazione di cui all'articolo 4 indica, motivando la scelta, gli interventi ritenuti prioritari.»

Art. 2

(Sostituzione dell'articolo 7)

1. L'articolo 7 del Regolamento 31 maggio 2002 n. 0161/Pres. e 14 febbraio 2003 n. 037/Pres. è sostituito dal seguente:

«Art.7

(Disposizioni transitorie)

1. Il presente Regolamento si applica anche alle domande pervenute entro il 31 marzo 2004 non ancora ammesse a finanziamento.»

VISTO: IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 19 agosto 2004, n. 0273/Pres.

Regolamento per la concessione di borse di studio per la partecipazione a corsi formativi di elevato contenuto professionale, a corsi di riqualificazione professionale e a corsi di formazione imprenditoriale. Approvazione modifiche.

IL PRESIDENTE

VISTO il Regolamento per la concessione di borse di studio per la partecipazione a corsi formativi di elevato contenuto professionale, a corsi di riqualificazione professionale e a corsi di formazione imprenditoriale, approvato con decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 2003, n. 0399/Pres.;

ATTESA la necessità di provvedere, alla luce delle osservazioni pervenute da parte delle Amministrazioni provinciali in merito all'applicazione del citato Regolamento, ad apportare alcune modifiche al medesimo;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto regionale;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2101 del 5 agosto 2004;

DECRETA

Sono approvate le modifiche al «Regolamento per la concessione di borse di studio per la partecipazione a corsi formativi di elevato contenuto professionale, a corsi di riqualificazione professionale e a corsi di formazione imprenditoriale», approvato con decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 2003, n. 0399/Pres., nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservare e fare osservare dette disposizioni come modifiche a Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 19 agosto 2004

per il Presidente:
IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

Modifiche al «Regolamento per la concessione di borse di studio per la partecipazione a corsi formativi di elevato contenuto professionale, a corsi di riqualificazione professionale e a corsi di formazione imprenditoriale», approvato con decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 2003, n. 0399/Pres.

Art. 1

(Modifiche dell'articolo 2)

1. La lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 del «Regolamento per la concessione di borse di studio per la partecipazione a corsi formativi di elevato contenuto professionale, a corsi di riqualificazione professionale e a corsi di formazione imprenditoriale.», approvato con decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 2003, n. 0399/Pres., è sostituita dalla seguente:

– «a) soggetti privi di occupazione che abbiano assolto all'obbligo formativo ai sensi della vigente normativa;».

Art. 2

(Modifiche dell'articolo 3)

1. Il comma 4 dell'articolo 3 del «Regolamento per la concessione di borse di studio per la partecipazione a corsi formativi di elevato contenuto professionale, a corsi di riqualificazione professionale e a corsi di formazione imprenditoriale.», approvato con decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 2003, n. 0399/Pres., è soppresso.

Art. 3

(Modifiche dell'articolo 4)

1. Alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 del «Regolamento per la concessione di borse di studio per la partecipazione a corsi formativi di elevato contenuto professionale, a corsi di riqualificazione professionale e a corsi di formazione imprenditoriale.», approvato con decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 2003, n. 0399/Pres., le parole «inoccupati o disoccupati» sono sostituite dalle parole «privi di occupazione».

2. Alla lettera b), del comma 1 dell'articolo 4 del «Regolamento per la concessione di borse di studio per la partecipazione a corsi formativi di elevato contenuto professionale, a corsi di riqualificazione professionale e a corsi di formazione imprenditoriale.», approvato con decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 2003, n. 0399/Pres., la parola «disoccupati» è sostitutita dalle parole «privi di occupazione».

3. La lettera e) del comma 1 dell'articolo 4 del «Regolamento per la concessione di borse di studio per la partecipazione a corsi formativi di elevato contenuto professionale, a corsi di riqualificazione professionale e a corsi di formazione imprenditoriale.», approvato con decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 2003, n. 0399/Pres., è soppressa.

4. Dopo il comma 1, dell'articolo 4 del «Regolamento per la concessione di borse di studio per la partecipazione a corsi formativi di elevato contenuto professionale, a corsi di riqualificazione professionale e a corsi di formazione imprenditoriale.», approvato con decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 2003, n. 0399/Pres., è aggiunto il seguente:

– «2. Le condizioni di ammissibilità di cui alle lettere a), b), c) e d) del comma 1 possono essere attestate anche con dichiarazione resa a norma delle vigenti disposizioni in materia di autocertificazione.»

Art. 4

(Modifiche all'articolo 5)

1. La lettera a) del comma 2 dell'articolo 5 del «Regolamento per la concessione di borse di studio per la partecipazione a corsi formativi di elevato contenuto professionale, a corsi di riqualificazione professionale e a corsi di formazione imprenditoriale.», approvato con decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 2003, n. 0399/Pres., è sostituita dalla seguente:

– «a) per i soggetti di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 2, è preferito il soggetto più vecchio di età;».

Art. 5

(Modifiche dell'articolo 6)

1. Dopo il comma 3 dell'articolo 6 del «Regolamento per la concessione di borse di studio per la partecipazione a corsi formativi di elevato contenuto professionale, a corsi di riqualificazione professionale e a corsi di formazione imprenditoriale.», approvato con decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 2003, n. 0399/Pres., sono aggiunti i seguenti:

– «4. Nel caso in cui il soggetto destinatario della borsa di studio abbia fruito di benefici economici, a qualsiasi titolo erogati, connessi alla frequenza del corso per il quale si richiede il contributo, l'ammontare della borsa di studio è ridotto in misura pari al beneficio economico fruito.»

– «5. Nel caso in cui i lavoratori che fruiscono dell'integrazione salariale o dell'indennità di mobilità perdano tali benefici durante la partecipazione al corso per il quale è stata richiesta la borsa di studio,

l'ammontare della stessa, dal giorno successivo e fino al termine, consiste, ai sensi del comma 1, lettera a), in un importo pari a euro 25,82 per ogni giorno di partecipazione al corso, se in Italia, ovvero in un importo pari a euro 40,00 per ogni giorno di partecipazione al corso, se all'estero.»

- «6. Le frazioni di mese sono arrotondate per eccesso se superiori a quindici giorni, per difetto se uguali o inferiori a quindici giorni».

Art. 6

(Disposizione transitoria)

1. Ferma restando la disciplina prevista dalle disposizioni non modificate del «Regolamento per la concessione di borse di studio per la partecipazione a corsi formativi di elevato contenuto professionale, a corsi di riqualificazione professionale e a corsi di formazione imprenditoriale.», approvato con decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 2003, n. 0399/Pres., le Province disciplinano secondo il proprio ordinamento, le modalità ed i termini perentori di presentazione delle nuove domande, corredate dalla relativa documentazione, nonché le integrazioni alle domande già presentate, volte all'ottenimento della borsa di studio, sulla base delle modifiche di cui agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5.

Art. 7

(Entrata in vigore)

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 24 agosto 2004, n. 0275/Pres.

Regolamento concernente i criteri e le modalità per la concessione di finanziamenti a favore di soggetti pubblici e privati ai sensi dell'articolo 6, commi da 137 a 139, della legge regionale 2/2000 e dell'articolo 7, comma 74 della legge regionale 1/2003. Approvazione.

IL PRESIDENTE

RICHIAMATA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 e successive modificazioni ed, in particolare l'articolo 30 ai sensi del quale i criteri e le modalità ai quali l'Amministrazione regionale e gli Enti regionali devono attenersi per la concessione di incentivi sono predeterminati con Regolamento, qualora non siano già previsti in legge;

RICHIAMATA la legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 e successive modificazioni «Disciplina organica del turismo»;

VISTO l'articolo 7, comma 74, della legge regionale 29 gennaio 2003, n. 1, che prevede la concessione di finanziamenti a soggetti terzi per la realizzazione di manifestazioni ed iniziative aventi rilevanza turistica individuate dalla Giunta regionale;

VISTO il D.P.Reg. 13 maggio 2003, n. 0128/Pres. con il quale è stato approvato il Regolamento previsto dal comma 75 dell'articolo 7 della legge regionale 1/2003;

VISTI i successivi DD.P.Reg. 11 agosto 2003, n. 0289/Pres. e 24 ottobre 2003, n. 0392/Pres. recanti modifiche ed integrazioni al Regolamento approvato con D.P.Reg. 13 maggio 2003, n. 0128/Pres.;

VISTA la legge regionale 22 febbraio 2000, n 2, articolo 6, commi da 137 a 139, con la quale si autorizza l'Amministrazione regionale a concedere finanziamenti a favore di soggetti pubblici e privati per la realizzazione di progetti mirati alla promozione dell'immagine della Regione Friuli Venezia Giulia e per l'incremento del movimento turistico verso la stessa;

VISTO il D.P.Reg. 19 marzo 2004, n. 081/Pres. con il quale è stato approvato il Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione dei finanziamenti di cui ai commi da 137 a 139 dell'articolo 6 della legge regionale 22 febbraio 2000, n 2;

PRESO ATTO che, essendo sostanzialmente affini le iniziative finanziabili ai sensi delle richiamate legge regionale 1/2003, articolo 7, comma 74 e legge regionale 2/2000, articolo 6, commi da 137 a 139, si ravvisa l'opportunità che criteri e modalità di concessione degli incentivi vadano disciplinati con un unico Regolamento;

RITENUTO, pertanto, di abrogare i Regolamenti sopra richiamati e di approvare un nuovo Regolamento nel testo che in allegato forma parte integrante del presente atto;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto regionale;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2088 del 5 agosto 2004;

DECRETA

È approvato il «Regolamento concernente i criteri e le modalità per la concessione di finanziamenti a favore di soggetti pubblici e privati ai sensi dell'articolo 6, commi da 137 a 139 della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2 e dell'articolo 7, comma 74 della legge regionale 29 gennaio 2003, n. 1» nel testo allegato al presente decreto quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Sono abrogati il Regolamento approvato con D.P.Reg. 13 maggio 2003, n. 0128/Pres. e successive modificazioni ed integrazioni ed il Regolamento approvato con D.P.Reg. 19 marzo 2004, n. 081/Pres.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 24 agosto 2004

ILLY

Regolamento concernente i criteri e le modalità per la concessione di finanziamenti a favore di soggetti pubblici e privati ai sensi dell'articolo 6, commi 137, 138 e 139 della legge regionale 2/2000 e dell'articolo 7, comma 74 della legge regionale 1/2003.

Art. 1

(Finalità)

1. Il presente Regolamento stabilisce i criteri e le modalità per la concessione di finanziamenti a favore di soggetti pubblici e privati:

a) per la realizzazione di progetti mirati alla promozione dell'immagine della Regione Friuli Venezia Giulia e per l'incremento del movimento turistico verso la stessa, ai sensi dei commi 137, 138 e 139 dell'articolo 6 della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2 concernente «Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (legge finanziaria 2000)»;

b) per incentivare la realizzazione di manifestazioni ed iniziative aventi rilevanza turistica a favore del Friuli Venezia Giulia, individuate dalla Giunta regionale, ai sensi del comma 74 dell'articolo 7 della legge regionale 29 gennaio 2003, n. 1 concernente «Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (legge finanziaria 2003)».

Art. 2

(Beneficiari)

1. Possono beneficiare dei finanziamenti di cui al presente regolamento i soggetti pubblici e privati, le associazioni, i comitati, le fondazioni, i consorzi, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS).

2. Qualora i beneficiari siano imprese, i finanziamenti sono concessi secondo la regola «de minimis», di cui al Regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, Serie L, n. 10, del 13 gennaio 2001.

Art. 3

(Iniziative finanziabili e spese ammissibili)

1. I progetti di cui all'articolo 1, lettera a), di seguito denominati progetti mirati, riguardano le iniziative turistiche, agroalimentari, culturali, artistiche e sportive, come previste dal comma 139 dell'articolo 6 della legge regionale 2/2000.

2. Gli interventi di cui all'articolo 1, lettera b), riguardano le manifestazioni e iniziative promozionali, o di carattere propagandistico, settoriali o intersettoriali, con valenza e richiamo turistico atte a favorire la divulgazione dell'immagine del Friuli Venezia Giulia.

3. Sono ritenute ammissibili le spese relative a:

a) ideazione e produzione veicoli informativi, gadget e altri materiali promozionali dell'iniziativa;

b) promozione sui media;

c) cachet per attività artistiche, scientifiche, culturali e di comunicazione;

d) compensi e rimborsi spese a collaboratori;

e) segreteria organizzativa e assistenza;

f) ospitalità;

g) noleggio strutture e attrezzature.

4. Non sono ammissibili gli oneri per il personale dipendente, se non assunto esclusivamente per la realizzazione della iniziativa finanziata, e le spese di investimento.

Art. 4

(Esclusioni dal finanziamento)

1. Sono escluse le istanze di finanziamento per la medesima iniziativa presentate sia ai sensi della lettera a) sia ai sensi della lettera b) dell'articolo 1; i soggetti richiedenti sono tenuti, pertanto, a presentare istanza, per la medesima iniziativa, unicamente ai sensi della lettera a), oppure ai sensi della lettera b) dell'articolo 1.

2. Non sono ammissibili iniziative finanziate da altri settori della Amministrazione regionale, a meno che non siano ritenute strategiche per il settore turistico e, comunque, limitatamente alla parte di spesa già finanziata da altro settore.

Art. 5

(Priorità)

1. Ai fini dell'ammissione al finanziamento dei progetti mirati, vengono tenute presenti le priorità individuate al comma 139 dell'articolo 6 della legge regionale 2/2000 privilegiando, a parità di valenza, i progetti presentati per il tramite e ricompresi nei programmi delle Agenzie di informazione e accoglienza turistica degli ambiti di rispettiva competenza.

2. Ai fini dell'ammissione al finanziamento delle manifestazioni e iniziative di cui all'articolo 1, lettera b),

hanno priorità in ordine decrescente quelle a richiamo turistico internazionale, nazionale, regionale e locale, e, a parità di richiamo turistico, in ordine decrescente, quelle a carattere intersettoriale e quelle con carattere di ricorrenza e continuità nel tempo.

Art. 6

(Intensità del finanziamento)

1. L'ammontare massimo del finanziamento concedibile, in rapporto alla spesa ritenuta ammissibile, di cui all'articolo 7, è il seguente:

a) enti pubblici: 95%;

b) associazioni, comitati, fondazioni, consorzi e ONLUS: 90%;

c) altri soggetti diversi da quelli di cui alle precedenti lettere a) e b): 80%.

Art. 7

(Domande di finanziamento)

1. Le domande di finanziamento, redatte secondo il modello di cui all'allegato A e sottoscritte dal legale rappresentante, sono presentate alla Direzione centrale delle attività produttive, Servizio per la promozione e l'internazionalizzazione e devono pervenire entro il termine del 30 novembre dell'anno precedente a quello di effettuazione della iniziativa.

2. Le domande vanno corredate da:

a) relazione illustrativa del progetto o dell'iniziativa con l'indicazione della località e della data o periodo di svolgimento;

b) preventivo della spesa prevista;

c) piano finanziario con indicazione dei finanziamenti previsti a copertura della spesa complessiva, comprese eventuali quote di compartecipazione di enti pubblici e privati;

d) impegno a utilizzare il logo che sarà indicato dalla Regione Friuli Venezia Giulia su tutto il materiale prodotto per la promozione dell'iniziativa.

Art. 8

(Modalità di concessione)

1. L'Amministrazione regionale entro sessanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande, ovvero entro quindici giorni dall'entrata in vigore della legge regionale di approvazione del bilancio regionale per l'anno di effettuazione delle iniziative in argomento, approva i progetti mirati e individua le iniziative da ammettere a contribuzione ai sensi dell'articolo 1, lettera b) e procede alla contestuale assegnazione dei finanziamenti entro i limiti percentuali di cui all'articolo 6.

2. Successivamente, il Direttore del Servizio per la promozione e l'internazionalizzazione, acquisita l'accettazione del finanziamento da parte del beneficiario, unitamente a un dettagliato preventivo di spesa ed all'istanza di accreditamento, con il decreto di concessione del contributo individua le singole poste di spesa che concorrono a formare la spesa ritenuta ammissibile e fissa i termini e le modalità di rendicontazione disponendo, eventualmente e su formale istanza del beneficiario, una anticipazione del finanziamento fino alla misura massima del 70%.

Art. 9

(Modalità di liquidazione ed erogazione)

1. Il finanziamento viene liquidato ed erogato in seguito alla presentazione, nei termini stabiliti nel relativo decreto di concessione, di idonea documentazione giustificativa della spesa sostenuta, ai sensi di quanto previsto, secondo la natura del beneficiario, dagli articoli 41, 42 e 43 della legge regionale 20 marzo 2000, n.

7 e successive modificazioni concernente «Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso».

2. A fronte di iniziative realizzate con spese inferiori a quelle determinate ammissibili con le modalità di cui all'articolo 8, il finanziamento può essere confermato, previa motivata richiesta, seppure rideterminato in misura tale che il contributo non superi, rispetto alla spesa rimasta effettivamente a carico del beneficiario, le percentuali di cui all'articolo 6.

Art. 10

(Abrogazioni)

1. Sono abrogati il Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 0128/Pres. di data 13 maggio 2003 e successive modificazioni e integrazioni e il Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 081/Pres. di data 19 marzo 2004.

Art. 11

(Entrata in vigore)

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

Allegato A

marca
da
bollo

Alla
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione Centrale delle Attività Produttive
Servizio per la Promozione e l'Internazionalizzazione
Via Uccellis, 12/f
33100 UDINE

OGGETTO: Concessione di finanziamenti a favore di soggetti pubblici e privati ai sensi dell'articolo 6, commi 137, 138 e 139 della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2 e dell'articolo 7, comma 74 della legge regionale 29 gennaio 2003, n. 1

Il sottoscritto ....

in qualità di: ☐ Titolare ☐ Legale rappresentante

(barrare il punto che interessa)

di :

☐ Impresa privata (indicare la ragione sociale)..

☐ Ente pubblico ....

☐ Associazione ....

☐ ....

Codice Fiscale .... P.IVA ....

con sede in:

Comune ....

Via ....n. ....c.a.p. ....

Provincia .... tel. .... fax ....

C H I E D E

di poter accedere ai finanziamenti previsti da:

☐ Legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2, articolo 6, commi 137, 138 e 139

☐ Legge regionale 29 gennaio 2003 n. 1, articolo 7, comma 74
(barrare solo il punto che interessa)

per un importo di EURO ....

per la realizzazione del seguente progetto:

(denominazione e descrizione sintetica)...

....

....

DICHIARA

- che il costo complessivo del progetto ammonta a EURO ....
- che l'ammontare dei cofinanziamenti (di altri Enti pubblici e/o di privati) è pari a EURO ....
- che non ha chiesto e non intende chiedere ulteriori finanziamenti ad altri settori dell'Amministrazione regionale
- di .... esente dall'imposta di bollo ai sensi del D.P.R. 642/1972 (inserire "essere" oppure "non essere")

A tal fine allega la presente documentazione (obbligatoria):

1) relazione illustrativa del progetto o dell'iniziativa con l'indicazione della località e della data o periodo di svolgimento;
2) preventivo della spesa prevista;
3) piano finanziario con l'indicazione dei finanziamenti previsti a copertura della spesa complessiva, comprese eventuali quote di compartecipazione di enti pubblici e privati;
4) impegno a utilizzare il logo, che sarà indicato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, su tutto il materiale prodotto per la promozione dell'iniziativa;
5) dichiarazione (qualora il dichiarante sia impresa) su eventuali contribuzioni ottenute in regime "de minimis" nell'ultimo triennio.

(data) ________________ (firma) ________________________________

Dichiara di dare il proprio consenso al trattamento dei dati personali, a sensi del D.Lgs. 196/2003, esclusivamente per gli adempimenti della Regione, finalizzati allo svolgimento della pratica di contributo.

(data) ________________ (firma) ________________________________

Le domande di finanziamento <u>dovranno pervenire</u> alla Direzione Centrale delle Attività Produttive – Servizio per la Promozione e l'Internazionalizzazione <u>entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di effettuazione dell'iniziativa.</u>

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 30 agosto 2004, n. 0278/Pres.

Legge regionale 7/2000, articolo 19, comma 6 - Approvazione Accordo di programma quadro in materia di e-government e società dell'informazione.

IL PRESIDENTE

VISTA l'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo e la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia sottoscritta in data 9 maggio 2001 che costituisce il quadro di riferimento degli atti di programmazione negoziata che hanno luogo nella Regione nonché lo strumento con il quale sono stabiliti, congiuntamente tra il Governo e la Giunta della Regione, gli obiettivi da conseguire per i quali è indispensabile l'azione congiunta degli organismi predetti;

VISTO il documento «L'e-government per un federalismo efficiente: una visione condivisa, una realizzazione cooperativa» proposto dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie, approvato dalla Conferenza unificata nella seduta del 24 luglio 2003, che ha l'obiettivo di fornire alle amministrazioni centrali, alle regioni ed agli enti locali un quadro di riferimento condiviso in grado di garantire una attuazione coerente e coordinata dei processi di e-government in tutto il territorio nazionale;

VISTO il documento «L'e-government nelle regioni e negli enti locali: II fase di attuazione» proposto dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie, approvato dalla Conferenza unificata nella seduta del 26 novembre 2003, che definisce obiettivi, azioni e modalità di attuazione per lo sviluppo della seconda fase di e-government locale;

CONSIDERATO che i sopraccitati documenti proposti dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie individuano l'Accordo di programma quadro per lo sviluppo della società dell'informazione quale strumento di attuazione di interventi compresi nella seconda fase di e-government locale;

ATTESO che con nota prot. n. DEP/0004507 del 18 dicembre 2003 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha promosso la sottoscrizione di un Accordo di programma quadro in materia di e-government e società dell'informazione nella Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, da finanziare, tra l'altro, con risorse che il CIPE ha messo a disposizione dell'Intesa Istituzionale di Programma suddetta;

VISTO l'articolo 19, comma 6 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni il quale prevede che gli Accordi di programma ai quali partecipa la Regione siano stipulati dal Presidente o da un assessore delegato, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore allo sviluppo e programmazione;

VISTA la deliberazione n. 1651 del 25 giugno 2004 con la quale la Giunta regionale ha approvato lo schema dell'Accordo di programma quadro suddetto ed ha autorizzato il Presidente della Regione o suo delegato, a stipulare con il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per l'innovazione e le tecnologie e il Ministero dell'economia e delle finanze l'Accordo medesimo;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1650 del 25 giugno 2004 con la quale il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale all'organizzazione, al personale e ai sistemi informativi Franco Iacop alla stipula dell'Accordo di programma quadro in materia di e-government e società dell'informazione nella Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

VISTO l'Accordo di programma quadro suddetto, sottoscritto dalle parti in data 30 giugno 2004 in conformità allo schema approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1651/2004;

VISTA la deliberazione n. 1951 del 22 luglio 2004 con la quale la Giunta regionale ha preso atto delle modifiche puramente formali apportate al testo del medesimo Accordo di programma quadro;

CONSIDERATO che l'Accordo sopra descritto è stato sottoscritto in un unico esemplare originale, depositato a Roma presso gli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze, Servizio per le politiche di sviluppo territoriali e le intese;

RITENUTO di procedere all'approvazione dell'Accordo sopra descritto ai sensi dell'articolo 19, comma 6 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

È approvato l'Accordo di programma quadro in materia di e-government e società dell'informazione sottoscritto in data 30 giugno 2004 tra la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per l'innovazione e le tecnologie e il Ministero dell'economia e delle finanze, nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

All'attuazione dell'Accordo provvederanno la Direzione centrale del Segretariato generale e per le riforme istituzionali, la Direzione centrale dell'organizzazione, del personale e dei sistemi informativi e la Direzione centrale della salute e della protezione sociale per il tramite dell'Agenzia regionale della sanità.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 30 agosto 2004

ILLY

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministro per l'Innovazione e le tecnologie
Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA E LA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI E-GOVERNMENT E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PREMESSE

VISTO l'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni e integrazioni, che disciplina gli istituti della programmazione negoziata;

VISTA in particolare la lettera c) dello stesso comma 203, che definisce e delinea i punti cardine dell'Accordo di programma quadro, quale strumento promosso in attuazione dell'Intesa istituzionale di programma per la realizzazione di un programma esecutivo di interventi d'interesse comune o funzionalmente collegati;

VISTA la deliberazione n. 29 del CIPE 21 marzo 1997 concernente la disciplina della programmazione negoziata e, in particolare, il punto 1 lettera b), il quale prevede che gli accordi di programma quadro devono coinvolgere nel processo di negoziazione gli organi periferici dello Stato, gli Enti Locali, gli enti sub-regionali, gli enti pubblici e ogni altro soggetto pubblico e privato interessato al processo e contenere tutti gli elementi di cui all'art. 2, comma 203 lettera c) della legge n. 662/1996;

VISTA la deliberazione CIPE n. 55 del 21 aprile 1999, recante "Integrazione del Comitato istituzionale di gestione e del Comitato paritetico di attuazione previsti dalla delibera del CIPE del 21 marzo 1997, n. 29";

VISTA la deliberazione CIPE n. 44 del 25 maggio 2000, "Accordi di programma quadro - Gestione degli interventi tramite applicazione informatica";

VISTA la deliberazione CIPE n. 76 del 2 agosto 2002, "Accordi di programma quadro – modifica scheda-intervento di cui alla delibera n. 36 del 2002 ed approvazione schede di riferimento per le procedure di monitoraggio";

VISTA la circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro emanata dal Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese e trasmessa alle Amministrazioni regionali con nota n. 0032538 del 9 ottobre 2003;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni ed integrazioni concernente: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto d'accesso ai documenti amministrativi";

VISTA la legge 11 febbraio 1994, n. 109 in materia di lavori pubblici, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente: "Regolamento recante semplificazione e accelerazione della procedura di spesa e contabili";

VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni ed integrazioni, recante: "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa";

VISTA la legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni ed integrazioni, recante: "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo";

VISTO l'art. 15, comma 4, del decreto legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazioni nella legge 30 marzo 1998, n. 61, che integra l'articolo 2, comma 203, lett. b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e l'articolo 10, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica del 20 aprile 1994, n. 367;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, concernente: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO l'art. 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, in cui si prevede, tra l'altro, la costituzione presso il CIPE di un sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) e della relativa banca dati;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, "Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici, 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni";

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi dell'ordinamento delle Autonomie locali";

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante: "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 16 gennaio 2003 n. 3 "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione", la quale prevede all'art. 11 (Codice unico di progetto degli investimenti) che ogni nuovo progetto di investimento pubblico, nonché ogni progetto in corso di attuazione alla data del 1° gennaio 2003, ai fini del monitoraggio previsto dall'art. 1 della legge 17 maggio 1999 n. 144, sia dotato di un "Codice unico di progetto", che le competenti amministrazioni o i soggetti aggiudicatari richiedono in via telematica secondo la procedura definita dal CIPE;

VISTA la delibera CIPE del 6 agosto 1999, n. 134, che, recependo l'intesa della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 5 agosto 1999, fornisce indirizzi per la costituzione e disciplina del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) con l'individuazione di un gruppo di coordinamento presso il CIPE;

VISTA la deliberazione CIPE n. 12 del 15 febbraio 2000 concernente la codifica della banca dati investimenti pubblici che prevede l'approfondimento delle problematiche connesse all'adozione del codice identificativo degli investimenti pubblici e la formulazione di una proposta operativa;

VISTA la deliberazione CIPE n. 143 del 27 dicembre 2002, che disciplina le modalità e le procedure per l'avvio a regime del sistema CUP in attuazione dell'art. 11 (Codice unico di progetto degli investimenti pubblici) della citata legge n. 3 del 16 gennaio 2003, con cui viene sancita l'obbligatorietà del codice CUP;

VISTO l'art. 4, comma 1 del decreto legislativo 12 febbraio 1993 n. 39 così come sostituito dall'art. 176 comma 3 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196, che

istituisce il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), il quale opera per l'attuazione delle politiche del Ministro per l'Innovazione e le tecnologie;

VISTA la deliberazione del Comitato dei Ministri per la società dell'informazione, assunta nella seduta del 23 giugno 2000, con la quale viene approvato il Piano di azione di *e-government* in coerenza con l'iniziativa *e-Europe* dell'Unione europea;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2001 e successive modificazioni, relativa alle modalità di utilizzo del fondo costituito dai proventi derivanti dalle licenze UMTS di cui all'articolo 103 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, con la quale sono state determinate le risorse per il finanziamento del Piano di azione di *e-government*;

VISTO il DPCM 9 agosto 2001 con il quale il Presidente del Consiglio dei Ministri delega funzioni in materia di innovazione e tecnologie al Ministro senza portafoglio Dott. Lucio Stanca al quale è stata affidata anche la competenza per la realizzazione del Piano di azione di *e-government*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2002 che disciplina procedure e modalità per l'utilizzo dei fondi assegnati al finanziamento del Piano d'azione di *e-government*;

VISTO il documento programmatico "Linee guida del Governo per lo sviluppo della Società dell'informazione nella legislatura" presentato dal Ministro per l'Innovazione e le tecnologie al Consiglio dei Ministri il 30 maggio 2002 e pubblicato nel mese di giugno 2002;

VISTO il decreto del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie del 14 novembre 2002 che ammette al cofinanziamento i progetti presentati dalle Regioni e dagli Enti Locali in risposta all'avviso di selezione dei progetti di *e-government* del 3 aprile 2002, tra i quali rientrano i progetti presentati dalle pubbliche amministrazioni del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il documento "L'e-government per un federalismo efficiente: una visione condivisa, una realizzazione cooperativa" proposto dal Ministro per l'Innovazione e le tecnologie, approvato dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2003, che ha l'obiettivo di fornire alle Amministrazioni centrali, alle Regioni ed agli Enti Locali un quadro di riferimento condiviso in grado di garantire una attuazione coerente e coordinata dei processi di e-government in tutto il territorio nazionale;

VISTO il documento "L'e-government nelle regioni e negli enti locali: II fase di attuazione" proposto dal Ministro per l'Innovazione e le tecnologie, approvato dalla Conferenza Unificata nella seduta del 26 novembre 2003, che definisce obiettivi, azioni e modalità di attuazione per lo sviluppo della seconda fase di *e-government* locale;

CONSIDERATO che i sopraccitati documenti proposti dal Ministro per l'Innovazione e le tecnologie individuano l'Accordo di programma quadro per lo sviluppo della

società dell'informazione quale strumento di attuazione di interventi compresi nella seconda fase di *e-government* locale;

VISTA la legge 30 giugno 1998, n. 208 concernente la prosecuzione degli interventi nelle aree depresse;

VISTA la delibera CIPE del 9 maggio 2003, n. 17, "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento legge 208/1998 per il triennio 2003/2005 (legge finanziaria 2003, art. 61)", e in particolare il punto 3.1 che in merito alle risorse da utilizzare nelle aree del Centro-Nord nei campi della ricerca e della società dell'informazione, pari a 130 milioni di euro,individua quali soggetti attuatori degli interventi le Regioni e le Province Autonome e visto altresì l'allegato 2 che, definendo la ripartizione settoriale e regionale delle predette risorse, prevede la somma di 1.197.300,00 di euro per la società dell'informazione nel Friuli Venezia Giulia;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 2911 del 26 settembre 2003 per interventi nelle aree sottoutilizzate – triennio 2003/2005 attribuite dalla delibera CIPE n. 17/2003 al Friuli Venezia Giulia con vincolo di destinazione per interventi per la Società dell'Informazione, per un importo pari a euro 1.197.300,00, con la quale vengono indicate le azioni su cui investire le risorse assegnate;

ATTESO che con la medesima deliberazione n. 2911 del 26 settembre 2003 la Giunta Regionale ha determinato di assegnare ulteriori 2.236.700,00 euro per incrementare il settore "società dell'informazione" utilizzando le risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – triennio 2003/2005 attribuite dalla delibera CIPE n. 17/2003 alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

VISTO l'Avviso pubblicato sulla G.U. n. 127 del 1 giugno 2004 dal CNIPA per la selezione dei progetti per "Lo sviluppo dei servizi infrastrutturali locali e SPC", che all'Allegato 2 prevede la ripartizione dei fondi UMTS, destinati alla Linea 1 della II fase di *e-government*, per il cofinanziamento di progetti proposti dalle amministrazioni regionali e dalle province autonome;

VISTA l'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sottoscritta in data 9 maggio 2001 che costituisce il quadro di riferimento degli atti di programmazione negoziata che hanno luogo nella Regione nonché lo strumento con il quale sono stabiliti, congiuntamente tra il Governo e la Giunta della Regione, gli obiettivi da conseguire per i quali è indispensabile l'azione congiunta degli organismi predetti;

CONSIDERATO che gli interventi previsti nel presente Accordo di Programma Quadro sono coerenti con il Piano Regionale di Sviluppo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, documento sostanziale del sistema di programmazione economica regionale approvato dal Consiglio regionale contestualmente alla legge 26 gennaio 2004, n. 2 "Bilancio di previsione per gli anni 2004-2006 e per l'anno 2004";

VISTA la legge regionale del 30 aprile 2003, n. 11, concernente la disciplina generale in materia di innovazione;

VISTA la legge regionale del 24 gennaio 1981, n. 7, come modificata dalla legge regionale n. 27 del 5 luglio 1985 "Norme sulle procedure della programmazione regionale e istituzione di organismi collegati all'attività di programmazione"

ATTESO che l'evoluzione delle tecnologie della informazione e la conseguente rapida diffusione di sempre più efficaci strumenti di comunicazione sta mutando velocemente gli scenari in cui opera la pubblica amministrazione, chiamata ad adeguare velocemente strumenti e processi che le consentano di interpretare appieno il ruolo istituzionale di cui è titolare;

RITENUTO di implementare l'azione svolta negli ultimi anni dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che ha consentito di dare l'avvio ad importanti progetti di e-government, in fase di attivazione ed attuazione, prevedendo la definizione di ulteriori progetti da finanziare a sostegno dello sviluppo locale della società dell'informazione;

VISTA la vigente normativa comunitaria e nazionale in materia di aiuti di Stato;

CONSIDERATO che il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione, sottoscrivendo il presente Accordo, assicura la coerenza tra le linee programmatiche del Governo in materia di sviluppo della società dell'informazione e la realizzazione degli interventi previsti;

VISTA la nota prot. N.DEP/0004507 del 18 dicembre 2003 del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie al Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia che promuove la sottoscrizione di un Accordo di programma quadro per lo sviluppo della società dell'informazione;

VISTO l'articolo 19 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7, che disciplina le procedure per la formazione e l'approvazione degli accordi di programma;

VISTA la delibera della Giunta regionale del 25/06/2004 n. 1651 che approva lo schema del presente Accordo di programma quadro;

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE,

LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - MINISTRO PER L'INNOVAZIONE E LE TECNOLOGIE - CENTRO NAZIONALE PER L'INFORMATICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE,

LA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

stipulano il seguente

Accordo di Programma Quadro
Societa' dell'informazione nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Articolo 1 – Recepimento delle premesse

1. Le premesse di cui sopra e gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma Quadro

Articolo 2 - Finalità ed obiettivi

1. Il presente Accordo di Programma Quadro, di seguito denominato Accordo, costituisce strumento attuativo dell'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta il 9 maggio 2001 dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia. Il presente Accordo ha come oggetto programmi di diffusione e consolidamento, su tutto il territorio regionale, delle opportunità offerte dall'uso delle tecnologie ICT: tali programmi si svilupperanno coerentemente con i documenti di pianificazione e programmazione regionale e nazionale.

2. Il sistema regionale svilupperà i propri interventi privilegiando le aree sottoutilizzate al fine di ridurre il *digital divide* di queste aree e sviluppare la diffusione e il consolidamento dei programmi indicati al punto 1.

3. Gli interventi sono coerenti con i piani nazionali per l'*e-government* e la società dell'informazione e con quanto espresso nelle "Linee guida del Governo per lo sviluppo della società dell'informazione nella legislatura", nonché con gli indirizzi strategici del Piano Regionale Territoriale d'Azione per l'e-government (PRTAEG) approvato con le deliberazioni 1786/2002 e 2049/2002 della Giunta Regionale e condiviso con le amministrazioni locali regionali in sede di Assemblea delle Autonomie Locali.

Articolo 3 - Programma attuativo e costo degli interventi

1. Gli interventi oggetto del presente accordo, di seguito elencati, sono significativi e strategici per lo sviluppo della Società dell'informazione sul territorio nell'ambito delle azioni individuate dal "Piano Regionale d'Azione per l'e-government ". In particolare, essi si collocano nei seguenti obiettivi posti dalle azioni del piano di *e-government:*

   - potenziamento dei livelli di cooperazione e di partecipazione in rete degli Enti collegati nella RUPAR per una più capillare diffusione sul territorio ed il miglioramento dei servizi offerti;
   - consolidamento delle infrastrutture a supporto dei processi di back-office a garanzia dell'evoluzione dei livelli di informatizzazione territoriale e di erogazione di servizi interattivi on-line ai cittadini e alle imprese;
   - adozione di strumenti e soluzioni ad alto valore innovativo in grado di adeguare i livelli di affidabilità, sicurezza ed interoperabilità dei sistemi agli attuali standard dell'I&C Tecnology.

2. L'Accordo è costituito da n. 4 interventi, dettagliatamente illustrati nella Relazione tecnica di cui all'Allegato 1) ed alle schede attività/intervento di cui all'Allegato 2,

redatte ai sensi della delibera del CIPE n. 76 del 2 agosto 2002 e secondo le modalità previste dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa, che fanno parte integrante del presente atto.

TAVOLA 1– ELENCO DEGLI INTERVENTI E COSTI

CODICE	*TITOLO INTERVENTO*	*COSTO* (EURO)
1	*AVVIO DELLA NUOVA CARTA REGIONALE DEI SERVIZI*	*3.202.000,00*
2	*SERVIZI INFRASTRUTTURALI E INTEROPERABILITA'*	*1.345.000,00*
3	*PORTALE DELLA SCUOLA*	*400.000,00*
4	*SERVIZI PER IL PORTALE DELLA SANITA'*	*1.244.400,00*
TOTALE		***6.191.400,00***

3. Gli interventi fanno capo alle seguenti Direzioni Centrali dell'Amministrazione regionale:

DIREZIONE	INTERVENTO
Direzione centrale del Segretariato generale e per le Riforme Istituzionali – Servizio per l'E-Government	- Avvio della nuova Carta Regionale dei Servizi; - Servizi Infrastrutturali e Interoperabilità
Direzione centrale dell'Organizzazione, del personale e dei Sistemi Informativi – Servizio per il S.I.R.	- Portale della scuola
Direzione centrale della Salute e della Protezione sociale per il tramite dell'Agenzia regionale della Sanità – Area delle Tecnologie e degli Investimenti	- Servizi per il Portale della Sanità

4. Le schede intervento, di cui all'articolo 3 comma 2, indicano i soggetti attuatori, il soggetto responsabile dell'intervento, i contenuti progettuali, il costo complessivo, il fabbisogno finanziario e la sua articolazione nel tempo, con individuazione delle relative fonti di copertura, l'impegno finanziario di ciascun soggetto, i tempi di attuazione e le procedure tecnico/amministrative necessarie per l'attuazione degli interventi, con l'eventuale individuazione di termini ridotti

5. Il soggetto pubblico attuatore, indicato nella scheda intervento, redige la scheda stessa e ne assicura la veridicità. Nel caso in cui il soggetto attuatore non sia stato ancora individuato, detta funzione viene assunta dal responsabile dell'intervento, indicato nella stessa scheda.

Articolo 4 – Flusso informativo

1. I sottoscrittori si impegnano a dar vita ad un flusso informativo sistematico e costante al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività relativamente all'ambito territoriale della Regione. Lo scambio di informazioni avverrà in coincidenza con il monitoraggio di cui al successivo art. 8, punto c).

Articolo 5 - Quadro finanziario

1. Il costo complessivo degli interventi attivati con il presente Accordo è pari a 6.191.400,00 euro
2. La copertura finanziaria degli interventi contemplati dal presente Accordo è riportata nella tabella seguente

TAVOLA 2 FONTI DI COPERTURA FINANZIARIA

Fonti Finanziarie	TOTALE
Delibera CIPE n. 36/2002	74.906,33
Delibera CIPE n. 17/2003	
- Quota Società dell'informazione (Allegato 2)	1.197.300,00
- Quota risorse ordinarie (Allegato 3)	2.236.700,00
CNIPA – Fondi UMTS DPCM 14/02/2002	872.120,00
Totale STATO	**4.381.026,33**
Regione Friuli Venezia Giulia	
Legge regionale n. 2 del 26 gennaio 2004	1.810.373,67
TOTALE APQ	**6.191.400,00**

3. La copertura finanziaria di ciascun intervento previsto dal presente Accordo è riportata nella Tabella n. 1 della Relazione Tecnica.
4. La disponibilità delle risorse a valere sulla delibera CIPE n. 17/03 è vincolata al rispetto dei criteri delineati al punto 6.4 della stessa delibera CIPE . In particolare, se eventuali decurtazioni legate al mancato impegno delle risorse - mediante obbligazioni giuridicamente vincolanti dei beneficiari finali entro il 31 dicembre 2005 – dovessero ridurre la disponibilità effettiva delle risorse finanziarie dei singoli

interventi, all'interno della procedura di monitoraggio si potrà procedere all'integrazione delle risorse ovvero alla sospensione dell'intervento.

5. La procedura di trasferimento delle risorse finanziarie di cui alla delibera CIPE n. 17/2003 avverrà nel rispetto dei limiti delle autorizzazioni annuali di stanziamento; in particolare il trasferimento delle annualità 2003 e 2004 verrà disposto in un'unica soluzione dal Servizio per le politiche di sviluppo territoriale, entro 120 giorni dalla sottoscrizione dell'Accordo, subordinatamente alla disponibilità di cassa.

6. Il trasferimento della quota di competenza 2005 di cui alla citata deliberazione CIPE n. 17/2003, pari a 1.923.335,00 euro, è subordinato alla chiusura dei monitoraggi dell'anno precedente.

7. Il CNIPA trasferirà la quota di cofinanziamento dei progetti a valere sui fondi UMTS di propria competenza, destinati alla Linea 1 della II fase di e-government "Sviluppo dei servizi infrastrutturali e SPC", che sarà assegnata alla Regione al termine dell'espletamento delle procedure previste dall'Avviso per la selezione dei progetti, nei limiti delle effettive disponibilità di cassa, secondo le seguenti modalità:

   - Il 20% a titolo di anticipazione, a seguito del provvedimento di assegnazione dei cofinanziamenti;
   - Il 70% del cofinanziamento assegnato, a seguito della valutazione positiva del CNIPA in merito alla realizzazione delle attività descritte nella documentazione di progetto approvata e al conseguimento dei relativi obiettivi;
   - Il rimanente 10% a seguito della positiva valutazione del CNIPA sul raggiungimento dei risultati descritti nel progetto.

8. Il trasferimento delle risorse finanziarie ai soggetti attuatori degli interventi avverrà da parte della Regione Friuli Venezia Giulia secondo le modalità indicate nei protocolli tecnici, ove previsti, e comunque, secondo la normativa vigente.

9. La gestione finanziaria degli interventi può attuarsi secondo le procedure e le modalità previste dall'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, secondo quanto disposto dall'art. 15, comma 4, del decreto legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazioni, nella legge 30 marzo 1998, n. 61.

10. Le eventuali economie di spesa derivanti dalla realizzazione degli interventi previsti dal presente Accordo sono riprogrammate con le modalità previste dall'articolo 10 dell'Intesa Istituzionale di Programma.

11. Nel caso in cui, per ragioni sopravvenute, uno o più degli interventi previsti dal presente Accordo non siano realizzabili, si applicano le disposizioni concernenti la

riprogrammazione, revoca o rimodulazione degli interventi di cui all'art. 9 dell'Intesa Istituzionale di programma.

12. Nel caso in cui i finanziamenti del CNIPA indicati al comma 7 del presente articolo previsti per la II fase di e-government non siano assegnati, o siano assegnati solo parzialmente, alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Regione si impegna a coprire finanziariamente la quota necessaria per la realizzazione dei progetti oggetto del presente APQ.

Articolo 6 - Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo

1. Ai fini del coordinamento e della vigilanza in ordine all'attuazione del presente Accordo, le parti individuano, quale Soggetto responsabile il Direttore del Servizio per l'e-government della Direzione centrale del Segretariato Generale e per le Riforme Istituzionali, Ing. Lorenzo Bandelli.

2. Il Soggetto responsabile dell'Accordo si impegna a fornire ai soggetti firmatari un'informativa relativa alle fasi significative nel processo di progettazione esecutiva e di attuazione.

3. Il Soggetto responsabile ha il compito di:

a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori;

b) governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi compresi nell'Accordo, attivando le risorse tecniche ed organizzative necessarie alla sua attuazione;

c) promuovere di concerto con i responsabili dei singoli interventi le iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo;

d) coordinare la raccolta dei dati effettuata dai Responsabili di intervento e verificare la completezza e la coerenza dei dati delle schede intervento, così come l'assenza per le stesse di codici di errore nell'applicativo informatico per il monitoraggio degli Accordi di Programma quadro (di seguito denominato "Applicativo Intese") del Ministero dell' Economia e delle Finanze; tale attività verrà esplicata nel corso dell'istruttoria dell'Accordo e dei monitoraggi semestrali, da effettuarsi secondo le modalità indicate nella Circolare sul monitoraggio degli APQ citata in premessa;

e) comunicare, nel corso dei monitoraggi semestrali ed in particolare nella fase iniziale di aggiornamento delle schede intervento, al Ministero dell'Economia e Finanze – Servizio per le Politiche di sviluppo territoriale e le intese - la lista degli interventi per i quali siano intervenute modifiche rispetto all'ultima versione monitorata, come indicato al par. 4.2 della Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa, modifiche da illustrare in dettaglio all'interno del relativo rapporto di monitoraggio;

f) assicurare, nel corso dei monitoraggi semestrali, il completo inserimento dei dati delle schede-intervento rispettivamente entro il 31 luglio e il 31 gennaio di ogni anno;

g) inviare al Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le Intese entro il 28 febbraio e il 30 settembre di ogni anno – a partire dal primo semestre successivo alla stipulazione del presente APQ – il Rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione dell'Accordo, redatto ai sensi della delibera CIPE 76/2002 e secondo le modalità previste dalla circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa, da trasmettere successivamente al Comitato Paritetico di Attuazione;

h) assegnare, in caso di ritardo, inerzia e inadempienza, al soggetto inadempiente un congruo termine per provvedere; decorso inutilmente tale termine, segnalare l'eventuale inadempimento al Comitato Paritetico di Attuazione per le necessarie valutazioni.

Articolo 7 - Soggetto responsabile della realizzazione del singolo intervento

1. Il Responsabile di intervento, di cui all'articolo 3 comma 3, nel caso di lavori pubblici, corrisponde al soggetto già individuato come "Responsabile unico di procedimento" ai sensi del DPR 554/1999 e successive modificazioni;

2. Ad integrazione delle funzioni previste come responsabile di procedimento dall'art. 8 del DPR 554/1999 e successive modificazioni, il responsabile d'intervento ai fini dell'APQ assumerà i seguenti compiti:

a) pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità e dei punti cardine, adottando un modello metodologico di pianificazione e controllo riconducibile al project management;

b) organizzare, dirigere, valutare e controllare l'attivazione e messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;

c) raccogliere ed immettere nell'Applicativo Intese i dati delle schede intervento e rispondere della loro veridicità;

d) verificare la veridicità delle informazioni contenute nelle singole schede intervento e l'attuazione degli impegni assunti; porre in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti;

e) monitorare costantemente l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti che hanno sottoscritto le schede di intervento, segnalando tempestivamente al Responsabile dell'APQ gli eventuali ritardi e/o ostacoli tecnico-amministrativi che ne dilazionano e/o impediscono l'attuazione;

f) trasmettere al responsabile dell'APQ la scheda intervento unitamente ad una relazione esplicativa contenente la descrizione dei risultati conseguiti, le azioni di

verifica svolte, l'indicazione di ogni eventuale ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento e la proposta delle relative azioni correttive, nonché ogni altra informazione richiesta dal Responsabile dell'APQ;

g) fornire al responsabile dell'attuazione dell'Accordo ogni altra informazione necessaria, utile a definire lo stato di attuazione dell'intervento

Articolo 8 - Impegni dei soggetti sottoscrittori

1. Ciascun soggetto sottoscrittore del presente Accordo si impegna, nello svolgimento dell'attività di propria competenza, a:

a) rispettare i termini concordati ed indicati nelle schede-intervento di cui all'Allegato n. 2 del presente Accordo;

b) utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso, in particolare, agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla vigente normativa;

c) procedere con periodicità semestrale al monitoraggio e alla verifica dell'Accordo e, se necessario, proporre gli eventuali aggiornamenti al soggetto responsabile dell'attuazione di cui al precedente articolo 7, secondo le disposizioni della deliberazione Cipe n. 76/2002 e le modalità prevista dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata nelle premesse;

d) fornire al Soggetto responsabile tutte le informazioni e il supporto necessari per l'adeguato e tempestivo svolgimento delle attività pianificate nel presente Accordo e in particolare per l'espletamento delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione;

e) attivare e utilizzare a pieno e in tempi rapidi, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo, per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento;

f) rimuovere ogni ostacolo procedurale ad esso imputabile in ogni fase procedimentale di realizzazione degli interventi e di attuazione degli impegni assunti, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza, l'intervento sostitutivo del Responsabile dell'attuazione dell'Accordo;

g) segnalare ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione degli interventi e la proposta delle relative azioni da intraprendere, nonché la disponibilità di risorse non utilizzate ai fini dell'assunzione di eventuali iniziative correttive o di riprogrammazione revoca e/o rimodulazione degli interventi.

4. La Regione Friuli Venezia Giulia, si impegna a garantire che l'attuazione dei progetti sul suo territorio sia coerente con gli indirizzi tecnici assunti a livello nazionale

dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie e dalle strutture tecniche di cui si avvale, condivisi nelle strutture di cooperazione operanti con le Regioni e gli Enti locali .

Articolo 9 - Impegni programmatici

1. Oltre agli obiettivi indicati all'articolo 2, il presente Accordo di programma fa riferimento: ai piani nazionali per l'*e-government* e la società dell'informazione, con quanto espresso nelle "Linee Guida del Governo per lo sviluppo della società dell'informazione nella legislatura", con il quadro di riferimento tecnico e organizzativo formulato nel documento "L'*e-government* per un federalismo efficiente: una visione condivisa, una realizzazione cooperativa" e con gli obiettivi, le azioni e le modalità di attuazione indicati nel documento "L'*e-government* nelle regioni e negli enti locali: II fase di attuazione".

2. Il presente Accordo, inoltre, fa riferimento agli obiettivi di carattere generale ed agli indirizzi strategici contenuti nei seguenti atti regionali:

a. L.R. 27.04.1972 n. 22 istitutiva del Sistema Informativo Elettronico Regionale (S.I.E.R.)

b. Deliberazione della Giunta Regionale n. 1786 del 29.05.2002 e successive modificazioni ed integrazioni con la quale è stato approvato il "Piano Regionale Territoriale di Azione di E-government" (PRTAEG);

c. Deliberazione della Giunta Regionale n. 2752 del 12.09.2003 con la quale si approvano le "Linee guida per la II fase dell'E-government";

d. Deliberazione della Giunta Regionale n. 3701 del 24.11.2003 con la quale è stato istituito il Servizio per l'e-government,

e. Deliberazione della Giunta Regionale n. 354 del 20.02.2004 con la quale è stato approvato il programma annuale, ex art. 6 della L.R. 27 marzo 1996, n.18, del Servizio per l'e-government.

3. Sulla base delle priorità delineate dai documenti indicati nel precedente comma, nonché sulla base dell'implementazione e dello sviluppo dei programmi di settore, le parti intendono riportare le azioni di interesse comune individuate nell'ambito del presente Accordo di programma quadro su "e-government e società dell'informazione", attraverso la sottoscrizione di atti integrativi finalizzati all'attuazione di specifici programmi.

4. A tal fine, il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia condividono gli obiettivi indicati nell'articolo 3 comma 1 e gli interventi prioritari di seguito elencati, da sviluppare congiuntamente, sulla base delle disponibilità finanziarie che entrambe le parti si impegnano a reperire sui rispettivi bilanci ovvero anche mediante il coinvolgimento di altri partners pubblici e privati:

1. Cooperazione applicativa per la domanda-offerta di lavoro tra sistemi SIL regionali eterogenei e interoperabilità delle comunicazioni delle Aziende;

2. Sistema per il lavoro cooperativo tra gli EE. LL. attraverso l'utilizzo della intranet regionale;

3. Interoperabilità dei protocolli e posta certificata tra gli EE. LL. del territorio regionale;

4. Servizi sanitari integrati per la continuità della cura nell'ambito della Sistema Sanitario regionale;

5. Servizi integrati per le imprese a partire dalle esperienze di front-end tra pubblica amministrazione ed imprese integrati con i servizi di back-office.

Articolo 10 - Comitato tecnico dell'Accordo

1. Al fine di conseguire una efficace cooperazione tra la Regione e il CNIPA, è istituito il Comitato tecnico dell'Accordo, di seguito denominato semplicemente Comitato tecnico..

2. Il Comitato tecnico garantisce il necessario supporto tecnico nelle fasi di pianificazione e realizzazione degli interventi e assolve a compiti di proposta e verifica tecnica dei risultati dell'attività dei progetti per assicurarne l'eccellenza e la compatibilità con gli indirizzi strategici.

3. Il Comitato tecnico è presieduto dal responsabile dell'Accordo ed è composto da esperti della Regione, dei soggetti che realizzano gli interventi e del CNIPA;

4. Il Comitato tecnico è convocato dal responsabile dell'Accordo, almeno una volta al semestre, su sua iniziativa o ogni qual volta una delle parti lo richieda, sulla base di motivate esigenze;

5. Il Centro regionale di competenza per l'e-government e la Società dell'informazione (CRC Friuli - Venezia Giulia) svolge attività di supporto e segreteria al Comitato tecnico.

Articolo 11 - Poteri sostitutivi in caso di inerzia, ritardo ed inadempienza

1. L'esercizio dei poteri sostitutivi si applica in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente, ferme restando le competenze tecniche ed amministrative in capo agli enti aderenti.
2. L'inerzia, l'omissione e l'attività ostativa riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono, agli effetti del presente accordo, fattispecie di inadempimento.

3. Nel caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, il Responsabile dell'Accordo invita il soggetto, al quale il ritardo, l'inerzia o l'inadempimento sono imputabili, ad assicurare che la struttura da esso dipendente adempia entro un termine prefissato.
4. Il soggetto sottoscrittore cui è imputabile l'inadempimento è tenuto a far conoscere, entro il termine prefissato dal Responsabile dell'Accordo, le iniziative a tal fine assunte ed i risultati conseguiti.
5. In caso di ulteriore inottemperanza, il Responsabile dell'Accordo invia gli atti, con relazione motivata, al Comitato Paritetico di Attuazione, formulando, se del caso, una proposta delle misure da adottare in via sostitutiva, nel rispetto delle normative vigenti per gli organismi coinvolti.
6. Il Comitato Paritetico propone al Comitato Istituzionale di Gestione dell'Intesa per la relativa decisione le misure più efficaci da adottare in relazione agli accertati inadempimenti, nel rispetto delle normative vigenti per gli organismi coinvolti.
7. Il Comitato Istituzionale di Gestione può adottare le misure individuate dal Comitato paritetico di attuazione o le altre che ritenesse più opportune per risolvere le inottemperanze prospettate, nel rispetto delle normative vigenti per gli organismi coinvolti, ivi compresa la modifica e la ridefinizione degli interventi previsti nel presente Accordo e la riprogrammazione delle relative risorse.
8. La revoca del finanziamento non pregiudica l'esercizio di eventuali pretese di risarcimento nei confronti del soggetto cui sia imputabile l'inadempimento per i danni arrecati. Ai soggetti che hanno sostenuto oneri in conseguenza diretta dell'inadempimento contestato compete comunque l'azione di ripetizione degli oneri medesimi.

Articolo 12 - Procedimenti di conciliazione o definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all'Accordo

1. In caso di insorgenza di conflitti tra due o più soggetti partecipanti all'Accordo sottoscritto, in merito alla interpretazione ed attuazione dello stesso, il Comitato Paritetico di Attuazione, su segnalazione del Responsabile dell'Accordo, ovvero su istanza di uno dei soggetti interessati dalla controversia, ovvero anche d'ufficio, convoca le parti in conflitto per l'esperimento di un tentativo di conciliazione.
2. Qualora in tale sede si raggiunga un'intesa idonea a comporre il conflitto, viene redatto un processo verbale nel quale sono riportati i termini della conciliazione. La sottoscrizione del verbale impegna i firmatari all'osservanza dell'accordo raggiunto.
3. Qualora le controversie permangano, il Comitato Paritetico di Attuazione rimette la questione al Comitato Istituzionale di Gestione.

Articolo 13 - Disposizioni finali

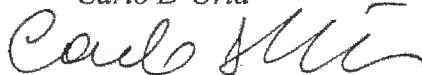
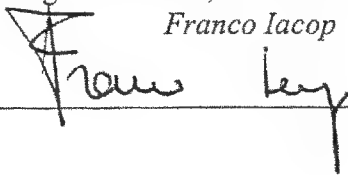
1. Il presente Accordo è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori ed ha durata fino al completamento delle opere.

2. Previa approvazione del Comitato istituzionale di gestione, possono aderire all'accordo stesso altri soggetti pubblici e privati rientranti tra quelli individuati alla lettera b) del punto 1.3 della delibera CIPE 21 marzo 1997, la cui partecipazione e

azione sia necessaria per la compiuta realizzazione delle attività e degli interventi previsti dal presente Accordo.

3. Conformemente a quanto previsto dalla già richiamata Intesa, il presente Accordo rimane in vigore sino alla realizzazione degli interventi in esso previsti nonché di quegli interventi costituenti priorità programmatiche di cui all'articolo 3 e può essere modificato o integrato per concorde volontà dei sottoscrittori.

4. Alla scadenza dell'Accordo o allorquando se ne presenti la necessità, il Comitato paritetico di attuazione, su segnalazione del soggetto responsabile dell'Accordo, è incaricato della risoluzione delle eventuali incombenze derivanti dalla sussistenza di rapporti pendenti e di attività non ultimate.

Roma, 30 Giugno 2004

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Il Direttore del Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le Intese
Paolo Emilio Signorini

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie
Il Direttore Generale del Centro nazionale
per l'informatica nella pubblica amministrazione
Carlo D'Orta

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia
L'Assessore all'Organizzazione, al Personale ed ai Sistemi Informativi
Franco Iacop

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministro per l'Innovazione e le tecnologie
Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA E LA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI E-GOVERNMENT E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO 1 - RELAZIONE TECNICA

Roma, Giugno 2004

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI E-GOVERNMENT E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

RELAZIONE TECNICA

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha approvato, con le Deliberazioni 1786/2002 e 2049/2002, il Piano Regionale Territoriale d'Azione per l'E-government (PRTAEG) che ha definito le linee guida per lo sviluppo e l'implementazione delle iniziative di e-government sull'intero territorio regionale in coerenza con il piano di sviluppo definito dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie.

L'Amministrazione regionale ha inteso intraprendere, con l'adozione del PRTAEG, una radicale trasformazione dei propri servizi e di quelli erogati degli enti locali amministrati, verso servizi più efficienti ed accessibili on-line. Uno dei principali obiettivi dei progetti di e-government avviati è quindi quello di consentire l'accesso on line, con modalità di accesso sicure, facili e utilizzabili per i servizi di tutte le amministrazioni del proprio territorio.

L'esigenza, infatti, di un'azione amministrativa trasparente ed efficiente, che porti al miglioramento della qualità dei servizi erogati, richiede di rendere il patrimonio informativo, gestito dalla Pubblica Amministrazione, direttamente accessibile da parte dei soggetti interessati, legittimati a farlo, oltre che condividerlo, a diversi livelli, tra

organizzazioni pubbliche e private per costruire nuove modalità di fruizione dei servizi stessi.

Ciò è reso possibile da un articolato piano di progetti di e-government sia di carattere frontale, di supporto cioè all'azione di snellimento e miglioramento delle attività di sportello inerenti all'erogazione dei servizi, che di natura infrastrutturale, intendendosi in questo ambito sia le infrastrutture che i servizi infrastrutturali, con particolare riguardo all'integrazione ed all'interoperabilità dell'azione tra enti e soggetti territoriali

Con l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la gestione, l'accesso e la condivisione di questo patrimonio diventano infatti obiettivi facilmente raggiungibili, consentendo così a cittadini ed imprese di essere utenti dei servizi di una pluralità di pubbliche amministrazioni e, a queste ultime, di integrare e rendere interoperanti i propri servizi.

Allo stesso tempo, però, l'introduzione di queste tecnologie ha portato alla necessità che l'accesso a tali servizi sia garantito, sotto il profilo della sicurezza, riservatezza e legittimità dell'accesso, da uno strumento di identificazione digitale utilizzato dall'utente.

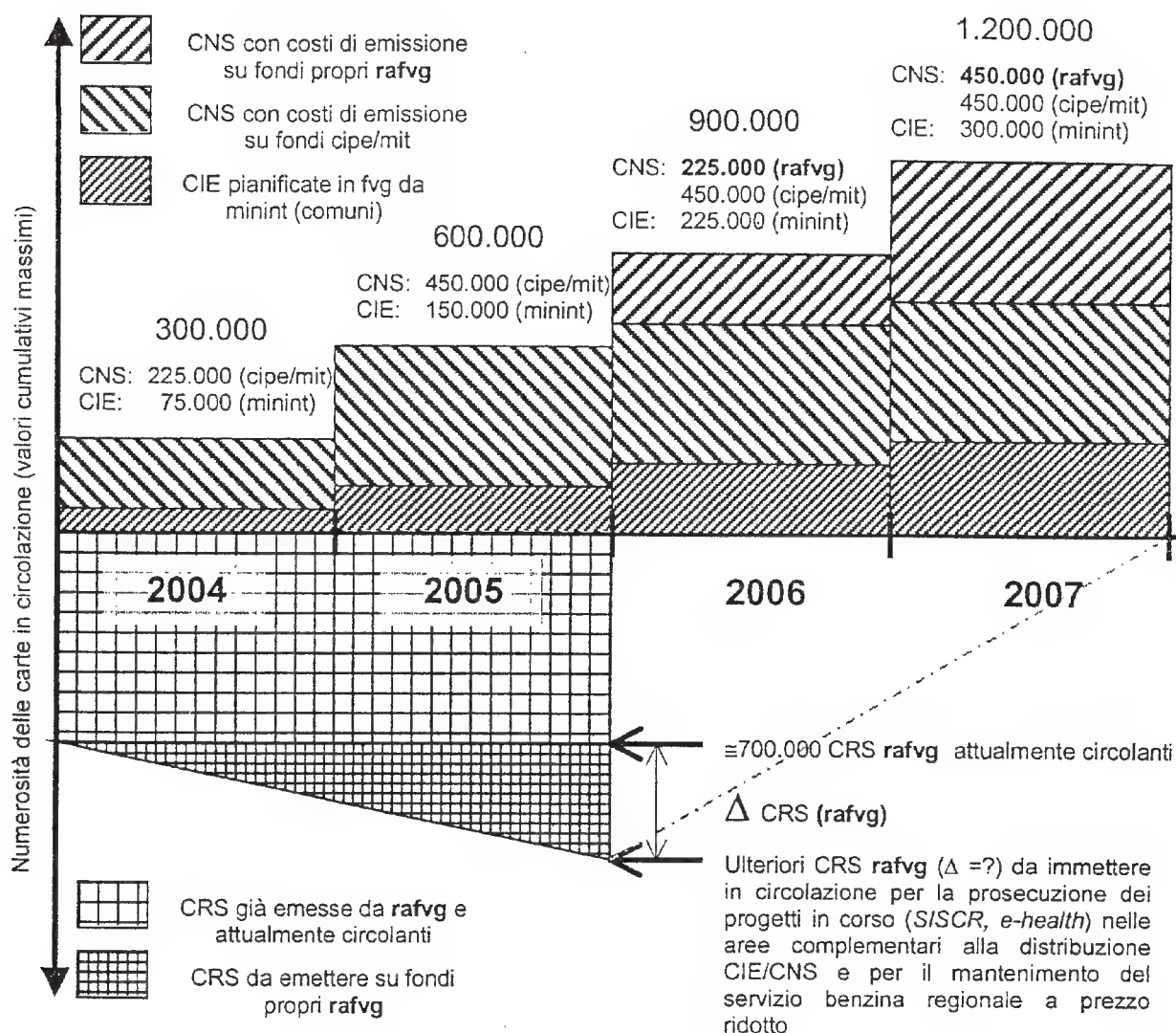
Entrano così nel panorama dei progetti infrastrutturali dell'e-government la Carta d'Identità Elettronica (CIE) e la Carta Nazionale dei Servizi (CNS), che ne implementa identiche funzioni ad eccezione di quella identificativa a vista, quale unico strumento di accesso ai servizi in rete della Pubblica Amministrazione, interoperante e standardizzato, in grado di garantire quei requisiti di sicurezza necessari a tutelare il patrimonio informativo, individuale e collettivo, e ad offrire al titolare quei livelli di confidenzialità e riservatezza necessari a favorire la diffusione e l'utilizzo dei servizi in rete.

Naturalmente, per assicurare la fruizione dei servizi garantendone la sicurezza e l'interoperabilità, è necessario non solo che l'utente disponga di strumenti per l'identificazione in rete, ma anche che i servizi siano progettati e realizzati secondo precise regole che permettono di garantire il rispetto di principi di sicurezza condivisi

Questo APQ vuole condividere con l'Autorità Centrale un percorso che consenta di introdurre nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia uno strumento di accesso ai servizi compatibile con lo standard CIE/CNS, che recupera gli investimenti tecnologici ma, soprattutto, organizzativi relativi all'esperienza delle Carte Regionali dei Servizi ad oggi utilizzate, e di coordina con il piano di diffusione della CIE nell'ambito del territorio regionale, recependo inoltre le funzionalità previste dalla Tessera Sanitaria per il controllo della spesa in ambito sanitario.

Esso non si limita, peraltro, alla mera introduzione dei supporti – che nell'arco di definizione temporale dell'Accordo riguarderanno gli utenti dei servizi residenti in zone sottoutilizzate, estendendosi, come evidenziato dall'allegato schema relativo al piano di distribuzione, all'intero territorio regionale nelle due successive annualità – ma anche all'integrazione, nell'ottica sopra evidenziata, in alcuni ambiti di servizio, relativi, per le finalità di questo accordo, ai servizi sanitari e scolastici.

Ulteriori integrazioni di servizi saranno individuate ed implementate all'interno dell'ambito delle azioni di e-government in corso, relative alla seconda fase del piano nazionale, e sono subordinate ai tempi di definizione degli accordi, intesi quali atti aggiuntivi ad estensione del presente, relativi alle diverse linee d'azione ed alle risorse che tramite questi potranno essere destinate. Esse potranno riguardare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, gli ambiti dei servizi all'impresa, dei servizi di pagamento on-line e dei servizi legati alla mobilità.

PIANO DI DISTRIBUZIONE QUADRIENNALE CARTE SERVIZI A μCHIP

1 L'esperienza regionale nell'utilizzo delle smart card

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha introdotto fin dal 1996 La "carta del cittadino" utilizzando una smart card. Alla data di attivazione, è stato utilizzato un sistema che rappresentava al tempo lo standard da 8Kb più evoluto di

mercato individuato nel modello TB1000, (versione TB1000L) prodotta da Bull, e dotata anche di sistema borsellino elettronico MiniPay.

Tale strumento, introdotto inizialmente in funzione della gestione dei carburanti a prezzo ridotto, ha assunto successivamente, con la legge regionale n.47 dd. 12.11.1996, il valore di "Carta del cittadino" per utilizzare lo stesso supporto anche per l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione da parte dei cittadini residenti in ambito regionale.

L'introduzione di tale strumento e la necessità di dare fin da subito un supporto operativo al sistema di gestione delle benzine a prezzo ridotto, ha richiesto la realizzazione, oltre che degli applicativi gestionali specifici per la distribuzione dei carburanti agevolato, quella di un sistema di gestione delle smart card che supportasse tutto il ciclo di vita della carta (dall'emissione, alle variazioni di titolarità/profilo, al furto/smarrimento del supporto, alla gestione delle liste di sospensione/revoca, fino alla cessazione) oltre che una rete di sportelli per il rapporto con l'utenza e una rete di accesso al servizio basata su POS presso le stazioni di rifornimento.

Successivamente vennero effettuate delle sperimentazioni, limitate a specifici ambiti territoriali, basandosi sui supporti distribuiti e sulle capacità di autenticazione e pagamento già presenti a bordo degli stessi.

Venne così testato l'utilizzo della smart card nell'ambito dei servizi demografici del mandamento monfalconese e con un'esperienza di autocertficazione on-line, e nell'ambito del trasporto pubblico locale di Gorizia, per il pagamento del titolo di viaggio.

La prima esperienza ha evidenziato la necessità di modificare il supporto, smart card, qualora necessitasse la firma elettronica per l'identificazione del cittadino, anche se l'esperienza in sé ha dato risultati positivi nell'operabilità del sistema. La seconda sperimentazione ha evidenziato come, per quel genere di servizio, fosse necessario provvedere a dotare l'utente di una carta di prossimità poiché quella a contatto, attualmente in uso, presenta delle scomodità evidenti nell'utilizzabilità del sistema.

I progetti della I fase di e-government che prevedono l'utilizzo delle carte

Tra i progetti regionali di prima fase dell'e-government è stato inoltre cofinanziato il progetto SISRCR, progetto in ambito sanitario teso ad assicurare la continuità della cura, che prevede la sperimentazione dell'utilizzo delle Carte del cittadino in alcuni ambiti territoriali regionali per l'autenticazione del paziente presso il Medico di Medicina Generale, presso gli sportelli CUP o altra struttura sanitaria convenzionata, nonchè per la liberatoria all'utilizzo dei dati sanitari da parte del personale medico. Gli ambiti territoriali di sperimentazione sono stati successivamente estesi tramite finanziamenti comunitari in alcune zone rientranti nell'obiettivo 2 tramite il progetto e-Health. Il progetto prevede l'inserimento del Medico di medicina Generale nel processo assistenziale relativamente alle zone disagiate della montana, consentendo ai cittadini di completare l'iter di prescrizione, prenotazione e lettura del referto direttamente nello studio del medico. Un secondo progetto MIT, denominato Telemed-ESCAPE, introduce inoltre la firma digitale nei processi di emissione dei referti da parte della componente clinico/sanitaria, in una prima fase per quanto riguarda i referti e di dati di laboratorio di analisi per poi introdurre lo stesso utilizzo nei referti di Pronto soccorso, Anatomia Patologia e Radiologia.

L'esperienza fin qui maturata nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con una distribuzione attuale di 700.000 smart card ed una copertura del 50% della popolazione residente, consente di annoverare questa Regione tra quelle più avanzate nell'utilizzo delle smart card per l'erogazione dei servizi al cittadino. Le metodologie sviluppate, le piattaforme gestionali realizzate, gli aspetti organizzativi e logistici affrontati, le integrazioni applicative richieste, costituiscono oggi un capitale in termini di know how ed un vantaggio di conoscenza nell'ambito dell'accesso ai servizi basato su smart card, che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia intende oggi sfruttare così da ridurre i costi e l'impatto di un adeguamento tecnologico della piattaforma di accesso, l'estensione dei servizi ad essa integrati, il completamento della copertura della popolazione servita.

E' stata impiegata per predisporre ed erogare le prescrizioni farmaceutiche e d'impegnativa da parte del Medico di Medicina Generale e per le relative

erogazioni/prescrizioni presso le farmacie convenzionate ed i Centri Unici di Prenotazione (CUP), garantendo l'identificazione dell'utente e la privacy dei dati.

I vantaggi nella relazione medico-paziente sono molti, sia per quanto riguarda la rapidità della prescrizione, sia per la maggior privacy consentita al cittadino.

Tutti i dati che servono al medico sono recuperati dagli archivi anagrafici e possono essere immessi direttamente nell'impegnativa. Questa modalità riduce il margine di errore nella prescrizione che, nel tradizionale percorso, può raggiungere anche il 20% a causa di problematiche varie come, ad esempio, la difficoltà di interpretare la scrittura del medico da parte dello sportellista. I medici soggetti a sperimentazione hanno riscontrato la scomparsa del flusso di ritorno di pazienti che non sono riusciti a completare il percorso dell'impegnativa.

Il progetto prevede che il cittadino sia l'unico proprietario dei propri dati, laddove ci sia un accesso elettronico·

La Carta diviene l'unica chiave di accesso ai dati del paziente, anche presso altri medici specialisti

E' il cittadino a decidere se e quali dati rendere accessibili

Il cittadino/cliente ha due possibilità:

- accedere ai dati relativi ai propri referti per mezzo della Carta
- delegare il medico di fiducia all'accesso e alla consultazione dei dati

A tal fine i passaggi importanti a tutela della propria privacy sono i seguenti:

- Consenso al trattamento elettronico dei dati
- Delega al medico di fiducia al trattamento degli stessi

In entrambi i casi, il modulo da firmare è scaricabile dal Portale.

Il progetto prevede la coesistenza del percorso elettronico con quello tradizionale.

Con la ricetta il cittadino ha varie possibilità per completare il suo percorso:

- Recarsi tradizionalmente allo sportello, dove l'operatore ha già a disposizione la ricetta elettronica
- Recarsi allo sportello CUP della farmacia e quindi ridurre il percorso
- Gestire telefonicamente l'impegnativa presso il Call Center

2 L'aggiornamento agli standard CIE/CNS

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia condivide la necessità, emersa in diversi ambiti ministeriali (Ministero dell'Interno, Dipartimenti Funzione e Pubblica e Innovazione e Tecnologie, Ministero Economia e Finanze, Ministero della Salute), di poter disporre di uno strumento condiviso e interoperabile di autenticazione forte del cittadino per l'accesso ai servizi in rete.

L'utilizzo della Carta d'Identità Elettronica quale strumento, oltre che di identificazione a vista del titolare, anche di autenticazione per i servizi in rete della P.A., grazie alla componente tecnologica che la contraddistingue dall'analogo supporto cartaceo, è obiettivo finale di un percorso di adeguamento tecnologico dell'attuale sistema di autenticazione basato su smart card.

Raccogliendo l'invito del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, che trova espressione nel documento di visione condivisa "L'e-government per un federalismo efficiente" approvato in Conferenza Unificata Stato, Regioni, Autonomie Locali, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sottoscrive la necessità di "convergenza verso uno standard unitario, le cui caratteristiche di realizzazione, distribuzione e gestione siano largamente condivise, rapidamente attuabili su tutto il territorio nazionale ed economicamente sostenibili".

L'adeguamento tecnologico, tramite l'introduzione di nuovi supporti e la progressiva sostituzione degli attuali, della propria piattaforma di accesso ai servizi on-line basata su smart card, allo standard della CNS, carta a microprocessore che, per quanto concerne la parte elettronica, presenta le stesse caratteristiche funzionali della CIE, appare dunque come il percorso ottimale da seguire per il raggiungimento dell'obiettivo finale precedentemente espresso. Ciò consente di conseguire i seguenti vantaggi:

- adeguamento dell'attuale strumento di accesso ad uno in grado di aumentare i livelli di sicurezza necessari a garantire l'accesso in rete al patrimonio informativo;

- salvaguardia degli investimenti grazie alla compatibilità tecnologica degli strumenti CNS/CIE;
- distribuzione dell'investimento nel tempo grazie all'introduzione progressiva, tramite sovrapposizione temporale, del nuovo supporto con i supporti attualmente circolanti, grazie a terminali della rete di accesso resi opportunamente compatibili;
- mantenimento del livello di eccellenza ad oggi raggiunto nell'utilizzo delle smart card per l'accesso ai servizi on-line
- capitalizzazione dell'esperienza e del know how ad oggi sviluppati negli strumenti di gestione.

Tramite un opportuno bilanciamento dei dati memorizzati nelle aree protette del supporto (dati off line) e quelli reperibili in rete a seguito di autenticazione (dati on line), lo strumento di accesso sarà reso adeguatamente flessibile e messo in grado di soddisfare le esigenze relative agli ambiti più svariati di utilizzo: da quello demografico a quello sanitario, da quello scolastico a quello dei servizi per l'impresa.

Tale flessibilità sarà rafforzata tramite la disponibilità di funzioni di firma digitale a bordo dello strumento di accesso e da un'azione sinergica di promozione all'uso dei documenti informatici, anche grazie alla costituzione di un'autorità di certificazione a livello regionale.

L'adozione sul supporto dell'indicazione del codice fiscale, oltre che in formato elettronico, anche in codifica ottica (codice a barre) ne consentirà la completa compatibilità, già a livello fisico, con lo strumento previsto dalla legge per il controllo della spesa sanitaria, come previsto dall'art. 50 della legge finanziaria, quanto attiene alla Farmaceutica e all'erogazione delle prestazioni ambulatoriali.

3 Il sistema di gestione: sevizi integrati per l'utilizzo delle smart card

Nell'esperienza fin ora condotta dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia nell'ambito dell'utilizzo delle smart card per l'accesso ai servizi, il sistema di gestione si è dimostrato essere una componente fondamentale per il successo dell'iniziativa. Ogni evento che caratterizza il ciclo di vita di una carta a microchip

ha infatti dovuto trovare riscontro e supporto nell'ambito del sistema di gestione, al fine di consentire un servizio di gestione snello e sicuro a tutela sia dei titolari delle carte che dei gestori dei servizi erogati.

Quando le carte diventano strumenti di accesso al patrimonio informativo on-line, il sistema di gestione deve fornire dei servizi di autenticazione con livelli di sicurezza adeguati all'ambito informativo cui lo strumento regola l'accesso. Ciò deve trovare riscontro in una piattaforma di autenticazione forte e unificata, componente fondamentale del sistema di gestione, in grado di erogare i propri servizi di autenticazione su una pluralità di canali di accesso.

Come già evidenziato in precedenza, per assicurare la fruizione dei servizi garantendone la sicurezza e l'interoperabilità, è necessario non solo che l'utente disponga di strumenti per l'identificazione in rete, ma anche che i servizi siano progettati e realizzati secondo precise regole che permettano di garantire il rispetto di principi di sicurezza condivisi. Per tale ragione il sistema di gestione deve prevedere una serie di servizi a carattere infrastrutturale che si integrino con le applicazioni che andranno a beneficiare delle smart card per l'accesso ai propri servizi in rete.

Si è pensato, quindi, di sviluppare nell'ambito delle attività oggetto del presente Accordo una consistente componente di servizi infrastrutturali integrati per l'utilizzo delle smart card che, a partire dall'esperienze dell'attuale sistema, ne sviluppi ulteriormente le funzionalità con particolare riguardo ai sevizi di autenticazione on line.

In tale contesto, verranno sviluppati servizi che garantiscano la "trasparenza" delle informazioni consentendo l'interrogazione dei sistemi di protocollo e il tracking delle operazioni di inoltro/ricezione della corrispondenza. Si potrà così superare il limite d'accesso ai dati per soggetti non appartenenti alle pubbliche amministrazioni che oggi può essere erogato solo tramite gli URP come previsto dall'art. 59 comma 4 del DPR 28 dicembre 2000 n. 445.

Parallelamente, anche la possibilità di inoltrare corrispondenza elettronica agli enti da parte dei soggetti che non sono o non possono essere dotati di proprre

caselle di Posta Elettronica Certificata sarà garantita attraverso funzioni disponibili sul portale grazie al certo riconoscimento in rete del soggetto.

Saranno inoltre fruibili tutti quei servizi che richiedono la identificazione certa dell'utente, come ad esempio l'accesso ai propri dati anagrafici per la verifica degli stessi e la produzione di autocertificazioni.

Si rimanda, per il dettaglio, ai relativi capitoli "Servizi integrati per la gestione delle Smart Card" e "Interoperabilita' regionale integrazione anagrafi smart card".

4 I servizi infrastrutturali di interoperabilità

La rapida penetrazione, a tutti i livelli, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, accompagnata da una crescente e diffusa consapevolezza d'uso; la progressiva riduzione che hanno registrato i costi di accesso alle soluzioni per la gestione dell'informazione ed alle infrastrutture di comunicazione, cui abbiamo assistito negli ultimi anni; la sempre più marcata volontà di autonomia decisionale, manifestata in tutti gli ambiti della Pubblica Amministrazione, ci portano oggi a confronto con una realtà ben diversa, cui i modelli di sviluppo e gestione dei servizi devono adeguarsi.

Già a livello nazionale l'azione di e-government si rapporta espressamente ad un modello federato e condiviso tra il sistema centrale dello Stato e quelli delle Regioni e degli Enti Locali. Un modello di *governance* per lo sviluppo delle politiche nell'ambito della società dell'informazione che rispetta l'autonomia decisionale e gestionale di ciascun soggetto, ma preserva, tramite opportune azioni di sistema, il valore complessivo di quel patrimonio informativo e dei servizi collegati, che costituisce una irrinunciabile risorsa. Un modello, quindi, sicuramente più coerente con il nuovo assetto istituzionale della Repubblica, che si dota al contempo di nuovi strumenti, adeguati alle nuove modalità di gestione.

Queste nuove modalità passano sempre più frequentemente attraverso il decentramento dei sistemi informativi in precedenza centralizzati, passaggio che, nella maggior parte dei casi, richiede alle amministrazioni un ri-orientamento significativo dei propri processi e dei propri sistemi per l'erogazione dei servizi

Diventa quindi fondamentale definire per l'insieme di questi processi un quadro di riferimento comune e un insieme di servizi infrastrutturali condivisi che garantisca informazioni affidabili a garanzia di una facile estensione dei servizi su tutto il territorio amministrato.

E' proprio in quest'ottica che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha impostato la politica di sviluppo della Società dell'Informazione nel proprio ambito territoriale, ribadita nel Piano Regionale Territoriale d'Azione per l'E-government (PRTAEG). La Regione si è da sempre fatta garante di un'offerta di servizi che mettessero in grado gli enti del territorio di operare in un quadro di riferimento comune, pur rispettando, attraverso la programmazione, in particolare nell'ambito delle iniziative di e-government, di una serie di azioni di sistema tese a garantire l'interoperabilità a livello infrastrutturale che, pur riconoscendo l'autonomia decisionale dei singoli enti, riconducessero ad una unitarietà il patrimonio informativo gestito.

Le azioni programmate seguono le indicazioni definite a livello nazionale nell'ambito dei temi dell'interoperabilità e della cooperazione applicativa e si svilupperanno secondo le direttive definite nel documento visione condivisa "L'e-government per un federalismo efficiente" approvato in Conferenza Unificata Stato, Regioni, Autonomie Locali consentendo cioè:

- la distribuzione, a livello territoriale e sulla base delle specifiche competenze, di dati e di servizi;
- il colloquio, lo scambio e la condivisione delle risorse informative fra i diversi sistemi decentrati;
- la gestione di un ampio numero di utenti del sistema, anche di tipologie diverse ed appartenenti a livelli istituzionali diversi;
- la disponibilità di servizi che fanno riferimento all'intero territorio nazionale e che vengono erogati con la partecipazione di un ampio numero di utenti del sistema.

Nell'ambito del presente Accordo vengono sviluppati servizi infrastrutturali di interoperabilità in due ambiti tematici specifici e funzionali alle finalità del

sistema di gestione delle smart card e dei servizi frontali erogati. Si tratta delle applicazioni nell'ambito dell'interoperabilità anagrafica a livello regionale e dell'interoperabilità dei protocolli informatici secondo quanto previsto dal D.P.R. 445/2000.

Si rimanda, per il dettaglio, ai relativi capitoli "Interoperabilità protocolli con firma digitale" e "Interoperabilita' regionale integrazione anagrafi smart card".

I servizi realizzati in questi due ambiti rientreranno quindi nel patrimonio informativo che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia mette a disposizione dei propri enti e potranno essere condivise, fin da subito, in altri contesti, come ad esempio quello dei Servizi all'Impresa per il quale la Regione sta sviluppando un progetto di riuso nell'ambito della seconda fase dell'e-government. Un altro contesto di riuso è rappresentato anche dai servizi di tipo sanitario sviluppati nell'ambito del progetto SISRCR che potranno, nell'ambito della seconda fase di e-government essere integrati con i servizi di tipo infrastrutturale messi a punto in altri progetti finanziati nella prima fase di e-government quali ad esempio ESCAPE e IESS.

5 I servizi frontali

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha avviato lo sviluppo applicativo dei servizi rivolti agli utenti finali (cittadini ed imprese) o ad altre amministrazioni locali (comuni, province, comprensori montani) secondo la logica dei sistemi dei portali all'interno dei quali ricondurre i servizi. Parallelamente è stata avviata un'azione di miglioramento continuo dell'offerta in termini di maggiore chiarezza e completezza del servizio, anche in termini di multicanalità, oltre che della qualità dei servizi forniti all'utenza.

Oltre allo sviluppo del front-office, una particolare cura si sta dedicando al processo di innovazione ed integrazione dei backoffice, rispondente ad obiettivi di miglioramento interno dell'efficienza dell'amministrazione, e di efficacia, quindi, dell'azione amministrativa. Le azioni in corso in questo ambito prevedono, oltre che l'introduzione di strumenti innovativi, quali l'uso della firma digitale, per il miglioramento dell'efficienza, una vera e propria riorganizzazione dei procedimenti coinvolti, specialmente per quanto riguarda quelli multi-ente.

In questo ambito la notevole esperienza sviluppata nell'ambito dei portali territoriali (di tutte le Aziende Sanitarie del FVG, della Regione stessa, degli EELL, ecc.) può portare ad un progetto di riuso nell'ambito della seconda fase dell'e-government, finalizzato a costruire una "rete" di portali regionale.

Il presente Accordo sviluppa alcune ulteriori funzioni del portale già realizzato in ambito sanitario che si avvantaggiano dall'uso della smart card, con funzioni di autenticazione forte e di firma digitale, oltre che raccordarsi, sul fronte della multicanalità, con l'iniziativa in ambito sanitario cofinanziati nella prima fase.

Viene inoltre affrontato lo sviluppo delle funzionalità del portale dedicato alla scuola, che utilizzerà gli strumenti di accesso e i servizi infrastrutturali sviluppati nell'ambito del presente Accordo.

Gli stessi servizi, con particolare riguardo a quelli dell'interoperabilità del protocollo e della firma digitale, sono inoltre oggetto di condivisione da parte servizi frontali del portale per i Servizi all'Impresa in corso di sviluppo nell'ambito del riuso applicativo della seconda fase dell'e-government, ed in via di diffusione a livello regionale.

Si rimanda, per il dettaglio, ai relativi capitoli "Servizi integrati sanitari regionali per la continuità della cura (SISCR)" e "Portale della Scuola".

6 Piano di diffusione e integrazione con il sistema in uso

Il piano di diffusione che verrà adottato per l'introduzione delle smart card per l'accesso on line ai servizi della P.A. sarà sviluppato coerentemente ai principi di salvaguardia degli investimenti già effettuati dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia nell'ambito dell'utilizzo dei supporti a microprocessore per l'accesso ai servizi oltre che a quelli di contenimento dei costi e di non duplicazione delle funzioni per perseguire gli obiettivi di sostenibilità economica dell'iniziativa auspicati nel documento di visione condivisa.

In tal senso, come già indicato nello schema qualitativo nella parte introduttiva del documento, il piano di diffusione si avvantaggerà dell'uso dei supporti per l'accesso già disponibili nell'ambito regionale, costituiti dalle attuali Carte del cittadino e dalle CIE ad oggi emesse dai comuni sperimentatori.

Individuata l'utenza nella popolazione residente esclusivamente nelle aree sottoutilizzate, dove le risorse CIPE del presente accordo sono rese disponibili, per evitare duplicazioni di funzioni e disorientamento dell'utente, si prevede di distribuire le nuove smart card a quella parte della popolazione (indicativamente il 50%) non titolare dell'attuale Carta.

In sinergia con le attuali sperimentazioni nell'ambito dei progetti di e-government di prima fase e con quelli finanziati sui fondi comunitari destinati alle zone rientranti nell'obiettivo 2, nel piano di diffusione verrà privilegiato il completamento della copertura, vincolato alle aree sottoutilizzate, degli ambiti territoriali oggetto delle sperimentazioni. Per la rimanente parte della popolazione si utilizzerà, opportunamente integrato, il supporto di accesso già distribuito limitatamente ai servizi che non richiedono l'autenticazione forte o la firma digitale,.

Nelle annualità successive a quelle di riferimento del presente Accordo, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia proseguirà con la progressiva sostituzione degli attuali supporti ancora circolanti con l'emissione di ulteriori smart card conformi a standard CIE/CNS, prevedendo, come risulta dal piano di distribuzione illustrato nel capitolo introduttivo, una completa sostituzione nell'arco del quadriennio 2004-2007 su tutto il territorio regionale.

Infine, per evitare la moltiplicazione di supporti si ricomprenderanno nelle funzioni dei supporti distribuiti nell'ambito del presente Accordo, così come per i restanti supporti in circolazione e per quelli di successiva emissione, anche le funzioni previste in ambito sanitario per il controllo della spesa.

Il piano di diffusione e l'individuazione dell'utenza target della diffusione sarà oggetto dell'attività progettuale preliminare alle attività di distribuzione previste dal presente Accordo.

La diffusione delle carte per quanto riguarda l'aspetto sanitario ed il progetto di continuità della cura richiederà l'introduzione sistematica di nuove carte man mano che nuovi soggetti sanitari (MMG/PLS, medici specialisti clinici, etcc...) si

inseriranno nel processo coinvolgendo in modo sistematico i pazienti da loro assistiti.

7 Azioni regionali in ambiti infrastrutturali complementari all'Accordo

Le attività di diffusione degli strumenti di accesso ai servizi on line, gli sviluppi dei servizi infrastrutturali e di quelli frontali si intersecano con un'attività di revisione dell'assetto delle infrastrutture di telecomunicazione a livello regionale.

La necessità di disporre di un acceso a larga banda, oltre che per la trasmissione di contenuti multimediali specifici, si giustifica oggi infatti anche in base alle modalità di erogazione di molti servizi, siano essi infrastrutturali che frontali, spesso gestiti in modalità ASP presso centri remoti che richiedono, quindi, una adeguata capacità trasmissiva per garantire una qualità del servizio accettabile.

Oltre al potenziamento della rete RUPAR in ottica di accesso a larga banda per tutti gli utenti per i quali siano disponibili i servizi di accesso xDSL presso gli operatori del territorio regionale, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha avviato lo studio di un piano telematico regionale che dovrà ridefinire l'assetto complessivo del sistema.

La rete per l'erogazione dei servizi previsti dal presente Accordo sarà quindi la rete regionale di accesso e trasporto attualmente disponibile ed in corso di ampliamento in termini di capacità trasmissiva e diffusione.

L'orografia della regione Friuli Venezia Giulia ha però fino ad oggi costituito un elemento di divario tra le zone urbane e rurali, presso le quali sono disponibili servizi di accesso a larga banda su tecnologie quali la fibra ottica o il rame, e le rimanenti zone, in prevalenza montane o sottoutilizzate, per le quali gli operatori di TLC non trovano interesse per effettuare gli investimenti necessari all'infrastrutturazione delle stesse.

Questo divario costituirebbe un limite alla diffusione anche dei servizi previsti nel presente Accordo, non garantendo il livello di servizio necessario al pieno utilizzo delle funzionalità previste dagli stessi.

A tal proposito, parallelamente all'ampliamento della capacità dell'attuale rete, e stralciando in termini temporali una delle azioni del piano telematico in via di

definizione, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha avviato il completamento di una dorsale in fibra ottica per il collegamento del centro servizi di Agemont (Agenzia Regionale per lo Sviluppo della Montagna) presso il quale verrà realizzato un teleporto per la distribuzione dell'accesso alla rete regionale ed ai servizi da essa erogati tramite infrastruttura di accesso basata su tecnologia satellitare bidirezionale.

La realizzazione di questa infrastruttura ha un costo di € 3.000.000 comprensivi del primo anno di sperimentazione del servizio e andrà a valere, per la parte di investimento, su fondi comunitari relativi all'Obiettivo 2 . L'obiettivo è quello di fornire connettività a larga banda tramite dispositivo satellitare bidirezionale di accesso locale ad imprese, enti pubblici e istituti scolastici in aree montane non coperti da servzio xDSL.

Pur non rientrando nel presente APQ si deve sottolineare l'importanza di questa realizzazione attualmente in corso d'opera in quanto permetterà una migliore e più capillare fruibilità anche delle CNS-CIE nelle aree svantaggiate della montagna.

Anche per tali aree sarà quindi possibile garantire livelli di servizio per l'accesso ai servizi previsti nell'ambito del presente Accordo del tutto paragonabili agli utenti delle aree urbane e rurali presso le quali è disponibile il servizio di accesso alla rete a larga banda su fibra o rame.

I PROGETTI ATTIVATI

1. AVVIO DELLA NUOVA CARTA REGIONALE DEI SERVIZI

1.1 Acquisto delle smart card

1.2 Servizi integrati per la gestione delle Smart Card

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un sistema integrato per la gestione del sistema "Carta Regionale" basato su un ambiente di back-office e sistemi di front-end per l'erogazione dei servizi di rilascio, rinnovo, revoca delle carte ai cittadini.

OBIETTIVI

Il progetto vuole fornire un'infrastruttura di gestione del sistema carte della regione FVG mantenendo la centralità del cittadino.

Semplificare le procedure di rilascio, ottimizzare la gestione dei sistemi di rilascio delle carte creando un sistema di gestione delle carte regionali che operi con lo stesso modello organizzativo previsto per le carte a circuito nazionale (CIE, CNS, Carte di firma forte)

BENEFICI ATTESI

- Ridurre gli spostamenti fisici del cittadino.
- Rendere disponibile l'accesso al sistema carte presso qualsiasi informatizzato della regione.
- Realizzare un **unico** sistema di gestione delle carte dei servizi **integrato su base regionale.**

SERVIZI

- Gestione di una sistema di rilascio delle carte basato su Registration Authority. Identificazione del richiedente tramite documento e rilascio della smart card
- Gestione di un unico archivio delle carte attive e delle carte revocate tramite definizione di apposite CRL.
- Integrazione con il sistema anagrafico regionale integrato
- Funzione di Emissione della carta
- Funzione di Revoca o sospensione della carta
- Richiesta alla RA di emissione di carta (nuova o duplicato) anche via Internet
- Funzione di abilitazione profilo carta (abilitazione servizi specifici)
- Gestione PIN specifico legato al profilo
- Adeguamento delle carte alle indicazioni nazionali (apposizione CF a barre e su banda magnetica)
- Gestione della tipologia di carta (CIE, CNS, Carta servizi) così da evitare costose duplicazioni di carte e gestire il passaggio dall'attuale carta servizi (carta benzina) alla CIE/CNS

- Struttura di Call Center, sistema per il contatto e l'erogazione di informazioni in via telefonica, gestione dei rilasci, revoche, sospensioni.

VALORE ECONOMICO DEL PROGETTO

Valore complessivo 705.000 euro (587.500 più iva).

Gestione annuale al netto dell'Iva: 195.000 euro

2. SERVIZI INFRASTRUTTURALI E INTEROPERABILITÀ

2.1 Interoperabilita' Regionale Integrazione Anagrafi Smart Card

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La soluzione proposta prevede un consolidamento ed un'estensione dei servizi esistenti, tale da consentire:

- Accedere in rete alle anagrafi dei Comuni, con lo scopo primario di consentire, in sicurezza, previa autorizzazione, alla verifica delle auto-certificazioni dei cittadini.
- Integrare i Comuni, le aziende Sanitarie in una infrastruttura di cooperazione applicativa, che consenta agli stessi di pubblicare eventi anagrafici che possano essere ricevuti e sottoscritti da altri enti autorizzati per legge, ed utilizzati per l'aggiornamento delle proprie anagrafi.
- Realizzare un'infrastruttura regionale per l'interscambio di informazioni anagrafiche.
- Cooperare con il "Sistema Carte Regionale"

L'interoperabilità tra le diverse soluzioni verrà assicurata dalla definizione e realizzazione di appositi sistemi di cooperazione applicativa (Porte dominio, notifica eventi).

Le modalità di partecipazione dei Comuni (titolari del dato della propria anagrafe e fruitori del servizio di consultazione) e degli Enti terzi (fruitori dei servizi di loro competenza) sono regolate con apposita convenzione.

OBIETTIVI

Obiettivo del progetto, attraverso l'organizzazione della soluzione è consentire una gestione condivisa del dato anagrafico in modo flessibile ed adattabile

In modo più specifico le funzionalità di seguito riportate,

- Garanzia dei criteri di sicurezza per l'accesso e la diffusione dei dati;
- Pubblicazione degli eventi anagrafici tramite sistema di cooperazione applicativa
- Supporto all'autocertificazione ed alla verifica dei propri dati anagrafici da parte del cittadino;
- Supporto all'accesso ai dati tramite operatore autorizzato e mediante interfaccia grafica (Browser);
- Integrazione con il sistema delle carte regionali

agevoleranno l'erogazione del servizio di integrazione delle informazioni anagrafiche minimizzando i costi necessari.

Benefici attesi

I benefici conseguenti all'adozione della soluzione sono molteplici. Il risultato principale sarà sicuramente un sensibile incremento di efficienza delle Pubbliche Amministrazioni nell'espletamento di tutte quelle attività che richiedano la disponibilità di dati anagrafici accurati e corretti.

L'adozione di quanto proposto sarà in grado di produrre benefici oltre che per le PA coinvolte, in termini di supporto all'auto certificazione e interscambio, anche per i cittadini, in termini di miglioramenti relativi alla semplificazione amministrativa ed alla qualità delle informazioni erogate. I vantaggi descritti potranno essere estesi anche a tutti gli altri Enti presenti sul territorio ed autorizzati per legge all'accesso ai dati, anche di natura storica.

L'adozione della soluzione proposta determinerebbe un aumento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa come conseguenza dell'apporto formativo inerente all'attivazione dei suddetti servizi.

I benefici di un dato anagrafico corretto si posso tradurre anche in minori costi per il sistema carte regionali. Si ipotizza infatti che più del 10% dai dati anagrafi presenti nelle varie anagrafi settoriali (sanità, benzina...) contengano dati relativi alla residenza non corretta. Calcolando un costo medio di 5 euro per ogni smart card rilasciata, si può calcolare un risparmio immediato di almeno 60000 euro.

Servizi da realizzare

I servizi, che s'intendono realizzare forniscono disponibilità di accesso alle informazioni anagrafiche da parte del cittadino, per l'utilizzo e la verifica delle stesse. Le amministrazioni ne conseguono la disponibilità per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali, in modo sia diretto che differito. Il servizio è espresso mediante le seguenti funzionalità:

- Pubblicazione tramite sistema di notifica eventi, delle modifiche anagrafiche avvenute in ogni dominio di pertinenza
- Integrazione delle diverse realtà anagrafiche esistenti
- Gestione dei dati degli "aventi diritto" che non sono però resisdenti nel territorio del Friuli Venezia Giulia
- Integrazione con il sistema di gestione carte regionale
- Interrogazione interattiva di dati individuali e/o di famiglia, eventualmente storici, nei limiti delle autorizzazioni corrispondenti al profilo di accesso dell'utente
- Estrazione di dati relativi ad eventi anagrafici in modo differito
- Elaborazioni di tipo statistico
- Pubblicazione delle funzionalità tramite WebServices
- Gestione della sicurezza degli accessi.

Il servizio è espresso mediante le seguenti funzionalità:

- Gestione delle politiche relative agli accessi mediante amministrazione decentrata delle autorizzazioni

- Registrazione degli accessi e delle operazioni compiute sugli archivi
- Servizi di monitoraggio accessi ed operazioni
- Gestione ed interrogazione dei log del sistema

VALORE ECONOMICO DEL PROGETTO

Valore complessivo 732.000 euro (610.000 più iva).

Gestione annuale al netto dell'Iva: 175.000 euro

2.2 Interoperabilità protocolli con firma digitale

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

I sistemi di protocollo informatico, disciplinati dal recente ***Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa*** (DPR 445 del 28 dicembre 2000), assumono nel quadro delle azioni dell'E-Government un ruolo nodale per favorire la collaborazione e la partecipazione tra più Enti/Amministrazioni nella gestione elettronica dei flussi documentali.

Il progetto prevede, attraverso l'integrazione dei diversi sistemi di protocollo delle PA presenti sul territorio regionale, la realizzazione di una rete per lo scambio dei documenti in modo certificato e sicuro, pur in presenza di sistemi informativi e di strumenti applicativi gestionali eterogenei

La normativa prevede anche la realizzazione di un indice locale delle informazioni ed una gestione a carico del singolo ente per l'aggiornamento costante dell'indice nazionale (art. 14 DPCM 31/10/2000).

In tale contesto assume particolare rilievo l'utilizzo di un sistema di posta certificata che, in aggiunta alle funzionalità della posta elettronica e di protocollazione , deve fornire: identificazione dell'entità mittente del messaggio, identificazione dell'entità che inoltra il messaggio, identificazione dell'entità che riceve il messaggio, marcatura temporale delle fasi della trasmissione del messaggio, garanzia dell'avvenuta consegna, firma digitale del messaggio, adesione agli standard di interoperabilità della Rete Nazionale

BENEFICI ATTESI

Semplificazione delle operazioni di interscambio documentale tra le Pubbliche Amministrazioni

SERVIZI

- **Gestore dei messaggi**; per le operazioni di produzione dei file elettronici ("XML") e relative segnature ed inoltro alla casella di posta istituzionale del destinatario
- **Ricettore dei messaggi,** per l'analisi delle caselle di posta istituzionali e la predisposizione delle informazioni per i sistemi di protocollo.
- **Indice Aree Organizzative Omogenee (AOO)**, un sistema di codifica delle diverse Amministrazioni, Enti e singole unità operative (Direzioni, Uffici, ecc.), all'interno di strutture gerarchiche che rispecchino l'organizzazione operativa di ciascuna Amministrazione / Ente.
- **Trasparenza**, per l'interrogazione dei sistemi di protocollo ed il tracking delle operazioni di inoltro e ricezione L'infrastruttura garantirà le visure relative alle registrazioni di protocollo delle comunicazioni inviate da cittadini ed enti per il tramite di servizi di posta certificata avanzata (con allegati XML).
- **Delivery XML**, fornito in modalità ASP, ha il compito di permettere a soggetti non dotati di protocollo informatico e PEC di inviare da portale un messaggio alla casella certificata di pertinenza conforme alle regole di interoperabilità, garantendo così la sua totale protocollazione automatica.

COLLABORAZIONI ENTI COINVOLTI

Regione FVG, Comuni del mandamento di Monfalcone

VALORE ECONOMICO DEL PROGETTO

Valore complessivo progetto pilota 2004 613.000 euro.

3. Portale della Scuola

Descrizione del progetto

Il progetto prevede di rendere disponibile a ciascuna scuola un portale standard, per favorire la navigazione regionale, ma personalizzata, contenente spazi per:

- docenti, caselle di e-mail, forum e spazi didattici, lezioni telematiche;
- studenti, forum e user group, giornalino scolastico, relazioni e ricerche
- famiglie, notizie sull'Istituto ospite, modulistica, comunicazioni segreterie, caselle di e-mail
- aziende, ricerche e relazioni, stage e borse di studio finalizzate.

Obiettivi

In particolare con tale progetto si intende perseguire i seguenti obiettivi:

- diffondere tra gli alunni e le famiglie la cultura della comunicazione telematica e le modalità di utilizzo della firma digitale;
- semplificare le procedure amministrative;
- facilitare la comunicazione scuola/Famiglia;
- consentire l'accesso facilitato agli atti amministrativi da parte delle famiglie degli alunni;
- favorire l'inclusione sociale abbattendo le barriere di comunicazione che ancora la tecnologia crea (strumenti a tutti e formazione a tutti possono essere le forti opportunità messe a disposizione dal progetto);
- monitorare le presenze, le assenze, le ore di lezione per alunni e docenti con conseguente possibilità di interventi educativi immediati e di miglioramento della qualità del servizio scolastico;
- monitorare la valutazione della scuola da parte delle famiglie
- verificare l'impatto della comunicazione telematica presso le famiglie e, di conseguenza, la possibilità di valutare le differenze determinate da:
    - livelli culturali e sociali diversi,
    - diverse fasce di età,
    - attività professionali,
    - zone della città in cui abitano (quartieri periferici, urbanizzate, campagna, ecc.)
- attivazione di siti pilota (centri – polo) con i primi portali locali;
- estensione delle funzionalità e dei servizi all'intero territorio regionale;
- attuazione di sinergie con gli operatori didattici istituzionali (MCE – IRRSAE);

- attuazione di sinergie con l'impresa e il commercio (attraverso borse di studio – stage – progetti obiettivo);
- formazione tecnica on site.

BENEFICI ATTESI

- nuove modalità di erogazione di un servizio;
- erogare informazioni integrate in merito ai temi dell'istruzione
- consentire, da un unico punto d'accesso, la consultazione ai propri dati scolastici (storia degli studi, diplomi, ecc.)
- consentire la razionalizzazione dell'accesso ai servizi scolatici mediante l'uso di sistemi di identificazione (smart card);
- attivare significativi processi d'interazione tra il cittadino e le strutture scolatiche mediante servizi personalizzati ed interattivi per raccogliere richieste d'informazione, segnalazioni e proposte, inoltrare avvisi e segnalazioni, attivare forum tematici con le strutture specializzate, ...

SERVIZI DA REALIZZARE

Realizzare un Portale per i servizi della Scuola che sia in grado di fornire prodotti e servizi rivolti alle esigenze di studenti, docenti e famiglie, finalizzato a:

- inserire in rete tutte le scuole della regione;
- fornire spazi tecnologici (strumenti e servizi) per insegnanti, studenti, famiglie, pubblico;
- favorire il processo di interazione studenti / mondo del lavoro.
- Costituire un **"network delle scuole"**, rendendo disponibili strumenti di comunicazione, collegando le scuole ad internet e gli strumenti hardware-software.
- Formare competenze negli **insegnanti**.
- Avvicinare gli **studenti** alla telematica.

Realizzazione del **"portfolio" dello studente**, finalizzato a:

- Raccolta e conservazione delle informazioni relative al corso degli studi dello studente.
- Accesso riservato tramite smart card.
- Gestione dei crediti formativi

VALORE ECONOMICO DEL PROGETTO

Valore complessivo 400.000 euro.

4. SERVIZI PER IL PORTALE DELLA SANITÀ

4.1 Servizi integrati sanitari regionali per la continuità della cura (SISCR)

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un sistema integrato per le Aziende per i Servizi Sanitari basato su un ambiente di back-office e sistemi di front-end per l'erogazione di servizi sanitari al cittadino e ad utenze specializzate (medici, operatori sanitari, ecc.)

OBIETTIVI

Il progetto di e-government nella sanità del FVG vuole cogliere nel SSR gli obiettivi tipici dei progetti di e-government nella pubblica amministrazione, quali: Recuperare la centralità del cittadino, Creare disponibilità maggiore di servizio, Semplificare le procedure, Ottimizzare le attività di produzione.

Nello specifico del servizio sanitario vanno affrontati gli aspetti riguardanti:

- **la continuità delle cure**
- **l'accesso ai servizi da parte del cittadino.**

BENEFICI ATTESI

- Ridurre gli spostamenti fisici del cittadino.
- Rendere disponibile la cartella clinica presso qualsiasi punto del ciclo di cura.
- Realizzare un **unico CUP integrato su base regionale**:
  - Visibilità dell'intera offerta e possibilità di scelta del cittadino in funzione dei tempi di attesa offerti e della distanza da casa.
  - Migliore ripartizione dei carichi di lavoro sulle strutture sanitarie.
- **Maggiore efficienza per l'utenza specializzata** (medici di medicina generale, farmacie, operatori medico-scientifici, operatori CUP).

SERVIZI

- Identificazione del richiedente tramite carta a microchip con elementi fondamentali del profilo sanitario.
- Estensione dell'accesso alla RUPAR a tutti i medici per l'interoperabilità dei Sistemi.
- Costruzione del Portale dei Servizi Sanitari Regionale (parte Intranet e parte Internet), a partire dal Portale dell'Azienda Sanitaria.
- Struttura di Call Center, sistema per il contatto e l'erogazione di informazioni in via telefonica.
- Integrazione dei servizi di prenotazione CUP, di identificazione, di screening, di refertazione.
- Integrazione con il Portale dei servizi.
- Accesso alle cartelle cliniche per modalità medical-record.

COLLABORAZIONI ENTI COINVOLTI

Regione FVG, Agenzia Regionale della Sanità, Aziende Sanitarie della regione

VALORE ECONOMICO DEL PROGETTO

Valore complessivo anno 2004 740.400 euro.

4.2 Firma referti di laboratorio, progetto interregionale ESCAPE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Escape è un progetto nazionale che coinvolge tre regioni: Veneto, Lombardia e la nostra Regione (sotto il coordinamento dell'Agenzia regionale per la Sanità).

Riguarda l'automazione del processo di firma, con firma elettronica certificata a vanità legale, per quanto attiene al flusso dei referti e delle risposte sanitarie in merito nel campo della radiologia e dei laboratori per gli accertamenti chimico/clinici.

OBIETTIVI

Archiviazione d'informazioni cliniche certificate e pertanto riutilizzabili nei processi sanitari.

In prima analisi il progetto coinvolge i processi interni all'ospedale (reparto e servizi sanitari). La sperimentazione verrà attuata presso l'Azienda Ospedaliera S. M. della Misericordia di Udine e presso l'Azienda Ospedaliera di S.M. degli Angeli di Pordenone.

BENEFICI ATTESI

I protocolli generati saranno utilizzabili per i processi d'integrazione fra le strutture erogatrici di servizi sanitari e i medici di medicina generale

SERVIZI DA REALIZZARE

- La definizione del modello e la realizzazione del sistema di firma elettronica certificata per quanto attiene il flusso dei referti
- L'archiviazione di informazioni cliniche certificate per l'utilizzo nei processi sanitari
- La sperimentazione del sistema delle funzionalità di firma nell'ambito del progetto di e-government

COLLABORAZIONI ENTI COINVOLTI

Agenzia Regionale della Sanità, Aziende Sanitarie, Aziende Ospedaliere, Case di riposo pubbliche e private, Medici di medicina generale

VALORE ECONOMICO DEL PROGETTO

Valore complessivo anno 2004 180.000 euro.

4.3 Gestione documentale atti sanitari

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto riguarda la realizzazione dei sistemi di automazione documentali previsti dalla recente normativa in materia in linea con quanto previsto nel progetto di e-government della regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia "PROTOINT - Sistema Regionale di Interoperabilità dei Protocolli e Posta Certificata".

Il progetto "PROTOINT" nasce dall'esigenza di disciplinare e facilitare lo scambio di documenti e relativi dati tra cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni, con particolare attenzione alla normativa vigente ed alle regole emanate dall'AIPA.

Tale progetto, approvato e finanziato dal MIT – Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, ha l'obiettivo di perfezionare ed integrare gli attuali sistemi di protocollo mediante una serie di applicazioni ed attività che, nel loro insieme, rappresentano un'evoluzione del sistema informativo della RUPAR-FVG. In particolare il progetto prevede, pur mantenendo generalmente valide le funzionalità generali di protocollo, di fornire la possibilità di scambio automatico di dati a livello di protocollo in entrata/uscita tra enti pubblici.

L'infrastruttura complessiva consentirà quindi agli enti la ricezione e protocollazione automatica dei documenti trasmessi tramite messaggi di posta certificata, inviati da parte di cittadini, imprese o ente pubblici purché tale invio sia effettuato con le caratteristiche previste dal Testo Unico della Documentazione Amministrativa, conferendo quindi caratteristiche di equivalenza fra trasmissione telematica di documenti informatici e trasmissione per mezzo della posta tradizionale.

OBIETTIVI

Mettere a disposizione delle Aziende Sanitarie/Ospedaliere le funzioni per la gestione degli atti amministrativi e dei documenti relativi ai processi d'ufficio e per la gestione delle problematiche inerenti alla ricezione, smistamento ed archiviazione dei documenti in entrata ed in uscita, secondo quanto previsto dal Testo Unico n. 445/2000 e successive integrazioni quali ad es.

Sistemi di automazione di la "direttiva 27.11.03 del MIT per l'uso della posta elettronica: gestione delibere, funzionalità specifiche per supportare i processi organizzativi/amministrativi interni alle Aziende attraverso le seguenti caratteristiche:

- gestione delle attività del proponente con una modalità semplificata/estesa. Rappresentazione dei passi dell'iter delle pratiche attraverso la definizione di cartelle/sottocartelle. Standardizzazione dei facsimili dei documenti;
- integrazione con il protocollo dell'azienda per l'adozione (numerazione) degli atti attraverso un opportuno registro del protocollo stesso;
- integrazione con la contabilità operativa per le opportune verifiche, relativamente all'eventuale dispositivo economico degli atti;
- gestione documentale "Embedded" con pieno supporto alla Firma digitale dei documenti informatici prodotti (firma, marcatura temporale, segnatura di protocollo, impronta del documento, ecc.);

- visualizzazione degli atti in Intranet/Internet mediante specifici moduli, facilitando la comunicazione e circolazione delle informazioni interna all'Ente e verso i cittadini;
- supporto alle comunicazioni "in iter" verso gli uffici interni coinvolti nel processo, e gestione dei rapporti verso enti esterni preposti all'eventuale controllo degli atti.

Sistemi di automazione documentale – Protocollo, le funzionalità del protocollo devono recepire le indicazioni legislative in materia d'automazione dei processi d'ufficio e trasparenza delle attività amministrative (T.U. 445/2000, Circolari 16 febbraio 2001, 7 maggio 2001, Allegato 3 bando E-gov 2002, ...). In particolare la recente Direttiva 6 dicembre 2002 in materia di trasparenza dell'azione amministrativa e gestione dei flussi documentali e la più recente integrazione espressa dalla "direttiva del 27.11.03 del MIT per l'uso della posta elettronica nella Pubblica Amministrazione", comporta la necessità di adottare sistemi integrati e flessibili che coprano tutte le attività di gestione delle aree di back office (gestione documentale) e di front end (stato delle pratiche). Riguarda quindi sia l'automazione interna delle Aziende che il sistema di comunicazione con l'esterno, secondo le regole previste dagli allegati del bando di e-government:

- la progettazione e attivazione di sistemi d'archiviazione ottica dei documenti, prospettiva che agevola il trasporto degli stessi documenti sia all'interno della struttura che verso altri sistemi esterni.
- l'integrazione della gestione dei flussi documentali con i servizi di:
  - identificazione e autenticazione (Single sign-on)
  - protocollazione
  - firma elettronica.

Benefici attesi

- Supporto dei processi organizzativi/amministrativi interni alle Aziende
- Facilitazione per la comunicazione e circolazione delle informazioni interna all'Ente e verso i cittadini;
- Visualizzazione degli atti in Intranet/Internet
- Efficientamento delle comunicazioni "in iter" verso gli uffici interni coinvolti nei processi amministrativi, e gestione dei rapporti verso enti esterni preposti all'eventuale controllo degli atti
- Identificazione ed autenticazione on-line
- Ridurre gli spostamenti fisici del cittadino
- Maggiore efficienza per l'utenza specializzata

Servizi

E' previsto un insieme integrato di prodotti che si aggancia all'infrastruttura prevista nel progetto PROTOINT:

- Atti Deliberativi

- Protocollo
- Interrogazione Protocollo HTML
- Interoperabilità Protocolli
- Archiviazione Ottica dei Documenti.

COLLABORAZIONI ENTI COINVOLTI

Regione FVG, Agenzia Regionale della Sanità, Aziende Sanitarie della regione

VALORE ECONOMICO DEL PROGETTO

Valore complessivo anno 2004 324.000 euro.

5. Copertura finanziaria degli interventi

La copertura finanziaria degli interventi è di seguito riportata:

Intervento	Estremi fonte	Tipo fonte			Totale
		Fondi FAS	Fondi CNIPA	Fondi regionali	
Avvio della nuova carta regionale dei servizi	Delibera CIPE N. 17 del 2003 - Quota F.1.3 - Soc. dell'Informazione Centro Nord	1.197.300,00			1.197.300,00
	Delibera CIPE N. 17 del 2003 - Quota F.3 - Regioni Centro Nord	1.654.700,00			1.654.700,00
	provvedimento dpcm 14/02/2002 - Fondi CNIPA		350.000,00		350.000,00
Totale intervento		**2.852.000,00**	**350.000,00**		**3.202.000,00**
Portale della scuola	Delibera CIPE N. 36 del 2002 - Quota E2 - Regioni Centro Nord	74.906,33			74.906,33
	DGR 1327 dd. 21/5/04			325.093,67	325.093,67
Totale intervento		**74.906,33**		**325.093,67**	**400.000,00**
Servizi infrastrutturali e interoperabilità	Delibera CIPE N. 17 del 2003 - Quota F 3 - Regioni Centro Nord	582.000,00			582.000,00
	dgr 1327 dd 21/05/2004			141.392,00	141.392,00
	dgr 1327 dd. 21/05/2004			321.608,00	321.608,00
	dpcm 14/02/2002 - Fondi CNIPA		300.000,00		300.000,00
Totale intervento		**582.000,00**	**300.000,00**	**463.000,00**	**1.345.000,00**
Servizi per il portale della sanità	DGR 135 dd. 23/01/04			1.022.280,00	1.022.280,00
	Fondi CNIPA		222.120,00		222.120,00
Totale intervento			**222.120,00**	**1.022.280,00**	**1.244.400,00**
Totale APQ		**3.508.906,33**	**872.120,00**	**1.810.373,67**	**6.191.400,00**

IL DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI

6. Avvio della nuova carta regionale dei servizi

Acquisto delle smart card

Solo Prog. con contributo CIPE	del CIPE 17/03 ord			del CIPE 17/03 AC			FVG			Dip. Innovazione Tec.			TOTALE Progetto
anni di riferimento	2003	2004	2005	.003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005	
Acquisto card (Soc.Inf)		1.103.665	199.035	30.700	214.900	951.700							2.500.000
Sw serv integrati	61.400		290.600								350.000		702.000
Sw interoperab.			582.000					150.000					732.000
Totale	61.400	1.103.665	11.821.035	30.700	214.900	951.700		150.000			350.000		

Servizi integrati per la gestione delle Smart Card

Il progetto prevede la realizzazione di un sistema integrato per la gestione del sistema "Carta Regionale" basato su un ambiente di back-office e sistemi di front-end per l'erogazione dei servizi di rilascio, rinnovo, revoca delle carte ai cittadini.

Il progetto prevede di:

- fornire un'infrastruttura di gestione dei sistema carte della regione FVG mantenendo la centralità del cittadino;
- semplificare le procedure di rilascio;
- ottimizzare la gestione dei sistemi di rilascio delle carte creando un sistema di gestione delle carte regionali che operi con lo stesso modello organizzativo previsto per le carte a circuito nazionale (CIE, CNS, Carte di firma forte);

Con la Carta, in concreto, il cittadino potrà accedere a numerosi servizi che comprendono:

- **Servizi sanitari,** sistema di Call Center: rappresenta una soluzione alternativa e complementare alle altre componenti del sistema integrato per supportare i processi di interazione tra le Aziende Sanitarie e il cittadino; certificazioni e prenotazioni on-line etc.

- **Sistema scolastico**, scambio documentale tra le varie reti Intranet ed Extranet;
- **Pratiche comunali**, (come un cambio di residenza);
- **Certificazioni universitarie**;
- **Pagamenti on line**, (multe o ICI) da un'unica postazione dotata di lettore (PC) senza doversi recare personalmente nei vari uffici.

Il sistema di gestione: sevizi integrati per l'utilizzo delle smart card

Nell'esperienza fin ora condotta dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia nell'ambito dell'utilizzo delle smart card per l'accesso ai servizi, il sistema di gestione si è dimostrato essere una componente fondamentale per il successo dell'iniziativa. Ogni evento che caratterizza il ciclo di vita di una carta a microchip ha infatti dovuto trovare riscontro e supporto nell'ambito del sistema di gestione, al fine di consentire un servizio di gestione snello e sicuro a tutela sia dei titolari delle carte che dei gestori dei servizi erogati.

Quando le carte diventano strumenti di accesso al patrimonio informativo on-line, il sistema di gestione deve fornire dei servizi di autenticazione con livelli di sicurezza adeguati all'ambito informativo cui lo strumento regola l'accesso. Ciò deve trovare riscontro in una piattaforma di autenticazione forte e unificata, componente fondamentale del sistema di gestione, in grado di erogare i propri servizi di autenticazione su una pluralità di canali di accesso.

Come già evidenziato in precedenza, per assicurare la fruizione dei servizi garantendone la sicurezza e l'interoperabilità, è necessario non solo che l'utente disponga di strumenti per l'identificazione in rete, ma anche che i servizi siano progettati e realizzati secondo precise regole che permettono di garantire il rispetto di principi di sicurezza condivisi. Per tale ragione il sistema di gestione deve prevedere una serie di servizi a carattere infrastrutturale che si integrano con le applicazioni che andranno a beneficiare delle smart card per l'accesso ai propri servizi in rete.

In tale contesto quindi si è pensato di sviluppare, nell'ambito delle attività oggetto del presente Accordo, una consistente componente di servizi infrastrutturali integrati per l'utilizzo delle smart card che, a partire dall'esperienze dell'attuale sistema, ne sviluppa ulteriormente le funzionalità con particolare riguardo ai sevizi di autenticazione on line.

Si rimanda, per il dettaglio, al relativo capitolo "Interoperabilita' regionale integrazione anagrafi smart card".

Caratteristiche della situazione attuale

Si sottolinea che il sistema di smart card previsto dal progetto utilizza l'infrastruttura "Carta dei servizi" della Regione Friuli Venezia Giulia. Essa è attualmente utilizzata per l'erogazione/controllo della benzina a prezzo ridotto ed il pagamento con borsellino elettronico MINIPAY; contando 750.000 tessere/utenti, rappresenta una realtà ormai consolidata sul territorio regionale. In virtù di tali considerazioni, il progetto intende estendere le funzionalità della Carta sommando ed integrando le funzioni di natura istituzionale proprie della carta d'identità elettronica (es.servizi sanitari) e nel rispetto dello standard CNS.

La soluzione rappresenta un sistema informativo aperto, modulare, flessibile e sicuro che consente l'integrazione con il Sistema Informativo Sanitario Regionale (SISR), il collegamento e l'interazione di tutti gli operatori delle strutture sanitarie regionali in ambito Intranet e, al tempo stesso, permette ai cittadini di accedere ai servizi integrati nella Rete, adottando estensivamente le tecnologie e i modelli Internet.

Categorie di utenza

Tipologie di utenti: cittadini, PA locale, PA centrale, imprese, associazioni, soggetti privati, etc.

Il bacino di utenza riguarda le aree regionali facenti parte dell'Obiettivo 2, circa 420.000 unità.

Quadro normativo di riferimento

Lo sviluppo del piano di e-government varato dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie prevede la disponibilità estesa di uno strumento nazionale di autenticazione in rete. Per tale motivo il processo di diffusione di tale strumento è stato accelerato affiancando al progetto Carta di Identità Elettronica (CIE) quello della Carta Nazionale dei Servizi (CNS).

La CIE e la CNS sono state indicate nelle politiche dell'e-government quali strumenti indispensabili per lo sviluppo dei servizi a maggior valore aggiunto attraverso i quali i cittadini, che ne facciano richiesta, vengono riconosciuti in rete in modo certo, al fine di usufruire dei servizi erogati in rete dalle amministrazioni pubbliche.

Il **DPR 2 marzo 2004, n. 117**, recante "Regolamento concernente la diffusione della carta nazionale dei servizi, a norma **dell'art. 27, comma 8, lettera b**), **delle Legge n. 3 del 16 gennaio 2003**, approvato lo scorso 20 febbraio dal Consigli dei Ministri e predisposto dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie di concerto con il Ministro dell'Economia e dell'Interno.

Standard di Interoperabilità

L'interoperabilità viene assicurata indipendentemente dalle piattaforme su cui sono realizzati i servizi, sfruttando l'architettura di cooperazione applicativa del Friuli Venezia Giulia e adottando standard di trasmissione e comunicazione anche per quanto riguarda le politiche di sicurezza. Gli standard adottati sono conformi a quelli del CNIPA e dei gruppi di lavoro del CISIS secondo quanto previsto dall'azione 1 della fase II di E-government.

Le soluzioni individuate

Il progetto vuole fornire un'infrastruttura di gestione del sistema carte della regione FVG mantenendo la centralità del cittadino e che permetta di:

- semplificare le procedure di rilascio;
- ottimizzare l'utilizzo dei sistemi di rilascio delle carte creando un modello in grado di gestire le carte già esistenti nel territorio e, contemporaneamente, le carte che verranno immesse, la CIE e la CNS (gestione multicarta);

I servizi che si intendono realizzare sono i seguenti:

- Gestione di una sistema di rilascio delle carte basato su Registration Authority. Identificazione del richiedente tramite documento e rilascio della smart card;
- Gestione di un unico archivio delle carte attive e delle carte revocate tramite definizione di apposite CRL;
- Integrazione con il sistema anagrafico regionale integrato;
- Funzione di Emissione della carta;
- Funzione di Revoca o sospensione della carta;

- Richiesta alla RA di emissione di carta (nuova o duplicato) anche via Internet;
- Funzione di abilitazione profilo carta (abilitazione servizi specifici);
- Gestione PIN specifico legato al profilo;
- Adeguamento delle carte alle indicazioni nazionali (apposizione CF a barre e su banda magnetica);
- Gestione della tipologia di carta (CIE, CNS, Carta del Cittadino) così da evitare costose duplicazioni di carte e gestire il passaggio dall'attuale carta servizi (carta benzina) alla CIE/CNS;
- Struttura di Call Center, sistema per il contatto e l'erogazione di informazioni in via telefonica, gestione dei rilasci, revoche, sospensioni.

Piano di distribuzione della Carte

Individuata l'utenza nella popolazione residente nelle aree sotto utilizzate si prevede, al fine di evitare duplicazione di funzioni e disorientamento dell'utente, di distribuire le nuove smart card a quella parte della popolazione residente nelle zone Obiettivo 2 non titolare dell'attuale Carta del Cittadino (indicativamente il 50%, circa 420.000 cittadini) e, come previsto dal D.P.R. relativo alla CNS in via di pubblicazione, ai cittadini non titolari di CIE. La distribuzione delle nuove Carte non si sovrapporrà, quindi, per gli anni 2004 e 2005, con le Carte già circolanti. Da ciò ne consegue che, nell'arco di due anni, verranno ripartite circa 250.000 Carte che saranno acquistate con fondi CIPE, sempre in zona Obiettivo 2. Questo iter garantisce la copertura totale, con una carta per l'accesso on-line, alla totalità dei cittadini residenti nelle zone citate e non pone quindi la necessità di una concertazione inerente la distribuzione con i soggetti interessati.

E' previsto un periodo di circa due anni di gestione multicarta.

	2004 (dati cumulativi)	**2005** (dati cumulativi)	**Anni successivi**
Carte del Cittadino	750.000	800.000	**Dismissione**
CNS (nuove Carte)	100.000	250.000	Completamento con fondi regionali a tutta la popolazione residente (ad esclusione dei titolari CIE)
CIE *	50.000	100.000	300.000

*Indicazioni desunte dai piani di distribuzione del Ministero dell'Interno

Analisi costi – benefici

I costi del progetto sono ripartiti in tre gruppi principali:

- software
- consulenza
- hardware

La parte **software** include i seguenti servizi:

- analisi
- progettazione
- sviluppo
- software custom
- licenze d'uso

La parte **consulenza** include i seguenti servizi:

- avviamento
- assistenza

I **benefici** attesi sono principalmente i seguenti:

- Riduzione degli spostamenti fisici del cittadino;
- Disponibilità di accesso al sistema carte presso qualsiasi informatizzato della regione;
- Realizzazione di un unico sistema di gestione delle carte dei servizi integrato su base regionale;
- Inaugurazione di canali di pagamento on-line agganciati alla Carta (modello bank pass).

Valore economico del progetto

Valore complessivo Euro**3.202.000**, così ripartiti:

- Software Euro 596.700;
- Consulenza Euro 105.300;
- Hardware Euro 2.500.000.

Tutti i valori sono comprensivi di Iva.

Esplicitazione delle metriche utilizzate per la stima dei costi.

I costi sono stimati sulla base dei parametri definiti dalla Convenzione regionale che affida ad Insiel la gestione del sistema informativo. Questi parametri, verificati in sede di bench marking, sono articolati in costi giorni/persona e Function Point.

Il costo delle carte, stimato, sulla base dei dati conoscitivi disponibili alla data della firma dell'accordo, in 10 Euro a carta si riferisce al costo complessivo di formazione, inizializzazione, e rilascio di una carta completa di certificato di autenticazione a bordo del microchip.

Stima analitica dei costi

Per la definizione dei costi si rimanda alla progettazione esecutiva.

7. Servizi infrastrutturali e di interoperabilità

Interoperabilità Regionale Integrazione Anagrafi Smart Card

Obiettivo del progetto, attraverso l'organizzazione della soluzione è consentire una gestione condivisa del dato anagrafico in modo flessibile ed adattabile.

In modo più specifico le funzionalità di seguito riportate:

- Garanzia dei criteri di sicurezza per l'accesso e la diffusione dei dati;
- Pubblicazione degli eventi anagrafici tramite sistema di cooperazione applicativa;
- Supporto all'autocertificazione ed alla verifica dei propri dati anagrafici da parte del cittadino;
- Supporto all'accesso ai dati tramite operatore autorizzato e mediante interfaccia grafica (Browser);
- Integrazione con il sistema delle carte regionali.

La soluzione proposta prevede un consolidamento ed un'estensione dei servizi esistenti, tale da consentire:

- Accesso in rete alle anagrafi dei Comuni, con lo scopo primario di consentire, in sicurezza, previa autorizzazione, alla verifica delle auto-certificazioni dei cittadini;
- Integrazione tra Comuni e aziende Sanitarie in una infrastruttura di cooperazione applicativa, che consenta agli stessi di pubblicare eventi anagrafici che possano essere ricevuti e sottoscritti da altri enti autorizzati per legge, ed utilizzati per l'aggiornamento delle proprie anagrafi;
- Realizzazione di un'infrastruttura regionale per l'interscambio di informazioni anagrafiche;
- Cooperazione con il "Sistema Carte Regionale".

Benefici

I benefici conseguenti all'adozione della soluzione sono molteplici. Il risultato principale sarà sicuramente un sensibile incremento di efficienza delle Pubbliche Amministrazioni nell'espletamento di tutte quelle attività che richiedano la disponibilità di dati anagrafici accurati e corretti.

L'adozione di quanto proposto sarà in grado di produrre benefici oltre che per le PA coinvolte, in termini di supporto all'auto certificazione e interscambio, anche per i cittadini, in termini di miglioramenti relativi alla semplificazione amministrativa ed alla qualità delle informazioni erogate. I vantaggi descritti potranno essere estesi anche a tutti

gli altri Enti presenti sul territorio ed autorizzati per legge all'accesso ai dati, anche di natura storica.

L'adozione della soluzione proposta determinerebbe un aumento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa come conseguenza dell'apporto formativo inerente all'attivazione dei suddetti servizi.

I benefici di un dato anagrafico corretto si posso tradurre anche in minori costi per il sistema carte regionali. Si ipotizza infatti che più del 10% dai dati anagrafi presenti nelle varie anagrafi settoriali (sanità, benzina...) contengano dati relativi alla residenza non corretta. Calcolando un costo medio di 5 euro per ogni smart card rilasciata, si può calcolare un risparmio immediato di almeno 60000 euro.

Applicazione PROTOINT – lotto funzionale della II fase di e-government.

I sistemi di protocollo informatico, disciplinati dal recente Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (DPR 445 del 28 dicembre 2000), assumono nel quadro delle azioni dell'E-Government un ruolo nodale per favorire la collaborazione e la partecipazione tra più Enti/Amministrazioni nella gestione elettronica dei flussi documentali.

Il progetto prevede, attraverso l'integrazione dei diversi sistemi di protocollo delle PA presenti sul territorio regionale, la realizzazione di una rete per lo scambio dei documenti in modo certificato e sicuro, pur in presenza di sistemi informativi e di strumenti applicativi gestionali eterogenei.

La normativa prevede anche la realizzazione di un indice locale delle informazioni ed una gestione a carico del singolo ente per l'aggiornamento costante dell'indice nazionale (art. 14 DPCM 31/10/2000).

In tale contesto assume particolare rilievo l'utilizzo di un sistema di posta certificata che, in aggiunta alle funzionalità della posta elettronica e di protocollazione , deve fornire: identificazione dell'entità mittente del messaggio, identificazione dell'entità che inoltra il messaggio, identificazione dell'entità che riceve il messaggio, marcatura temporale delle fasi della trasmissione del messaggio, garanzia dell'avvenuta consegna, firma digitale del messaggio, adesione agli standard di interoperabilità della Rete Nazionale.

Caratteristiche della situazione attuale

Negli anni 2001-2002 la Regione FVG ha partecipato al progetto A9 del Dipartimento della Funzione Pubblica, realizzando un sistema sperimentale integrato sulla RUPAR-FVG per l'accesso e la certificazione di dati anagrafici.

Il sistema realizzato, rappresenta un sistema sicuro ma di facile utilizzo che permette alle Amministrazioni di accedere ai sistemi anagrafici dei Comuni aderenti alla RUPAR-FVG per lo svolgimento di compiti istituzionali.

La sperimentazione del progetto A9 prevede tre certificazioni anagrafiche di base e precisamente:

- la visura di residenza;
- lo stato di famiglia;
- l'anagrafica di nascita.

Per le eccezioni, si fa riferimento solo ad eccezioni generiche.

E' da enfatizzare che l'eccezione può avere vera e propria natura certificativa. Ad esempio la non presenza dell'individuo in anagrafe non può essere gestita come semplice eccezione. Anche la stessa non certificabilità è un 'eccezione con significato molto più ampio. In quest'ottica si propone di analizzare con i referenti dei Comuni interessati nella sperimentazione, altre cinque possibili tipi di certificazioni ed altrettante eccezioni.

Sempre per il progetto A9 la regione FVG, ha realizzato il microportale di consultazione anagrafica attraverso le porte di dominio. Questo portale ha tutte le funzioni necessarie ad effettuare le interrogazioni anagrafiche attraverso il modello descritto. Per funzionalità quali l'identificazione, anche ai fini della firma delle richieste e per la presentazione del documento informatico, oggetto dello scambio, è necessario prevedere delle integrazioni. Anche queste serviranno a portare il sistema sperimentale, più rapidamente verso un sistema operativo.

Tipologie di utenti e bacino di utenza.

Il progetto si rivolge a cittadini, PA locale, PA centrale, imprese, associazioni, soggetti privati, etc.

Il bacino di utenza riguarda le aree regionali facenti parte dell'Obiettivo 2, circa 420.000 unità.

Quadro normativo di riferimento.

Circolare Ministero degli Interni n. 16 del 27 dicembre 2000 recante: "Sistema di Accesso e Interscambio Anagrafico (S.A.I.A.)".

Circolare AIPA n.28/2001

Direttiva (21/12/02) Ministero per l'innovazione e le tecnologie recante: "Linee guida in materia di digitalizzazione" (G.U. n. 30 del 05.02.2002) punto di riferimento per l'adeguamento dei servizi delle amministrazioni pubbliche alle linee di indirizzo dell'e-government.

Standard di Interoperabilità

L'interoperabilità viene assicurata indipendentemente dalle piattaforme su cui sono realizzati i servizi, sfruttando l'architettura di cooperazione applicativa del Friuli Venezia Giulia e adottando standard di trasmissione e comunicazione anche per quanto riguarda le politiche di sicurezza. Gli standard adottati sono conformi a quelli del CNIPA e dei gruppi di lavoro del CISIS secondo quanto previsto dall'azione 1 della fase II di E-government.

Livello di automazione previsto.

Interoperabilità Protocolli

- **Ricettore messaggi**
- **Gestore messaggi**
- **Gestione repository documentale**
- **Funzioni specifiche di interfaccia**

Integrazione con Protocollo Insiel

- Protocollazione in arrivo
- Protocollazione in partenza
- Allegati
- Scrittura della coda di output
- Interfaccia verso l'indice delle AOO

Indice Aree Organizzative Omogenee Regionale

- Accreditamento di un Ente
- Rimozione dell'Ente accreditato
- Inserimento, aggiornamento e cancellazione di una AOO
- Aggiornamento delle Unità Organizzative
- Tracciamento delle modifiche (mezzo file di log)
- Consultazione – sincronizzazione locale
- Funzioni specifiche di interfaccia

- ❑ Login
- ❑ Inserimento di una Amministrazione.
- ❑ Aggiornamento di una Amministrazione.
- ❑ Rimozione di una Amministrazione vuota.
- ❑ Inserimento di una Area Organizzativa Omogenea.
- ❑ Aggiornamento di una Area Organizzativa Omogenea.
- ❑ Rimozione di una Area Organizzativa Omogenea
- ❑ Inserimento di un Ufficio
- ❑ Aggiornamento di un Ufficio
- ❑ Rimozione di un Ufficio
- ❑ Associazione di un Ufficio ad una AOO
- ❑ Aggiornamento di un nome Ufficio di una AOO
- ❑ Rimozione di un Ufficio da una AOO
- ❑ Inserimento di una Persona nell'albero dei referenti ("o = referenti")
- ❑ Aggiornamento di una Persona presente nell'albero dei referenti ("o = referenti")
- ❑ Rimozione di una Persona dall'albero dei referenti ("o = referenti")
- ❑ Inserimento di un Responsabile

- ❑ **Aggiornamento di un Responsabile**
- ❑ **Rimozione di un Responsabile**

Integrazione con Posta Certificata

- **Protocollazione in uscita**
- **Protocollazione in entrata**

Delivery XML da Portale

- **Acquisizione dati**
- **Composizione messaggio**

Visura – Trasparenza

- **Sistema di validazione - login**
- **Init**
- **Refresh**
- **Query**
- **Back**
- **Find**
- **Page**
- **Zoom**
- **Print**
- **Elenco ultimi documenti**
- **Ricerca**
- **Esito della ricerca**
- **Dati specifici del documento**

Firma Elettronica e sicurezza messaggi

- **La firma elettronica**
- **Messaggi securizzati**

Caratteristiche del sistema informativo da realizzare

L'architettura di massima prevede lo scambio delle informazioni tra i due sistemi regionali attraverso l'uso di un sistema di cooperazione applicativa basata su servizi.

La porta applicativa

La Porta Applicativa è ciò che risulta esposto all'esterno di un dominio applicativo. Di ogni porta devono essere note le coordinate di rete (indirizzo o nome di dominio) e definiti gli standard di colloquio utilizzati. Tutte queste informazioni saranno rese accessibili ai possibili clienti (le Porte Delegate), e quindi messe a disposizione su un Directory Service dove saranno archiviati e resi accessibili i profili di tutte le Porte Applicative.

La cooperazione si realizza per mezzo di transazioni che prendono il nome di interrogazioni. Ogni interrogazione porta con se un contenuto informativo definito messaggio. L'utilizzo del formalismo XML per strutturare il contenuto dei messaggi consente di rendere sufficientemente semplice l'accesso alla Porta Applicativa e quindi l'utilizzo del servizio.

La Porta Applicativa si comporta a tutti gli effetti come un Application Server dotato di un'interfaccia molto semplice. Dopo la connessione, la Porta Applicativa consente l'indirizzamento di una delle classi di servizio disponibili, la instanzia e le cede il controllo. Sarà il nuovo oggetto ad interpretare il messaggio ed a completare la transazione. Questo meccanismo è reso possibile dalle caratteristiche insite nel messaggio XML, che contiene al suo interno tutte le informazioni necessarie alla parametrizzazione.

Messa in opera

Prevede l'installazione presso il centro regionale e l'avviamento dei singoli comuni aderenti.

Per ogni comune le attività previste sono:

- predisposizione connessione al sistema di protocollo locale;
- formazione;
- acquisizione caselle posta certificata.

Per la Regione FVG le attività previste sono:

- fornitura certificati per accesso (Server e persone fisiche);
- acquisizione caselle posta certificata;
- messa in opera del sistema informatico previsto.

All'interno di questa fase è possibile prevedere l'avvio di alcuni enti in firma "pilota" al fine di eseguire un tuning del sistema su un parco ristretto di utenti.

Esercizio (produzione) e manutenzione

Prevede il mantenimento in esercizio del sistema adempiendo a tutte le attività collaterali atte a garantire un corretto funzionamento dello stesso (tuning sistema, verifica funzionalità impianti, monitoraggio apparecchiature, back-up, etc.).

Tali attività rientro nelle normali attività di esercizio previste nel progetto infrastrutturali della RUPAR-FVG.

La manutenzione prevede gli interventi necessari a rimuovere eventuali errori e funzionamenti non rispondenti alle specifiche di analisi e gli interventi miranti alla ottimizzazione delle prestazioni in termini di organizzazione delle procedure, tempi di elaborazione ed, in genere, utilizzo delle risorse elaborative, al fine di preservare l'efficienza del prodotto al variare delle condizioni e dei carichi di lavoro. o dell'hardware / software di base.

Analisi costi-benefici

I costi del progetto sono ripartiti in due gruppi principali:

- software
- consulenza

La parte **software** include i seguenti servizi:

- analisi
- progettazione
- sviluppo
- software custom
- licenze d'uso

La parte **consulenza** include i seguenti servizi:

- avviamento
- assistenza

Benefici:

Semplificazione delle operazioni di interscambio documentale tra le Pubbliche Amministrazioni.

Servizi

- Gestore dei messaggi, per le operazioni di produzione dei file elettronici ("XML") e relative segnature ed inoltro alla casella di posta istituzionale del destinatario;
- Ricettore dei messaggi, per l'analisi delle caselle di posta istituzionali e la predisposizione delle informazioni per i sistemi di protocollo;
- Indice Aree Organizzative Omogenee (AOO), un sistema di codifica delle diverse Amministrazioni, Enti e singole unità operative (Direzioni, Uffici, ecc.), all'interno di strutture gerarchiche che rispecchino l'organizzazione operativa di ciascuna Amministrazione / Ente;
- Trasparenza, per l'interrogazione dei sistemi di protocollo ed il tracking delle operazioni di inoltro e ricezione L'infrastruttura garantirà le visure relative alle registrazioni di protocollo delle comunicazioni inviate da cittadini ed enti per il tramite di servizi di posta certificata avanzata (con allegati XML);
- Delivery XML, fornito in modalità ASP, ha il compito di permettere a soggetti non dotati di protocollo informatico e PEC di inviare da portale un messaggio alla casella certificata di pertinenza conforme alle regole di interoperabilità, garantendo così la sua totale protocollazione automatica.

Durante lo sviluppo del progetto verrà inoltre realizzata una sperimentazione del collegamento fra sistemi di protocollo di regioni diverse rispettando le regole di interoprabilità come previsto dalla Circolare AIPA n. 28/2001, secondo i piani esposti nel presente progetto e nei corrispondenti progetti presentati dalle altre amministrazioni.

L'interoperabilità tra le diverse soluzioni verrà assicurata dalla definizione e realizzazione di appositi sistemi di cooperazione applicativa (Porte dominio, notifica eventi).

Le modalità di partecipazione dei Comuni (titolari del dato della propria anagrafe e fruitori del servizio di consultazione) e degli Enti terzi (fruitori dei servizi di loro competenza) sono regolate con apposita convenzione.

Tra i benefici immediatamente fruibili dai cittadini e dagli utenti in generale, attraverso i prodotti realizzati dal Progetto, possono essere evidenziati:

- la disponibilità dei dati corretti, senza ulteriori controlli a valle delle attività di protocollazione automatica;
- la possibilità di consentire, attraverso la cooperazione applicativa e l'utilizzo di infrastrutture comuni, alle strutture e agli Enti di dimensioni ridotte, di partecipare al Progetto attraverso la costituzione di consorzi e/o la semplice stipula di Protocolli d'intesa;
- l'eliminazione delle reimputazioni dei dati e dei relativi controlli tra sistemi di protocollo, oggi necessari per verificarne l'autenticità e la correttezza.

Con riferimento, d'altra parte, ai benefici la cui ricaduta va ascritta più specificatamente al personale delle Amministrazioni coinvolte, traducibili pertanto in un risparmio nell'impiego di risorse umane, si possono elencare:

- la **semplificazione amministrativa** delle procedure di trasferimento di dati tra Enti e di accesso ai dati corretti;
- la **formazione** da erogare al personale amministrativo coinvolto, quale elemento distintivo di significativo valore aggiunto, prodotto dal processo di automazione;
- la disponibilità di un modello architetturale e realizzativo fondato sulla **cooperazione applicativa**, faciliterà sicuramente il riutilizzo dello stesso in altre amministrazioni, conseguendo quindi un incremento di omogeneità, semplificazione e riduzione dei costi complessivi per le strutture informatiche della P.A.

E' da sottolineare infine, la diminuzione degli impieghi economici di investimento e di esercizio della P.A., conseguente alla riduzione delle frequenti duplicazioni di strutture e procedure informatiche per l'elaborazione, la memorizzazione e lo scambio delle informazioni.

Di seguito si fornisce una analisi dei possibili benefici attesi.

Benefici	beneficiari	indicatori	valore attuale (prima del progetto)	valore atteso (al termine del progetto)
Semplificazione e riduzione dei tempi di lavoro e degli oneri economici	Enti PA	Tempo medio di invio e ricezione di un documento	5 giorni	5 minuti

Eliminazione dei flussi cartacei	Cittadini Imprese Enti PA	Numero di comunicazioni elettroniche	0	1 ML
Semplificazione amministrativa: std comune per tutti gli Enti coinvolti	Enti PA	Numero di Enti pubblici coinvolti	0	219
Allineamento contestuale delle informazioni tra gli Enti	Enti PA	Numero di Enti pubblici coinvolti	0	219
Miglioramento delle comunicazioni e della circolazione delle informazioni fra i soggetti coinvolti	Cittadini Imprese Enti PA	Numero di comunicazioni	0	100
Aumento della fiducia di cittadini e imprese nelle pubbliche istituzioni	Cittadini Imprese	Numero di cittadino fruitori del servizio telematico	0	100.000

Il riuso

Il grado di riuso del presente progetto è pressoché totale, grazie anche all'utilizzo di un modello di Cooperazione Applicativa all'interno della RUPAR-FVG.

Da un lato il modello sfrutta l'adesione degli enti del territorio aderenti alla convenzione regionale, indipendentemente dai loro specifici sistemi gestionali di protocollo, e quindi già definisce un alto livello di riusabilità.

Dall'altro il sistema risulta espandibile verso altre entità diverse dai comuni, inoltre il trasferimento verso altre regioni appare di basso impatto.

Il servizio di posta certificata, una volta avviato, sarà facilmente riutilizzabile da tutti gli enti regionali. Inoltre l'utilizzo di un sistema standard di posta certificata e l'esperienza del personale regionale che ha partecipato al progetto permetterà la facile estensione anche ad altre realtà regionali.

La regione Friuli Venezia Giulia, con deliberazioni regionali, ha approvato le convenzioni che regolano i rapporti con gli enti locali nel suo territorio ai fini dell'utilizzo di infrastrutture e software di proprietà dell'amministrazione stessa.

Valore economico del progetto

Valore complessivo Euro **1.345.000**, così ripartiti:

- Software Euro 1.076.000;
- Consulenza Euro 269.000.

Tutti i valori sono comprensivi di Iva.

Esplicitazione delle metriche utilizzate per la stima dei costi.

I costi sono stimati sulla base dei parametri definiti dalla Convenzione regionale che affida ad Insiel la gestione del sistema informativo. Questi parametri, verificati in sede di bench marking, sono articolati in costi giorni/persona e Function Point

Stima analitica dei costi

Per la definizione dei costi si rimanda alla progettazione esecutiva.

8. Portale della SCUOLA

Applicazione SCUOLA

Il progetto prevede di rendere disponibile a ciascuna scuola un portale standard, per favorire la navigazione regionale, ma personalizzata, contenente spazi per:

- docenti, caselle di e-mail, forum e spazi didattici, lezioni telematiche;
- studenti, forum e user group, giornalino scolastico, relazioni e ricerche;
- famiglie, notizie sull'Istituto ospite, modulistica, comunicazioni segreterie, caselle di e-mail;
- aziende, ricerche e relazioni, stage e borse di studio finalizzate.

In particolare con tale progetto si intende perseguire i seguenti obiettivi:

- diffondere tra gli alunni e le famiglie la cultura della comunicazione telematica e le modalità di utilizzo della firma digitale;
- semplificare le procedure amministrative;
- facilitare la comunicazione scuola/Famiglia;
- consentire l'accesso facilitato agli atti amministrativi da parte delle famiglie degli alunni;
- favorire l'inclusione sociale abbattendo le barriere di comunicazione che ancora la tecnologia crea (strumenti a tutti e formazione a tutti possono essere le forti opportunità messe a disposizione dal progetto);
- monitorare le presenze, le assenze, le ore di lezione per alunni e docenti con conseguente possibilità di interventi educativi immediati e di miglioramento della qualità del servizio scolastico;
- monitorare la valutazione della scuola da parte delle famiglie;
- verificare l'impatto della comunicazione telematica presso le famiglie e, di conseguenza, la possibilità di valutare le differenze determinate da:
  - livelli culturali e sociali diversi,
  - diverse fasce di età,
  - attività professionali,
  - zone della città in cui abitano (quartieri periferici, urbanizzate, campagna, ecc.)
- attivazione di siti pilota (centri – polo) con i primi portali locali;

- estensione delle funzionalità e dei servizi all'intero territorio regionale;
- attuazione di sinergie con gli operatori didattici istituzionali (MCE – IRRSAE);
- attuazione di sinergie con l'impresa e il commercio (attraverso borse di studio – stage – progetti obiettivo);
- formazione tecnica on site.

Caratteristiche della situazione attuale

Il progetto "Scuole in Rete" per la Regione Friuli Venezia Giulia risponde alle esigenze espresse dalle istituzioni scolastiche in regione, così come agli organismi regionali con competenze specifiche nel settore formazione scolastica e professionale, per offrire una maggiore qualità ed efficienza dei servizi.

Il mondo scolastico intende partecipare in prima persona alle decisioni nei momenti della pianificazione e programmazione, per quanto di sua competenza, necessita perciò di visibilità e di una rete per l'interscambio di informazioni, proposte, progetti.

Il necessario coordinamento e funzione di indirizzo non può che essere responsabilità della Direzione Regionale dell'Istruzione e della Cultura e dell'Ufficio Scolastico Regionale (Direzione Generale), che sono i coordinatori diretti del progetto.

Le nuove tecnologie sono oggi una realtà: il 35% dei cittadini americani possiede un indirizzo di posta elettronica, più della metà utilizza almeno un servizio in Internet. In tale contesto le scuole, con le giovani generazioni già abituate alle nuove tecnologie, necessitano di "fare rete" per:

- consentire al cittadino una rapida comparazione tra le varie offerte di servizio delle scuole di ogni ordine e grado;
- valorizzare il contesto dell'autonomia scolastica;
- fare circolare le informazioni in modo efficiente, celere e capillare;
- favorire la didattica.

Categorie di utenza

Il contesto territoriale di riferimento è costituito dagli Istituti scolastici della Regione Friuli Venezia Giulia e, più precisamente, il bacino di utenza riguarda le aree regionali facenti parte dell'Obiettivo 2.

Le strutture interessate sono le seguenti:

- direzioni didattiche (scuole dell'infanzia, scuole elementari);
- istituti comprensivi (scuole dell'infanzia , scuole elementari, medie);
- scuole medie statali (SMS);
- istituti di istruzione superiore (ISIS);
- scuole secondarie superiori;
- scuole paritarie di ogni ordine e grado (ex legalmente riconosciute).

I numeri dell'utenza potenziale riguardano in primis docenti e studenti delle scuole delle aree regionali comprese nell'Obiettivo 2, senza contare gli altri utenti di interesse (personale ATA, genitori).

Quadro normativo di riferimento

Punto di riferimento normativo è la circolare AIPA del14/02/02 e le 'Linee guida in materia di digitalizzazione del Ministero per l'innovazione e le tecnologie (21/12/02) quale punto di riferimento per l'adeguamento dei servizi delle amministrazioni pubbliche alle linee di indirizzo dell'e-Government.

Il presente progetto si inquadra nell'analogo programma definito nel Piano Territoriale della Regione Friuli Venezia Giulia approvato con delibera n° 1796 del 29-05-2002 con oggetto 'Sistema Informativo Elettronico Regionale – approvazione del piano regionale territoriale di e-Government.

Detto piano territoriale è visibile attraverso il portale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia all'indirizzo www.regione.fvg.it .

La regione Friuli Venezia Giulia con:

- Delibera 2739 del 28.08.2001 per i Comuni fino a 7000 abitanti;
- Delibera 4190 del 11.12.2001 per i Comuni tra 7001 e 30000 abitanti;
- Delibera 186 del 28.01.2002 per i Comuni oltre 30000 abitanti;
- Delibera 386 del 20.02.2002 per le Province;
- Delibera 387 del 20.02.2002 per CCIAA;
- Delibera 4292 del 19.12.2001 per le Comunità Collinari;
- Delibera 2739 del 28.08.2001 per le Comunità Montane;
- Delibera 2739 del 28.08.2001 per le Unioni di Comuni;

ha approvato le convenzioni che regolano i rapporti con gli Enti Locali nel suo territorio ai fini dell'utilizzo di infrastrutture e software di proprietà dell'amministrazione stessa. Anche il software di cui al presente progetto sarà reso disponibile nei termini previsti dalle convenzioni citate.

In considerazione del rapporto convenzionale in essere tra la Regione Friuli Venezia Giulia e gli enti pubblici del territorio, la partecipazione economica al progetto viene regolamentata in tale sede e quindi in questo progetto non sono indicati costi diretti per gli enti locali.

Standard di Interoperabilità

L'interoperabilità viene assicurata indipendentemente dalle piattaforme su cui sono realizzati i servizi, sfruttando l'architettura di cooperazione applicativa del Friuli Venezia Giulia e adottando standard di trasmissione e comunicazione anche per quanto riguarda le politiche di sicurezza. Gli standard adottati sono conformi a quelli del CNIPA e dei gruppi di lavoro del CISIS secondo quanto previsto dall'azione 1 della fase II di E-government.

Le soluzioni individuate

Azione A – Sistema informativo scolastico

Il progetto, riguarda la realizzazione di un sistema integrato di servizi interattivi in ambiente Web del quale possono beneficiare direttamente tutte le figure che operano nella scuola e, conseguentemente, l'utenza diretta (studenti e genitori) mediante l'accesso e l'utilizzo di:

- un circuito Intranet, utilizzato all'interno del singolo istituto, che consente l'utilizzo di soluzioni Web per il back-office e l'attivazione di servizi di consultazione a supporto alle attività istituzionali di propria competenza;
- il sito Web dell'istituto, per dare rispondenza agli obiettivi di promozione, informazione e comunicazione nei riguardi dell'utenza della rete scolastica regionale Internet.

Si prevede l'utilizzo di prodotti applicativi che permettano ai non tecnici l'autonomia in fase redazionale e di accesso alle informazioni.

Sarà così garantita la gestione ed il mantenimento dei contenuti direttamente e autonomamente dalle scuole. Analogo servizio sarà garantito per il portale dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Valore economico dell'azione: Euro 195.000

Azione B – Rete delle Scuole

Si propone che la Regione Friuli Venezia Giulia offra alle scuole servizi in modalità server farm e di infrastruttura telematica.

Servizi in modalità server farm

I dati e i servizi applicativi, sia per i siti delle scuole che per i portali regionali delle scuole, saranno ospitati nella server farm regionale, che dovrà avere le necessarie dotazioni hardware e software. Gli obiettivi sono:

- disponibilità di banda per il traffico generato dalla rete scolastica regionale (sarà più semplice modulare la necessaria richiesta di banda di comunicazione da un sito centralizzato);
- disponibilità dei servizi hardware e software (garantire nel tempo la disponibilità 24/7/365 dei servizi);
- sicurezza (gestire la sicurezza ai vari livelli di accesso al servizio);
- unico punto per l'offerta dei servizi applicativi senza obbligo di vendita di licenze software presso le singole scuole;
- Servizi telematici e di assistenza.

La rete necessita di un centro regionale di supporto ed assistenza, sia per la fase di avviamento che di esercizio.

Ogni scuola potrà disporre di un proprio dominio Internet e di un numero predefinito di caselle di posta elettronica. Opzionalmente (al di fuori del presente progetto) potranno essere offerti servizi più avanzati quali server di posta autonomi per gli istituti o assistenza tecnica per le problematiche della singola scuola.

Valore economico dell'azione: Euro 35.000 (il costo dell'azione è da intendersi marginale in quanto beneficia dell'infrastruttura già realizzata in ambito regionale)

Azione C – Portale dell'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia

L'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia ha compiti di indirizzo e coordinamento, e dipende direttamente dal MIUR.

Il portale dell'Ufficio Scolastico Regionale assume naturalmente funzioni, non solo di servizio proprie dell'Ente, ma di animazione, attivazione e coordinamento dell'intera rete scolastica della Regione Friuli Venezia Giulia.

Si propone la realizzazione di un sito (direzione.scuola.fvg.it) con i seguenti obiettivi:

- servizio alle scuole che si esplica attraverso l'erogazione di informazioni ufficiali di carattere normativo, didattico, culturale;
- collegamento: mette in stretta relazione la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico con le scuole;
- interattività: offre spazi di pubblicazione per i materiali prodotti dalle scuole e richiede esplicitamente la collaborazione di tutto il mondo scolastico;
- internazionalità: apre agli stati confinanti, considerando le particolarità culturali minoritarie in Regione e allo stesso tempo guarda all'Europa ed ai suoi programmi di sviluppo culturale.

L'Ufficio Scolastico regionale disporrà di software redazionale a supporto delle attività editoriali. Sarà attivato un circuito Intranet per i dati "privati" dell'Ente, e un portale Internet sui cui saranno pubblicati i materiali ufficiali, sia provenienti dall'Ufficio Scolastico che dalle scuole.

Il sito sarà collegato al sito ufficiale del MIUR.

Valore economico dell'azione: Euro 55.000 (compresa attivazione)

Azione D – Portale della Direzione Regionale dell'Istruzione e della Cultura della regione Friuli Venezia Giulia, a supporto del progetto "Scuole in Rete".

La Direzione Regionale dell'Istruzione e della Cultura, intende utilizzare lo strumento del portale Internet, nell'ambito delle sue competenze, che tra l'altro prevedono gli interventi a sostegno dell'istruzione e la programmazione, coordinamento attuazione e verifica degli interventi per la tutela e la valorizzazione delle lingue regionali minoritarie.

Si propone la realizzazione di un sito (scuola.fvg.it) con i seguenti obiettivi:

- "ambiente integrato" dell'intero sistema di istruzione e formazione regionale;
- collegamento: mette in stretta relazione le agenzie di formazione regionali e interagisce con gli enti locali, istituzionali o di rilevanza sociale;
- programmazione: programmazione e coordinamento del progetto "Scuole in rete".

Valore economico dell'azione: Euro 55.000 (compresa attivazione)

Azione E - Formazione

Un progetto di tale portata non può prescindere da un adeguato supporto formativo. E' stato sviluppato un progetto di Piano di Formazione, per garantire i necessari servizi tecnici e pedagogici all'interno della rete delle scuole.

Valore economico dell'azione: Euro 60.000 (prima tranche)

Analisi costi - benefici

I costi del progetto sono ripartiti in due gruppi principali:

- software
- consulenza

La parte **software** include i seguenti servizi:

- analisi
- progettazione
- sviluppo
- software custom
- licenze d'uso

La parte **consulenza** include i seguenti servizi:

- avviamento
- assistenza

Principali benefici economici (monetizzabili)

Il parametro osservato è la Spesa dell'Ente Locale, con particolare riguardo alle seguenti voci:

- **riduzione del costo del personale dedicato allo svolgimento di attività amministrative e di relazioni con altri Enti e con il cittadino/utente;**
- **riduzione del costo delle infrastrutture (costo della rete di connettività, costo hardware etc.);**
- **riduzione del costo dei software utilizzati.**

Considerato che i costi degli Enti Locali destinatari del Progetto non sono noti e che i benefici economici sono legati alla modalità in outsourcing con cui si attua il Progetto si ritiene opportuno presentare una stima percentuale della riduzione delle spese rispetto alla qualità ed alla quantità sei servizi offerti.

	Valore attuale	Benefici prima della conclusione del progetto		Benefici a Regime	
Voce Spesa		tempo T0	tempo T1	Anno 1	Anno 2
Riduzione del costo di gestione personale e struttura hardware e software.	Non noto	0	0	- 20%	- 30%
OTALE Beneficio a Regime (in 2 anni dalla conclusione del progetto)					

Benefici Non Economici

I principali benefici non economici (non monetizzabili) possono essere così individuati:

- **Numero dei servizi on-line erogati;**
- **Monitoraggio del settore sportivo sul territorio;**
- **Qualità e completezza delle informazioni erogate al cittadino/utente;**
- **Semplicità di accesso ai servizi per il cittadino;**
- **Livello di cooperazione e condivisione delle informazioni;**
- **Tempi di esecuzione delle attività di ufficio;**
- **Numero risorse umane impiegate.**

In particolare verrà misurato il livello della "Customer Satisfaction" e dell' "Efficienza ed Efficacia dell'attività amministrativa" durante la fase di esercizio del progetto.

	Valore attuale	Benefici prima della conclusione del progetto		Benefici a Regime	
Fenomeno Osservato		tempo T0	tempo T1	Anno 1	Anno 2
"Customer Satisfaction" cittadini imprese per pratiche edilizie – Percezione del miglioramento	non noto		verrà rilevato un livello di "Customer Satisfaction" iniziale attraverso un sondaggio on-line sul Portale	MIGLIORAMENTO SIGNIFICATIVI DEI LIVELLI DI QUALITA'	MIGLIORAMENTO SIGNIFICATIVI DEI LIVELLI DI QUALITA'
Efficacia ed Efficienza dell'attività amministrativa. Percezione del miglioramento	non noto		verrà rilevato un livello di "Efficacia ed Efficienza" iniziale attraverso un sondaggio all'interno dell'Ente	OBIETTIVI PREFISSATI RAGGIUNTI CON UN MINOR IMPIEGO DI RISORSE	OBIETTIVI PREFISSATI RAGGIUNTI CON UN MINOR IMPIEGO DI RISORSE

Il riuso

Il grado di riuso del presente progetto è pressoché totale, grazie anche alla tipologia di sviluppo di tipo Web integrato al modello regionale che si stanzia in un contesto di rete cooperativa operante sul territorio.

La peculiarità del progetto che determina il massimo grado di riusabilità consiste principalmente nell'applicazione di un modello di back-office e di front-end ottimizzato che consente di:

- distribuire in modo omogeneo e coordinato le attività di tipo redazionale che alimentano i contenuti dei servizi di informazione pubblicati sui canali di erogazione previsti (Internet/Intranet);
- rendere disponibili in modalità Server farm le risorse applicative che consentono agli Enti locali del territorio di pianificare degli interventi di informatizzazione in modo graduale e modulare, adeguando il grado di automazione prescelti alle proprie necessità e disponibilità organizzative;
- erogare servizi informativi ed interattivi on-line su canali di fruizione diversificati (Intranet/Internet ed Extranet).

La riusabilità delle componenti previste nel progetto risulta totale con particolare riguardo ai seguenti oggetti:

Oggetto di riuso	Componenti e funzionalità
Modello organizzativo	pianificazione organizzativa (documento esecutivo e metodologico) convenzione (atto di adesione al progetto da parte degli Enti privati).
Modello di scheda censimento dati impianti e società sportive	tracciato del record che costituisce la base dati manuali tecnici specifici per il livello di utenza e di attività
Sistema di back-office e di front-end per la gestione e la pubblicazione dei dati in ambiente Web.	data-entry per la raccolta dati (impianti e società sportive) moduli funzionali di gestione dati moduli di monitoraggio moduli di pubblicazione dati Intranet/Internet servizi interattivi al sistema di Portale (Ricerca, Forum, Gestione eventi, FAQ,...) manuali operativi allegati tecnici (documenti di dettaglio sul disegno della base dati)
Sistema di automazione degli iter autorizzativi	Moduli funzionali di gestione del workflow per gli iter autorizzativi Moduli di elaborazione e consultazione dati consuntivi

Valore economico del progetto

Valore complessivo Euro **400.000**, così ripartiti:

- Software Euro 340.000;
- Consulenza Euro 60.000.

Tutti i valori sono comprensivi di Iva.

Esplicitazione delle metriche utilizzate per la stima dei costi.

I costi sono stimati sulla base dei parametri definiti dalla Convenzione regionale che affida ad Insiel la gestione del sistema informativo. Questi parametri, verificati in sede di bench marking, sono articolati in costi giorni/persona e Function Point

Stima analitica dei costi.

Per la definizione dei costi si rimanda alla progettazione esecutiva.

9. Servizi per il Portale della Sanità

Applicazione Call Center Sanità lotto funzionale

Una recente ricerca a livello europeo indica i servizi sanitari (di prenotazione in particolare) come prioritari tra i servizi che i cittadini/clienti si aspettano di fruire attraverso la rete.

Per questo progetto è prevista un'architettura di E-government che supporti i processi di cambiamento necessari per portare questi servizi in tempi rapidi ai cittadini.

Il primo livello dell'architettura per l'E-government riguarda il front-end verso il cittadino e comprende un'interfaccia multicanale (accessibile attraverso differenti strumenti e modalità) che rappresenta il punto di contatto fra Utenti ed erogatori di servizi, per offrire in aggiunta ai servizi tradizionali i servizi on line e per intrattenere nuovi e più evoluti rapporti con i Cittadini.

Il sistema di Call Center rappresenta una soluzione alternativa e complementare alle altre componenti del sistema integrato per supportare i processi di interazione tra le Aziende Sanitarie e il cittadino.

I servizi resi disponibili permettono accessi differenziati al sistema e restituiscono informazioni e contatti a seconda delle esigenze manifestate, rispettando i criteri di "Customer relationship management", tra i quali si sottolinea la capacità delle singole Aziende di gestire al meglio le relazioni con il cliente e la sua soddisfazione.

Il sistema realizza l'integrazione funzionale con il sistema di prenotazione CUP (impegnative, prenotazioni etc.), con il sistema di Portale (tempi di attesa, prenotazioni etc.), con il sistema gestionale (convocazione per prestazione in lista d'attesa, attuazione delle campagne di screening etc.), con il sistema di Datawarehousing (monitoraggio del sistema, utilizzi e caratteristiche del servizio etc.).

Il sistema è multicanale e multiutente supporta applicazioni per l'elaborazione di informazioni, compreso il monitoraggio della chiamata e/o il reindirizzamento ed il progresso della stessa.

Il Call Center permetterà di avere delle dinamiche più snelle e rapide, oltre ad una Best customer satisfaction.

Quando il cittadino/cliente chiama il Call Center, l'operatore è già in possesso di tutti i dati dell'impegnativa.

In base al codice presente nella ricetta, l'operatore identifica subito il chiamante e la prestazione necessaria, ciò che resta da fare è stabilire il "dove" e il "quando".

La stessa semplicità per cancellare la prenotazione: è possibile farlo telefonicamente attraverso un codice.

Applicazione firma elettronica – Referti analisi (Escape)

Escape è un progetto nazionale che coinvolge tre regioni: Veneto, Lombardia e la nostra Regione (sotto il coordinamento dell'Agenzia regionale per la Sanità).

Riguarda l'automazione del processo di firma, con firma elettronica certificata a vanità legale, per quanto attiene al flusso dei referti e delle risposte sanitarie in merito nel campo della radiologia e dei laboratori per gli accertamenti chimico/ clinici.

Obiettivo del progetto è l'archiviazione d'informazioni cliniche certificate e pertanto riutilizzabili nei processi sanitari.

In prima analisi il progetto coinvolge i processi interni all'ospedale (reparto e servizi sanitari) La sperimentazione verrà attuata presso l'Azienda Ospedaliera S. M. della Misericordia di Udine e presso l'Azienda Ospedaliera di S.M. degli Angeli di Pordenone.

Referti Analisi

Trattandosi di informazioni mediche, quindi informazioni "sensibili" per definizione, tutte le informazioni presenti nel "Medical Record" saranno soggette alla legge sulla privacy e quindi sottoposte a cifratura.

I dati di sistema, relativi alle abilitazioni, sono anch'essi sempre cifrati.

Le informazioni relative ai referti si suddividono in due categorie:

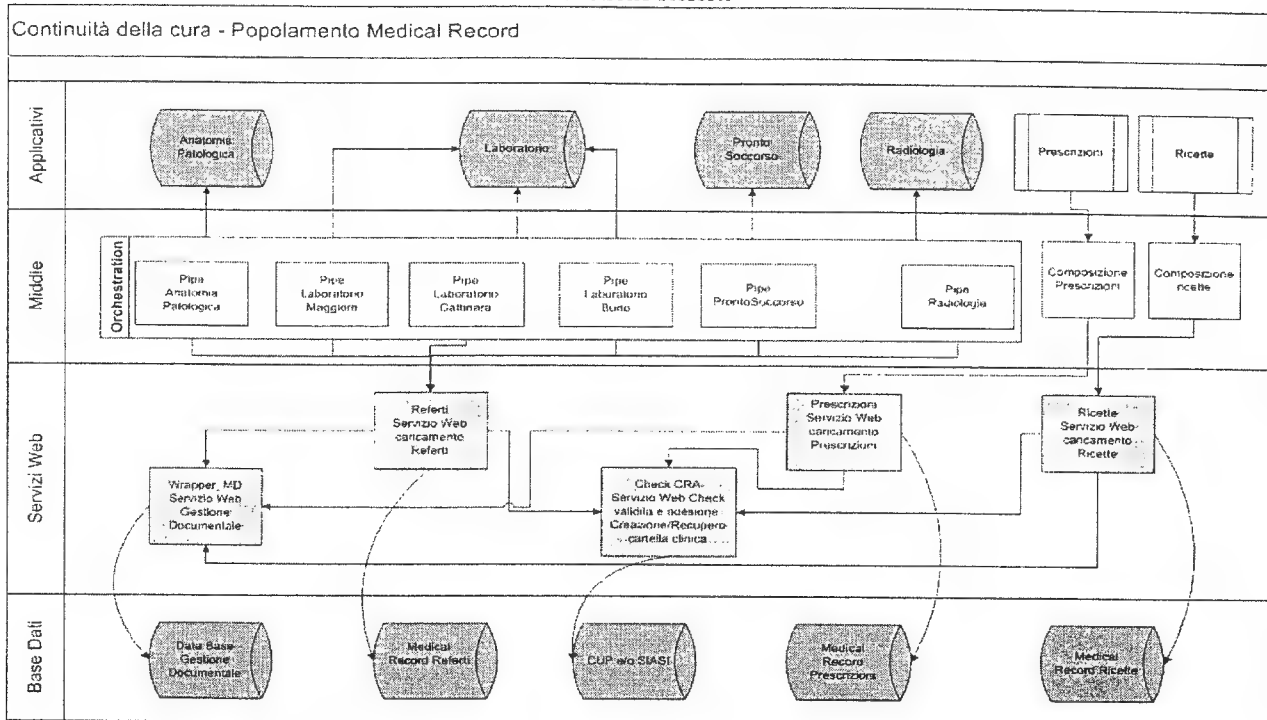
- Informazioni generali sulla natura del referto
- Dati clinici del referto

Poiché le informazioni contenute nel referto non sono fisse e dipendono dal singolo referto, non vengono in questa sede trattate.

Esse saranno comunque conservate in modo strutturato e/o non strutturato (documento testuale) sempre in forma cifrata.

I dati generali relativi ai referti sono:

- Dati assistito
- Codice fiscale (informazioni cifrata)
- Dati referto
- identificativo
- tipo referto
- content type
- data prelievo
- data refertazione
- dati struttura erogante
- id siasa
- descrizione
- referto non strutturato
- // codifica base64
- referto xml // codifica base64

Gestione Referti

Benefici attesi

I protocolli generati saranno utilizzabili per i processi d'integrazione fra le strutture erogatrici di servizi sanitari e i medici di medicina generale.

Servizi da realizzare

- **La definizione del modello e la realizzazione del sistema di firma elettronica certificata per quanto attiene il flusso dei referti;**
- **L'archiviazione di informazioni cliniche certificate per l'utilizzo nei processi sanitari;**
- **La sperimentazione del sistema delle funzionalità di firma nell'ambito del progetto di e-government.**

Applicazione Gestione Documentale Atti Sanitari

Questa parte del progetto si propone di:

- fornire un supporto alle attività sanitarie;
- integrare i sistemi informativi esistenti;
- rendere disponibili le informazioni sanitarie alla totalità degli operatori, nel rispetto dei diritti di accesso, di riservatezza, di sicurezza delle informazioni gestite;

- consentire alle Aziende Sanitarie interventi gradualizzabili in relazione alle disponibilità di investimenti e al maturare delle esigenze, nell'ambito però di un più vasto progetto strategico;
- Migliorare la ripartizione dei carichi di lavoro sulle strutture sanitarie.

Per l'utenza specializzata l'innovazione del sistema riguarda:

- l'utilizzo di una rete cooperativa di diagnosi e di cura tra le diverse strutture coinvolte nei processi istituzionali (azienda territoriale, medici di medicina generale, strutture ospedaliere, farmacie, etc.) nell'ottica della razionalizzazione e della interoperabilità;
- l'utilizzo di un canale innovativo ed alternativo per usare strumenti di prenotazione/accettazione (CUP);
- la condivisione di dati e documenti a beneficio delle attività professionali di diagnosi e cura (cartella clinica dei pazienti, dati diagnostici, etc.);
- la possibilità di accedere ad aree operative dedicate alla consultazione di dati statistici derivanti dai processi gestionali (datawarehousing);
- la disponibilità di fruire di servizi on line a supporto delle attività formative e di aggiornamento professionale rivolti a diversi livelli di competenza e fruibili on-line.

Il progetto riguarda la realizzazione dei sistemi di automazione documentali previsti dalla recente normativa in materia in linea con quanto previsto nel progetto di e-government della regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia "PROTOINT - Sistema Regionale di Interoperabilità dei Protocolli e Posta Certificata".

Il progetto "PROTOINT" nasce dall'esigenza di disciplinare e facilitare lo scambio di documenti e relativi dati tra cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni, con particolare attenzione alla normativa vigente ed alle regole emanate dall'AIPA.

Tale progetto, approvato e finanziato dal MIT – Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, ha l'obiettivo di perfezionare ed integrare gli attuali sistemi di protocollo mediante una serie di applicazioni ed attività che, nel loro insieme, rappresentano un'evoluzione del sistema informativo della RUPAR-FVG. In particolare il progetto prevede, pur mantenendo generalmente valide le funzionalità generali di protocollo, di fornire la possibilità di scambio automatico di dati a livello di protocollo in entrata/uscita tra enti pubblici.

L'infrastruttura complessiva consentirà quindi agli enti la ricezione e protocollazione automatica dei documenti trasmessi tramite messaggi di posta certificata, inviati da parte di cittadini, imprese o ente pubblici purché tale invio sia effettuato con le caratteristiche previste dal Testo Unico della Documentazione Amministrativa, conferendo quindi caratteristiche di equivalenza fra trasmissione telematica di documenti informatici e trasmissione per mezzo della posta tradizionale.

L'obiettivo è di mettere a disposizione delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere le funzioni per la gestione degli atti amministrativi e dei documenti relativi ai processi d'ufficio e per la gestione delle problematiche inerenti alla ricezione, smistamento ed archiviazione dei documenti in entrata ed in uscita, secondo quanto previsto dal Testo Unico n. 445/2000 e successive integrazioni quali ad es. la "direttiva 27.11.03 del MIT per l'uso della posta elettronica.

Sistemi di automazione di gestione delibere, funzionalità specifiche per supportare i processi organizzativi/amministrativi interni alle Aziende attraverso le seguenti caratteristiche:

- gestione delle attività del proponente con una modalità semplificata/estesa. Rappresentazione dei passi dell'iter delle pratiche attraverso la definizione di cartelle/sottocartelle. Standardizzazione dei facsimili dei documenti;
- integrazione con il protocollo dell'azienda per l'adozione (numerazione) degli atti attraverso un opportuno registro del protocollo stesso;
- integrazione con la contabilità operativa per le opportune verifiche, relativamente all'eventuale dispositivo economico degli atti;
- gestione documentale "Embedded" con pieno supporto alla Firma digitale dei documenti informatici prodotti (firma, marcatura temporale, segnatura di protocollo, impronta del documento, ecc.);
- visualizzazione degli atti in Intranet/Internet mediante specifici moduli, facilitando la comunicazione e circolazione delle informazioni interna all'Ente e verso i cittadini;
- supporto alle comunicazioni "in iter" verso gli uffici interni coinvolti nel processo, e gestione dei rapporti verso enti esterni preposti all'eventuale controllo degli atti.

Sistemi di automazione documentale – Protocollo

Le funzionalità del protocollo devono recepire le indicazioni legislative in materia d'automazione dei processi d'ufficio e trasparenza delle attività amministrative (T.U. 445/2000, Circolari 16 febbraio 2001, 7 maggio 2001, Allegato 3 bando e-gov 2002). In particolare la recente Direttiva 6 dicembre 2002 in materia di trasparenza dell'azione amministrativa e gestione dei flussi documentali e la più recente integrazione espressa dalla "direttiva del 27.11.03 del MIT per l'uso della posta elettronica nella Pubblica Amministrazione", comporta la necessità di adottare sistemi integrati e flessibili che coprano tutte le attività di gestione delle aree di back office (gestione documentale) e di front end (stato delle pratiche). Riguarda quindi sia l'automazione interna delle Aziende che il sistema di comunicazione con l'esterno, secondo le regole previste dagli allegati del bando di e-government:

- **la progettazione e attivazione di sistemi d'archiviazione ottica dei documenti, prospettiva che agevola il trasporto degli stessi documenti sia all'interno della struttura che verso altri sistemi esterni;**
- **l'integrazione della gestione dei flussi documentali con i servizi di:**
  - **identificazione e autenticazione (Single sign-on)**
  - **protocollo**
  - **firma elettronica.**

Benefici attesi

- **Supporto dei processi organizzativi/amministrativi interni alle Aziende;**
- **Facilitazione per la comunicazione e circolazione delle informazioni interna all'Ente e verso i cittadini;**
- **Visualizzazione degli atti in Intranet/Internet;**
- **Implementazione delle comunicazioni "in iter" verso gli uffici interni coinvolti nei processi amministrativi, e gestione dei rapporti verso enti esterni preposti,**

all'eventuale controllo degli atti;

- **Identificazione ed autenticazione on-line;**
- **Ridurre gli spostamenti fisici del cittadino;**
- **Maggiore efficienza per l'utenza specializzata.**

Servizi

E' previsto un insieme integrato di prodotti che si aggancia all'infrastruttura prevista nel progetto PROTOINT:

- **Atti Deliberativi**
- **Protocollo**
- **Interrogazione Protocollo HTML**
- **Interoperabilità Protocolli**
- **Archiviazione Ottica dei Documenti.**

Enti coinvolti

Il progetto Servizi per il Portale della Sanità interesserà i seguenti Enti:

- Agenzia Regionale della Sanità
- Aziende Sanitarie
- Aziende Ospedaliere
- Case di riposo pubbliche e private
- Medici di medicina generale

Caratteristiche della situazione attuale: Il quadro di riferimento regionale

La Rete Regionale – RUPAR

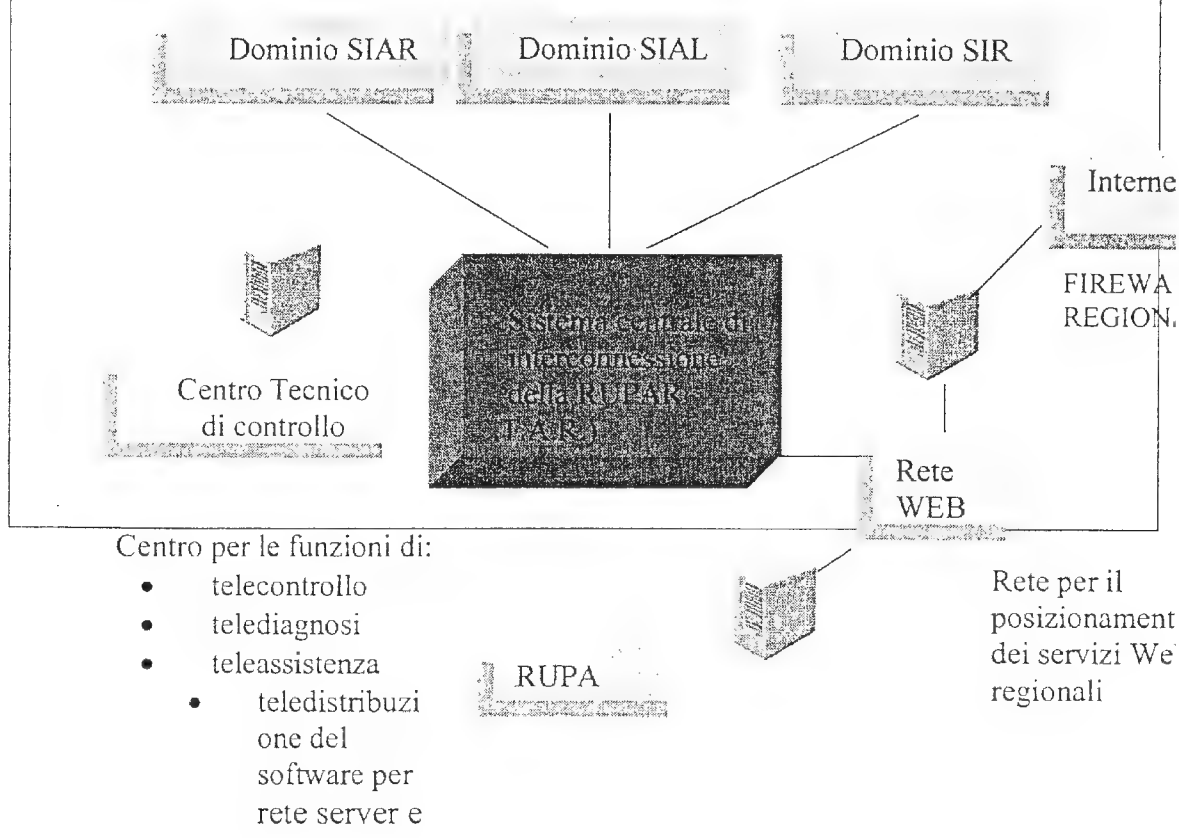
La RUPAR è la rete telematica regionale i cui nodi intelligenti (nodi ATM), posti presso Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo, Palmanova e collegati con dorsali ad alta velocità, costituiscono una rete capillare che si estende a tutte le aree locali del territorio e consente la raccolta del traffico di tutti gli Enti pubblici regionali.

E' basata sul protocollo standard TCP/IP e risponde a requisiti d'interconnessione totale tra i sistemi informativi locali e regionali, rispetta gli standard AIPA ed è quindi integrabile con la RUPA, è connessa ad Internet mediante accessi ad alta velocità.

Alla rete fonia-dati, integrata alla RUPAR, sono collegate tutte le reti dati del Sistema Regionale ed i centralini dell'Amministrazione Regionale, le reti della Sanità e degli Enti Locali. Inoltre, è collegabile ed in parte già collegata alla Pubblica Amministrazione Centrale ed agli Enti a valenza nazionale (ANCITEL, ISTAT, INPS, Ministero Finanze, Tribunali, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza). Infine è attiva una commissione AIPA – Regione Friuli Venezia Giulia per la connessione tra RUPA e la RUPAR e l'interoperabilità dei Sistemi del SIER con quelli PAC e PAL.

L'infrastruttura è corredata da adeguati strumenti di sicurezza per impedire accessi indesiderati dall'esterno e controllare il traffico in uscita.

I servizi sono garantiti dal Centro Tecnico di Assistenza (CTA) cui si attestano i differenti sistemi, il cui compito è di ospitare le componenti principali della piattaforma di base, le diverse interfacce di fruizione e gestirne la sicurezza. Inoltre, al CTA fanno capo tutte le interconnessioni telematiche verso i punti di fruizione ed i sistemi di erogazione. Infine il CTA è attrezzato per la teledistribuzione del software, il telecontrollo delle reti e dei sistemi, la telediagnosi ed il teleintervento su sistemi ed applicazioni.

L'attuale evoluzione tecnologica nel settore delle telecomunicazioni (reti a larga banda, integrazione telefonia fissa e mobile - computing), della multimedialità (diffusione multicanale, Portali), degli strumenti d'informatica individuale (word processor, fogli elettronici), di comunicazione (posta elettronica, Internet, Intranet, strumenti di workflow), di interoperabilità tra istituzioni diverse (RUPA - RUPAR, Reti civiche), di nuovi strumenti d'identificazione e pagamento (Carte a microchip, piattaforme di E-commerce) orienta il Sistema Regionale verso l'integrazione e l'interoperabilità dei sistemi ai vari livelli sul territorio per una maggiore apertura al cittadino, nell'ottica di migliorare il servizio erogato dalla Pubblica Amministrazione e di dare trasparenza all'azione d'esercizio e di governo tramite Portali informativi e di servizio.

I servizi Web regionali in ambito sanitario

A partire dal 1999, l'intero sistema sanitario regionale ha integrato nelle proprie linee di azione una serie di progettualità che sono fortemente orientate all'utilizzo della rete e delle

tecnologie in ambiente Web per:

- **attivare un canale prioritario di interazione con il cittadino e l'utenza specializzata, alternativo ed integrativo alle modalità di comunicazione tradizionali (ambiente Internet);**
- **ottimizzare i processi di rilevazione, coordinamento e monitoraggio di competenza degli organi centrali (Agenzia Regionale per la Sanità, di seguito ARS) in relazione con le Aziende sanitarie del territorio (circuito Intranet);**
- **realizzare nuove opportunità per supportare i processi di automazione interni all'organizzazione (sistemi di e-work).**

Categorie di utenza

I beneficiari principali del presente progetto sono:

- Cittadini
- Utenza specializzata (medici di medicina generale, farmacie, operatori medico - scientifici, operatori CUP).

Il bacino di utenza riguarda le aree regionali facenti parte dell'Obiettivo 2, circa 420.000 unità.

Quadro normativo di riferimento

Il presente progetto si inquadra nell'analogo programma definito nel Piano Territoriale della Regione Friuli Venezia Giulia approvato con delibera n° 1796 del 29-05-2002 con oggetto "Sistema Informativo Elettronico Regionale – approvazione del piano regionale territoriale di e-government".

Detto piano territoriale è visibile attraverso il portale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia all'indirizzo www.regione.fvg.it.

Standard di Interoperabilità

L'interoperabilità viene assicurata indipendentemente dalle piattaforme su cui sono realizzati i servizi, sfruttando l'architettura di cooperazione applicativa del Friuli Venezia Giulia e adottando standard di trasmissione e comunicazione anche per quanto riguarda le politiche di sicurezza. Gli standard adottati sono conformi a quelli del CNIPA e dei gruppi di lavoro del CISIS secondo quanto previsto dall'azione 1 della fase II di E-government.

Le soluzioni individuate

Il Portale Sanità FVG ha l'obiettivo di diventare lo strumento di accesso privilegiato per contattare ed utilizzare le informazioni ed i servizi riguardanti il mondo del sistema sanitario della Regione Friuli Venezia Giulia.

Tutti coloro i quali (dai cittadini ai medici specialisti, ai medici di medicina generale alle farmacie ecc.) hanno intenzione di interagire con il mondo della sanità della regione dovranno trovare nel Portale Sanità Continuità della Cura (CDC) il punto di partenza per trovare tutte le indicazioni necessarie.

Gli Utenti che avranno bisogno di informazioni sulle prestazioni e sull'amministrazione sanitaria, potranno trovare, in questa nuova modalità di erogazione dei servizi della sanità, uno strumento semplice, affidabile ed economico.

In particolare il Portale Sanità CDC si prefigge lo scopo di:

- facilitare l'accesso ad informazioni e servizi relativi alle prestazioni sanitarie;
- creare un luogo nel quale è possibile utilizzare le informazioni per i processi di approvvigionamento del sistema sanitario nel suo complesso;
- creare una base di conoscenza funzionale ai diversi attori di governo, di produzione e di utilizzo dei servizi sanitari;
- garantire completezza, qualità e sicurezza della gestione dei dati relativi ai processi del sistema sanitario.

In questa visione allargata il portale sarà punto focale per tutta la comunità di persone coinvolta in modo:

- diretto con la produzione dei servizi del sistema sanitario (Pazienti, MMG, Medici Specialisti, ecc.);
- indiretto nel governo del sistema sanitario (Regioni, Ministero, Organi di vigilanza e controllo).

Il target d'utenti, quindi, sarà assai ampio, ed il portale diventerà efficiente ed efficace nel momento in cui si svilupperà un circolo virtuoso auto alimentante.

Sicurezza e firma elettronica

La soluzione è compatibile con i principali tool di firma digitale presenti sul mercato, secondo la normativa prevista dall'AIPA.

La firma e la verifica della firma si basano su un ambiente sicuro personale (PSE Personal Security Environment), contenente le informazioni che le funzioni di firma digitale utilizzano. Nel PSE sono contenute la chiave privata dell'utente, quella pubblica, il certificato della autorità di certificazione (Certification Authority) e quello dell'utente, e devono essere mantenute in modo protetto perché costituiscono i dati di cui l'utente si fida per verificare le firme di altri utenti.

La firma elettronica permette di:

- **certificare l'integrità e la paternità di documenti o attività - certificazione**
- **inviare e ricevere messaggi in forma riservata - confidenzialità**

La firma elettronica di un documento implica la cifratura di un'impronta elettronica

utilizzando la chiave privata. Quest'impronta viene estratta in maniera univoca dal documento ed è una sequenza di byte che permette di identificare il documento stesso, ma non permette di identificare la sequenza originaria di simboli che la ha generata, assicurando così la non alterabilità del documento. Il processo di verifica della firma elettronica di un documento consiste nella comparazione dell'impronta elettronica con la sequenza di byte risultante dalla decifrazione della firma elettronica impiegando la chiave pubblica. L'esito positivo della verifica di una firma elettronica permette di determinare contemporaneamente l'identità del firmatario e che il documento non sia stato alterato.

Firma elettronica in senso stretto

Per processo di firma elettronica di un documento s'intende la cifratura di un'impronta elettronica del documento, utilizzando la chiave privata.

Quest'impronta, estratta in modo univoco dal documento tramite una "funzione di hash", è una sequenza di byte che permette d'identificare il documento stesso, ma non permette di identificare la sequenza originaria di simboli che la ha generata.

Il processo di verifica della firma elettronica di un documento consiste nella comparazione dell'impronta elettronica, generata dalla "funzione di hash", con la sequenza di byte risultante dalla decifrazione della firma elettronica impiegando la chiave pubblica.

L'esito positivo della verifica di una firma elettronica permette di determinare contemporaneamente l'identità del firmatario e il fatto che il documento non sia stato alterato.

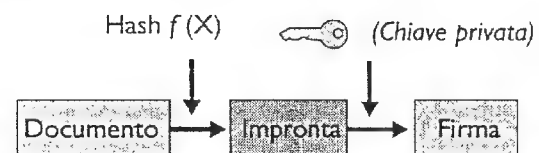



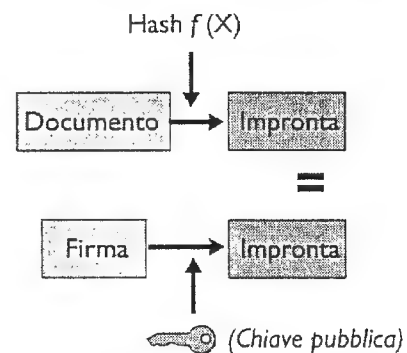
Figura 1. Firma di un documento

Il processo di verifica della firma di un documento presuppone che la chiave pubblica impiegata sia realmente la chiave pubblica del firmatario.

Il meccanismo che garantisce al verificatore la proprietà della chiave pubblica del firmatario si basa sulla figura delle "Terze parti garanti".

Questo implica che firmatario e verificatore confidino in una terza figura super partes il cui compito è esclusivamente di certificare la proprietà di una coppia di chiavi.

Nell'ambito della firma elettronica tale ruolo viene ricoperto da una "Certification Authority" (CA).

Pertanto in qualsiasi momento, il verificatore può richiedere alla CA la validità e la riferibilità soggettiva di una chiave pubblica.

Analisi costi – benefici

I costi del progetto sono ripartiti in due gruppi principali:

- software
- consulenza

La parte **software** include i seguenti servizi:

- analisi
- progettazione
- sviluppo
- software custom
- licenze d'uso

La parte **consulenza** include i seguenti servizi:

- avviamento
- assistenza

I benefici attesi per i cittadini

- **Migliore accesso ai servizi sanitari attraverso la disponibilità di una strumento on-line;**
- **Migliore visibilità dell'offerta del serizio sanitario sul il territorio per il cittadino;**
- **Eliminazione di errori nella scrittura delle ricette farmaceutiche;**
- **Miglioramento della qualità e della quantità delle informazioni a disposizione;**
- **Riduzione dei tempi di attesa per ottenere l'erogazione della prestazione desiderata.**

I benefici attesi per i Medici di Medicina Generale

- **Migliorare l'economicità globale di gestione dei servizi sanitari mediante un miglior utilizzo delle risorse;**
- **Automatizzazione dei flussi da e verso le Farmacie;**
- **Automatizzazione dei flussi verso CUP;**
- **Informatizzazione delle interazioni e degli scambi informativi tra le unità connesse e gli attori che partecipano alla produzione di servizi sanitari (ad esempio informazioni su malati che possono essere assistiti da diversi MMG, oppure fra MMG e medici Ospedalieri);**
- **Miglioramento della qualità dell'assistenza offerta agli assistiti, potendo fornire direttamente al cittadino, ad esempio informazioni e prescrizioni.**

I benefici generali del contesto

- **Costituzione di una infrastruttura - prototipo per il collegamento, questa potrà essere di riferimento per eventuali azioni di espansione territoriale;**
- **Attivazioni di un punto di raccolta unico di informazioni sanitarie relativo alla**

popolazione coinvolta nella sperimentazione;

- **Disponibilità di dati interscambiabili fra i medici collegati.**

Il riuso

Il grado di riuso del presente progetto è pressoché totale grazie allo sviluppo del sistema su tecnologia web. La replicabilità in altri contesti locali e su altre realtà organizzative deriva dalla similarità dei servizi sanitari erogati dalle Aziende territoriali e dalla omogeneità del livello d'uso delle tecnologie informatiche.

Dal punto di vista organizzativo, gli aspetti che determinano il massimo grado di riuso si sintetizzano in un modello di back-office e di front-end che consente di:

- **distribuire in modo omogeneo e coordinato le attività di tipo redazionale che alimentano i contenuti dei servizi di informazione pubblicati sui canali di erogazione previsti (Internet/Intranet);**
- **rendere disponibili in modalità Server farm le risorse applicative che consentono alle Aziende Sanitarie del territorio di pianificare degli interventi d'informatizzazione in modo graduale, adeguando il grado d'automazione alle proprie necessità e disponibilità organizzative.**

Valore economico del progetto

Valore complessivo Euro 1.244.400, **così ripartiti:**

- Software Euro 951.600;
- Consulenza Euro 292.800.

Tutti i valori sono comprensivi di Iva.

Esplicitazione delle metriche utilizzate per la stima dei costi.

I costi sono stimati sulla base dei parametri definiti dalla Convenzione regionale che affida ad Insiel la gestione del sistema informativo. Questi parametri, verificati in sede di bench marking, sono articolati in costi giorni/persona e Function Point

Stima analitica dei costi.

Per la definizione dei costi si rimanda alla progettazione esecutiva.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministro per l'Innovazione e le tecnologie
Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA E LA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI E-GOVERNMENT E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO 2 – SCHEDE INTERVENTO

Roma, Giugno 2004

Scheda Attività / Intervento: 001

Intesa Governo / Regione: FRIULI-VENEZIA GIULIA

Accordo di Programma Quadro: Societa' dell'Informazione

Responsabile Accordo: Ing. Lorenzo Bandelli

1 - Dati Identificativi

Codice Scheda: 001 Versione del: 26-MAG-04

Codice Operazione Fondi Strutturali:

C.U.P.: D66J04000000003

Titolo Intervento: Avvio della nuova carta regionale dei servizi

Settore d' Intervento: 1002001 - SERVIZI PER LA P.A. E PER LA COLLETTIVITA' - SERVIZI E APPLICAZIONI INFORMATICHE PER I CITTADINI E LE IMPRESE - SERVIZI ED APPLICAZIONI PER IL PUBBLICO

Tipo d' Intervento: 0211 - APPALTO FORNITURE DI SERVIZI - STUDI E PROGETTAZIONI

Localizzazione:

Regione	Provincia	Comune	Obiettivo U.E.
FRIULI-VENEZIA GIULIA			

Responsabile Intervento: ing. Lorenzo Bandelli direttore servizio E-Government

Recapito: Trieste Via Carducci, 6

Soggetto Proponente: REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Soggetto Percettore: REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Soggetto Attuatore: REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Altri Soggetti

Stato Intervento: Attivo

Criticità Finanziaria :

Note:

2 - Cronoprogramma dell' Intervento

A. Livello di Progettazione approvata disponibile alla stipula

Progettazione Preliminare

B. Attività Progettuali

1. Studio di Fattibilità:

	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo

Soggetto competente

Note:

2. Livelli di Progettazione:

	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo
A - PRELIMINARE	S	01-APR-04	Effettiva	04-MAG-04	Effettiva	05-MAG-04	Effettiva

Soggetto Competente:

Note:

	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo
B - DEFINITIVA	N						

Soggetto Competente:

Note: è ricompresa nella progettazione esecutiva

	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo
C - ESECUTIVA	S	01-LUG-04	Prevista	30-SET-04	Prevista	01-OTT-04	Prevista

Soggetto Competente Insiel s.p.a.

Note:

C1. Approvazioni

D2 Dati di Realizzazione / Altre Attività

1. AGGIUDICAZIONE LAVORI - APPALTO DI FORNITURE E/O SERVIZI

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
01-OTT-04	Prevista	02-OTT-04	Prevista

Note:

2. ESECUZIONE LAVORI

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
03-OTT-04	Prevista	30-NOV-05	Prevista

Note:

3. SOSPENSIONE LAVORI

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo

Note:

4. COLLAUDO

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
01-DIC-05	Prevista	31-DIC-05	Prevista

Note:

5. FUNZIONALITA

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo

Note:

3 - Piano Economico

Costo Complessivo: 3.202.000,00

Anno:	Realizzato (Euro):	Da Realizzare (Euro):	Totale (Euro):
2004	,00	1.760.665,00	1.760.665,00
2005	,00	1.441.335,00	1.441.335,00

Avanzamento della Spesa (%): ,00

4 - Piano Finanziario

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 208 - 1998 - Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Estremi del Provvedimento Delibera CIPE N. 17 del 2003 - Quota F.1.3 - Soc. dell'Informazione Centro Nord

Importo (Euro) 30.700,00 Anno esercizio: 2003

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 208 - 1998 - Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Estremi del Provvedimento Delibera CIPE N. 17 del 2003 - Quota F.1.3 - Soc. dell'Informazione Centro Nord

Importo (Euro) 214.900,00 Anno esercizio: 2004

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 208 - 1998 - Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Estremi del Provvedimento Delibera CIPE N. 17 del 2003 - Quota F.1.3 - Soc. dell'Informazione Centro Nord

Importo (Euro) 951.700,00 Anno esercizio: 2005

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 208 - 1998 - Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Estremi del Provvedimento Delibera CIPE N. 17 del 2003 - Quota F.3 - Regioni Centro Nord

Importo (Euro) 61.400,00 Anno esercizio: 2003

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 208 - 1998 - Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Estremi del Provvedimento Delibera CIPE N. 17 del 2003 - Quota F.3 - Regioni Centro Nord

Importo (Euro) 1.103.665,00 Anno esercizio: 2004

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 208 - 1998 - Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi

nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Estremi del Provvedimento Delibera CIPE N. 17 del 2003 - Quota F.3 - Regioni Centro Nord

Importo (Euro) 489.635,00 Anno esercizio: 2005

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 388 - 2000 - DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2001)

Estremi del Provvedimento provvedimento dpcm 14/02/2002 - Fondi CNIPA

Importo (Euro) 350.000,00 Anno esercizio: 2003

5 - Avanzamento Contabile

A. Impegni Contrattualizzati Importo Totale (Euro):

B. Disposizioni di Pagamenti Importo Totale (Euro)

C. Economie Riprogrammabili Importo Totale (Euro) ,00

6 - Avanzamento Fisico

Avanzamento Lavori (%):

Indicatori di realizzazione

Scheda Attività / Intervento: 002

Intesa Governo / Regione: FRIULI-VENEZIA GIULIA

Accordo di Programma Quadro: Societa' dell'Informazione

Responsabile Accordo: Ing. Lorenzo Bandelli

1 - Dati Identificativi

Codice Scheda: 002 Versione del: 26-MAG-04

Codice Operazione Fondi Strutturali:

C.U.P.: D66J04000010003

Titolo Intervento: Servizi infrastrutturali e interoperabilità

Settore d' Intervento: 1002001 - SERVIZI PER LA P.A. E PER LA COLLETTIVITA' - SERVIZI E APPLICAZIONI INFORMATICHE PER I CITTADINI E LE IMPRESE - SERVIZI ED APPLICAZIONI PER IL PUBBLICO

Tipo d' Intervento: 0211 - APPALTO FORNITURE DI SERVIZI - STUDI E PROGETTAZIONI

Localizzazione:

Regione	Provincia	Comune	Obiettivo U.E.
FRIULI-VENEZIA GIULIA			

Responsabile Intervento: ing. Lorenzo Bandelli direttore Servizio E-Government

Recapito: Trieste via carducci, 6

Soggetto Proponente: REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Soggetto Percettore: REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Soggetto Attuatore: REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Altri Soggetti

Stato Intervento: Attivo

Criticità Finanziaria :

Note:

2 - Cronoprogramma dell' Intervento

A. Livello di Progettazione approvata disponibile alla stipula

Progettazione Preliminare

B. Attività Progettuali

1. Studio di Fattibilità:

	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo

Soggetto competente

Note:

2. Livelli di Progettazione:

A - PRELIMINARE	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo
	S	01-APR-04	Effettiva	04-MAG-04	Effettiva	05-MAG-04	Effettiva

Soggetto Competente: Insiel s.p.a.

Note:

B - DEFINITIVA	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo
	N						

Soggetto Competente: Insiel s.p.a.

Note: è ricompresa nella progettazione esecutiva

C - ESECUTIVA	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo
	S	01-LUG-04	Prevista	30-SET-04	Prevista	01-OTT-04	Prevista

Soggetto Competente Insiel s.p.a.

Note:

C1. Approvazioni

D2Dati di Realizzazione / **Altre Attività**

1. AGGIUDICAZIONE LAVORI - APPALTO DI FORNITURE E/O SERVIZI

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
29-GIU-04	Prevista	30-GIU-04	Prevista

Note:

2. ESECUZIONE LAVORI .

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
01-LUG-04	Prevista	30-NOV-05	Prevista

Note:

3. SOSPENSIONE LAVORI

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo

Note:

4. COLLAUDO

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
01-DIC-05	Prevista	31-DIC-05	Prevista

Note:

5. FUNZIONALITA

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo

Note:

3 - Piano Economico

Costo Complessivo: 1.345.000,00

Anno:	Realizzato (Euro):	Da Realizzare (Euro):	Totale (Euro):
2004	,00	621.608,00	621.608,00
2005	,00	723.392,00	723.392,00

Avanzamento della Spesa (%): ,00

4 - Piano Finanziario

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 208 - 1998 - Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Estremi del Provvedimento Delibera CIPE N. 17 del 2003 - Quota F.3 - Regioni Centro Nord

Importo (Euro) 582.000,00 Anno esercizio: 2005

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 388 - 2000 - DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2001)

Estremi del Provvedimento dpcm 14/02/2002 - Fondi CNIPA

Importo (Euro) 300.000,00 Anno esercizio: 2004

Fonte Regionale

Descrizione della fonte:
L.R. - 1 - 2004 - Legge Regionale n.1 dd. 26/01/2004

Estremi del Provvedimento: dgr 1327 dd. 21/05/2004

Regione: FRIULI-VENEZIA GIULIA Importo (Euro): 321.608,00 Anno esercizio: 2004

Fonte Regionale

Descrizione della fonte:
L.R. - 1 - 2004 - Legge Regionale n.1 dd. 26/01/2004

Estremi del Provvedimento: dgr 1327 dd 21/05/2004

Regione: FRIULI-VENEZIA GIULIA Importo (Euro): 141.392,00 Anno esercizio: 2005

5 - Avanzamento Contabile

A. Impegni Contrattualizzati Importo Totale (Euro):

B. Disposizioni di Pagamenti Importo Totale (Euro)

C. Economie Riprogrammabili Importo Totale (Euro) ,00

6 - Avanzamento Fisico

Avanzamento Lavori (%):

Indicatori di realizzazione

Scheda Attività / Intervento: 003

Intesa Governo / Regione: FRIULI-VENEZIA GIULIA

Accordo di Programma Quadro: Societa' dell'Informazione

Responsabile Accordo: Ing. Lorenzo Bandelli

1 - Dati Identificativi

Codice Scheda: 003 Versione del: 26-MAG-04

Codice Operazione Fondi Strutturali:

C.U.P.: D66J04000020003

Titolo Intervento: Portale della scuola

Settore d' Intervento: 1002001 - SERVIZI PER LA P.A. E PER LA COLLETTIVITA' - SERVIZI E APPLICAZIONI INFORMATICHE PER I CITTADINI E LE IMPRESE - SERVIZI ED APPLICAZIONI PER IL PUBBLICO

Tipo d' Intervento: 0211 - APPALTO FORNITURE DI SERVIZI - STUDI E PROGETTAZIONI

Localizzazione:

Regione	Provincia	Comune	Obiettivo U.E.
FRIULI-VENEZIA GIULIA			

Responsabile Intervento: dott. Giuseppe Gerini direttore servizio SIR

Recapito: Trieste via Giulia 75

Soggetto Proponente: REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Soggetto Percettore: REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Soggetto Attuatore: REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Altri Soggetti

Stato Intervento: Attivo

Criticità Finanziaria :

Note:

2 - Cronoprogramma dell' Intervento

A. Livello di Progettazione approvata disponibile alla stipula

Progettazione Preliminare

B. Attività Progettuali

1. Studio di Fattibilità:

Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo

Soggetto competente Insiel s.p.a.

Note:

2. Livelli di Progettazione:

A - PRELIMINARE	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo
	S	01-APR-04	Effettiva	04-MAG-04	Effettiva	05-MAG-04	Effettiva

Soggetto Competente: Insiel s.p.a.

Note:

B - DEFINITIVA	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo
	N						

Soggetto Competente: Insiel s.p.a.

Note: è ricompresa nella progettazione esecutiva

C - ESECUTIVA	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo
	S	01-LUG-04	Prevista	31-LUG-04	Prevista	01-AGO-04	Prevista

Soggetto Competente Insiel s.p.a.

Note:

C1. Approvazioni

C2. Altre Attività

D. Dati di Realizzazione

1. AGGIUDICAZIONE LAVORI - APPALTO DI FORNITURE E/O SERVIZI

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
01-AGO-04	Prevista	02-AGO-04	Prevista

Note:

2. ESECUZIONE LAVORI

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
03-AGO-04	Prevista	30-NOV-06	Prevista

Note:

3. SOSPENSIONE LAVORI

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo

Note:

4. COLLAUDO

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
01-DIC-06	Prevista	31-DIC-06	Prevista

Note:

5. FUNZIONALITA

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo

Note:

3 - Piano Economico

Costo Complessivo: 400.000,00

Anno:	Realizzato (Euro):	Da Realizzare (Euro):	Totale (Euro):
2004	,00	154.906,33	154.906,33
2005	,00	130.000,00	130.000,00
2006	,00	115.093,67	115.093,67

Avanzamento della Spesa (%): ,00

4 - Piano Finanziario

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 208 - 1998 - Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Estremi del Provvedimento Delibera CIPE N. 36 del 2002 - Quota E2 - Regioni Centro Nord

Importo (Euro) 11.000,00 Anno esercizio: 2002

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 208 - 1998 - Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Estremi del Provvedimento Delibera CIPE N. 36 del 2002 - Quota E2 - Regioni Centro Nord

Importo (Euro) 63.906,33 Anno esercizio: 2003

Fonte Regionale

Descrizione della fonte:
L.R. - 1 - 2004 - Legge Regionale n.1 dd. 26/01/2004

Estremi del Provvedimento: DGR 1327 dd. 21/5/04

Regione: FRIULI-VENEZIA GIULIA Importo (Euro): 80.000,00 Anno esercizio: 2004

Fonte Regionale

Descrizione della fonte:
L.R. - 1 - 2004 - Legge Regionale n.1 dd. 26/01/2004

Estremi del Provvedimento: DGR 1327 dd. 21/5/04

Regione: FRIULI-VENEZIA GIULIA Importo (Euro): 130.000,00 Anno esercizio: 2005

Fonte Regionale

Descrizione della fonte:
L.R. - 1 - 2004 - Legge Regionale n.1 dd. 26/01/2004

Estremi del Provvedimento: DGR 1327 dd. 21/5/04

Regione: FRIULI-VENEZIA GIULIA Importo (Euro): 115.093,67 Anno esercizio: 2006

5 - Avanzamento Contabile

A. Impegni Contrattualizzati Importo Totale (Euro):

B. Disposizioni di Pagamenti Importo Totale (Euro)

C. Economie Riprogrammabili Importo Totale (Euro) ,00

6 - Avanzamento Fisico

Avanzamento Lavori (%):

Indicatori di realizzazione

Scheda Attività / Intervento: 004

Intesa Governo / Regione: FRIULI-VENEZIA GIULIA

Accordo di Programma Quadro: Societa' dell'Informazione

Responsabile Accordo: Ing. Lorenzo Bandelli

1 - Dati Identificativi

Codice Scheda: 004 Versione del: 26-MAG-04

Codice Operazione Fondi Strutturali:

C.U.P.: D66J04000030003

Titolo Intervento: Servizi per il portale della sanità

Settore d' Intervento: 1002001 - SERVIZI PER LA P.A. E PER LA COLLETTIVITA' - SERVIZI E APPLICAZIONI INFORMATICHE PER I CITTADINI E LE IMPRESE - SERVIZI ED APPLICAZIONI PER IL PUBBLICO

Tipo d' Intervento: 0211 - APPALTO FORNITURE DI SERVIZI - STUDI E PROGETTAZIONI

Localizzazione:

Regione	Provincia	Comune	Obiettivo U.E.
FRIULI-VENEZIA GIULIA			

Responsabile Intervento: ing. Claudio Giuricin

Recapito: trieste riva nazario sauro, 8

Soggetto Proponente: REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Soggetto Percettore: REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Soggetto Attuatore: REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Altri Soggetti

Stato Intervento: Attivo

Criticità Finanziaria :

Note:

2 - Cronoprogramma dell' Intervento

A. Livello di Progettazione approvata disponibile alla stipula

Progettazione Preliminare

B. Attività Progettuali

1. Studio di Fattibilità:

Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo

Soggetto competente Insiel s.p.a.

Note:

2. Livelli di Progettazione:

A - PRELIMINARE	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo
	S	01-APR-04	Effettiva	04-MAG-04	Effettiva	05-MAG-04	Effettiva

Soggetto Competente: Insiel s.p.a.

Note:

B - DEFINITIVA	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo
	N						

Soggetto Competente: Insiel s.p.a.

Note: è ricompresa nella progettazione esecutiva

C - ESECUTIVA	Richiesto	Inizio Fase	Tipo	Fine fase	Tipo	Approvazione	Tipo
	S	01-GIU-04	Prevista	01-LUG-04	Prevista	01-LUG-04	Prevista

Soggetto Competente Insiel s.p.a.

Note:

C1. Approvazioni

C2. Altre Attività

D. Dati di Realizzazione

1. AGGIUDICAZIONE LAVORI - APPALTO DI FORNITURE E/O SERVIZI

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
02-LUG-04	Prevista	03-LUG-04	Prevista

Note:

2. ESECUZIONE LAVORI

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
03-LUG-04	Prevista	31-DIC-04	Prevista

Note:

3. SOSPENSIONE LAVORI

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo

Note:

4. COLLAUDO

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo
01-GEN-05	Prevista	01-FEB-05	Prevista

Note:

5. FUNZIONALITA

Data Inizio	Tipo	Data Fine	Tipo

Note:

3 - Piano Economico

Costo Complessivo: 1.244.400,00

Anno:	Realizzato (Euro):	Da Realizzare (Euro):	Totale (Euro):
2004	,00	1.244.400,00	1.244.400,00

Avanzamento della Spesa (%): ,00

4 - Piano Finanziario

Fonte Statale

Descrizione della fonte:

Legge - 388 - 2000 - DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2001)

Estremi del Provvedimento Fondi CNIPA

Importo (Euro) 222.120,00 Anno esercizio: 2004

Fonte Regionale

Descrizione della fonte:
L.R. - 1 - 2004 - Legge Regionale n.1 dd. 26/01/2004

Estremi del Provvedimento: DGR 135 dd. 23/01/04

Regione: FRIULI-VENEZIA GIULIA Importo (Euro): 1.022.280,00 Anno esercizio: 2004

5 - Avanzamento Contabile

A. Impegni Contrattualizzati Importo Totale (Euro):

B. Disposizioni di Pagamenti Importo Totale (Euro)

C. Economie Riprogrammabili Importo Totale (Euro) ,00

6 - Avanzamento Fisico

Avanzamento Lavori (%):

Indicatori di realizzazione

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 2 settembre 2004, n. 0279/Pres.

Legge regionale 7/1981, articolo 6, comma 2 - Approvazione Accordo di programma stipulato tra la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e la Provincia di Gorizia modificativo del precedente già stipulato in data 5 giugno 2003.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 6, comma 2 della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7 «Norme sulle procedure della programmazione regionale», come sostituito dall'articolo 1 della legge regionale 15 marzo 2002, n. 13, che disciplina la stipulazione di speciali accordi di programma con le Province ai fini della definizione e della realizzazione di interventi qualificati prioritari dal Piano regionale di sviluppo e per il conseguimento di obiettivi di riequilibrio territoriale;

VISTO l'Accordo di programma stipulato con la Provincia di Gorizia il 5 giugno 2003, approvato con D.P.Reg. n. 0188/Pres. del 10 giugno 2003, con il quale sono stati individuati 14 interventi su edifici scolastici ed istituzionali;

VISTE le note n. prot. 14484/2004 del 20 maggio 2004 e successiva n. prot. 15575/2004 del 3 giugno 2004 con le quali la Provincia di Gorizia ha chiesto di sostituire l'intervento n. 2 della tabella di cui all'articolo 3 dell'Accordo di programma denominato «Adeguamento laboratori IPIA di Monfalcone» con un diverso intervento denominato «Completamento dei lavori di ristrutturazione dell'immobile sito a Grado in Via Marchesini»;

CONSIDERATO che la realizzazione dell'intervento individuato nell'Accordo di programma era finalizzata unicamente al temporaneo mantenimento in Monfalcone del corso alberghiero, per l'effettuazione del quale era necessario adeguare i laboratori, in attesa della ultimazione dei lavori di ristrutturazione e ampliamento della sede di Via Marchesini in Grado;

CONSTATATO che, come esplicitato nella nota prot. 15575/2004 del 3 giugno 2004 della Provincia di Gorizia, il procedimento per la progettazione e successiva realizzazione dei lavori presso l'immobile di Via Marchesini è avanzato a tal punto da far ritenere non più necessario l'appalto dei lavori di adeguamento dei laboratori dell'IPIA di Monfalcone;

VISTA la deliberazione n. 1950 del 22 luglio 2004 con la quale si è autorizzato l'Assessore alla programmazione, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7 e successive modificazioni, a stipulare con la Provincia di Gorizia l'atto modificativo dell'Accordo di programma citato;

VISTA la deliberazione della Giunta provinciale di Gorizia n. 40 del 6 aprile 2004 con la quale il Presidente della Provincia è stato autorizzato alla stipulazione dell'atto integrativo dell'Accordo di programma in questione;

VISTO il relativo Accordo di programma, sottoscritto dall'Assessore regionale allo sviluppo e alla programmazione in data 29 luglio 2004 e dal Presidente della Provincia di Gorizia in data 18 agosto 2004 in conformità allo schema approvato dalla Giunta regionale con la suddetta deliberazione;

RITENUTO di procedere all'approvazione del suddetto accordo ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7 e successive modificazioni;

DECRETA

Ai sensi l'articolo 6, comma 2 della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7, come sostituito dall'articolo 1 della legge regionale 15 marzo 2002, n. 13, è approvato l'Accordo di programma sottoscritto dall'Assessore regionale allo sviluppo e alla programmazione in data 29 luglio 2004 e dal Presidente della Provincia di Gorizia in data 18 agosto 2004, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 2 settembre 2004

ILLY

ACCORDO DI PROGRAMMA

atto modificativo
ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, rappresentata, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7 dall'Assessore alla programmazione signora Michela Del Piero;

e la Provincia di Gorizia, rappresentata dal Presidente Giorgio Brandolin,

Premesso:

a) che la Regione e la Provincia di Gorizia hanno stipulato il 5 giugno 2003, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7, un Accordo di programma, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0188/Pres. del 10 giugno 2003, con il quale sono stati individuati 14 interventi edilizi su edifici scolastici ed istituzionali della Provincia di Gorizia, finanziati per complessivi euro 6.337.104,97;

b) che l'articolo 3 di tale Accordo di programma individua i singoli interventi con i relativi finanziamenti e la Provincia di Gorizia quale soggetto realizzatore degli stessi;

c) che il secondo progetto oggetto dell'Accordo di programma riguarda l'adeguamento dei laboratori IPIA di Monfalcone per un importo di euro 250.000,00;

d) che la Provincia ha inserito tale intervento perchè finalizzato a consentire l'allocazione temporanea in tale sede del corso alberghiero per il tempo necessario alla ristrutturazione dell'immobile di Via Marchesini a Grado;

e) che la Provincia, con lettera del 20 maggio 2004, prot. n. 14484/2004 e successiva del 3 giugno 2004 prot. n. 15575/2004, ha chiesto la modifica dell'Accordo di programma citato relativamente a tale intervento al fine di destinare la corrispondente quota al cofinanziamento dei lavori di ristrutturazione dell'immobile sito a Grado in Via Marchesini in previsione di allocarvi definitivamente il corso alberghiero dell'IPIA stesso, considerato che il procedimento per la progettazione e successiva realizzazione dei lavori presso l'immobile di Grado è avanzato a tal punto da far ritenere non più necessario l'intervento provvisorio sull'immobile sito a Monfalcone;

f) che il citato articolo 3 dell'Accordo di programma del 5 giugno 2003 prevede che il soggetto realizzatore di tale intervento sia la Provincia di Gorizia, mentre i lavori di ristrutturazione dell'immobile sito in Grado in Via Marchesini saranno attuati dal Comune di Grado;

g) che il progetto preliminare è stato approvato con deliberazione giuntale della Provincia di Gorizia n. 1-363/04 del 9 gennaio 2004;

h) che l'articolo 8 paragrafo 2, dell'Accordo di programma del 5 giugno 2003 prevede che le Parti possono in ogni caso promuovere in ogni tempo, per motivate ragioni, le procedure per la revisione o la modifica dell'Accordo medesimo;

i) che la Giunta regionale ha autorizzato la stipula del presente atto con deliberazione n. 1950 del 22 luglio 2004;

j) che la Giunta provinciale ha autorizzato la stipula del presente atto con deliberazione n. 40 del 6 aprile 2004;

stipulano quanto segue:

Art. 1

Oggetto

1. Con il presente atto la Regione Friuli Venezia Giulia e la Provincia di Gorizia intendono modificare l'Accordo di programma, di seguito per brevità «Accordo», stipulato tra le medesime Parti il 5 giugno 2003 e approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0188/Pres. del 10 giugno 2003, come di seguito specificato.

Art. 2

Sostituzione intervento

1. L'intervento denominato «Adeguamento laboratori IPIA Monfalcone» di cui al n. 2 della tabella dell'articolo 3, paragrafo 1 dell'Accordo viene sostituito dal seguente intervento: «Completamento dei lavori di ristrutturazione dell'immobile sito a Grado in Via Marchesini» finanziato per il medesimo importo di euro 250.000,00. L'Ente realizzatore di tale intervento viene individuato nel Comune di Grado.

2. Si dà atto che il finanziamento dell'intervento sostituito non comporta oneri aggiuntivi per la Regione.

3. Conseguentemente, l'articolo 3 dell'Accordo viene sostituito dal seguente:

«1. Sono così individuati, ai sensi dell'articolo 1, gli interventi che vengono finanziati con fondi regionali per complessivi euro 6.337.104,97:

	intervento	finanziamento (euro)	Ente realizzatore
1.	Completamento del restauro di Palazzo Attems-Petzenstein – 3° lotto *(finanziato ai sensi dell'articolo 2)*	671.393,97	Provincia di Gorizia
2.	Completamento dei lavori di ristrutturazione dell'immobile sito a Grado in Via Marchesini	250.000,00	Comune di Grado
3.	Ampliamento Istituto "Einaudi" di Staranzano	550.000,00	Provincia di Gorizia
4.	Completamento dei lavori di ristrutturazione del Liceo scientifico di Gorizia – via Randaccio	420.000,00	Provincia di Gorizia
5.	Manutenzione straordinaria del complesso scolastico "Ziga Zois" di Gorizia	250.000,00	Provincia di Gorizia
6.	Adeguamento generale del complesso scolastico IPIA di via Boito in Monfalcone - 2. lotto	604.254,00	Provincia di Gorizia
7.	Adeguamento al DM 26.8.1992 dell' ITI "Galilei" di Gorizia	500.000,00	Provincia di Gorizia
8.	Completamento del restauro di Palazzo Attems-Petzenstein – 4° lotto	1.400.000,00	Provincia di Gorizia
9.	Sistemazione del piazzale e della recinzione dell'ITAS "Brignoli" di Gradisca d'Isonzo	210.000,00	Provincia di Gorizia
10.	Ampliamento e adeguamento della sede "ANFFAS" (ex IPAPI) di Gorizia	516.457,00	Provincia di Gorizia
11.	Adeguamento a sicurezza e ripristino delle parti lignee della "Casa Dornberg e Tasso "	135.000,00	Provincia di Gorizia
12.	Prima sistemazione della palestrina del Liceo scientifico "Duca degli Abruzzi"	150.000,00	Provincia di Gorizia
13.	Adeguamento dell'edificio laboratori e falegnameria dell'Istituto d'arte "M. Fabiani" di Gorizia	310.000,00	Provincia di Gorizia
14.	Sistemazione esterna dell'Istituto professionale "da Vinci" e "Cossar" di Gorizia	370.000,00	Provincia di Gorizia
	Totale	6.337.104,97	

Art. 3

Inizio e ultimazione degli interventi

1. La tabella di cui al paragrafo 1 dell'articolo 7 dell'Accordo viene sostituita dalla seguente:

	intervento	inizio	ultimazione
1.	Completamento del restauro di Palazzo Attems-Petzenstein – 3° lotto *(finanziato ai sensi dell'articolo 2)*	29/05/2004	26/03/2005
2.	Completamento dei lavori di ristrutturazione dell'immobile sito a Grado in Via Marchesini	31/05/2005	30/09/2006
3.	Ampliamento Istituto "Einaudi" di Staranzano	31/03/2004	28/10/2004
4.	Completamento dei lavori di ristrutturazione del Liceo scientifico di Gorizia – via Randaccio	01/05/2004	28/10/2004
5.	Manutenzione straordinaria del complesso scolastico "Ziga Zois" di Gorizia	01/05/2004	27/12/2004
6.	Adeguamento generale del complesso scolastico IPIA di via Boito in Monfalcone - 2. lotto	30/06/2004	27/04/2005
7.	Adeguamento al DM 26.8.1992 dell' ITI "Galilei" di Gorizia	30/06/2004	27/02/2005
8.	Completamento del restauro di Palazzo Attems-Petzenstein – 4° lotto	29/05/2004	26/03/2005
9.	Sistemazione del piazzale e della recinzione dell'ITAS "Brignoli" di Gradisca d'Isonzo	27/09/2004	25/02/2005
10.	Ampliamento e adeguamento della sede "ANFFAS" (ex IPAPI) di Gorizia	27/10/2004	26/05/2005
11.	Adeguamento a sicurezza e ripristino delle parti lignee della "Casa Dornberg e Tasso "	31/03/2004	28/07/2004
12.	Prima sistemazione della palestrina del Liceo scientifico "Duca degli Abruzzi"	01/05/2004	28/10/2004
13.	Adeguamento dell'edificio laboratori e falegnameria dell'Istituto d'arte "M. Fabiani" di Gorizia	27/10/2004	26/06/2005
14.	Sistemazione esterna dell'Istituto professionale "da Vinci" e "Cossar" di Gorizia	29/08/2005	28/04/2006

Il presente atto, composto da 3 (tre) pagine è redatto e sottoscritto in due originali, ad un unico effetto, ad uso delle Parti.

Trieste, 29 luglio 2004

L'Assessore allo sviluppo e alla programmazione:
Michela Del Piero

Il Presidente della Provincia di Gorizia:
Giorgio Brandolin

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 2 settembre 2004, n. 0280/Pres.

Definizione dei beni immobili del patrimonio regionale da attribuire alla disponibilità, alla gestione ed alla vigilanza della Direzione centrale delle risorse agricole, naturali e forestali.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 30 settembre 1996 n. 42 ed in particolare l'articolo 79 comma 1, come modificato ed integrato dall'articolo 9 della legge regionale 6/1997, che prevede la definizione - con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, su proposta dell'Assessore regionale ai parchi di concerto con l'Assessore regionale alle finanze - dei beni immobili del patrimonio regionale da attribuire alla disponibilità, alla gestione ed alla vigilanza dell'Azienda dei parchi e delle foreste regionali a decorrere dal 31 marzo 1997;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale 11 giugno 1997, n. 0199/Pres., con cui è stato definito l'elenco dei beni immobili del patrimonio regionale da attribuire alla disponibilità, gestione e vigilanza dell'Azienda dei parchi e delle foreste regionali;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale 3 dicembre 1999, n. 0387/Pres., con cui sono stati ulteriormente assegnati all'Azienda dei parchi e delle foreste regionali, i complessi silvo-pastorale «Ramaz» ed il complesso silvo-pastorale «Lodin» in Comune di Paularo;

VISTO il decreto del Presidente della Regione 2 maggio 2002 n. 0122/Pres. con il quale sono stati attribuiti i beni immobili del patrimonio regionale alla Direzione regionale dei parchi e alla Direzione regionale delle foreste;

VISTO il decreto n. 0257/Pres. del 21 agosto 2002 con cui ai sensi dell'articolo 79 della legge regionale 42/1996 è stata attribuita alla disponibilità, alla gestione ed alla vigilanza della Direzione regionale delle foreste anche la ex casa forestale Crosetta del Cansiglio;

VISTO il decreto n. 080/Pres. del 25 marzo 2003 con cui è stato ulteriormente aggiornato l'elenco dei beni immobili del patrimonio regionale attribuiti alla disponibilità alla gestione, ed alla vigilanza della Direzione regionale delle foreste e della caccia;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale 24 novembre 2003, n. 3701, 19 dicembre 2003, n. 4102, e 16 aprile 2004, n. 959, di riordino e di ristrutturazione dell'Amministrazione regionale;

VISTA la deliberazione 16 aprile 2004, n. 947, con la quale la Giunta regionale ha stabilito, tra l'altro, che con decreto del Presidente della Regione debba venire aggiornato l'elenco dei beni affidati alla disponibilità, gestione e vigilanza della Direzione centrale delle risorse agricole, naturali e forestali, quale risulta dai decreti attualmente in vigore, includendovi altresì i beni Casera Ramaz Bassa ed «ex eredità Marzano» ed escludendo il bene immobile in via Ponte del Torrione a Gorizia;

DECRETA

1. Per il perseguimento dei compiti ed il raggiungimento dei fini istituzionali indicati nella legge regionale 42/1996, vengono attribuiti alla disponibilità, alla gestione ed alla vigilanza della Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e della montagna i seguenti beni immobili del patrimonio regionale:

- «Malga di Ramaz Bassa», ulteriore acquisizione di mq. 370.636 censita al Catasto Terreni del Comune di Paularo al Fg. 2, mappali 28, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 52 e 54 ed al Catasto dei Fabbricati del Comune di Paularo al Fg. 2, mappali 35 e 39, inventariata in scheda n. 413;
- Terreni «ex eredità Marzano-UIAI» in Comune di Tarvisio, di complessivi mq. 178.392, censiti ai Fg. 14 e 15, pp.cc. 701, 702, 703, 704, 705/4, 705/5, 705/6, 705/7, 705/8, 705/9, 705/10 e 699/3 del Comune Censuario di Fusine in Valromana, inventariati in scheda n. 439;

2. A tal fine, l'Elenco approvato con il D.P.G.R. 11 giugno 1997, n. 0199/Pres. e modificato dal D.P.G.R. 3 dicembre 1999, n. 0387/Pres., dai D.P.Reg. di data 2 maggio 2002, n. 0122/Pres., 21 agosto 2002, n. 0257/Pres. e 25 marzo 2003, n. 080/Pres., è integrato con i beni di cui al punto 1.

3. Dall'Elenco approvato con il D.P.G.R. 11 giugno 1997, n. 0199/Pres. e modificato dal D.P.G.R. 3 dicembre 1999, n. 0387/Pres., dai D.P.Reg. di data 2 maggio 2002, n. 0122/Pres., 21 agosto 2002, n. 0257/Pres. e 25 marzo 2003, n. 080/Pres., vengono esclusi i seguenti immobili inventariati in scheda n. 302 per complessivi mq. 5.256 censiti in Comune Censuario di Piuma, in via Ponte del Torrione in Gorizia:

- FM 10 mappali 4699/2, 4701, 4702, 4703/1, 4703/2, 4703/3, 4703/4, 4703/5, 4708/1, 4708/2, 4708/3, 4709/1, 4710, 4711/1, 4711/2, 4712.

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 2 settembre 2004

ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 2 settembre 2004, n. 0281/Pres.

Legge regionale 12/1995, articoli 3, 4 e 5 - Comitato regionale del volontariato. Ricostituzione.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 20 febbraio 1995, n. 12, concernente la «Disciplina dei rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato», ed in particolare gli articoli 3, 4 e 5, che prevedono l'istituzione del Comitato regionale del volontariato, disciplinandone altresì la composizione, le funzioni nonché le modalità di funzionamento;

PRESO ATTO che il Comitato regionale del volontariato, come ricostituito da ultimo con D.P.Reg. n. 0204/Pres. del 24 maggio 2001, è ormai scaduto;

VISTO il verbale del 19 giugno 2004 della IV Assemblea regionale del volontariato che, ai fini della ricostituzione del predetto organo, ha provveduto alla designazione dei rappresentanti delle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b) della legge regionale n. 12/1995;

VISTE la nota n. 273 di data 21 maggio 2004 dell'Unione Province italiane e la nota n. 972 di data 7 luglio 2004 dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia, con le quali sono stati designati i rappresentanti di cui al citato articolo 3, comma 1, lettere d) ed e);

VISTE la deliberazione giuntale n. 3701 del 24 novembre 2003, concernente « Strutture regionali e incarichi dirigenziali - Modifiche alla deliberazione n. 1282 del 20 aprile 2001. Primo riordino del sistema organizzativo degli Uffici dell'Amministrazione regionale», nonché le ulteriori modifiche apportate con deliberazione giuntale n. 4102 del 19 dicembre 2003;

ATTESO che con le deliberazioni suddette è stato profondamente modificato l'assetto organizzativo dell'Amministrazione regionale attraverso il riordino delle strutture e delle competenze, anche mediante l'accorpamento delle funzioni per materie omogenee;

CONSIDERATO che nell'ambito del suddetto riordino, in particolare, il Servizio autonomo del volontariato è stato soppresso e le relative competenze sono state trasferite in capo al nuovo Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo, facente parte della Direzione centrale per le identità linguistiche e i migranti, l'istruzione, la cultura, lo sport, le politiche della pace e della solidarietà;

VISTO il D.P.Reg. n. 0432/Pres. del 5 dicembre 2003, con il quale alla precitata Direzione centrale è stato preposto l'Assessore regionale per le identità linguistiche e i migranti, all'istruzione, alla cultura, allo sport, alle politiche della pace e della solidarietà;

VISTA la legge regionale 23 agosto 1982, n. 63 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTE le dichiarazioni rese ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale n. 75/1978, così come introdotto dall'articolo 55 della legge regionale n. 1/2000, relativo al divieto di nomina o designazione negli Organi collegiali costituiti con provvedimento regionale;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2074 del 5 agosto 2004;

DECRETA

È ricostituito, presso il Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo, il Comitato regionale del volontariato, con la seguente composizione:

Presidente:

- il Presidente della Regione, o un suo delegato;

Componenti:

- dott. Paolo Usco,
- sig. Sergio Silvestre,
- sig. Bruno Morassut,
- sig. Antonio Maresca,
- sig. Claudio Bortolotti,
- sig. Bruno Lenardis,
- sig. Andino Castellano, rappresentanti delle Organizzazioni di volontariato operanti nel territorio regionale;
- il Direttore centrale della salute e della protezione sociale, o suo delegato;
- il Direttore centrale delle attività produttive, o suo delegato;
- il Direttore centrale per le identità linguistiche e i migranti, l'istruzione, la cultura, lo sport, le politiche della pace e della solidarietà, o suo delegato;
- il Direttore centrale per le relazioni internazionali e per le autonomie locali, o suo delegato;
- il Direttore centrale del lavoro, formazione, università e ricerca, o suo delegato;
- ing. Franco Sturzi, rappresentante delle Amministrazioni provinciali esperto in materia di volontariato;
- prof. Giorgio Nogherotto, rappresentante delle Amministrazioni comunali esperto in materia di volontariato.

Segretario:

- dott. Adriano Zaccaron, dipendente con qualifica D del Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo.
- Il Comitato regionale del volontariato dura in carica tre anni.
- Il Vicepresidente è eletto dal Comitato tra i componenti espressi dalle Organizzazioni di volontariato.
- Il Direttore del Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo partecipa alle riunioni con voto consultivo.

Per la trattazione di particolari questioni possono partecipare alle riunioni del Comitato, con voto consultivo, rappresentanti di altri enti od organismi e funzionari regionali.

La partecipazione alle riunioni del Comitato è gratuita. Ai componenti del Comitato spetta il rimborso delle spese riconosciute ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 23 agosto 1982, n. 63.

La relativa spesa graverà sul cap. 9805 del documento tecnico di accompagnamento e specificazione dello stato di previsione della spesa per il triennio 2004-2006 e per l'anno 2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base n. 52.3.300.1.475, nonché sui corrispondenti capitoli ed unità revisionali di base dei documenti tecnici e dei bilanci per gli anni successivi.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 2 settembre 2004

ILLY

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO PER LA DISCIPLINA DEI LAVORI PUBBLICI 24 agosto 2004, n. ALP.2-1343-D/ESP/4583. (Estratto).

Determinazione dell'indennità da corrispondere a titolo provvisorio alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare parzialmente, mediante costituzione coattiva di servitù di elettrodotto, da parte della Terna S.p.A., per la realizzazione linea elettrica a 132 kV allac. C.P. di Ovaro alla Ampezzo Tolmezzo, nei Comuni di Socchieve e Raveo.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

(omissis)

DECRETA

Art. unico

È determinata nella misura seguente l'indennità provvisoria che Terna S.p.A., con sede legale in Roma, Viale Regina Margherita, 125 è autorizzata a corrispondere, ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare parzialmente, mediante costituzione coattiva di servitù di elettrodotto, per la realizzazione dell'impianto citato in oggetto:

• Comune di Socchieve

1) Fo. 20, mapp. 84, di are 4,50,
da asservire: mq. 52
in natura: bosco
indennità:
c) rimanente superficie asservita:
mq 52 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 1,95

Ditta: Tavosanis Luisa nata a Socchieve il 9 novembre 1950.

2) Fo. 20, mapp. 102, di are 6,20
da asservire: mq 37
in natura: bosco ceduo indennità:
c) rimanente superficie asservita:
mq 37 x euro/mq 0,40 x 1/16 = euro 0,93

Ditta: Bertoli Giacomino nato a Tolmezzo il 15 maggio 1967.

3) Fo. 20, mapp. 99, di are 4,80
da asservire: mq 14 + mq 204
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 14 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 2,10

c) rimanente superficie asservita:
mq 204 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 7,65
Sommano euro 9,75

Ditta catastale: Mainardis Giordano nato a Socchieve il 7 ottobre 1923.

Ditta attuale presunta: Candotti Lidia; Majnardis Leonardo e Antonio.

4) Fo. 20, mapp. 92, di are 10,80
da asservire: mq 19 + mq 342
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 19 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 2,85

c) rimanente superficie asservita:
mq 342 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 12,83
Sommano euro 15,68

Ditta catastale: Mainardis Arrigo fu Carlo, comproprietario; Mainardis Bruna fu Carlo mar. Mazzolini nata il 29 maggio 1920, comproprietaria; Mainardis Fides fu Carlo, comproprietaria; Mainardis Maria fu Carlo, mar. Picotti, comproprietaria; Mainardis Wilson fu Carlo nato a Pagnacco il 17 ottobre 1918, comproprietario; Tonini Valentina fu Primo, usufruttuaria parziale.

Ditta attuale presunta: Mainardis Arrigo, Bruna, Wilson.

5) Fo. 20, mapp. 95, di are 1,30
da asservire: mq 17
in natura: bosco
indennità:
c) rimanente superficie asservita:
mq 17 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 0,64

Ditta catastale: Mainardis Antonio fu Eugenio nato a Socchieve il 26 luglio 1888, usuf. parziale; Mainardis Eugenia nata a Socchieve il 23 febbraio 1922, proprietaria.

Ditta attuale presunta: Mainardis Eugenia.

6) Fo. 20, mapp. 78, di are 2,10
da asservire: mq 10
in natura: bosco ceduo
indennità:
c) rimanente superficie asservita:
mq 10 x euro/mq 0,40 x 1/16 = euro 0,25

Ditta: Modesti Pio nato a Socchieve il 12 aprile 1925.

7) Fo. 20, mapp. 76, di are 9,90
da asservire: mq 13 + mq 322
in natura: prato
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 13 x euro/mq 0,80 x 1/4 = euro 2,60

c) rimanente superficie asservita:
mq 322 x euro/mq 0,80 x 1/16 = euro 16,10
Sommano euro 18,70

Ditta: Tacus Lido nato in Svizzera il 27 dicembre 1960.

8) Fo. 20, mapp. 74, di are 12,50
da asservire: mq 4 + mq 169
in natura: prato

Fo. 21, mapp. 93, di are 6,10
da asservire: mq 22 + mq 455
in natura: bosco

Fo. 21, mapp. 64, di are 6,40
da asservire: mq 6 + mq 229
in natura: prato

Fo. 21, mapp. 68, di are 10,40
da asservire, mq 11 + mq 260
in natura: prato

indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq (4 + 6 + 11) x euro/mq 0,80 x 1/4 = euro 4,20
mq 22 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 3,30

c) rimanente superficie asservita:
mq (169 + 229 + 260) x euro/mq 0,80 x 1/16 = euro 32,90
mq 455 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 17,06
Sommano euro 57,46

Ditta catastale: Candotti Rina nata a Socchieve il 3 giugno 1917, comproprietaria; Mazzola Giuseppe nato a Socchieve il 26 dicembre 1943, proprietario per 1/6; Mazzola Ivanna nata a Socchieve il 17 luglio 1946, proprietaria per 1/6; Trovato Anna Maria di Giuseppe, comproprietaria; Trovato Salvatore di Giuseppe, comproprietario.

Ditta attuale presunta:
Trovato Giovanna; Mazzola Giuseppe, Ivana; Tovato Anna Maria, Salvatore, Giovanni.

9) Fo. 21, mapp. 88, di are 2,50
da asservire: mq 24
in natura: bosco

Fo. 21, mapp. 96, di are 5,70
da asservire: mq 13 + mq 407
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 13 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 1,95

c) rimanente superficie asservita:
mq (24 + 407) x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 16,16
Sommano euro 18,11

Ditta catastale: Cristofoli Mario nato a Udine il 12 dicembre 1932.

Ditta attuale presunta: Cristofoli Jeannine, Roberto.

10) Fo. 21, mapp. 92, di are 18,20
da asservire: mq 110 + mq 34 + mq 601
in natura: bosco

Fo. 21, mapp. 71, di are 5,50
da asservire: mq 7 + mq 152
in natura: bosco

Fo. 21, mapp. 67, di are 3,70
da asservire: mq 23 + mq 4 + mq 74
in natura: bosco
indennità:
a) superficie occupata dal sostegno + zona rispetto:
mq (110 + 23) x euro/mq 0,60 = euro 79,80

b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
(34 + 7 + 4) x euro 0,60 x 1/4 = euro 6,75

c) rimanente superficie asservita:
mq (601 + 152 + 74) x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 31,01
Sommano euro 117,56

Ditta catastale: Zilli Lucia fu Pietro ved. Mainardis nata a Socchieve il 26 dicembre 1897.

Ditta attuale presunta: Mainardis Arigo, Maria.

11) Fo. 21, mapp. 91, di are 3,80
da asservire: mq 4 + mq 93
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 4 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 0,60

c) rimanente superficie asservita:
mq 93 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 3,49
Sommano euro 4,09

Ditta catastale: Mainardis Antonio fu Eugenio nato a Socchieve il 26 luglio 1988; Mainardis Natalina nata a Socchieve il 3 dicembre 1926; Mainardis Sergio nato a Socchieve l'11 maggio 1929.

Ditta attuale presunta: Mainardis Natalina e Sergio.

12) Fo. 21, mapp. 90, di are 13,20
da asservire: mq 15 + mq 347
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 15 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 2,25

c) rimanente superficie asservita:
mq 347 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 13,01
Sommano euro 15,26

Ditta: Luperi Andrea nato in Svizzera il 27 giugno 1968, proprietario per 1/6; Lupieri Lorenza nata in Svizzera il 19 novembre 1965, proprietaria per 1/6; Lupieri Lucia nata a Socchieve il 23 dicembre 1938, proprietaria per 2/6; Lupieri Maria nata a Socchieve il 15 ottobre 1936, proprietaria per 2/6.

13) Fo. 21, mapp. 98, di are 14,60
da asservire: mq 30
in natura: bosco
indennità:
c) rimanente superficie asservita:
mq 30 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 1,13

Ditta catastale: Rabassi Anna nata a Moggio Udinese il 10 novembre 1903.

Ditta attuale presunta: Rabassi Ada, Severina; Stagni Severino.

14) Fo. 21, mapp. 95, di are 7,40
da asservire: mq 22 + mq 397
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 22 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 3,30

c) rimanente superficie asservita:
mq 397 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 14,89
Sommano euro 18,19

Ditta catastale: Fachin Comessatti Mirella nata a Socchieve il 7 aprile 1940.

Ditta attuale presunta: Fachin Comessatti Mirella; Modesti Pio.

15) Fo. 21, mapp. 61, di are 17,80
da asservire: mq 3 + mq 209
in natura: prato
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 3 x euro/mq 0,80 x 1/4 = euro 0,60

c) rimanente superficie asservita:
mq 209 x euro/mq 0,80 x 1/16 = euro 10,45
Sommano euro 11,05

Ditta catastale: Cacitti Angelo nato a Socchieve il 10 ottobre 1928, proprietario per 7/15; Cacitti Delfina nata a Socchieve il 14 settembre 1916, proprietaria per 2/15; Cacitti Elena nata a Socchieve il 15 agosto 1921, proprietaria per 2/15; Cacitti Elvia nata a Socchieve il 22 settembre 1922, proprietaria per 2/15; Cacitti Onelia nata a Socchieve il 3 maggio 1932, proprietaria per 2/15.

Ditta attuale presunta: Cacitti Angelo; Pivotti Danilo, Edi, Vittoria; Cacitti Elena, Elvia, Onelia.

16) Fo. 15, mapp. 249, di are 34,10
da asservire: mq 43 + mq 972
in natura: bosco

Fo. 15, mapp. 222, di are 3,70
da asservire: mq 17 + mq 285
in natura: bosco

Fo. 15, mapp. 169, di are 1,60
da asservire: mq 114:
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq (43 + 17) x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 9,00

c) rimanente superficie asservita:
mq (972 + 285 + 114) x euro/mq. 0,60 x 1/l6 = euro 51,41
Sommano euro 60,41

Ditta catastale: Florida Ada nata a Socchieve il 12 gennaio 1937, proprietaria per 1/12; Florida Antonio nato a Socchieve il 2 aprile 1946, proprietario per 1/12; Florida Bianca nata a Socchieve l'1 luglio 1929, proprietaria per 1/12; Florida Oreste nato a Socchieve il 29 giugno 1942, proprietario per 1/12; Siega Ernesto nato a Socchieve il 13 ottobre 1913, comproprietario per 8/12; Siega Esterina nata a Socchieve il 2 novembre 1919, comproprietaria per 8/12.

Ditta attuale presunta: Rabassi Angelo, Bario, Beri; Lorena; Bordin Alma; Florida Liberatori Monica; Florida Bianca, Oreste; Siega Ernesto, Esterina.

17) Fo. 15, mapp. 130, di are 48,40
da asservire: mq 17 + mq 415
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 17 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 2,55

c) rimanente superficie asservita:
mq 415 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 15,56
Sommano euro 18,11

Ditta catastale: Sartori Tommaso fu Giuseppe nato a Socchieve il 21 novembre 1924.

Ditta attuale presunta: Sartori Antonio e Giuseppe.

18) Fo. 15, mapp. 217, di are 5,00
da asservire: mq 10 + mq 230
in natura: bosco

indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 10 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 1,50

c) rimanente superficie asservita:
mq 230 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 8,63
Sommano euro 10,13

Ditta catastale: Candotti Maria fu Giovanni Battista.

Ditta attuale presunta: Rabassi Mirco.

19) Fo. 15, mapp. 216, di are 7,80
da asservire: mq 14 + mq 315
in natura: bosco

Fo. 15, mapp. 215, di are 4,70
da asservire: mq 13 + mq 284
in natura: bosco

Fo. 15, mapp. 224, di are 10,50
da asservire: mq 203
in natura: bosco

Fo. 15, mapp. 151, di are 12,80
da asservire: mq 30 + mq 560
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq (14 + 13 + 30) x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 8,55

c) rimanente superficie asservita:
mq (315 + 284 + 203 + 560) x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 51,08
Sommano euro 59,63

Ditta: Siega Liliana nata a Socchieve il 3 aprile 1951, comproprietaria; Siega Livia nata a Socchieve 1'8 agosto 1957, comproprietaria; Siega Lucia nata a Socchieve il 13 dicembre 1946, comproprietaria; Stefani Anelina nata ad Ovaro il 14 luglio 1920, usufruttuaria parziale.

20) Fo. 15, mapp. 221, di are 5,50
da asservire: mq 36 + mq 526
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 36 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 5,40

c) rimanente superficie asservita:
mq 526 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 19,73
Sommano euro 25,13

Ditta: Florida Eugenia nata a Socchieve 1'1 febbraio 1920.

21) Fo. 15, mapp, 176, di are 21,80
da asservire: mq 9 + mq 232
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq. 9 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 1,35

c) rimanente superficie asservita:
mq 232 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 8,70
Sommano euro 10,05

Ditta catastale: De Candido Esterina nata a Socchieve il 6 gennaio 1934, proprietaria per 6/18; De Candido Rachele nata a Socchieve il 24 novembre 1937, proprietaria per 6/18; Florida Brigitte nata in Lussem-

burgo il 24 febbraio 1957, proprietaria per 1/18; Florida Delio nato a Socchieve il 9 dicembre 1923, proprietaria per 3/18; Florida Folchi nato in Lussemburgo il 21 gennaio 1960, proprietario per 1/18; Florida Walter nato in Lussemburgo il 22 agosto 1961, proprietario per 1/18.

Ditta attuale presunta: De Candido Esterina, Rachele; Florida Brigitte, Ezio, Folchi, Walter.

22) Fo. 15, mapp. 178, di are 13,70
da asservire: mq 27 + mq 536
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 27 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 4,05

c) rimanente superficie, asservita:
mq 536 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 20,10
Sommano euro 24,15

Ditta catastale: Bertoli Giovanni Battista nato a Socchieve il 17 ottobre 1901.

Ditta attuale presunta: Cristofoli Giacomina; Bertoli Umberto, Mario.

23) Fo. 15, mapp. 129, di are 18,80
da asservire: mq 31 + mq 711
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori; necessaria al transito:
mq 31 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 4,65

c) rimanente superficie asservita:
mq 711 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 26,66
Sommano euro 31,31

Ditta catastale: Rabassi Marino nato a Socchieve il 2 novembre 1931.

Ditta attuale presunta: Dorigo Eliana; Rabassi Diego, Fausto, Fabia.

• Comune di Raveo

1) Fo. 7, mapp. 261, di are 7,10
da asservire: mq 26 + mq 479
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 26 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 3,90

c) rimanente superficie asservita:
mq 479 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 17,96
Sommano euro 21,86

Ditta: Bonanni Teofilo nato a Raveo l'1 marzo 1916.

2) Fo. 9, mapp. 50, di are 15,60
da asservire: mq 259,
in natura: prato
indennità:
c) rimanente superficie asservita:
mq 259 x e/mq 0,80 x 1/16 = euro 12,95

Ditta: Bonanni Virgilio nato a Raveo il 23 dicembre 1933.

3) Fo. 9, mapp. 65, di are 9,40
da asservire: mq 5 + mq 200
in natura: bosco

indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 5 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 0,75

c) rimanente superficie asservita:
mq 200 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 7,50
Sommano euro 8,25

Ditta: Cimenti Maria nata a Raveo il 23 ottobre 1926.

4) Fo. 9, mapp. 66, di are 11,30
da asservire: mq 46 + mq 814
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 46 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 6,90

c) rimanente superficie asservita:
mq 814 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 30,53
Sommano euro 37,43

Ditta catastale: Bonanni Anita nata in Francia il 25 maggio 1922, comproprietaria; Bonanni Giacomina nata a Enemonzo il 23 maggio 1916, comproprietaria.

Ditta attuale presunta: Bonanni Giacomina.

5) Fo. 9, mapp. 67, di are 10,60
da asservire: mq 2 + mq 178
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 2 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 0,30

c) rimanente superficie asservita:
mq 178 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 6.68
Sommano euro 6,98

Ditta: Pecol Rita nata a Tolmezzo il 9 dicembre 1959, proprietaria per 1/2; Pecol Franco nato a Raveo il 25 gennaio 1957, proprietario per 1/2.

6) Fo. 9, mapp. 61, di are 9,90
da asservire: mq 65
in natura: bosco
indennità:
c) rimanente superficie asservita:
mq 65 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 2,44

Ditta catastale: Bonanni Maria nata a Raveo il 30 marzo 1923, comproprietaria; Toson Giacomina nata a Enemonzo il 28 marzo 1933, proprietaria per 1/3.

Ditta attuale presunta: Bonanni Maria.

7) Fo. 7, mapp. 119, di are 5,00
da asservire: mq 8 + mq 126
in natura: bosco alto fusto
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 8 x euro/mq 0,80 x 1/4 = euro 1,60

c) rimanente superficie asservita:
mq 126 x euro/mq 0,80 x 1/16 = euro 6,30
Sommano euro 7,90

Ditta catastale: Pecol Valentino nato a Raveo l'11 giugno 1913.

Ditta attuale presunta: Pecol Antonio, Maria, Lino, Anna.

8) Fo. 9, mapp. 24, di are 4,10
da asservire: mq 27
in natura: bosco alto fusto
indennità:
c) rimanente superficie asservita:
mq 27 x euro/mq 0,80 x 1/16 = euro 1,35

Ditta: Antonipieri Bruno nato a Raveo il 31 marzo 1939.

9) Fo. 9, mapp. 12, di are 1,20
da asservire: mq 8 + mq 112
in natura: bosco

Fo. 9, mapp. 13, di are 4,60
da asservire: mq 195
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 8 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 1,20

c) rimanente superficie asservita:
mq (112 + 195) x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 11,51
Sommano euro 12,71

Ditta: Bearzatto Luciana nata a Pravisdomini (Pordenone) il 19 luglio 1938, proprietaria per 1/8; Vriz Bianca nata a Raveo il 13 luglio 1946, proprietaria per 4/8; Vriz Fausto nato a Raveo il 25 ottobre 1937, proprietario per 1/8; Vriz Alvio nato a Raveo il 23 gennaio 1948, proprietario per 1/8; Vriz Rita nata a Raveo il 20 ottobre 1942, proprietaria per 1/8.

10) Fo. 9, mapp. 15, di are 1,20
da asservire: mq 22
in natura: bosco
indennità:
c) rimanente superficie asservita:
mq 22 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 0,83

Ditta catastale: Bonanni Giacomo nato a Raveo il 16 ottobre 1935.

Ditta attuale presunta: Stefani Velia.

11) Fo. 9, mapp. 3, di are 30,50
da asservire: mq 65 + mq 1.395
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 65 x euro/mq 0,60 x 1/4= euro 9,75

c) rimanente superficie asservita:
mq 1.395 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 52,31
Sommano euro 62,06

Ditta: Pecol Vincenza nata a Raveo il 28 maggio 1903.

12) Fo. 9, mapp. 2, di are 9,50
da asservire: mq 106
in natura: prato
indennità:
c) rimanente superficie asservita:
mq 106 x euro/mq 0,80 x 1/16 = euro 5,30

Ditta: Rossi Massimo nato a Raveo il 20 novembre 1948.

13) Fo. 7, mapp. 109 di are 31,20
da asservire: mq 52 + mq 1.096
in natura: prato
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 52 x euro/mq 0,80 x 1/4 = euro 10,40

c) rimanente superficie asservita:
mq 1.096 x euro/mq 0,80 x 1/16= euro 54,80
Sommano euro 65,20

Ditta: De Marchi Caterina nata a Raveo il 14 dicembre 1934, proprietaria per 8/36; De Marchi Lina Teresa nata a Raveo il 29 maggio 1939, proprietaria per 8/36; De Marchi Maria Pia nata a Tolmezzo il 12 maggio 1942, proprietaria per 8/36; Romano Marianna nata a Raveo il 2 settembre 1910, proprietaria per 12/36.

14) Fo. 10, mapp. 36, di are 14,00
da asservire: mq 146
in natura: bosco ceduo
indennità:
c) rimanente superficie asservita:
mq 146 x euro/mq 0,40 x 1/16 = euro 3,65

Ditta: Stefani Alice fu Alice mar. Bonanni nata a Raveo il 24 marzo 1916.

15) Fo. 10, mapp. 1, di are 19,00
da asservire: mq 26 + mq 559
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 26 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 3,90

c) rimanente superficie asservita:
mq 559 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 20,96
Sommano euro 24,86

Ditta: Vriz Teresa nata a Raveo il 16 aprile 1943.

16) Fo. 10, mapp. 2, di are 23,10
da asservire: mq 65 + mq 1.443
in natura: frutteto
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 65 x euro/mq 2,35 x 1/4 = euro 38,19

c) rimanente superficie asservita:
mq 1.443 x euro/mq 2,35 x 1/16 = euro 211,94
Sommano euro 250,13

Ditta: Iaconissi Aristide nato a Raveo il 27 ottobre 1923.

17) Fo. 8, mapp. 70, di are 4,10
da asservire: mq 21
in natura: bosco
indennità:
c) rimanente superficie asservita:
mq 21 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 0,79

Ditta: Bonanni Domenico nato a Raveo il 7 ottobre 1917.

18) Fo. 8, mapp. 209, di are 25,50
da asservire: mq 28 + mq 531
in natura: bosco

Fo. 8, mapp. 210, di are 2.50
da asservire: mq 18 + mq 214
in natura: strada asfaltata

Fo. 8, mapp. 211, di are 13,90
da asservire: mq 3 + mq 317
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq (28 + 18 + 3) x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 7,35

c) rimanente superficie asservita:
mq (531 + 214 + 317) x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 39,83
Sommano euro 47,18

Ditta: Vriz Silvana nata a Raveo il 19 ottobre 1939.

19) Fo. 8, mapp. 266 di are 24,50
da asservire: mq 120
in natura: frutteto

Fo. 8, mapp. 267 di are 0,25
da asservire: mq 25
in natura: prato
indennità:

c) rimanente superficie asservita:
mq 120 x euro/mq 2,35 x 1/16= euro 17,63
mq 25 x euro/mq 0,80 x 1/16 = euro 1,25
Sommano euro 18,88

Ditta: Bonanni Iside nata a Raveo il 26 aprile 1921.

20) Fo. 8, mapp. 214, di are 7,50
da asservire: mq 25 + mq 313
in natura: frutteto

Fo. 8, mapp. 215, di are 0,90
da asservire: mq 90
in natura: prato

Fo. 8, mapp. 200, di are 0,10
da asservire: mq 10
in natura: frutteto

Fo. 8, mapp. 78, di are 3,90
da asservire: mq 16
in natura: frutteto
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 25 x euro/mq 2,35 x 1/4 = euro 14,69

c) rimanente superficie asservita:
mq (313 + 10 + 16) x euro/mq 2,35 x 1/16 = euro 49,79
mq 90 x euro/mq 0,80 x 1/16 = euro 4,50
Sommano euro 68,98

Ditta: Zanier Amia nata a Raveo il 23 novembre 1946, proprietaria per 1/2; Zanier Luigi nato a Raveo il 3 settembre 1949, proprietario per 1/2.

21) Fo. 8, mapp. 262, di are 8,22
da asservire: mq 24 + mq 290
in natura: frutteto

Fo. 8, mapp. 263, di are 0,90
da asservire: mq 90
in natura: strada asfaltata

Fo. 8, mapp. 264, di are 4,88
da asservire: mq 127
in natura: frutteto

Fo. 8, mapp. 265, di are 0,40
da asservire: mq 40
in natura: frutteto
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 24 x euro/mq 2,35 x 1/4 = euro 14,10

c) rimanente superficie asservita:
mq (290 + 90 + 127 + 40) x euro/mq 2,35 x 1/16 = euro 80,34
Sommano euro 94,44

Ditta: Bonanni Iside nata a Raveo il 26 aprile 1921, usufruttuaria parziale; Zanier Anita nata a Raveo il 23 novembre 1946, comproprietaria; Zanier Luigi nato a Raveo il 3 settembre 1949, comproprietario.

22) Fo. 8, mapp. 66, di are 144,90
da asservire: mq 127 + mq 2.905
in natura: bosco
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 127 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 19,05

c) rimanente superficie asservita:
mq 2.905 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 108,94
Sommano euro 127,99

Ditta catastale: Bonanni Giulia nata a Raveo l'11 novembre 1908, proprietaria per 3/9; Bonanni Luigi nato a Raveo il 25 aprile 1950, proprietario per 2/9; Bonanni Luigina nata a Raveo il 6 agosto 1944, proprietaria per 1/9; Bonanni Milena nata a Enemonzo il 15 maggio 1949, proprietaria per 3/9; Taddio Rina nata a Raveo il 14 settembre 1910, usufr. per 3/18 della quota di Bonanni Milena.

Ditta attuale presunta: Bonanni Luigi, Luigina, Milena; Taddio Rina.

23) Fo. 8, mapp. 44, di are 35,10
da asservire: mq 8 + mq 251
in natura: bosco ceduo
indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 8 x euro/mq 0,40 x 1/4 = euro 0,80

c) rimanente superficie asservita:
mq 251 x euro/mq 0,40 x 1/16 = euro 6,28
Sommano euro 7,08

Ditta: Fachin Dino nato a Tolmezzo il 28 gennaio 1960, proprietario per 1/6; Fachin Edda nata a Raveo il 15 febbraio 1953, proprietaria per 1/6; Fachin Luigi nato a Raveo il 5 novembre 1954, proprietario per 1/6; Fachin Renata nata a Forni Avoltri il 20 marzo 1951, proprietaria per 1/6; Fachin Rosa nata a Forni Avoltri il 26 ottobre 1930, proprietaria per 2/6.

24) Fo. 8, mapp. 45, di are 35,10
da asservire: mq 34 + mq 641
in natura: bosco

indennità:
b) zona proiezione conduttori, necessaria al transito:
mq 34 x euro/mq 0,60 x 1/4 = euro 5,10

c) rimanente superficie asservita:
mq 641 x euro/mq 0,60 x 1/16 = euro 24,04
Sommano euro 29,14

Ditta catastale: Micheletto Maria fu Antonio, proprietaria per 1/2; Pecol Daniele nato a Raveo il 4 agosto 1928, proprietario per 1/2; Bonanni Salvo nato a Raveo il 9 luglio 1941; Bonanni Giacomo nato a Raveo il 29 ottobre 1952.

Ditta attuale presunta: Pecol Daniele.

Trieste, 24 agosto 2004

COSLOVICH

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE n. ALP.11/1422/VIA/168.

Legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni. Procedura di valutazione di impatto ambientale del progetto per la costruzione delle strade forestali Ropa e Cavallotto in Comune di Frisanco (Pordenone). Proponente: Comune di Frisanco. Provvedimento di individuazione delle autorità.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43 e successive modifiche e integrazioni recante l'Ordinamento nella Regione Friuli Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale;

VISTO il Regolamento di esecuzione della norma predetta, di cui al D.P.G.R. n. 0245/Pres. di data 8 luglio 1996;

VISTO il D.P.R. 12 aprile 1996, atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, modificato ed integrato con D.P.C.M. 3 settembre 1999, concernente il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE e 97/11/CE;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, «Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche»;

VISTA la legge regionale 14/2002 recante «disciplina organica dei lavori pubblici» e la relativa delibera della Giunta regionale 28 agosto 2002 n. 2977 sulla Commissione regionale dei lavori pubblici;

PRESO ATTO che con istanza depositata in data 3 novembre 2003 il Comune di Frisanco ha chiesto alla Direzione provinciale dei lavori pubblici di Pordenone la convocazione della Commissione regionale dei lavori pubblici ai sensi della legge regionale 14/2002 relativamente al progetto per la costruzione delle strade forestali Ropa e Cavallotto in Comune di Frisanco;

RILEVATO che il Comune di Frisanco ha provveduto a pubblicare l'annuncio di deposito sui quotidiani «Il Gazzettino», in data 1 settembre 2004, e «Il Messaggero Veneto», in data 2 settembre 2004, trasmesso in data 3 settembre 2004;

VISTA la documentazione prodotta dalla quale risulta, in particolare, che l'intervento ricade nel territorio del Comune di Frisanco;

RILEVATO che l'intervento proposto ricade in area soggetta a vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004, a vincolo idrogeologico, di cui al R.D. 3267/1923, ed a vincolo di cui alla legge regionale 22/1982 per la presenza di superfici boscate;

RILEVATO che il progetto in questione ricade nel SIC IT 3310001 «Dolomiti Friulane», considerato ai sensi del citato Regolamento «Area sensibile», per cui va espletata anche la procedura della valutazione di incidenza di cui al D.P.R. 357/1997;

RILEVATO che, sulla base di quanto precedentemente illustrato, il progetto in argomento e' ricompreso nella categoria n. 3 dell'Elenco «XI Progetti di infrastrutture» del precitato Regolamento di esecuzione della legge regionale 43/1990, e che le relative soglie sono quelle afferenti alle «Aree sensibili» di cui al Regolamento medesimo;

CONSTATATO che le caratteristiche dimensionali del progetto presentato sono tali che vengono superati i valori di soglia così come individuati, per cui il progetto stesso e' sottoposto in base alla legge regionale 43/1990 alla valutazione di impatto ambientale;
VISTO l'articolo 13, comma 2, lettere a) e b), della legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, come richiamato dall'articolo 42, comma 4, della legge regionale 14/2002, relativo all'individuazione delle autorita' interessate all'opera proposta;

RILEVATO pertanto che risultano Enti interessati alla valutazione di impatto ambientale del progetto in argomento la Provincia di Pordenone in relazione all'ubicazione territoriale dell'intervento, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» quale struttura territorialmente competente alla tutela igienico - sanitaria, la Direzione centrale della pianificazione territoriale, mobilità e infrastrutture di trasporto quale struttura territorialmente competente sotto il profilo della tutela paesaggistica e la Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e della montagna per quanto concerne il D.P.R. 357/1997, in relazione a quanto previsto dalla legge regionale 14/2002;

PRECISATO che non viene individuato il Comune di Frisanco inquanto soggetto proponente;

RILEVATO che risulta necessario trasmettere copia degli elaborati alla Provincia di Pordenone, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» e alla Direzione centrale della pianificazione territoriale, mobilità e infrastrutture di trasporto affinché possano espletare le attività di competenza;

PRECISATO che il suddetto invio viene effettuato a cura del Servizio VIA della Direzione centrale dell'ambiente e dei lavori pubblici;

PRECISATO altresì che le precitate Autorità sono tenute ad esprimersi entro il termine perentorio di 30 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. del presente provvedimento, come stabilito dall'articolo 15 della legge regionale 43/1990;

VISTO il primo comma dell'articolo 13 della ricordata legge regionale 43/1990;

VISTO il decreto ALP.DIR - 30 - B/1/a di data 19 dicembre 2003, con il quale in particolare è stato attribuito al dott. arch. Vittorio Tallandini, Vicedirettore, il compito di esercitare le funzioni spettanti al Direttore centrale dell' ambiente e dei lavori pubblici anche nella materia di competenza del Servizio per la valutazione di impatto ambientale;

CONSTATATA l'assenza del dott. ing. Paolo Cartagine direttore del Servizio per la valutazione di impatto ambientale;

DECRETA

1) In base all'articolo 13 della legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, sono individuati, quali Autorità interessate alla valutazione di impatto ambientale e alla valutazione di incidenza del progetto del Comune di Frisanco per la costruzione delle strade forestali Ropa e Cavallotto ricadente nel Comune medesimo, gli Enti di seguito indicati:

- la Provincia di Pordenone;
- l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale»;
- la Direzione centrale della pianificazione territoriale, mobilità e infrastrutture di trasporto;
- la Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e della montagna.

2) A cura della Direzione centrale dell'ambiente e dei lavori pubblici sarà inviata copia dello studio di impatto ambientale e degli elaborati progettuali alla Provincia di Pordenone, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» e alla Direzione centrale della pianificazione territoriale, mobilità e infrastrutture di trasporto.

3) Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 8 settembre 2004

per il Direttore del Servizio:

IL VICE DIRETTORE CENTRALE: TALLANDINI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2004, n. 2080.

Legge regionale 18/1996, articolo 6 - Approvazione della relazione programmatica per l'anno 2004 della Direzione centrale della salute e della protezione sociale.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni ;

VISTO in particolare l'articolo 6, comma 1, che - fra l'altro - demanda alla Giunta regionale, sulla base delle indicazioni fornite dagli Assessori per quanto attiene alle necessità di programmazione dei settori di relativa competenza, la definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare;

VISTE le leggi regionali 26 gennaio 2004, n. 1 e 26 gennaio 2004 n. 2 concernenti rispettivamente la legge finanziaria 2004 e il «Bilancio di previsione per gli anni 2004-2006 e per l'anno 2004»;

VISTO il documento concernente la Relazione programmatica per l'anno 2004 della Direzione centrale della salute e della protezione sociale;

RITENUTO di approvare il suddetto documento;

RITENUTO altresì di delegare, ai sensi del comma 1 quater dell'articolo 6 della legge regionale 18/1996, al Direttore centrale della Direzione centrale della salute e della protezione sociale la scelta di gestione delle risorse finanziarie individuate nel succitato documento;

TUTTO CIO' PREMESSO, su proposta dell'Assessore regionale alla salute ed alla protezione sociale,

all'unanimità,

DELIBERA

1) Di approvare, ai sensi dell'articolo 6, comma 1 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni il documento, concernente la Relazione programmatica per l'anno 2004 della Direzione centrale della salute e della protezione sociale, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante.

2) Di delegare, ai sensi del articolo 6, comma 1 quater, della legge regionale 18/1996, al Direttore centrale della Direzione centrale della salute e della protezione sociale la scelta di gestione delle risorse finanziarie individuate nello stesso documento allegato.

3) La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE DELLA SALUTE E DELLA PROTEZIONE SOCIALE

ATTI PROGRAMMATICI EX ART.6, COMMA 1, L.R. 27 MARZO 1996, N. 18

ANNO 2004

PREMESSA

Nel settore della salute e della protezione sociale l'amministrazione regionale, tramite la competente Direzione centrale, intende, nel corso del 2004 e più in generale nell'arco temporale della presente legislatura, impegnare risorse per realizzare, coordinare e supportare specifiche linee strategiche che possono riassumersi in:

1. revisione complessiva dell'assetto istituzionale e relative modifiche di legge;
2. definizione di un Piano sanitario e sociosanitario regionale (2005-2007) che, oltre a contemplare o richiamare specifici piani settoriali, ruoti attorno alla riqualificazione della rete ospedaliera e al potenziamento dei servizi territoriali favorendo la partecipazione degli Enti Locali;
3. stesura di un piano sociale volto a realizzare effettive politiche di welfare a partire dal recepimento della legge quadro 328/2000;
4. sviluppo di azioni di supporto per l'attuazione, gestione e monitoraggio dei processi di innovazione in campo sanitario, sociosanitario e sociale, promuovendo la conoscenza e l'informazione.

Nel loro complesso si tratta di scelte in grado di incidere sulla qualità e tipologia del Servizio Sanitario Regionale e dei Servizi Sociali orientandoli a rispondere in modo più appropriato agli effettivi bisogni di salute della cittadinanza in un'ottica che non dimentica il necessario controllo della spesa grazie a una gestione delle risorse (finanziarie, d'investimento edilizio e tecnologico, umane) volta all'efficacia, efficienza ed economicità.

Rispetto a questo contesto il presente documento offre, in particolare, il dettaglio degli obiettivi 2004, secondo priorità e risorse disponibili. Si tratta, in ogni caso, di scelte in parte già preannunciate nelle "Linee per la gestione del Servizio Sanitario Regionale nell'anno 2004", che, approvate con deliberazione giuntale n. 3529, del 14 novembre 2003, hanno rappresentato lo scheletro su cui sono stati costruiti i bilanci annuali e pluriennali delle Aziende Ospedaliere e Territoriali della Regione. Parallelamente, gli elementi cardine delle politiche sanitarie e sociali a breve e medio termine sono stati ribaditi anche in sede di Piano regionale di sviluppo 2004-2006, approvato dal Consiglio regionale lo scorso 19 dicembre.

Proprio sul fronte della gestione della spesa è tuttavia necessario sottolineare già in premessa allo scopo di sgomberare il campo da possibili fraintendimenti nella lettura delle successive tabelle, che la Regione, per quanto attiene gli interventi a favore del servizio sanitario-spesa corrente e di parte per gli investimenti, voci che costituiscono la parte più consistente del bilancio di competenza della Direzione Centrale della salute e protezione sociale, operi tramite trasferimenti, curati perlopiù dal Servizio per l'economia sanitaria, a favore di altri organismi, nel caso di specie individuabili nelle aziende ospedaliere, in quelle sanitarie e negli istituti di ricovero e cura, il cui operato, come detto, è retto dagli indirizzi assegnati con le citate "Linee per la gestione del Servizio Sanitario Regionale nell'anno 2004".

Il questo contesto la Legge regionale 49/1996 disciplina le attività di programmazione, contabilità e controllo del SSR, assegnando, peraltro, all'Agenzia Regionale per la Sanità, istituita con Legge regionale n.13/1995, un ruolo sostanziale e determinante all'interno dell'intero processo e, in modo particolare, nelle fasi di negoziazione, adozione e consolidamento degli atti.

Rimane, invece, specificatamente in capo alla Direzione la gestione delle attività istituzionali, giuridiche, d'indirizzo e di controllo cui è stata aggiunta, a seguito dei provvedimenti di riordino degli uffici dell'amministrazione regionale con la DGR 3701, dd. 24/11/2003 e seguenti, quella legata alla pianificazione strategica. Contestualmente sono state rilanciate le funzioni di coordinamento e promozione, svolte, ove necessario, con il supporto tecnico dell'Agenzia regionale della Sanità. Nel nuovo quadro la direzione stessa è stata dunque riarticolata nei seguenti servizi: per la pianificazione; per l'economia sanitaria; per gli affari giuridici, amministrativi, contabili e generali; per la prevenzione collettiva e per l'assistenza sanitaria; per l'assistenza farmaceutica; per la sanità pubblica veterinaria; per gli interventi e i servizi sociali.

Rimane sottinteso che il presente atto di indirizzo pur soffermandosi in particolare sulle linee di natura strategica e innovativa, contempla anche tutte quelle attività ordinarie e routinarie che, spesso dovute per legge, costituiscono per altro parte integrante e sostanziale dell'operato della Direzione specie nell'ambito della programmazione attuativa, del monitoraggio e del controllo sui risultati della gestione.

STRUTTURA DELLA DIREZIONE
E RISORSE UMANE

	Dirigenti	D8	D5	D2	D1	C2	B3	A3	interinali
Direzione centrale	1		2			2			
Vicedirezione	1								
servizio affari giuridici	*ad interim*	1	6	2		5		1	
servizio economia sanitaria	1			2		3			1
servizio assistenza farmaceutica	1					2			
servizio prevenzione e assistenza sanitaria	*ad interim*	3	1			1			
servizio veterinaria	1					2			
servizio pianificazione	*ad interim*								
servizio per gli interventi e i servizi sociali	1	3	7	6		3			2
Totale 58 + 3	6	7	16	10		18		1	*3*

ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE: AREA SANITARIA, SOCIOSANITARIA E SOCIALE

▪ SERVIZIO PIANIFICAZIONE

La Direzione centrale della Salute e Protezione Sociale, tramite apposito Servizio, svolge le funzioni di pianificazione sanitaria, sociosanitaria e sociale.
Si tratta di attività volte a definire gli obiettivi di natura strategica specie a medio e lungo periodo, nei quali si incardinano, costituendone parte integrante e sostanziale, quelli a più breve raggio d'azione.

Istituito da poco più di sei mesi, il Servizio Pianificazione, chiamato a occuparsi in primo luogo della realizzazione dei Piani sanitari e sociosanitari e di quello sociale, opera in sinergia con tutti gli altri uffici della direzione e, in modo particolare, con il Servizio per gli interventi e i servizi Sociali. Sul fronte del welfare, infatti, diviene essenziale, partendo dalla filosofia che muove la stessa legge quadro 328/2000, intervenire con processi di pianificazione in grado di interpretare e rispondere al meglio alla complessità (molteplicità di attori/portatori di diversi obiettivi e razionalità) e alla interdipendenza (sussidiarietà) delle rete degli interventi e dei servizi sociali. Questo panorama difficilmente consente semplificazioni e schematizzazioni nella individuazione delle competenze e dei compiti dei due servizi chiamati per primi a realizzare il principio dell'integrazione e della unitarietà insiti nel sistema di welfare. E' dunque necessario che il processo di elaborazione, stesura e consolidamento con le parti sociali interessate, dei principali atti e processi di pianificazione, pur guidato dalla pianificazione, sia condotto con l'apporto determinante del Servizio per gli interventi e i servizi sociali.

Accanto alle politiche di welfare, le attività di pianificazione riguardano, sul fronte sanitario e sociosanitario, la proposta di un nuovo piano per l'arco temporale 2005-2007, nel quale si prospettino la riqualificazione della rete ospedaliera, il potenziamento della sanità territoriale e del distretto in particolare, il riassetto dell'organizzazione del sistema anche ai fini di un più corretto investimento delle risorse. Data la sfaccettatura di questa serie di interventi sarà fondamentale impostare una rete di collegamento, finalizzata allo scambio di specifici contributi, per coinvolgere, già nella fase di elaborazione, tutti i servizi della direzione, specie quelli che operano sul fronte sanitario, farmaceutico e della prevenzione.

Un terzo filone riguarda poi il riassetto organizzativo e le attività di innovazione, anche di carattere informatico/informativo, del sistema inteso come insieme di strutture (direzione, agenzia e aziende) in grado di rapportarsi le une alle altre nel rispetto delle specifiche funzioni e della condivisione delle informazioni. Un'articolazione nuova che reca con sé la volontà di migliorare e ampliare, grazie ad una maggiore trasparenza e servizi front line, anche i rapporti con i cittadini.

Infine nell'ambito della gestione delle attività elencate, la pianificazione si farà carico di monitorare e valutare gli esiti dell'attuazione degli obiettivi indicati al fine di constatarne le ricadute e, dove possibile, gli impatti.

SERVIZIO PER LA PIANIFICAZIONE

1. Competenze del servizio

Il servizio, istituito alla fine dello scorso anno a seguito dell'approvazione da parte della Giunta regionale della deliberazione n. 3701, dd. 24 novembre 2003, ha il compito di elaborare, garantendo una politica di integrazione sanitaria, sociosanitaria e sociale, gli elementi necessari alla definizione degli indirizzi generali cui orientare la gestione sanitaria e di protezione sociale.

2. Settori d'intervento

In particolare il servizio interviene nei seguenti settori:

predispone gli atti e di documenti relativi ai piani sanitari generali o settoriali, ai piani sociali, ai progetti obiettivo per le aree ad alta integrazione sociosanitaria, ai protocolli d'intesa con le Università, gli IRCCS e agli accordi di programma con gli enti locali;

predispone i piani pluriennali degli investimenti di natura edilizia/impiantistica, informatica, tecnico/economale e delle tecnologie sanitarie e socioassistenziali;

definisce i requisiti e le procedure per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture sanitarie, sociosanitarie e sociali;

definisce gli indirizzi e i requisiti del Sistema informativo di governo per la pianificazione strategica sanitaria, sociosanitaria e sociale;

fissa gli obiettivi e gli indirizzi per le politiche del personale sanitario e sociale e determina i fabbisogni e le modalità per l'attività di formazione;

provvede alla determinazione del fabbisogno delle risorse finanziarie del servizio sanitario regionale e del Sistema di protezione sociale e fissa i criteri per la ripartizione delle relative risorse;

definisce gli obiettivi e gli indirizzi della gestione annuale del servizio sanitario regionale e del programma annuale delle attività sociali;

sovrintende alla verifica dei risultati e all'attività di reporting direzionale del servizio sanitario regionale e del Sistema di protezione sociale.

3. Programma e obiettivi

Il servizio ha avviato la sua attività a marzo 2004 quando sono stati assegnati alla nuova struttura un direttore di servizio *ad interim* e un funzionario D5 in posizione di comando cui si è aggiunto, dal mese di aprile, un dirigente medico in distacco.
Nei primi mesi sono stati affrontati problemi di natura logistica (uffici e strumentazioni informatiche in primo luogo), mentre per gestire i vari obiettivi e, in generale, la complessa funzione di coordinamento, si sono avviati contatti con le Aziende Sanitarie e ospedaliere della Regione al fine di potersi assicurare la collaborazione di tutte quelle figure professionali di cui è necessario avere l'apporto, data la loro specificità di competenze, per poter pianificare correttamente le attività delegate. Attualmente il servizio può contare sul contributo "a progetto" di sei persone.

Attività ordinarie

Coordinamento e contatti interni all'ente Regione ed esterni
Essendo per sua natura un servizio di staff, la struttura opera in rapporto sinergico con tutti i servizi che fanno capo alla Direzione alla Salute e Protezione Sociale. A questi contatti si aggiungono le relazioni con le Aziende sanitarie e con l'Agenzia Regionale della Sanità. Diversamente dal passato, infatti, essendo stata delegata a questo ufficio la competenza in materia di pianificazione strategica, l'Agenzia ha avuto mandato di curare, accanto alla fondamentale attività di negoziazione con le Aziende, le attività di monitoraggio e controllo, compiti prevalentemente tecnici che premiano sia la sua funzione di centro di raccolta, analisi, elaborazione e studio del sistema sanitario regionale sia il suo ruolo di privilegiata e attiva fonte di informazioni.
Per le materie trattate, il Servizio cura anche i rapporti con il consiglio, e, in particolare, con la terza commissione.

Rete informatica
Parallelamente, anche grazie all'opportunità offerta dal progetto "Mattoni del SSN" che, sostenuto dal Ministero della Salute e approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, intende avviare la costruzione di un nuovo sistema informativo sanitario, il Servizio, nuovamente in stretta collaborazione con l'Agenzia, ha avviato la pianificazione di tutte quelle attività necessarie alla realizzazione di un sistema informativo in grado di relazionarsi con le altre regioni e di interfacciare sul nostro territorio sistema sanitario e sistema sociale, agendo, dove necessario, di concerto con gli enti locali.

Contatti con l'esterno e comunicazione
Per i settori di sua competenza spetta al Servizio curare ogni rapporto con i rappresentanti del Ministero, delle Aziende Sanitarie, dei Sindacati, delle Associazioni, delle Società scientifiche. In questa veste può collaborare all'organizzazione di incontri e convegni.

Obiettivi 2004

Obiettivo 1: piano strategico 2003-2008 direzione centrale salute e protezione sociale
Stesura, previa negoziazione con l'assessore delegato in merito agli indirizzi politici legati al rispetto del programma di mandato e successiva concertazione con tutti i servizi per le valutazioni di ordine tecnico, del piano quinquennale della Direzione salute e protezione sociale comprendente gli obiettivi di natura strategica. La pianificazione seguirà anche la definizione degli indicatori e si confronterà con sistematicità con l'Ufficio di Piano della Regione per il monitoraggio e la verifica del raggiungimento degli obiettivi delineati.

Obiettivo 2: revisione legge regionale n.8/2001
La pianificazione, in collaborazione con il Servizio qualità dei Servizi Sociali, è stata chiamata a garantire il supporto all'Assessore e alla Terza Commissione in merito alla revisione della Legge Regionale 9 marzo 2001, n. 8 (*Disposizioni urgenti in attuazione del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502, come modificato dal decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 e altre disposizioni in materia di sanità e politiche sociali*) e al necessario recepimento di alcune tematiche fondamentali del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come successivamente modificato dal decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 (*Norme per la realizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419*).

Obiettivo 3: Piano sanitario e sociosanitario. Relazione
Studio, elaborazione e avvio redazione del Piano sanitario e sociosanitario 2005-2007. Trattandosi di un progetto complesso e articolato che viene ad incidere sulle scelte strategiche per il prossimo triennio, esso, nel 2004, verrà anticipato alla giunta regionale nei contenuti di maggior rilievo già in una relazione contenente "principi e criteri per la stesura del piano". Per tutto l'iter di consultazioni, che interesserà il secondo semestre 2004, necessario per giungere a un documento il più possibile condiviso dagli amministratori, dagli operatori, dalle parti sociali e da soggetti terzi eventualmente interessati, il servizio garantirà ogni supporto tecnico – organizzativo.

Obiettivo 4: Piani settoriali/ progetto obiettivo Materno-Infantile e dell'Età evolutiva
Elaborazione e predisposizione del progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva. Per tutto l'iter di consultazioni in merito ai contenuti del piano, il servizio garantirà ogni supporto tecnico – organizzativo.

Obiettivo 5: Piani settoriali/ Piano riabilitazione
Elaborazione, predisposizione e presentazione alla Giunta Regionale del "Piano riabilitazione". Per tutto l'iter di consultazioni in merito ai contenuti del piano, il servizio garantirà ogni supporto tecnico – organizzativo.

Obiettivo 6: Piani settoriali/ Piano emergenza. Bozza
Elaborazione e predisposizione di una bozza di Piano dell'emergenza cui farà seguito, successivamente all'approvazione del Piano sanitario e sociosanitario, la stesura definitiva del documento specificatamente dedicato all'emergenza. Per tutto l'iter di consultazioni in merito ai contenuti del piano, il servizio garantirà ogni supporto tecnico – organizzativo.

Obiettivo 7: legge 328
Attività di coordinamento dell'iter legato alla stesura del disegno di legge necessario per applicare la normativa nazionale 8 novembre 2000, n. 328 (*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*), operando in sinergia con il Servizio per la qualità dei servizi sociali e con il contributo dei consulenti incaricati nonché, specie nella fase di studio e preparazione, di tutte quelle figure che possono rappresentare quanti operano sul territorio. Tanto nella fase della redazione quanto in quella della presentazione alle parti interessate, III Commissione inclusa, il servizio pianificazione in collaborazione con il servizio per la qualità dei servizi Sociali fornirà ogni supporto tecnico-organizzativo.

Obiettivo 8: Piani di zona.
Attività di coordinamento ed elaborazione delle linee guida per la stesura dei Piani di Zona, operando in sinergia con il Servizio per la qualità dei servizi sociali. Presentazione alla Giunta regionale di un documento contenente le Linee guida.

Obiettivo 9: Linee per la gestione.
Predisposizione delle linee per la gestione 2005 con particolare attenzione alle modalità di stesura dei Programmi della Attività territoriali.

Obiettivo 10: formazione
Attivazione di gruppi di lavoro e incontri per una prima ricognizione in merito alle priorità formative delle aree sanitaria, sociosanitaria e sociale.

ATTIVITA' GESTIONALI: AREA SANITARIA

- SERVIZIO PER L'ECONOMIA SANITARIA
- SERVIZIO PER GLI AFFARI GIURIDICI, AMMINISTRATIVI, CONTABILI E GENERALI
- SERVIZIO PER L'ASSISTENZA FARMACEUTICA
- SERVIZIO PREVENZIONE COLLETTIVA E ASSISTENZA SANITARIA
- SERVIZIO PER LA SANITA' PUBBLICA VETERINARIA

SERVIZIO PER L'ECONOMIA SANITARIA

1. Competenze del servizio

Come da declaratoria delle competenze data, in particolare, dall'articolo 67 della DGR 24 novembre 2003, n. 3701 "Strutture regionali ed incarichi dirigenziali. Modifiche alla deliberazione 1282/2001. Primo riordino del sistema organizzativo degli Uffici dell'Amministrazione regionale.", il Servizio per l'economia sanitaria svolge le attività di indirizzo e controllo in materia finanziaria e contabile nei confronti delle Aziende sanitarie regionali e, nei limiti delle competenze spettanti alla Regione, degli altri enti che svolgono le funzioni del servizio sanitario e cura la gestione delle risorse finanziarie destinate al servizio sanitario regionale, ad eccezione di quelle gestite da altri Servizi della Direzione.

2. Settori di intervento

A specificazione e/o a completamento delle competenze descritte, il Servizio cura le seguenti attività, regolate da provvedimenti legislativi statali e regionali e rispondenti a differenti funzioni:

Funzione propositiva

di LLRR di natura finanziario-contabile
art. 56, Reg. C.r.

di DGR di natura finanziario-contabile
art. 6, c. 1, lett. c), LR 18/1996

di modificazioni, di integrazioni, di indirizzi politico-amministrativi sugli atti oggetto di DGR, a seguito dell'attività istruttoria
art. 6, LR 18/1996

di DGR e di DPGR di controllo sostitutivo di natura finanziario-contabile
art. 7, c. 1, LR 21/ 1992

di adozione del Presidente della GR o dell'Assessore degli atti obbligatori di natura finanziario-contabile di competenza degli enti vigilati, qualora siano da questi indebitamente omessi o ritardati e non sia all'uopo previsto dalla legge l'intervento di altri organi amministrativi
art. 51, c. 1, lett. h), LR 18/1996

di provvedimento dell'Assessore di attività ispettiva di natura finanziario-contabile
artt. 8, 9 e 10, LR 21/1992

di richiesta di pareri di natura finanziario-contabile agli organi consultivi dell'Amministrazione regionale
art. 51, c. 1, lett. i), LR 18/1996

di risposte a rilievi di natura finanziario-contabile degli organi di controllo sugli atti di competenza art. 51, c. 1, lett. i), LR 18/1996

Funzione istruttoria

su tutti gli atti predisposti dall'Agenzia regionale della sanità, oggetto di verifica, approvazione ed autorizzazione della GR, di cui alla LR 49/1996
art. 49, c. 1, LR 49/1996

Funzione gestionale
adempimenti di normativa statale sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale
L. statali

Gestione delle risorse finanziarie destinate al servizio sanitario regionale, ad eccezione di quelle gestite da altri servizi della Direzione
DGR n. 3701, dd.24/11/2003, art.67

gestione tecnico-contabile delle U.P.B. del bilancio regionale afferenti il settore sanitario con la Ragioneria generale
LR 7/1999

predisposizione degli atti di competenza del Direttore regionale di scelta di gestione delle risorse finanziarie delegata dalla GR, per il settore sanitario
art. 6, c. 1 quater LR 18/1996

concessione ed erogazione dei contributi a finanziamento della gestione del Servizio sanitario regionale
titolo II - capo I - LR 7/ 2000

acquisizione dei finanziamenti statali del Servizio sanitario nazionale
L. statali

Funzione di indirizzo
Attività di indirizzo in materia finanziaria e contabile nei confronti delle Aziende sanitarie regionali e, nei limiti delle competenze spettanti alla regione, degli altri enti che svolgono le funzioni del servizio sanitario.
DGR n. 3701, dd.24/11/2003, art. 67

Funzione di controllo
Attività di controllo in materia finanziaria e contabile nei confronti delle Aziende sanitarie regionali e, nei limiti delle competenze spettanti alla regione, degli altri enti che svolgono le funzioni del servizio sanitario.
DGR n. 3701, dd.24/11/2003, art. 67

attività di controllo sostitutivo di natura finanziario- contabile
art. 7, c. 2, LR 21/ 1992

attività ispettiva di natura finanziario-contabile
art. 9, c. 1, LR 21/1992 e art. 42, c. 3, LR 7/2000

coordinamento Conferenza dei Presidenti dei Collegi sindacali degli Enti del SSR
ddl in formazione

3. Programma e obiettivi 2004

Nell'ambito di tali competenze/funzioni viene collocata l'attività ordinaria del Servizio, con l'obiettivo generale di garantire il corretto e corrente svolgimento della stessa, compatibilmente e nel miglior utilizzo possibile delle risorse di personale assegnate.

Tali competenze/funzioni sono ricondotte, per norma finanziaria, alla gestione di specifiche risorse, individuate nel "documento tecnico di accompagnamento e specificazione del bilancio" sia dello stato di previsione dell'entrata che della spesa, inizialmente e rispettivamente di complessivi Euro 552.253,78 e di Euro 1.817.337.055,89 in conto della competenza 2004, afferenti il finanziamento del Servizio sanitario regionale.

Il programma della gestione di tali risorse è stabilito dalla DGR di approvazione della *Programmazione annuale del Servizio Sanitario Regionale*, alla cui formazione il Servizio concorre per competenza, in particolare, nella validazione finanziaria (cfr. Allegato n. 6), nella proposizione delle integrazioni alla stessa (cfr. Allegato n. 7), delle prescrizioni e direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione (cfr. Allegato n. 8), degli obiettivi e di programmi di completamento della medesima (cfr. Allegato n. 10) e delle modalità di gestione dei capitoli deputati di bilancio (cfr. Allegato n. 11).

Obiettivi

Obiettivo prioritario del Servizio è, quindi, quello di curare la conforme e tempestiva esecuzione della programmazione di settore, nei termini specifici della gestione delle risorse finanziarie del Servizio sanitario regionale, di cui sopra.

A tale obiettivo generale di gestione delle risorse annuali destinate al Ssr, nell'anno 2004 vanno aggiunti i seguenti specifici:

1) Ripiani disavanzi di amministrazione delle gestioni liquidatorie delle soppresse Unità sanitarie locali (anni 1994 e precedenti) e delle Aziende sanitarie locali (anni 1995 e 1996)
Con decreto interministeriale 16 dicembre 2002, n. 0065718, sono state emanate le norme per il definitivo ripianamento delle gestioni pregresse degli Enti del Servizio sanitario nazionale, di cui alla rubrica.
La relativa quota parte di finanziamento a carico dello Stato di complessivi € 4.001.813,75 è già stata iscritta a bilancio; per quella dovuta di coofinanziamento a carico della Regione di complessivi € 1.571.581,48 è prevedibile la già richiesta iscrizione a bilancio con la LR di "assestamento" 2004.
Prima di provvedere all'assegnazione agli Enti del Servizio sanitario regionale dei suddetti finanziamenti, è indispensabile procedere ad una "ricognizione straordinaria" accertativa delle situazioni contabili aggiornate degli stessi, al fine di definire ogni pendenza sull'argomento ed avere certezza della relativa situazione patrimoniale, rinveniente dagli esercizi 1996 e precedenti di cui trattasi. Ciò consentirà anche la parificazione fra le pertinenti partite creditorie/debitorie della situazione patrimoniale di detti Enti e le risorse conservate a bilancio regionale riguardanti i medesimi esercizi 1996 e precedenti, con conseguente, tra l'altro e per tale bilancio, svincolo di disponibilità residue e/o accertamento di economie di spesa.
L'attività amministrativa e gestionale necessaria va ovviamente svolta in raccordo con l'Agenzia regionale della sanità, per quanto di competenza.

2) Situazione economica degli Enti del Servizio sanitario regionale (anni 1997-2003)

A seguito di interventi di ripianamento di disavanzi e , da ultimo, della "ricapitalizzazione" degli Enti del Servizio sanitario regionale, di cui all'articolo 5, commi da 12 a 15, della "legge finanziaria regionale 2002" relativa agli anni 2001 e precedenti ed dei coerenti stanziamenti di bilancio regionale per gli esercizi successivi 2002 e 2003, il Servizio sanitario regionale poteva considerarsi "in sicurezza finanziaria" e faceva registrare nel 2002 un sostanziale "equilibrio" dei risultati gestionali, come accertati, da ultimo, in un complessivo utile di esercizio di € 5.025.669,00 nella relativa "rendicontazione annuale" (DGR n.3526 dd. 14.11.2003); di converso ha fatto registrare nel 2003, seppur ancora definibile come sostanziale "equilibrio" ed in termini previsionali, quindi non ancora accertati, una complessiva perdita di esercizio di € 5.700.188,00 (DGR n. 216 dd. 30.1.2004).
Tale trend economico negativo è anche accompagnato da segnali di sofferenza di cassa da parte di taluni Enti del SSR, che mal si conciliano sia con i predetti ""sostanziali equilibri"" economici sia con la tempestività e la completezza nelle erogazioni dei finanziamenti regionali al fine, come registrabile dai risibili residui passivi riportati a bilancio regionale.
C'è da aggiungere che, come acclara l'Agenzia regionale della sanità nella predisposizione di competenza delle "rendicontazioni" periodiche trimestrali ed annuali, "Secondo quanto previsto dall'art. 4 del....Regolamento di contabilità generale, la responsabilità della stessa nella redazione del bilancio di esercizio consolidato è limitata alla corretta utilizzazione ed elaborazione dei dati ricevuti dalle aziende e non si estende al contenuto dei dati stessi" (cfr. Allegato n. 3 "Premessa", quinto capoverso).
Quindi, è necessaria analoga "ricognizione straordinaria" accertativa delle situazioni economiche e patrimoniali degli Enti del SSR, così come proposta col punto 1), riguardante i periodi successivi dal 1997 al 2003 ed eventuali conseguenti provvedimenti di definizione di pendenze, di indirizzi gestionali e/o di riequilibrio.
Tale attività corrisponde , seppur parzialmente ed anche solo in termini "quantitativi" e non "qualitativi", all'obiettivo già posto dalla Giunta regionale di "avviare un controllo di gestione centralizzato...." (DGR n. 215 dd. 30.1.2004 di generalità).
Come rappresentato al punto 1), l'attività amministrativa e gestionale necessaria va svolta in raccordo con l'Agenzia regionale della sanità, per quanto di competenza.

3) Riorganizzazione gestione progetti di ricerca finalizzata ex art. 12-bis, d. leg.vo n. 502/1992

Annualmente vengono stipulati con il Ministero della Salute i progetti, di cui alla rubrica.
Gli stessi si incrementano di anno in anno stante la loro durata pluriennale, che normalmente viene anche procrastinata per mancato rispetto da parte degli Enti del SSR gestori della ricerca dei tempi di realizzazione previsti.
Già tale difficoltà operativa degli Enti manifesta l'esigenza di un intervento riorganizzativo; alla stessa è da aggiungersi, tra l'altro, la necessità di una definizione certa dei ruoli sull'argomento dell'Agenzia e della Direzione, coinvolgendo in quest'ultima, in particolare, il competente Servizio per l'assistenza sanitaria.
Si tratta quindi di provvedere, stante l'esperienza acquisita ormai quasi decennale dagli attuali gestori dell'attività in argomento: Servizio per l'Economia sanitaria della Direzione, Agenzia ed Enti del SSR, a ridefinire i ruoli di competenza di ciascuno e ad attivare un "sistema" compiuto di gestione dei progetti, che eviti le disfunzioni registrate, garantendo l'esecuzione delle relative convenzioni stipulate con il Ministero con puntuale e conforme rispetto degli adempimenti ivi previsti.
L'attività amministrativa e gestionale necessaria va ovviamente svolta in raccordo con l'Agenzia regionale della sanità e con gli Enti del SSR coinvolti.

4) Costituzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria "Ospedali riuniti" di Trieste e della gestione liquidatoria della soppressa Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti" di Trieste
Con DPGR n. 056/Pres. dd. 5.3.2004 sono state - tra l'altro - costituite l'Azienda ospedaliero-universitaria "Ospedali riuniti" di Trieste e la gestione liquidatoria della soppressa Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti" di Trieste.
Tale gestione liquidatoria, decorrente dal 6 marzo 2004, ha il compito di provvedere, entro un anno, alla chiusura della gestione pregressa. Alla stessa si applicano le vigenti disposizioni di legge in materia di contabilità delle aziende sanitarie regionali.
E' prevista l'emanazione da parte dell'Amministrazione regionale di apposite istruzioni operative, ove necessario.
Stante la complessità della fattispecie ed in relazione anche alle richieste dell'Azienda ospedaliero-universitaria e della gestione liquidatoria predette, si constata già necessaria l'emanazione delle ipotizzate istruzioni operative, che, per garanzia dell'obiettivo dato, si prevedono ricorrenti.
A tale funzione di indirizzo concorrerà, per quanto di competenza, il Servizio.

5) Conferenza dei Presidenti dei Collegi sindacali delle Aziende sanitarie regionali
La Legge Regionale n.20, dd.21 luglio 2004, art. 13, istituisce la Conferenza dei Presidenti dei Collegi sindacali delle Aziende sanitarie regionali, con il compito di raccordare e coordinare le funzioni di controllo che le vigenti disposizioni di legge statali e regionali pongono in capo all'Agenzia regionale della sanità e ai collegi sindacali. Il coordinamento della Conferenza è attribuito al direttore del Servizio per l'economia sanitaria. Pertanto va attivato e gestito il predetto coordinamento ed ottemperato agli adempimenti dati dalla norma in argomento.

Ovviamente gli obiettivi elencati sono perseguibili in relazione, in particolare, alla coerenza con le risorse di personale assegnato, la cui professionalità deve essere costantemente adeguata, anche con percorsi di formazione e di aggiornamento.

4. Unità previsionali di base

La gestione delle risorse assegnate al servizio è già stata autorizzata con deliberazione giuntale n. 1096, dd. 29 aprile 2004, contenente l'adozione del programma e del bilancio preventivo consolidato per l'anno 2004 del servizio sanitario regionale.

SERVIZIO PER GLI AFFARI GIURIDICI, AMMINISTRATIVI, CONTABILI E GENERALI

1. Competenze del servizio

Il servizio tratta gli affari istituzionali, giuridici e amministrativi di competenza della Direzione e cura le attività contabili e generali relative al funzionamento interno della stessa Direzione, nonché diversi atti di rilevanza esterna.

2. Settori d'intervento

In particolare il servizio, oltre alla trattazione degli affari giuridici, amministrativi e generali che possono coinvolgere la Direzione centrale, interviene nei seguenti settori:

predispone gli atti inerenti alla nomina, alla revoca, alla conferma e alla risoluzione del contratto dei direttori generali delle aziende sanitarie regionali, nonché quelli legati alla verifica dei risultati aziendali da essi conseguiti e al raggiungimento degli obiettivi loro assegnati;

provvede alla contrattazione regionale attuativa degli accordi collettivi nazionali del personale sanitario convenzionato con servizio sanitario nazionale e fornisce, alle aziende per i servizi sanitari, le disposizioni esplicative ed applicative degli accordi regionali;

predispone i protocolli d'intesa con le Università – Facoltà di medicina e Chirurgia – per regolamentare le attività assistenziali didattiche e scientifiche nonché quelle connesse alla formazione degli specializzandi e del personale sanitario;

svolge attività di coordinamento e di indirizzo nei confronti delle aziende sanitarie regionali e degli altri soggetti che operano nel SSR su tematiche giuridiche, amministrative e legali di portata generale.

Svolge attività connesse alle spese per il funzionamento degli organi collegiali operanti presso la Direzione centrale, nonché per l'adesione a varie iniziative d'interesse della stessa Direzione centrale.

3. Programma e obiettivi 2004

In particolare il Servizio viene chiamato, anche nel corso del 2004, a seguire l'iter legato alle procedure di nomina e all'assegnazione dei mandati ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie. A questa attività, particolarmente gravosa per l'anno in corso dato il numero degli incarichi accesi a fine 2003 e inizio 2004, si aggiungono gli atti legati alla verifica dell'atto di organizzazione delle aziende.
In questo contesto il servizio ha anche curato l'istituzione dell'azienda mista ospedaliero universitaria di Trieste.

4. Unità previsionali di base

Area	Upb	Cap	totale	descrizione
Spese per l'attività della direzione della sanità e delle politiche sociali	52.3.310.1.1619	4720	51.000,00	Spese per esigenze operative correnti, ivi comprese quelle per l'acquisto di materiali ed attrezzature d'ufficio, informatiche, libri..., nonché corsi, seminari e convegni
		4721	43.444,00	Spese per il funzionamento di consigli, comitati, collegi e commissioni
		5002	25.000,00	Versamenti di somme indebitamente introitate a titolo di contributi sanitari

Si precisa che la gestione delle spese di cui al cap. 4720, è già stata autorizzata con apposita Deliberazione della Giunta regionale n. 400/2004.

Per quanto riguarda l'attività connessa alle spese di funzionamento di consigli, comitati, collegi e commissioni cui si aggiungono gli oneri connessi alla partecipazione della Direzione a convegni, congressi e iniziative particolari, si precisa che la disponibilità finanziaria del cap. 4721, pari a euro 43.444,00, la cui gestione è delegata al Direttore centrale, viene suddivisa come di seguito:

a) spese di funzionamento di consigli, comitati collegi e commissioni (gettoni di presenza, indennità di missione, rimborsi spese, compensi ecc.) pari a euro 30.000,00 effettuabili tramite funzionario delegato mediante emissione di ordinativi di pagamento ai sensi di legge;
b) spese per la partecipazione agli oneri per convegni, congressi ed iniziative particolari promossi da istituzioni, fondazioni, enti ed associazioni, ovvero da una o più regioni o comitati organizzatori, dalle stesse costituiti, ai quali aderisce la Direzione, nonché oneri per la partecipazione di amministratori ai suddetti convegni, congressi ed iniziative di interesse della Direzione, pari a euro 13.444,00.

Viene contestualmente delegata al Direttore centrale anche la gestione del cap. 5002 rispetto al quale i competenti uffici devono provvedere al relativo accertamento da norma, al fine del rimborso, se dovuto.

SERVIZIO ASSISTENZA FARMACEUTICA

1. Competenze del servizio

Il servizio svolge attività di coordinamento e di indirizzo in materia di assistenza farmaceutica e provvede in quest'ambito a tutti i necessari adempimenti tecnici e amministrativi.

2. Settori d'intervento

Il servizio non gestisce in via ordinaria attività di spesa, ma, nell'ambito delle citate attività di coordinamento e indirizzo, cure le procedure in merito:

all'erogazione di prestazioni farmaceutiche (a livello ospedaliero e territoriale) con particolare riferimento alla rimborsabilità dei medicinali, alle modalità di erogazione-distribuzione dei medicinali, all'assistenza farmaceutica integrativa;

al recepimento, e conseguente regolamentazione, della normativa statale in tema di assistenza farmaceutica;

all'analisi dell'andamento dei consumi farmaceutici;

alla gestione del rapporto convenzionale con le farmacie aperte al pubblico, per quanto di competenza regionale;

alla distribuzione all'ingrosso dei medicinali;

all'autorizzazione dei centri preposti alla prescrizione di particolari medicinali;

alla promozione di iniziative finalizzate ad un uso razionale dei medicinali;

alle disposizioni, per quanto di competenza regionale, in tema di farmacovigilanza e sperimentazione clinica dei medicinali;

Provvede, anche, alla revisione periodica della delle piante organiche delle farmacie aperte al pubblico nel territorio regionale.

Promuove, infine, iniziative volte a garantire idonee ed omogenee modalità di erogazione delle prestazioni farmaceutiche da parte delle strutture sanitarie.

3. Programma e obiettivi

L'avvio strutturato, nel corso del 2004, di una serie di attività in tema di assistenza farmaceutica, al di là di quelle che sono le funzioni istituzionali/amministrative proprie della Regione, si rende necessario tenuto conto anche dei profondi cambiamenti che il sistema farmaceutico ha subito negli ultimi anni.
La funzione di coordinamento affidata alla Regione rappresenta una condizione necessaria e fondamentale al fine sia di promuovere livelli uniformi ed essenziali nell'ambito dell'impiego dei medicinali sia di evitare che il processo di "aziendalizzazione" spinta comporti il rischio di accessi differenziati all'assistenza sanitaria, in linea con gli obiettivi del PSN 2003-2005 e con il programma di governo regionale in tema di "La sanità e l'assistenza. Un welfare di comunità".

Obiettivi

Analisi delle prescrizioni farmaceutiche
Il monitoraggio delle prescrizioni non deve essere concepito come una mera funzione di verifica fiscale o amministrativa, ma va collocato nel contesto più generale dell'economia sanitaria e della programmazione sanitaria, valutando l'impatto di tutte le variabili (economiche, sanitarie, di mercato e industriali) che determinano l'evoluzione del mercato farmaceutico.
Attività da sviluppare: raccogliere, monitorare ed elaborare periodicamente i dati di consumo, di spesa, sia da un punto di vista generale che del singolo medico (favorendo lo sviluppo di un metodo omogeneo, e quindi confrontabile, di lettura dei trend prescrittivi) fornendo inoltre una metodologia di analisi che tenga conto della variabilità del "carico assistenziale" (es. età, sesso) dei medici, dei provvedimenti normativi/organizzativi e di mercato. Allo stesso tempo, accanto ad una lettura prettamente economica, deve affiancarsi una lettura epidemiologica dei dati, ad es. per classi d'età e di popolazione (bambini, anziani, donne in gravidanza) per realizzare una sorveglianza orientata a problemi e valutazioni di esito (outcomes-research).

Appropriatezza delle cure (prescrizioni)
Oggi il problema dell'informazione non è più rappresentato dal come accedere all'informazione stessa ma come gestire in modo critico e consapevole l'enorme mole di dati e conoscenze disponibili e, soprattutto, come valutarne l'effettiva validità. In questo contesto è chiaro che a fronte di una necessità di informazione utile al razionale uso del farmaco, gli operatori sanitari hanno bisogno di una formazione capace di trasferire tutti quegli elementi di analisi critica necessaria per reperire e scegliere fra tutte le informazioni disponibili quelle più affidabili.
Attività da sviluppare : Promuovere lo sviluppo dell'attività di informazione sul corretto utilizzo dei medicinali su tutto il territorio regionale coinvolgendo gli operatori sanitari, individuando una o due aree critiche su cui sviluppare degli interventi mirati in collaborazione con tutti i sanitari coinvolti (es. formazione, linee guida, progetti di audit-feedback).

SERVIZIO PREVENZIONE COLLETTIVA E ASSISTENZA SANITARIA

1. Competenze del servizio
Il servizio svolge attività di coordinamento e di indirizzo, necessarie per assicurare il ambito regionale uniformità di interventi in materia di prevenzione e assistenza sanitaria, provvedendo in questi ambiti a tutti gli adempimenti tecnici e amministrativi, inclusi quelli relativi all'autorizzazione e all'accreditamento delle strutture sanitarie.

2. Settori di intervento
In particolare svolge attività di coordinamento e indirizzo in materia di:

igiene e sanità pubblica; profilassi delle malattie infettive e parassitarie; prevenzione e sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro; igiene degli alimenti e della nutrizione; acque destinate al consumo umano; medicina legale; promozione della salute e degli stili corretti di vita; prevenzione degli effetti sanitari da inquinanti ambientali.

di assistenza sanitaria ospedaliera e territoriale al fine di garantire idonee ed emogenee modalità di erogazione delle prestazioni.

Sviluppa, inoltre, progetti in ambito sanitario in armonia con gli indirizzi nazionali e regionali e in collaborazione con altri Paesi.

Cura, infine, gli aspetti tecnici connessi alla formazione degli operatori sanitari

3. programma e obiettivi

Prevenzione collettiva

Nell'ambito della prevenzione collettiva il servizio segue le seguenti attività ordinarie:

Compiti di coordinamento e di indirizzo nei confronti delle AA.SS.SS. in materia di sorveglianza delle malattie infettive con particolare riguardo a Legionella, Meningiti batteriche, Listeria monocytogenes, TBC ed Enterobatter; valutazioni statistico-epidemiologiche sui dati.

Partecipazione ai gruppi tecnici interregionali per l'attuazione delle modifiche alle procedure di notifica delle malattie infettive.

Emergenze infettive: cura i rapporti con il "Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie Infettive" del Ministero della Salute per l'adozione di protocolli organizzativi in caso di emergenze infettive come la SARS.

Sorveglianza speciale HIV: controllo dei flussi informativi; collaborazione con il Centro Informativo del CRO di Aviano per l'aggiornamento della banca dati regionale sulle notifiche di AIDS e sulle segnalazioni di sieropositività per HIV; coordinamento dei referenti dei centri AIDS regionali.

Predisposizione del Programma regionale di sorveglianza epidemiologica dell'influenza.

Strategie vaccinali e monitoraggio delle campagne di vaccinazione: raccolta ed elaborazione dati; indirizzo e coordinamento delle AA.SS.SS.

Partecipazione ai gruppi tecnici interregionali in materia di programmi e calendari vaccinali.

Monitoraggio delle sospette reazioni avverse a vaccino.

Attività di coordinamento e controllo in materia di requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano.

Acque di balneazione: adempimenti connessi all'applicazione del D.P.R. 470/82.

Valutazione di impatto ambientale ex L. R. 43/1990: pareri igienico-sanitari.

Rilascio pareri relativi ad opere di ammodernamento e potenziamento di infrastrutture militari.

Smaltimento dei rifiuti: partecipazione alla Conferenza Tecnica Provinciale ex DPGR 21/98 e all'Osservatorio regionale sui rifiuti.

Rilascio di autorizzazioni alla pubblicità sanitaria ex legge 175/92.

Predisposizione del tariffario delle prestazioni rese dalle AA.SS.SS. in materia di igiene pubblica ex art. 4 L. R. 43/1981.

Coordinamento delle AA.SS.SS. in materia di vigilanza su alimenti e bevande con particolare riferimento ad alimenti geneticamente modificati, alimenti provenienti da agricoltura biologica ed alimenti tipici e tradizionali.

Predisposizione del Programma di controllo ufficiale su alimenti e bevande (D.P.R. 14 luglio 1995 e D.M. 8 ottobre 1998).

Acquisizione dati inerenti a vigilanza e controllo su alimenti e bevande (vendita, somministrazione ecc.).

Predisposizione del Programma annuale concernente i controlli minimali diretti a verificare il rispetto delle quantità massime di residui di sostanze attive dei prodotti fitosanitari negli alimenti.

Elaborazione delle informazioni e raccordo con il Ministero della Salute.

Gestione del Sistema delle Allerte alimentari.

Piano nazionale di controllo ufficiale su commercio ed impiego dei prodotti fitosanitari (art. 17 D. L.vo 194/1995).

Partecipazione al Gruppo Interregionale per la Sicurezza Alimentare.

Tutela della salute nei luoghi di lavoro: attività di coordinamento ed indirizzo alle AA.SS.SS. come da Accordo tra il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, delegato il 2 giugno 2000 ad esercitare i poteri del Presidente del Consiglio dei Ministri, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per la realizzazione del Piano straordinario per la sicurezza sul lavoro (G.U. 18 gennaio 2001, n. 14).

Collaborazione alla stesura di linee guida inerenti all'applicazione del D. Lgs. 626/94, D. Lgs. 494/96 e D.P.R. 459/96.

Acquisizione ed elaborazione dati relativi agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali forniti dall'INAIL con stesura dell'atlante regionale.

Partecipazione al "Coordinamento tecnico interregionale prevenzione nei luoghi di lavoro" e ai sottogruppi "Applicazione decreto pronto soccorso nei luoghi di lavoro" e "Nuovi flussi informatici INAIL, ISPESL, Regioni".

Collaborazione con la Direzione regionale dell'Ambiente per gli aspetti igienico-sanitari di cui alla L. n. 257/1992 per la dismissione dell'amianto.

Attività di formazione ai sensi delle D.G.R. n. 6791/1991 e 3580/1993 e 3926/2002: approvazione dei progetti di formazione, dell'acquisizione di attrezzatura da parte delle UU.OO.P.S.A.L., verifica dello stato di attuazione dei corsi, controllo delle relative spese.

Cura degli adempimenti inerenti all'applicazione dell'art. 27 del D. Lgs. 626/94 (Comitato regionale di coordinamento e attivazione dei gruppi di studio).

Adempimenti connessi all'iscrizione al Registro regionale degli esposti ad amianto di cui alla L.R. 22/2001 e alla D.G.R. 4092/2003.

Collaborazione con il Registro regionale dei mesoteliomi e delle altre neoplasie correlabili all'amianto ex D.G.R. 1279/2003.

Adempimenti connessi alla gestione delle risorse destinate agli interventi di cui agli artt. 7 e 8, nonché art. 11 della LR 22/2001.

Adempimenti connessi alla nomina degli agenti e ufficiali di polizia giudiziaria dei Dipartimenti di Prevenzione.

Attività di controllo in materia di impiego delle radiazioni ionizzanti a scopo medico: partecipazione al gruppo di lavoro sulla valutazione della esposizione alle radiazioni ionizzanti a scopo medico della popolazione regionale; coordinamento della Commissione Tecnica per il rilascio del parere al nulla osta all'impiego delle radiazioni ionizzanti a scopo medico (L.R. n. 17/2003).

Accertamento dell'invalidità civile: coordinamento delle commissioni mediche per accertamento invalidità civile; risposta a quesiti inerenti al funzionamento delle commissioni; collaborazione con i Ministeri della Salute e dell'Economia e delle Finanze.

Norme di polizia mortuaria: risposte a quesiti e formulazione di pareri.

Rilascio di certificazioni (porto d'armi, patenti di guida ecc.): attività di indirizzo e coordinamento per le AA.SS.SS.; risposte a quesiti sulla materia.

Commissioni operanti nel Servizio

Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro ex art. 27 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e D.P.C.M. 5 dicembre 1997.
Commissione regionale sull'amianto ex art. 4 della legge regionale 12 settembre 2001, n. 12.

Commissione regionale per gli aspiranti all'idoneità all'impiego dei gas tossici ex art. 28 della L.R. 13 luglio 1981, n. 43.

Commissione Tecnica per il rilascio del parere al nulla osta all'impiego delle radiazioni ionizzanti a scopo medico ex art. 3 della L.R. 5 novembre 2003, n. 17.

Obiettivi 2004

D.G.R. 3529/2003 "Linee per la gestione del Servizio sanitario regionale nel 2004": coordinamento del tavolo tecnico che effettua la ricognizione delle procedure adottate dai Dipartimenti di Prevenzione e predisposizione di una lista di attività dei Dipartimenti di Prevenzione che presentano "evidenze di comprovata inefficacia" e per le quali è possibile intraprendere un percorso di "de-burocratizzazzione".

Acque destinate al consumo umano: attività di coordinamento e di indirizzo nei confronti dei Dipartimento di Prevenzione delle AA.SS.SS. e dei Dipartimenti Provinciali dell'A.R.P.A. per l'applicazione del decreto legislativo 31/ 2001 (entrato in vigore il 25 dicembre 2003); individuazione delle tipologie di controllo, dei parametri chimici, fisici e microbiologici da effettuarsi per verificare che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti previsto dal decreto sopra citato.

Predisposizione del Piano regionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia congenita sulla base di quanto previsto dall'Accordo tra il Ministro della salute, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano (pubblicato sul S.O. alla G.U. 23 dicembre 2003, n. 297) e dalla D.G.R. 3529/2003 "Linee per la gestione del Servizio sanitario regionale nel 2004".

Programma regionale di sorveglianza dell'infezione HIV e di valutazione dei dati epidemiologici relativi all'AIDS: potenziamento dell'attività di sorveglianza regionale delle nuove infezioni da HIV al fine di orientare gli interventi sanitari e valutare l'efficacia delle azioni di prevenzione.

Coordinamento del Gruppo tecnico regionale Organismi Geneticamente Modificati (OGM), istituito con D.G.R. 2524/2003 per il monitoraggio degli OGM in Friuli Venezia Giulia. Lo schema operativo consiste in uno studio sperimentale comprendente prelievi e controlli sulla semente non certificata da parte dell'E.R.S.A., prelievi e controlli sulla semente certificata da parte del Servizio Fitosanitario Regionale ed un'indagine su materie prime ed alimenti realizzata dalle AA.SS.SS. Le analisi ufficiali sono eseguite dall'A.R.P.A.

Collaborazione, nell'ambito dell'educazione alimentare, con l'ERSA per il progetto "Fattorie didattiche" rivolto sia agli imprenditori di aziende agricole che ai docenti.

Assistenza sanitaria

Nell'ambito dell'assistenza sanitaria il servizio segue le seguenti attività ordinarie:

Coordinamento dell'Osservatorio regionale sulla medicina dei migranti e conseguente emanazione di direttive.

Prestazioni in caso di calamità, guerre, con particolare riguardo ai volontari che hanno prestato la propria opera in Bosnia e Kosovo

Adempimenti relativi all' assistenza dei cittadini frontalieri.

Adempimenti relativi all'assistenza all'estero per prestazioni di elevata specializzazione.

Medicina sportiva
Insediamento della Commissione regionale in materia di ricorsi per la non idoneità attività sportiva e conseguenti adempimenti.

Applicazione degli aspetti sanitari relativi alla normativa regionale sullo sport.

Assistenza protesica
Coordinamento del gruppo di lavoro regionale ed emanazione di direttive in materia.

Programmazione delle attività formative previste dalle "Linee di gestione del SSR per l' anno 2004".

Diabete
Coordinamento della commissione diabetologica regionale e conseguente emanazione di indicazioni alle Aziende sanitarie, IRCCS ecc.

Nutrizione artificiale domiciliare
Supporto Alle Aziende Sanitarie per l' applicazione della D.G.R.3367/2002.

Programmazione delel attività formative in materia di NAD previste dalle "Linee di gestione del SSR per l' anno 2004".

Epatite C
Supporto alle Aziende Sanitarie per l' applicazione D.G.R 2586/2002.

Raggiungimento degli obiettivi previsti dalle "Linee di gestione del SSR per l' anno 2004", in particolare avvio della realizzazione della cartella informatizzata del soggetto con epatite C e razionalizzazione dei l percorso diagnostico.

Malattie genetiche e rare
Supporto alle Aziende Sanitarie per l' applicazione della D.G.R. 4196/2002 e D.G.R. 32777/2002 – con indicazioni ai pazienti e al personale sanitario – avvio della rete interregionale (euroregione)

Trapianti
Applicazione della L. 91/99.

Coordinamento e raccolta dei dati epidemiologici

Attuazione delle azioni di formazione del personale sanitario e di informazione della popolazione generale.

Formazione del personale sanitario
Educazione Continua in Medicina (E.C.M.)
Verifica dell' attuazione dei protocolli con le Università per le Lauree brevi con particolare riguardo alla laurea in Tecniche della Prevenzione e dell' Ambiente

Determinazione dei fabbisogni di personale sanitario (Scuole di Specializzazione laureati in medicina e chirurgia, altre lauree sanitarie ecc.).

Obiettivi 2004
Assistenza sanitaria

Applicazione nuove convenzioni sanitarie internazionali in atto dal 1 maggio data di ingresso di nuovi paesi nella Comunità Europea, in particolare supporto alle Aziende per la fase di introduzione della nuova Tessera Sanitaria Europea.

Elaborazione, in collaborazione con l' ARS, dei nuovi tariffari in materia di prestazioni ospedaliere, ambulatoriali, termali, riabilitative ecc. e conseguenti istruzioni alle Aziende sanitarie, IRCCS ecc.

Collaborazione con i Servizi Regionali competenti, per la stesura della normativa in materia di immigrazione.

Autorizzazione accreditamento: istituzioni sanitarie private; Revisione e aggiornamento dei criteri contenuti nella D.G.R. n. 1292/2002 riguardante l' autorizzazione strutture a media e alta complessità; Predisposizione deliberazione in materia di accreditamento.

Medicina sportiva: Aggiornamento della deliberazione riguardante la medicina sportiva e le autorizzazioni ambulatori medici sportivi.

Diabete: Avvio del Progetto regionale diabete.

Trapianti: Stesura di una progetto regionale in ambito trapiantologico; Rinnovo della convenzione con la Regione del Veneto in materia di Trapianti di tessuto

Formazione: avvio dell' applicazione della D.G.R. 1091/2003 (compatibilmente con le risorse in termini di personale assegnate al Servizio)

4. Unità previsionali di base

Area	Upb	Cap	totale	Descrizione
Interventi di parte corrente a tutela della salute	8.2.310.1.1984	4759	173.000,00	Rimborso alle aziende per i servizi sanitari delle spese sostenute per la concessione di contributi alle persone, residenti in territorio regionale, affette da malattie correlabili all'amianto
		4760	200.000,00	Contributi a favore delle aziende sanitarie regionali per la realizzazione di progetti di ricerca sulla prevenzione primaria, secondaria e sul trattamento delle malattie correlabili all'amianto

In relazione a queste unità previsionali di base e a questi capitoli, le scelte di gestione delle risorse finanziarie sono delegate al Direttore centrale.

SERVIZIO PER LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA

1. Competenze del servizio

Il servizio svolge attività di coordinamento e di indirizzo, nonché gli adempimenti tecnici e amministrativi in materia di sanità animale, di igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati, dell'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche. Cura anche la gestione delle risorse finanziarie destinate agli interventi di supporto al servizio sanitario regionale in materia veterinaria.
Segue le azioni di raccolta ed elaborazione dati condotta dai Dipartimenti ai fini dell'inserimento in un piano di sorveglianza epidemiologica locale/regionale, finalizzato al miglioramento della sicurezza alimentare e della salute e benessere degli animali.

2. Settori di intervento

In particolare segue la profilassi della rabbia silvestre, la disinfestazione da zanzare e termiti, la tutela degli animali domestici e la prevenzione del fenomeno del randagismo, realizzazione, funzionamento e potenziamento della banca dati per l'identificazione e la registrazione degli animali, l'attività di coordinamento dei piani di controllo della filiera agroalimentare e l'attività di coordinamento dei piani di profilassi delle malattie del bestiame e del controllo sul benessere animale.

3. Programma e obiettivi

Profilassi della rabbia silvestre
Obiettivo: mantenere il territorio regionale indenne da rabbia silvestre.

Programma: sul territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, nel recente passato, si sono verificate diverse epizoozie di rabbia silvestre, che sono state contenute ed estinte con rigide misure di polizia veterinaria e di profilassi.
Attualmente il territorio regionale è indenne da rabbia silvestre, tuttavia la situazione epidemiologica delle vicine repubbliche di Austria, Croazia e Slovenia costituisce un costante pericolo che la temibile malattia possa invadere la nostra regione mediante lo sconfinamento di volpi infette.
Pertanto è necessario mantenere, per l'anno 2004, il piano di profilassi della rabbia silvestre, comprendente il monitoraggio dell'epizoozia mediante analisi di laboratorio per la ricerca del virus rabido.
Considerato che la volpe è ritenuta principale responsabile della trasmissione e della propagazione della rabbia silvestre, il monitoraggio prevede di sottoporne ad analisi di laboratorio circa 200 capi complessivamente (tra rinvenute morte ed abbattute), mentre sarà sufficiente sottoporre a controllo circa 20 spoglie di altri carnivori selvatici.
All'abbattimento delle volpi, alla raccolta, trasporto, stoccaggio e consegna al laboratorio dell'Istituto Zooprofilattico delle spoglie animali provvederanno le Amministrazioni Provinciali con proprio personale o con personale autorizzato.
Alle spese derivanti dall'attività di cui trattasi si farà fronte con i finanziamenti previsti dall'apposito capitolo di spesa (cap.4550-UPB 7.3.310.1.234 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2004), pari ad Euro 36.000,00, che saranno assegnati secondo i criteri e le modalità previste dal Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 0386/Pres. dd. 16.10.2001 e successive modifiche.

Interventi incentivanti l'attività dei comuni relativa alla disinfestazioni da zanzare e termiti.

Obiettivo: eradicazione dal territorio regionale della zanzara tigre, controllo dell'infestazione da termiti.

Programmi
1. Disinfestazione da zanzare:
ogni anno i Comuni, nel periodo primavera-estate, provvedono a disinfestare i territori di competenza dalle zanzare.
L'infestazione di zanzare è un fenomeno diffuso in quelle zone del territorio regionale ove sussistono condizioni ambientali e metereologiche che favoriscono la proliferazione di tali insetti; va precisato che le zanzare presenti nell'ambito regionale, esclusa l'aedes albopticus (zanzara tigre), non comportano pericoli per la salute della popolazione e quindi l'intervento di disinfestazione non è strettamente finalizzato alla prevenzione, ma è diretto ad evitare la proliferazione degli insetti nelle zone dove sussistono le condizioni naturali di riproduzione.
Valutazioni diverse vanno tuttavia fatte per quanto riguarda l'aedes albopticus (zanzara tigre) presente in numerosi Comuni della regione. Il principale problema sanitario dovuto alle stesse è costituito dalla loro spiccata predisposizione ed attaccare l'uomo, insieme ad altre caratteristiche quali il facile adattamento ad ambienti urbani, l'attività diurna e la predisposizione a colonizzare gli ambienti esterni.
Anche per il 2004 la Regione interverrà a sostegno dell'attività svolta dai Comuni per la disinfestazione da zanzare in quelle zone del territorio regionale ove sussistono condizioni ambientali e metereologiche che favoriscono la riproduzione di tali insetti, con particolare riguardo all'infestazione da aedes albopticus (zanzara tigre).

2. Disinfestazione da termiti:
per quanto attiene all'infestazione da termiti va precisato che le segnalazioni sono sporadiche e limitate, nel recente passato, al solo Comune di Trieste. Di per sé le infestazioni da termiti non presentano un problema di sanità pubblica bensì di incolumità per gli abitanti delle dimore invase da tali parassiti, in quanto la loro presenza danneggia in modo irreparabile le strutture lignee con conseguente pericolo di crolli.
Anche per il 2004 la Regione interverrà a sostegno dell'attività svolta dai Comuni per le operazioni di disinfestazione da termiti e di intervento sugli immobili danneggiati.

3. Copertura finanziaria degli interventi:
agli oneri derivanti dagli interventi di cui ai punti 1 e 2 si farà fronte con le risorse stanziate al cap. 4551-U.P.B. 7.3.310.1.657 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2004, pari ad Euro 190.000,00 che saranno ripartite secondo i criteri e le modalità previste dal Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 0111/Pres. dd. 10.4.2001 e successive modifiche.

Interventi, per le finalità di cui alla L.R. 39/90 , a tutela degli animali domestici e per la prevenzione del fenomeno del randagismo.

Obiettivo: mantenere e migliorare sul territorio regionale l'attuale livello di efficienza sul controllo del randagismo e sulla tutela degli animali domestici.

Programma: La Regione, con la L.R. 39/90, ha assunto come finalità pubblica la tutela delle condizioni di vita degli animali domestici, e favorito il controllo e la riduzione del

randagismo, in armonia con i principi contenuti nella legge 14 agosto 1991, n.281, "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo".
Per ridurre il fenomeno del randagismo è stata attivata, in ogni A.S.S. della Regione, una banca dati nella quale vengono registrati i cani di proprietà, identificati mediante l'applicazione di microchip. Nonostante ciò, un certo numero di cani, circa 2000 l'anno, vengono abbandonati o, meglio, la stragrande maggioranza, sfuggono al controllo del proprietario e diventano randagi. Questi animali vengono catturati e ricoverati nei canili esistenti in regione. Parte di questi se provvisti di microchip (circa il 50%) viene restituito al proprietario, i restanti permangono nei canili in attesa dell'affidamento.
Attualmente nei canili della regione (14) sono ricoverati circa 2000 cani e il numero non dovrebbe subire variazioni, tenuto conto del "turnover" dovuto ai decessi e agli affidamenti.
Per l'ammodernamento e l'eventuale acquisto delle strutture di ricovero e custodia, nonché per la costruzione di nuove strutture, l' Amministrazione Regionale, ai sensi dell'art.13 della L.R. n. 39/90 è autorizzata a corrispondere alle Province, ai Comuni singoli o associati, ai loro consorzi, ai privati titolari di ricoveri convenzionati e a enti o associazioni, contributi in conto capitale fino all'80 per cento della spesa ammissibile. A questi finanziamenti si aggiungono quelli assegnati, ai sensi dell'articolo 8 della L. 281/91 dallo Stato alla Regione per le finalità su indicate, nonché per iniziative di informazione e formazione, da svolgere anche in ambito scolastico, in materia di prevenzione del randagismo.
Per l'anno 2004 è necessario valutare le richieste di finanziamento per l'ammodernamento, l'acquisto e la costruzione di canili, pervenute a termine di regolamento entro il 31.1.2004, tenendo conto che alcune strutture esistenti abbisognano di essere ammodernate e che l'area dell'isontino e la Provincia di Trieste abbisognano di nuovi canili. È inoltre necessario proseguire l'attività, iniziata negli anni precedenti, di informazione e formazione in materia di tutela del benessere animale e di prevenzione del randagismo, nonché incentivare, con i fondi assegnati dallo stato, ai sensi dell'art. 4 della L. 174/2002, la realizzazione, da parte delle Aziende Sanitarie, di un piano regionale di sterilizzazione degli animali d'affezione.
Agli oneri derivanti dai suddetti interventi si farà fronte con le risorse del bilancio regionale per l'anno 2004 stanziate:
al cap. 4653-U.P.B. 7.2.310.2.235 integrate con i fondi dello Stato di cui alla L. 281/91 (cap. 4649-U.P.B. 7.2.310.2.235) per i finanziamenti alle Province, ai comuni singoli o associati e ai consorzi per l'ammodernamento, acquisto e costruzione dei canili. I succitati fondi saranno concessi con i criteri e le modalità stabilite dal D.P.G.R. 18 dicembre 2000, n. 0465/Pres.

Interventi per la realizzazione, il funzionamento ed il potenziamento, a livello regionale, della banca dati per l'identificazione e la registrazione degli animali.

Obiettivo: mantenere l'attuale livello di efficienza dell'anagrafe bovina.

Programma: ai sensi del D.M. 31 gennaio 2002 "Disposizione in materia di funzionamento dell'anagrafe bovina" nella Regione Friuli Venezia Giulia è stata realizzata, da parte delle Aziende per i Servizi Sanitari, con il coordinamento della Direzione Regionale della Sanità e delle Politiche Sociali, la banca dati per l'identificazione e la registrazione dei bovini.
Trattasi di iniziativa che ha la finalità di garantire il consumatore mediante l'identificazione certa degli animali in allevamento e la loro rintracciabilità negli spostamenti ed è di fondamentale importanza per il controllo della BSE (encefalopatia spongiforme dei bovini).
L'identificazione dei bovini viene fatta con l'apposizione di contrassegni auricolari; i medesimi bovini vengono contestualmente registrati in una banca dati informatizzata. Per

la realizzazione e l'implementazione della banca dati le AA.SS.SS. hanno sostenuto e sostengono oneri finanziari derivanti, tra l' altro, dall'acquisto di hardware e software necessari per la sua gestione.
Il Ministero della Salute, negli anno 2000, 2001, 2002 e 2003, ha ripartito tra le regioni e concesso finanziamenti per la realizzazione, il funzionamento ed il potenziamento della banca dati, utilizzando come criterio, per il 40 per cento della disponibilità, il numero delle aziende bovine presente in ciascuna regione e provincia autonoma e, per il 60 per cento, il numero dei capi bovini esistenti. E' prevedibile che anche per il 2004 il Ministero della Salute assegni alle Regioni contributi per il suddetto fine.
Con il medesimo criterio e per il medesimo fine, eventuali finanziamenti concessi dallo Stato, saranno iscritti al bilancio per l'anno finanziario 2004 all'esistente capitolo di spesa 4554 (U.P.B. 7.3.310.1.234) e trasferiti alle Aziende per i Servizi Sanitari della regione.

Attivita' di coordinamento dei piani di controllo della filiera agroalimentare

Obiettivo: ottimizzare il coordinamento dei piani regionali di controllo della filiera agroalimentare.

Programma: Il Servizio della Sanità Pubblica Veterinaria della Direzione Centrale della Salute e della Protezione Sociale svolge attività di coordinamento e di indirizzo nonché gli adempimenti tecnico-amministrativi, secondo quanto previsto dalla DGR 3701, dd. 24/11/2003, in materia di sanità animale, di igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati, e dell'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche.
Nell'ambito delle suddette attività programma e coordina annualmente i seguenti piani di controllo della filiera alimentare, che vengono espletati dai Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie:
un piano che prevede azioni di vigilanza veterinaria anche mediante campioni ufficiali per la ricerca, negli animali, in allevamento ed al macello, di residui di sostanze ad effetto anabolizzante o non autorizzate nonché di medicinali veterinari e di agenti contaminanti di derivazione ambientale (D.Lvo 336/99);
un piano che prevede azioni di vigilanza veterinaria negli impianti che producono, detengono ed impiegano alimenti per animali, anche mediante controlli ufficiali con prelievo di campioni;
un piano che prevede azioni di vigilanza veterinaria negli impianti che producono, detengono e commercializzano alimenti di origine animale, anche mediante controlli ufficiali con prelievo di campioni.
Tali "piani" sono di estrema importanza perché permettono, controllando l'intera filiera alimentare, di conoscere il livello di sicurezza dei prodotti di origine animale consumati dai cittadini, di valutare lo stato sanitario del bestiame produttore di alimenti destinati al consumo umano attraverso il monitoraggio dell'uso legale ed illegale del farmaco veterinario, nonché di individuare l' eventuale presenza di contaminazioni ambientali, specie di metalli pesanti e pesticidi, utilizzando gli animali come sentinelle dell'ambiente.
Per programmare i "piani" la Direzione Regionale ha bisogno di una serie di informazioni di tipo statistico e sanitario che sono in possesso delle Aziende Sanitarie, dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, dell'Università nonché di altri Enti che si occupano di sanità veterinaria, pubblici e privati. Tali informazioni riguardano, tra l'altro, l'anagrafe zootecnica che permette di conoscere numero e tipologia degli impianti dedicati all'allevamento degli animali, l'anagrafe degli impianti di trasformazione dei prodotti, la quantità di prodotti trasformati e commercializzati, la quantità e la tipologia dei farmaci veterinari prescritti, il numero e la tipologia dei focolai di malattie infettive e diffusive degli animali, le condizioni

relative al benessere animale, la tipologia e consistenza delle attività dei Servizi Veterinari pubblici e privati.
La Direzione Centrale della Salute e della Protezione Sociale, attualmente, dispone delle suddette informazioni in modo discontinuo ed incompleto.
Si ritiene pertanto necessario realizzare, a livello della predetta Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla D.G.R. 3529 dd. 14.11.2003 " linee per la gestione del S.S.R. 2004", un progetto da sviluppare con i Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie e l' Istituto Zooprofilattico, che, anche mediante l'utilizzo dell'informatica, permetta il miglioramento del sistema di raccolta ed elaborazione dati da inserire in un piano di sorveglianza epidemiologica locale /regionale, finalizzato ad acquisire le informazioni utili per la corretta gestione dell'attività di controllo e programmazione dei suddetti piani ed al futuro utilizzo del veterinario riconosciuto, di cui all'articolo 13 del D.Lvo 196/99.
Inoltre, considerato che l'espletamento dei "piani" è affidato ai Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie, è necessario prevedere la promozione di corsi di aggiornamento, rivolti ai veterinari ed al personale di vigilanza, in materia di sanità animale, igiene degli alimenti di origine animale e di igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche. Per l'espletamento di tali corsi la Direzione incarica il Servizio Veterinario di una o più Aziende Sanitarie.
Agli oneri derivanti dai suddetti interventi si farà fronte con le risorse del bilancio regionale per l'anno 2004 stanziate al cap. 4553-U.P.B. 7.3.310.1.234.

Attivita' di coordinamento dei piani di profilassi delle malattie del bestiame e del controllo sul benessere animale

Obiettivo: mantenere lo stato di accreditamento degli allevamenti della regione nei confronti delle principali malattie degli animali; mantenere e migliorare le condizioni relative al benessere animale.

Programmi: premesso che con il controllo della salute e del benessere animale, attuato principalmente con attività di prevenzione, si tutela indirettamente la salute dell'uomo, preservandolo dalle zoonosi e dalle infezioni e tossiinfezioni alimentari, il Servizio della Sanità Pubblica Veterinaria della Direzione Centrale della Salute e della protezione Sociale, ai sensi della DGR 3701, dd.24/11/2003 e successive modificazioni ed integrazioni, svolge attività di coordinamento e di indirizzo nonché gli adempimenti tecnico-amministrativi in materia di sanità animale e dell'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche.

Nell'ambito delle suddette attività, ha programmato e coordina, anche per l'anno 2004, i seguenti principali piani di profilassi:

il piano obbligatorio di eradicazione e controllo della tubercolosi bovina e bufalina, della brucellosi bovina bufalina e ovicaprina;
il piano regionale di eradicazione e controllo della rinotracheite bovina e bufalina e della malattia delle mucose-diarrea da virus (IBR-BVD);
il piano regionale di eradicazione e sorveglianza della malattia vescicolare dei suini, della peste suina e della malattia di Aujesky;
il piano di sorveglianza della blue tongue;
il piano di sorveglianza della West Nile disease;
il piano di vaccinazione orale delle volpi contro la rabbia silvestre;
il piano di monitoraggio dell'arterite virale equina;
il piano di monitoraggio della salmonellosi aviare.

In particolare, nel corso del 2004, tenuto conto dell'attuale situazione epidemiologica delle malattie degli animali, il Servizio per la Sanità pubblica veterinaria valuterà, d'intesa con le Aziende Sanitarie, quali sono le attività dei Servizi Veterinari delle medesime aziende che presentano evidenza di comprovata inefficacia, prevedendo un percorso di de-burocratizzazione;
Inoltre, considerata la prevalenza zoosanitaria, rispetto a quella economica, valuterà l'opportunità di programmare autonomamente, per il 2005, il piano di profilassi dell' IBR-BVD, che per il passato è stato proposto dall'Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia.

4. Unità previsionali di base

Area	Upb	Cap	totale	descrizione
Contributi per i canili	7.2.310.2.235	4649	4473,72	Contributi ai comuni singoli e associati ed alle comunità montane per il risanamento dei canili comunali e la costruzione di rifugi per cani
		4653	250.000,00	Contributi alle province, ai comuni singoli o associati, ai loro consorzi per l'ammodernamento, l'acquisto e la costruzione di strutture di ricovero e custodia degli animali domestici, per il controllo e la prevenzione del randagismo – ricorso al mercato finanziario
Spese dirette del servizio veterinario	7.3.310.1.234	4550	36.000,00	Spese per l'applicazione del piano profilassi della rabbia silvestre
Trasferimenti per attività in materia veterinaria	7.3.310.1.657	4551	190.000,00	Interventi straordinari per le disinfestazioni da zanzare e termiti
Spese per il servizio veterinario regionale per il potenziamento delle attività di controllo e il coordinamento del piano residui	7.3.310.1.234	4553	90.848,69	Coordinamento piani di controllo
interventi per la realizzazione, il funzionamento e il potenziamento della banca dati e registrazione animali	7.3.310.1.234	4554	-	Finanziamenti concessi eventualmente dallo Stato e trasferiti alle aziende per i servizi sanitari

Per queste unità previsionali di base e capitoli le scelte di gestione delle risorse finanziarie sono delegate al Direttore centrale, fermo restando che le stesse sono determinate da criteri e modalità già previsti da leggi, regolamenti e delibere come specificato nella narrativa del cap. 3. "programma e obiettivi".

ATTIVITA' GESTIONALI: AREA SOCIALE
SERVIZIO PER GLI INTERVENTI E I SERVIZI SOCIALI

1. Competenze del Servizio

All'interno del nuovo assetto organizzativo della Direzione centrale della Salute e della Protezione sociale le competenze del Servizio per gli interventi e i servizi sociali attengono principalmente alla gestione delle risorse finanziarie del settore sociale e, in parte, dell'area dell'integrazione sociosanitaria.
Accanto alla gestione dei fondi esso svolge funzioni di coordinamento e di indirizzo in materia di servizi sociali e di servizi integrati socio-sanitari, cura gli adempimenti tecnici e amministrativi in materia di autorizzazione delle strutture sociali e socio-sanitarie, di verifica degli standard di qualità, delle prestazioni erogate, di formazione del personale socio-assistenziale.

2. Settori di intervento

Ai fini di una lettura più razionale ed efficace delle competenze del Servizio per gli interventi e per i servizi sociali, le attività sono state classificate all'interno delle seguenti **quattro macro aree:**

1. PROGRAMMAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI
2. INTERVENTI DI INTERESSE REGIONALE
3. SISTEMA LOCALE DI INTERVENTI E DI SERVIZI SOCIALI
4. INVESTIMENTI PER STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI

Con riferimento invece ai bisogni da soddisfare un'ulteriore articolazione per categorie è costituita dalle **nove aree di intervento**, tradizionalmente presenti nella programmazione nazionale e regionale e in parte derivanti da specifici interventi regionali, di seguito indicate:

1. GENERALITÀ DELLA POPOLAZIONE
2. MINORI E FAMIGLIA
3. ANZIANI
4. DISABILITÀ
5. DISAGIO E MARGINALITÀ SOCIALE
6. CATEGORIE SPECIFICHE
7. MISTA
8. ASSETTO ORGANIZZATIVO
9. FORMAZIONE

Le prime sette aree sono riferibili in generale all'utenza mentre le ultime due riguardano le attività necessarie per il miglioramento funzionale e lo sviluppo dell'assetto istituzionale e organizzativo della rete.

Nelle tabelle che seguono vengono sinteticamente specificati gli obiettivi e le azioni all'interno delle 4 macro-aree con relative risorse finanziarie. Tali risorse per le macro-aree 1,2,3 derivano dai Fondi regionali autorizzati con la legge regionale 26 gennaio 2004, n.2

(Bilancio di previsione per gli anni 2004-2006 e per l'anno 2004) e la successiva legge regionale 21 luglio 2004 n.19 (assestamento del bilancio 2004 e del bilancio pluriennale per gli anni 2004–2006) e dai trasferimenti del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2004.
Nella Conferenza Unificata del 20 maggio u.s. è stata raggiunta tra il Governo e le Regioni l'intesa sulla proposta di ripartizione di detto Fondo, predisposta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. La quota spettante al Friuli Venezia Giulia della somma di euro 1.000.000.000,00 trasferita alle Regioni e Province autonome, è pari a euro 21.934.503,00 ed il relativo decreto di riparto è in attesa di firma. Con il presente programma si definisce l'utilizzo parziale di tale quota per un importo di euro 14.490.446,34.
Per la macro-area 4 sono indicate le risorse relative a competenza derivata 2003 e le risorse stanziate nel bilancio pluriennale 2004-2006 non ancora utilizzate.

MACRO – AREA	OBIETTIVI – AZIONI	BENEFICIARI	CAP	TOTALE
1) PROGRAMMAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI	Formazione ed aggiornamento operatori socio-assistenziali	Enti di formazione	4769	154.000,00
	L. 328/00 – finanziamento servizi socio-assistenziali dei comuni – fsn 2004 (formazione)	Enti di formazione	4699	143.742,53
	L. 451/97 – centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza	Province	4742	170.000,00
	L.r. 33/88 – spese per consulenze	Societa' di consulenza	4750	103.000,00
	L. 328/00 Informazione	Enti vari	4699	25.000,00
	L. 328/00 Sistema informativo	Province	4699	100.000,00
	L. 328/00 Consolidamento ambiti	Enti gestori S.S.C.	4699	256.785,07
		TOTALE MACRO-AREA 1.		**952.527.60**

MACRO - AREA	OBIETTIVI – AZIONI	BENEFICIARI	CAP	TOTALE
2) INTERVENTI DI INTERESSE REGIONALE	Contributo per i problemi emarginazione e poverta'	Banco alimentare fvg	4771	20.000,00
	Contributo per progetti integrazione	Ente naz sordomuti - ts	4767	15.000,00
	Contributo per spese di funzionamento	Assoc. Esposti amianto	4761	50.000,00
		Assoc. Ragazzi della panchina Pn	4765	20.000,00
		Consulta disabili	4764	25.000,00
		Irsess	4777	387.000,00
		Ist. Rittmeyer	4772	850.000,00
		Uic - Villa Masieri	4773	438.000,00
	Contributo socio-assistenziale per bambini autistici	Fond. Bambini e autismo	4796	200.000,00
	Contributo sussidio audiovisivo	Assoc. Onlus "ictus"	4753	10.000,00

MACRO - AREA	OBIETTIVI – AZIONI	BENEFICIARI	CAP	TOTALE
	L.r. 10/98 art. 31 - servizio telesoccorso/ telecontrollo	Societa' telesoccorso	4758	1.032.000,00
	L.r. 17/00 - progetti antiviolenza donne /minori	Vari	4763	800.000,00
	L.r. 17/1994 - integrazione lavorativa	Enti gestori servizi sil	4789	1.291.000,00
	L.r. 33/88 progetti di contrasto a disadattamento, devianza criminalita'	Vari	4762	413.000,00
	L.r. 48/1996 "finanziamento attivita' associazioni promozione sociale"	Associazioni varie	4790	700.000,00
	Progetti sperimentali art. 5, art. 21 l.r. 41/96	Province	4783	619.000,00
	Sovvenzione per progetto spilimbergo	Associazione paraplegici	4806	340.000,00
	Sovvenzione straord. per attivita'	Caritas regionali e di Vittorio Veneto	4778	200.000,00
	Welfare comunitario – alternative all' istituzionalizzazione	Ass n. 1 - Triestina Ass n. 5 - Bassa friulana	4751	630.000,00
	Incentivazione e sostegno natalita' anni 2001,2,3	Comuni	8462	3.531.455,00
		Comuni	8463	7.468.545,00
	Incentivazione e sostegno natalita'	Comuni	8464	13.000.000,00
	Contributo straord. per attivita'	Coop soc "L'abete Bianco"	4788	40.000,00
	Formazione operatori struttura hiv	Associazione via di natale – aviano	4798	40.000,00
	Formazione personale acat	Club alcoolisti udine	4766	30.000,00
	Spese per le funzioni del tutore dei minori	vari	4743	103.000,00
		TOTALE MACRO–AREA 2.		**32.253.000,00**

MACRO – AREA	OBIETTIVI – AZIONI	BENEFICIARI	CAP	TOTALE
3) SISTEMA LOCALE DI INTERVENTI E DI SERVIZI SOCIALI	Art. 16 c. 1 - l.r. 41/96 abbattimento barriere architettoniche abitazioni private	Comuni	4937	413.000,00
	Attivita' in materia tossicodip. Detenuti	Assoc. comunita' arcobaleno - gorizia	4754	15.000,00
	Contributo straord. per attivita'	Assoc. Invalidi civili e anziani udine	4787	20.000,00
	Contributo per spese di funzionamento	Assoc. San martino al campo	4791	103.000,00
	Contributo straord per attivita'	Comunita' rinascita tolmezzo	4792	25.000,00
	Costruzione e gestione nidi micronidi luoghi lavoro	vari	4920	1.891.061,87
	Intervento straordinario per comunita' accoglienza	Associazione problematiche sociali Trieste	4795	25.000,00
	L. 10/97 art. 13 c. 4 - abbattimento rette accoglienza strutture residenziali	Aziende sanitarie	4499	28.350.000,00
	L. 328/00 - finanziamento servizi socio-assistenziali dei comuni - fsn 2004	Enti gestori ssc	4699	8.560.796,27
	L. 162/98 – Progetti personalizzati	Enti gestori ssc	4699	1.988.997,26
	L. 285/97 e L. 328/00 – Piani per l'infanzia e l'adolescenza	Enti gestori ssc	4699	3.415.125,21
	L. 4/99 - finanziamento servizi socio-assistenziali dei comuni - fsr 2004	Comuni e enti gestori ssc	4700	63.092.023,12
	L.r. 41/96 - art. 6 comma 1, lett e,f,g,h e comma 7 – centri diurni,residenziali,sil	Enti gestori servizi - comuni consorzi ass	4784	18.800.000,00
	L.r. 41/96 art. 17 adeguamento centralini per non vedenti	Vari	4835	15.000,00
	L.r. 41/96 art.15 trasporto disabili	Comuni consorzi aziende - vari	4781	361.000,00
	L.r. 41/96 art.18 attivita' di centri specializzati di rilevanza regionale e comunita' Piergiorgio	Vari	4782	1.342.000,00
	Mantenimento livelli essenziali strutture residenziali	Residenze per anziani	4710	300.000,00
	Miglioramento standard qualitativi asili nido	Vari	4924	800.000,00
	Rimborso spese per il metodo doman	Comuni	4810	60.000,00
	Sovvenzioni per centri e residenze per handicappati gravi e gravissimi	Anffas pn	4804	1.000.000,00
		Comune di Trieste	4803	450.000,00
			TOTALE MACRO-AREA 3.	**131.027.003.73**

MACRO - AREA	OBIETTIVI – AZIONI	BENEFICIARI	CAP	TOTALE
4) INVESTIMENTI PER STRUTTURE SOCIO - ASSISTENZIALI	Acquisto e trasformazione centro diurno disabili	Associazione "i girasoli" onlus – San.dorligo della valle	4797	100.000,00
	Accoglienza extra comunitari e integrazione etnica e razziale	Assoc. Centro di accoglienza Balducci - Pozzuolo del Friuli	4799	210.000,00
	Adeguamento struttura appartamenti	Istituto "caccia burlo"	4675	40.000,00
	Allestimento sedi per consultori privati	Associazioni senza fini lucro	4811	60.000,00
	Ampliamento sede	Banco alimentare fvg	4852	90.000,00
	Contributi miglioramento asili nido	Cooperative e enti privati	4925	127.091,96
	Costruzione ristrutturazione asili nido	Comuni e consorzi	4922	156.474,65
		Comuni e consorzi	4923	2.000.000,00
	Lr 44/87 art. *2**	Enti pubblici e privati senza fini di lucro	4838	1.499.069,44
	Lr 44/87 *artt. 2 e 3**	Enti pubblici e privati senza fini di lucro	4849	11.353.582,93
		Enti pubblici e privati senza fini di lucro	4851	22.261.901,15
	Riequilibrio fabbisogno strutture	Enti pubblici e privati senza fini di lucro	4856	298.000,00
	Rispetto standard qualitativi asili nido	Cooperative e enti privati	4936	2.000.000,00
	Strutture per tossicodipendenti	Enti convenzionati con SSR	4438	132.456,78
	Strutture per affetti da alzheimer	Enti vari	4839	1.724.919,44
			TOTALE MACRO-AREA 4.	**42.053.496,35**

PROGRAMMA 2004 TOTALE COMPLESSIVO	**206.286.027,68**

** così rettificato con decreto 27 agosto 2004, n. 879/SAL*

Nel quadro riepilogativo che segue gli stanziamenti di bilancio sono suddivisi in base alla tipologia di spesa.

TIPOLOGIA SPESE	MACRO - AREA	TOTALE
SPESE CORRENTI	1) programmazione e organizzazione del sistema di interventi e servizi sociali	952.527,60
	2) interventi di interesse regionale	32.253.000,00
	3) sistema locale di interventi e di servizi sociali	131.027.003,73
	TOTALE SPESE CORRENTI	**164.232.531,33**
SPESE INVESTIMENTO	4) investimenti per strutture socio -assistenziali	42.053.496,35
	TOTALE SPESE INVESTIMENTO	**42.053.496,35**
	TOTALE COMPLESSIVO	**206.286.027,68**

Nella successiva tabella vengono infine evidenziate le quote di finanziamento delle nove aree d'intervento indicate

AREA	TOTALE
1. GENERALITA' DELLA POPOLAZIONE	71.652.819,39
2. MINORI E FAMIGLIA	34.747.753,69
3. ANZIANI	55.817.890,03
4. DISABILITA'	29.097.997,26
5. DISAGIO E MARGINALITA' SOCIALE	1.683.456,78
6. CATEGORIE SPECIFICHE	490.000,00
7. MISTA	11.651.582,93
8. ASSETTO ORGANIZZATIVO	459.785,07
9. FORMAZIONE	684.742,53
Totale complessivo	**206.286.027,68**

3. Programma e obiettivi 2004

Nell'ambito dell'articolata e complessa programmazione del servizio descritta in dettaglio nelle pagine a seguire, sono da segnalare quali obiettivi prioritari e strategici del 2004:

- le procedure di riordino del sistema regionale di interventi e servizi sociali alla luce della legge 328/2000;
- la collaborazione alla predisposizione di una normativa di recepimento della legge stessa legge quadro 329/2000;
- la stesura di Linee guida per consentire l'attivazione omogenea da parte degli ambiti socio-assistenziali dei Piani di zona.

1. Programmazione e organizzazione del sistema regionale di interventi e servizi sociali

Questa macro area comprende le attività riconducibili alle competenze dirette della Direzione centrale della salute e della protezione sociale nell'ambito "sociale" e più propriamente alle funzioni di programmazione, coordinamento e indirizzo del sistema degli interventi e servizi sociali, nonché di verifica dell'attuazione del programma sia all'interno dell'Amministrazione regionale sia a livello territoriale. In questa macro area vengono inserite inoltre le attività di formazione, aggiornamento, informazione attivate a livello regionale in quanto ritenute strategiche per il sistema complessivo.
Complessivamente si tratta di: attività di coordinamento e integrazione tra i Servizi della Regione coinvolti nella realizzazione del nuovo sistema e tra questi e gli attori esterni; attività finalizzate a sostenere la rete istituzionale e organizzativa; attività connesse alla realizzazione del Sistema informativo socio-assistenziale; attività del Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza (CRDA); attività di formazione.

In sintesi vengono qui definiti gli obiettivi, le azioni e le coperture finanziarie delle attività riconducibili alla funzione di "governo" del sistema da parte della Regione.

1.1 Assetto organizzativo

A) Adempimenti della Regione

Nel 2004 si intende mantenere e sviluppare alcune attività già avviate negli anni precedenti e avviare nuove iniziative in particolare per consentire l'adozione di ulteriori atti di pertinenza regionale previsti dalla legge 328/2000 e ripresi nell'Allegato A della DGR 1891/2002. In particolare si intende affrontare gli aspetti previsti all'articolo 5 commi 3 e 4 e all'articolo 8 comma 3, lettere f), g), h), i) e l) della legge 328/2000 allo scopo di adottare nel 2005 i relativi provvedimenti.
A tal fine si prevede di attivare consulenze con professionisti o società che garantiscano alla Direzione uno specifico supporto metodologico, utilizzando i fondi iscritti al capitolo 4750 del Bilancio per l'anno 2004.
Il Direttore del Servizio per gli interventi e servizi sociali è autorizzato, in base all'articolo 52, comma 1, lettera a) della L.R. 27 marzo 1996, n. 18, a stipulare i relativi contratti.

B) Sistema informativo socio-assistenziale

In previsione dell'adozione del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali e dei Piani di Zona sono ormai inderogabili la definitiva strutturazione e lo sviluppo del Sistema Informativo Socio Assistenziale Regionale (SISAR) prevedendo le necessarie risorse all'interno della Direzione. Il SISAR dovrà essere in grado di fornire una conoscenza di

base relativamente al funzionamento della rete locale degli interventi e dei servizi sociali, alla domanda sociale, alle risorse umane e strumentali, alla conoscenza dei fenomeni sociali e all'analisi dei costi.
Il Sistema informativo socio assistenziale si inserisce sulla rete informatica del Centro Regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CRDA) che collega la Regione, le Province e gli Ambiti socio-assistenziali tramite i cosiddetti Punti Monitor e si avvale del sistema già attivato dall'INSIEL che consente il collegamento telematico tra Regione e Comuni per la gestione del progetto software "Cartella sociale".
L'obiettivo prioritario del SISAR per l'anno 2004 è riorganizzare i flussi esistenti secondo un concetto di costruzione modulare del sistema che integri le banche dati disponibili e i flussi attivati nelle varie aree di intervento, con particolare riguardo ai dati raccolti dal CRDA nell'area dei minori. Ulteriore obiettivo è l'inserimento nella rete degli osservatori provinciali.
Un altro obiettivo è promuovere l'adozione, da parte degli ambiti, della Cartella sociale che, oltre a rappresentare uno strumento di lavoro per gli operatori, costituisce un univoco strumento di rilevazione sugli interventi attivati. La "Cartella sociale" può avere ulteriori interessanti sviluppi nella logica della e-goverment con la definitiva adozione del progetto Anagrafe minori fuori dalla famiglia e la gestione degli assegni di natalità previsti dalla vigente normativa regionale.
Le azioni necessarie per raggiungere tale obiettivo sono:

- strutturare un gruppo di lavoro interassessorile regionale per definire alcuni indicatori comuni per il monitoraggio del sistema complessivo;
- stipulare uno specifico protocollo tra l'Amministrazione regionale, le Province e la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e sociosanitaria per definire gli aspetti del SISAR e i rapporti tra questo e gli Osservatori provinciali;
- rafforzare e consolidare tramite un adeguato finanziamento i Punti monitor e le strutture provinciali dei CRDA, che dovrebbero entrare nella rete del SISAR.

Tali azioni, in parte già previste nelle Relazioni programmatiche 2002 e 2003, consentono la costruzione della base conoscitiva entro la quale definire i piani e programmi del futuro sistema di interventi e servizi sociali alla luce della legge 328/2000.

In attuazione di quanto sopra espresso nel 2004 si prevede di trasferire alle Province un ulteriore finanziamento pari a € 100.000,00 da prelevare dal Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2004 e da suddividere in parti uguali al fine consolidare le sedi provinciali.

C) Consolidamento ambiti socio-assistenziali

In vista dell'avvio dei Piani di Zona è inoltre indispensabile prevedere un intervento di sostegno per il rafforzamento degli Uffici tecnici di ambito (uffici di piano) localizzati presso l'ente gestore del Servizio sociale dei comuni. Le nuove competenze e funzioni, in particolare quelle pianificatorie, richiedono interventi anche strutturali di incentivazione alla gestione associata di tali funzioni. Una finalizzazione di parte del Fondo nazionale per le politiche sociali per il consolidamento del sistema da ripartire tra gli Enti gestori del servizio sociale dei Comuni può favorire anche il rafforzamento dei Punti Monitor, funzione strategica dei futuri uffici di pianificazione sociale e snodo del SISAR. La quota finalizzata è pari a quella già definita per tale scopo dalla DGR 1891/2002 di euro 256.785,07, da ripartire in parti eguali tra gli enti gestori.

Per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati, sono disponibili le seguenti risorse finanziarie

area	obiettivi – azioni	beneficiari	cap	totale
8. ASSETTO ORGANIZZATIVO	l.328/2000 sisar	province	4699	100.000,00
	consolidamento ambiti	enti gestori ssc	4699	256.785,07
	l.r. 33/88 - spese per consulenze	societa' di consulenza	4750	103.000,00
TOTALE AREA ASSETTO ORGANIZZATIVO				**459.785,07**

1.2 minori e famiglia

A) Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza (CRDA)

Per realizzare un'adeguata conoscenza delle condizioni di vita dell'infanzia e dell'adolescenza dando piena attuazione a quanto previsto dalla legge 451/97, viene perseguito il consolidamento della collaborazione tra il Centro Regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CRDA) e le Amministrazioni provinciali, definito nel Protocollo di intesa sottoscritto nel 1999 tra Regione e Province. A tal fine, si prevede di trasferire per l'anno 2004 alle Amministrazioni Provinciali il finanziamento iscritto al cap. 4742 da suddividere per il 90% in parti uguali e per il rimanente 10% in base al numero degli Ambiti socio-assistenziali di ciascuna Provincia.
Nell'anno in corso si provvederà alla stipula di convenzioni con Enti e/o professionisti, che siano in grado di garantire il supporto tecnico e metodologico al CRDA per la raccolta e l'analisi dei dati relativi alla condizione dei minori e per il monitoraggio delle progettualità relative ai medesimi nei futuri Piani di Zona utilizzando allo scopo i fondi iscritti al capitolo 4750.
Il Centro intende inoltre incrementare le proprie attività a favore dell'infanzia e dell'adolescenza sostenendo la realizzazione di progettualità interregionali di scambio e di formazione, organizzando convegni e seminari su specifiche tematiche, continuando l'attività di informazione tramite la produzione e stampa di pubblicazioni, nonché attivando percorsi formativi di particolare interesse per le Politiche regionali a favore dell'infanzia e l'adolescenza.

Il CRDA svolgendo una funzione di indirizzo e di coordinamento su alcune tematiche più complesse intende costituire un gruppo di lavoro interistituzionale finalizzato alla realizzazione dell'anagrafe minori fuori dalla famiglia in comunità e alla sperimentazione di un percorso che definisca i requisiti per l'accreditamento delle strutture residenziali per minori, in base a quanto previsto dalla legge 149/2001, dalla legge 328/00 all'art. 8, commi 3 f), h), n), e all'art. 11. Si prevede, inoltre, di costituire un gruppo di lavoro multidisciplinare in tema di "Maltrattamento e abuso", con compiti di conoscenza del fenomeno e di costruzione di uno strumento di rilevazione e di monitoraggio. Per corrispondere in modo adeguato ai compiti sopra esposti si prevede la stipula di convenzioni con Enti e/o professionisti, particolarmente qualificati nel settore delle tematiche citate.

Per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati è disponibile la quota di € 63.776,76, iscritta al capitolo 4699 di cui non si è reso necessario l'utilizzo, come previsto dalla DGR

2834 del 21 agosto 2002, per le finalità indicate dalla DGR n. 1891/2002, allegato C, scheda 1, punto 3, alla quale si prevede di aggiungere un'ulteriore quota di €25.000,00 da prelevare dal Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2004.

Il Direttore del Servizio per gli interventi e i servizi sociali è pertanto autorizzato, in base all'articolo 52, comma 1, lettera a) della L.R. 27 marzo 1996, n.18, a stipulare i necessari contratti per realizzare le attività sopra citate. Per il conseguimento degli obiettivi indicati, sono disponibili le seguenti risorse finanziarie:

area	obiettivi - azioni	beneficiari	cap	totale
2. MINORI E FAMIGLIA	l. 451/97 - crda	province	4742	170.000,00
	l. 328/00 informazione	enti vari	4699	25.000,00
		TOTALE AREA MINORI E FAMIGLIA		**195.000,00**

1.3 Formazione

A) Formazione e aggiornamento del personale

Un ulteriore obiettivo della Regione risulta essere la formazione e l'aggiornamento del personale dei servizi sociali ed educativi, come peraltro previsto dall'articolo 8, comma 3, lett. m) della legge 328/2000.

Nel 2004 si prevede, in coerenza con la programmazione più complessiva, di fornire agli operatori tecnici e amministrativi degli ambiti un supporto formativo per la predisposizione dei PDZ nonché di avviare un percorso di aggiornamento sulla presa in carico dei casi con la predisposizione di progetti personalizzati.

Per quanto riguarda il personale socio-educativo, si sta avviando alla conclusione il XIV° corso di formazione per gli operatori degli asili nido della regione, incentrato sul tema dell'accoglienza. Il Comitato regionale di coordinamento pedagogico ed organizzativo ha sviluppato il tema principale in quattro diverse tematiche sul lavoro di équipe, il benessere del bambino al nido, la genitorialità, il progetto continuità educativa 0-6 anni. Quest'anno si sono iscritti al corso ulteriori 10 nidi per un totale di 90 tra asili nido pubblici e privati, numeri che confermano l'interesse per la formazione regionale vista sia come occasione per approfondire determinati aspetti didattici sia come sede di confronto tra servizi.

Per il prossimo percorso formativo, visto l'aumento del numero dei servizi e la diversa esperienza degli operatori, i partecipanti saranno distribuiti su diversi moduli calibrati sulla base della professionalità. E' ipotizzabile anche l'avvio di un primo corso riservato agli operatori dei nuovi servizi socio-educativi.

Per i fini sopraesposti la formazione va realizzata attraverso l'Agenzia formativa utilizzata nelle precedenti edizioni del corso, al fine di garantire continuità didattica ed organizzativa.

Il Direttore del servizio per gli interventi e i servizi sociali è autorizzato a stipulare appositi contratti per la realizzazione dei programmi formativi sopra esposti.

Per finanziare tali attività si prevede l'utilizzo dei fondi regionali allo scopo iscritti nei capitoli di pertinenza nel Bilancio nonché, in analogia con quanto definito con DGR 399/2004, di parte del Fondo nazionale per le politiche sociali per il 2004, pari a € 143.742,53

Per il conseguimento degli obiettivi sopraindicati sono disponibili le seguenti risorse finanziarie:

area	obiettivi – azioni	beneficiari	cap	totale
9 FORMAZIONE	l.328/00 finanziamento servizi socio-assistenziali dei comuni - fsn 2004 (formazione)	enti di formazione	4699	143.742,53
	formazione ed aggiornamento operatori socio-ass.	enti di formazione	4769	154.000,00
		TOTALE AREA FORMAZIONE		**297.742,53**

2. Interventi di interesse regionale

Questa macro-area comprende una serie di attività, progetti e iniziative previsti da specifiche norme regionali e finanziate direttamente dalla Regione.

2.1 minori e famiglia

A) Incentivazione e sostegno natalita'

Da quest'anno è stata assegnata alla competenza della Direzione la gestione dell'articolo 14 della legge regionale 49/1993 e successive modificazioni. Tale articolo è stato più volte modificato nel corso degli anni prima di giungere all'attuale formulazione. Inizialmente prevedeva unicamente la corresponsione di un'indennità di maternità alle donne non occupate e alle donne che non usufruivano delle indennità di maternità di cui alle leggi n. 1204/1971 e n. 379/1990 e faceva capo alla Direzione regionale del lavoro e previdenza, artigianato e cooperazione - Servizio del lavoro e della previdenza sociale. Nell'anno 2000 la Regione con l'articolo 3, commi 1, 2, 3, 4 e 5 della legge regionale 2/2000, nell'ambito delle misure per la promozione e la valorizzazione della famiglia, ha previsto la corresponsione di benefici alle coppie coniugate rientranti in una determinata fascia di reddito, per la nascita di figli successivi al primo, al fine di incentivare l'incremento demografico nel proprio territorio. Tali interventi inizialmente gestiti dall'allora Direzione della sanità e delle politiche sociali, con la legge regionale 4/2001, articolo 4, comma 60 (legge finanziaria per l'anno 2001) sono stati conglobati nell'articolo 14 della legge regionale 49/1993 ed affidati alla gestione della Direzione regionale del lavoro e previdenza, artigianato e cooperazione. A seguito di una ristrutturazione della precitata Direzione, che ha portato allo sdoppiamento della stessa, la competenza della gestione della legge dal gennaio 2003 veniva trasferita alla Direzione regionale del lavoro e delle professioni. Nell'anno 2003 con legge regionale 30 aprile 2003, n. 12, articolo 8, commi 6 e 7, successivamente modificata con legge regionale 20 agosto 2003, n. 14, articolo 3, commi 15, 16 e 17, sono state apportate delle sostanziali modifiche all'articolo 14 della legge regionale 49/1993 che trovano applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2004 ed esclusivamente per le nascite avvenute oltre tale data e sono stati ammessi a godere dei benefici previsti all'articolo 14 della legge regionale 49/1993, nella formulazione che trova applicazione fino al 31 dicembre 2003, anche i genitori non coniugati per i figli nati negli anni 2001, 2002 e 2003. Con legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 articolo 3, comma 47 sono inoltre stati ammessi a godere dei benefici nella formulazione della legge che trova applicazione fino al 31 dicembre 2003 anche i coniugi privi del requisito del reddito minimo per nascite avvenute negli anni 2001, 2002 e 2003.
La complessità della materia, unitamente alla varietà delle situazioni dei nuclei familiari presenti sul territorio regionale, e le numerose modifiche alla normativa hanno determinato la presentazione di numerosi quesiti scritti e richieste di chiarimenti.

I ripetuti passaggi di competenza sui vari interventi tra le Direzioni regionali hanno inevitabilmente causato una mancanza di continuità nelle modalità di gestione amministrativa degli stessi.

Nell'anno 2004 si dovrà innanzitutto provvedere alla definizione delle pendenze relative agli anni precedenti. In particolare dovranno essere rimborsati ai Comuni gli assegni erogati ai sensi della legge regionale 49/1993, nella formulazione che trova applicazione fino al 31 dicembre 2003, a fronte di nascite per primi figli e per figli successivi al primo avvenute fino alla medesima data. A tale scopo sarà necessario procedere ad un'ulteriore assegnazione di fondi ai Comuni, stante l'insufficienza delle risorse loro assegnate nel

2003 dalla Direzione regionale del lavoro e delle professioni. Si dovrà inoltre provvedere alla copertura delle spese derivanti dalle successive modifiche normative che hanno consentito di accedere agli interventi anche ai genitori non coniugati e ai coniugi privi di reddito minimo per nascite avvenute negli anni 2001, 2002 e 2003.

Sarà necessario inoltre stanziare i fondi per la copertura degli assegni mensili per figli successivi al secondo che matureranno nel 2004. Si ritiene di confermare gli importi degli assegni e i limiti di reddito già fissati per l'anno 2003 con deliberazione della Giunta regionale n. 968/2003, riassunti nelle seguente tabella:

Fasce di reddito	Assegno mensile
fino a euro15.500,00	euro 210,00
da euro 15.500,01 a euro 30.990,00	euro 160,00
da euro 30.990,01 a euro 46.481,12	euro 110,00

Per i nati dal 1° gennaio 2004 è stato approvato con DGR 2007, dd. 29/7/2004, il regolamento per la fissazione dei limiti di reddito del nucleo familiare oltre i quali il beneficio non e' riconoscibile, nonché dei termini di presentazione delle domande. La Giunta regionale con deliberazione n. 2008, dd. 29/7/2004, ha altresì fissato l'importo degli assegni una tantum e si potrà pertanto procedere al riparto dei fondi ai Comuni.

L'introduzione di nuove regole per l'anno in corso porterà come conseguenza un notevole aumento sia delle richieste di informazioni da parte degli interessati che dei quesiti da parte dei Comuni.

B) Tutore dei minori

In relazione a quanto previsto ex L.R. 49/1993 articolo 21, lettere a), b), c) annualmente finanziata per lo sviluppo di attività promozionali con uno stanziamento pari a euro 103.000,00 e la ripartizione e l'impiego dei fondi del Bilancio regionale, il Tutore Pubblico dei minori comunica di voler impegnare i fondi assegnati nel bilancio di previsione dell'anno 2004 nei progetti di seguito illustrati.

Il programma prevede, nel suo svolgimento generale, lo sviluppo delle linee principali delle funzioni attribuite per legge all'istituto del tutore pubblico dei minori e, nel particolare, dedica il dovuto rilievo all'anniversario dei quindici anni dell'approvazione della Convenzione dei Diritti del Fanciullo da parte dell'assemblea delle Nazioni Unite avvenute a New York il 20 novembre 1989.

Le azioni previste nel 2004 si concretizzano - come da programma dell'ufficio del tutore dei minori, prot. n. 199/04/am/Ts, dd. 30 giugno 2004 - in una serie di progetti di promozione e di comunicazione e nell'organizzazione di un convegno dedicato alla celebrazione del ricordato anniversario.

In particolare:

1. predisposizione di materiale informativo riguardante le funzioni, competenze e attività del Tutore Pubblico dei Minori per la diffusione della conoscenza della figura istituzionale del tutore stesso e della Carta dei Diritti del Fanciullo. Impegno fondi pari a euro 20.000,00
2. progettazione, realizzazione e aggiornamento del sito Internet dell'Ufficio, per realizzare attraverso i servizi informativi ed interattivi forniti, un luogo virtuale di incontro tra utenza e Tutore, con la volontà di promuovere la conoscenza, sviluppare la

sensibilizzazione, condividere competenze per agevolare i soggetti in difficoltà. Impegno fondi pari a euro 14.880,00

3. Creazione di una collana editoriale destinata ad approfondire argomenti di particolare rilievo. Impiego fondi pari a euro 20.000,00
4. Progettazione e realizzazione di quattro video su aspetti relativi a specifici diritti dei minori, con scopo prettamente didattico-educativo, in particolare sul diritto alla espressione e partecipazione. I video saranno distribuiti nelle scuole e in occasione di manifestazioni. Impegno fondi pari a euro 6.620,00
5. Progetto convegno. Organizzazione, in occasione dell'anniversario dell'approvazione della Convenzione dei Diritti, di un convegno strutturato in tre giornate nelle quali saranno sviluppati i temi inerenti l'attività dell'ufficio. Impiego fondi pari a euro 35.000,00
6. Consulenza tecnica. La LR 49/93 prevede, nell'individuazione delle funzioni dell'Ufficio del Tutore dei Minori, il compito di "segnalare al servizio sociale di base ed al Tribunale dei Minori situazioni che richiedano interventi di ordine assistenziale o giudiziale". Poiché questa funzione richiede una specifica competenza giuridica, si ritiene di avvalersi di una consulenza esterna temporanea in attesa di individuare all'interno della struttura regionale un esperto in diritto della famiglia. Impiego fondi euro 6.500,00

Il direttore del servizio per gli interventi e i servizi sociali è pertanto autorizzato, in base all'articolo 52, comma 1, lettera a) della LR 27 marzo 1996, n.18 a stipulare i necessari contratti per realizzare le attività sopra indicate.

Per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati, sono disponibili le seguenti risorse finanziarie

area	obiettivi – azioni	beneficiari	cap	totale
2. MINORI E FAMIGLIA	incentivazione e sostegno natalita'	comuni	8464	13.000.000,00
	incentivazione e sostegno natalita' anni 2001, 2002, 2003	comuni	8462	3.531.455,00
			8463	7.468.545,00
	Attività del Tutore dei minori	vari	4743	103.000,00
TOTALE AREA MINORI E FAMIGLIA				**24.103.000,00**

2.2 Anziani

A) Telesoccorso e telecontrollo

Il servizio di telesoccorso-telecontrollo si conferma quale fondamentale strumento in grado di operare sinergicamente all'interno del sistema di tutele attivato a sostegno dei percorsi assistenziali domiciliari; per tale ragione, dopo il potenziamento del servizio operato nel 2003 con l'aumento del numero di utenze attivabili, all'inizio dell'anno in corso è stata effettuata, in collaborazione con l'Ufficio Stampa, un'azione di capillare sensibilizzazione al fine di renderlo noto in maniera diffusa.
Più recentemente si è inoltre manifestata l'esigenza di ampliare, in taluni casi selezionati, lo strumento in questione con l'attivazione di un servizio di custodia chiavi, esigenza particolarmente avvertita nei territori ad elevata presenza di anziani soli. Si valuterà quindi l'opportunità di assumere al riguardo, anche in via sperimentale, tutte le iniziative necessarie.

B) Welfare comunitario

I progetti sperimentali di welfare comunitario attivati nei territori delle Aziende per i servizi sanitari n. 1 "Triestina" e n. 5 "Bassa Friulana" sono ancora in corso. Secondo quanto stabilito negli atti convenzionali regolamentanti nel merito il rapporto tra la Regione e le suddette Aziende, si provvederà ad una rinegoziazione dei contenuti, alla luce dell'intervenuta riduzione delle risorse disponibili; tale rinegoziazione potrà altresì riguardare eventuali modifiche della tempistica, resesi necessarie da sopravvenute e condivisibili esigenze di carattere organizzativo.

Per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati, sono disponibili le seguenti risorse finanziarie

area	obiettivi – azioni	beneficiari	cap	totale
3. ANZIANI	l.r. 10/98 art. 31 - servizio di telesoccorso e telecontrollo	gestore telesoccorso	4758	1.032.000,00
	welfare comunitario - alternative all' istituzionalizzazione	ass n. 1 – triestina ass n. 5 - bassa friulana	4751	630.000,00
			TOTALE AREA ANZIANI	**1.662.000,00**

2.3 Disabilita'

A) Progetti sperimentali

La modifica normativa introdotta con l'art. 13 – commi da 1 a 5 - della LR 13/02 che, come previsto dall'art. 8, comma 5 della legge 328/2000, ha trasferito dalle Province ai Comuni le funzioni indicate dal regio decreto 798/1927, convertito dalla legge 2838/1928 e dal decreto-legge 9/1993, convertito con modificazioni dalla legge 67/1993, ha di fatto ridefinito anche i compiti che l'art. 5 della LR 41/96 assegna alle Province in tema di disabilità. Detti compiti, finanziati ai sensi dell'art. 21 della legge stessa, sono ora riferibili principalmente alla sperimentazione di modelli innovativi di intervento a favore delle persone disabili. Pertanto, con D.P.Reg.426/Pres del 26.11.2003 sono state ridefinite le modalità ed i criteri per la concessione dei contributi di cui al citato articolo 21 alle Province in modo da adeguarlo al nuovo ruolo delle Province stesse. Ai sensi del nuovo regolamento, almeno il 95% dei fondi regionali a disposizione sono destinati all'attuazione di progetti finalizzati alla sperimentazione di modelli organizzativi degli interventi e dei servizi di rete rivolti alle persone disabili.

Obiettivo per l'anno 2004 è quello di procedere alla verifica dell'impatto che le nuove modalità di finanziamento hanno prodotto sull'attivazione di progetti sperimentali nei quattro territori provinciali, anche al fine di apportare eventuali modifiche al menzionato D.P.Reg. 426/03

Le risorse disponibili per l'anno 2004 saranno ripartite in maniera proporzionale tra tutti i progetti già presentati dalle Province e ritenuti ammissibili a contributo a seguito della valutazione di cui all'art. 4, c. 2 del citato D.P.Reg. 426/03 (valutazione del livello di integrazione e caratteristiche innovative).

I fondi regionali disponibili per il prossimo biennio dovranno essere utilizzati per:

- garantire l'implementazione – qualora questa sia valutata necessaria per completare la sperimentazione attivata e a seguito di valutazione positiva del primo anno di attività - dei progetti già finanziati per l'anno 2004;
- finanziare nuovi progetti finalizzati ad accompagnare e facilitare la prosecuzione del percorso di inserimento ed integrazione sociale per le persone disabili alla fine del percorso scolastico e che per il raggiungimento di detta finalità propongano modelli di lavoro in rete coinvolgente il maggior numero possibile di attori - pubblici e privati – (Enti locali, istituti scolastici, enti di formazione, ASS, gli Enti gestori dei servizi per l'handicap, soggetti del terzo settore, nonché, ovviamente, i disabili stessi e le loro famiglie) presenti sul territorio.

B) Inserimento lavorativo

Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo, si continua a garantire il finanziamento degli appositi strumenti (TFS tirocinio di formazione in situazione, SL soggiorno lavoro, BIL borse d'inserimento lavorativo, ILSA integrazione lavorativa socio-assistenziale) previsti dalla L.R. 17/1994.

C) Associazioni disabili

Saranno sostenuti ai sensi della L.R. 48/1996, con i criteri già stabiliti con DGR 2214/99, gli interventi per favorire lo svolgimento delle attività istituzionali delle associazioni che perseguono la tutela e la promozione sociale dei cittadini minorati, disabili e handicappati.

Per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati, sono disponibili le seguenti risorse finanziarie

area	obiettivi – azioni	beneficiari	cap	totale
4. DISABILITA'	l.r. 17/1994 - integrazione lavorativa	enti gestori servizi sil	4789	1.291.000,00
	l.r. 48/1996 "finanziamento attivita' associazioni promozione sociale"	associazioni varie	4790	700.000,00
	progetti sperimentali art. 5, art. 21 l.r. 41/96	province	4783	619.000,00

La legge di bilancio prevede inoltre i seguenti finanziamenti con l'indicazione del beneficiario e la quantificazione del contributo.

area	obiettivi - azioni	beneficiari	cap	totale
4. DISABILITA'	sovvenzione per progetto spilimbergo	associazione paraplegici	4806	340.000,00
	contributo per progetti integrazione	ente naz sordomuti - ts	4767	15.000,00
	contributo per spese di funzionamento	consulta disabili	4764	25.000,00
	contributo socio-assistenziale per bambini autistici	fond. bambini e autismo	4796	200.000,00
	contributo per spese di funzionamento	ist. rittmeyer	4772	850.000,00
		uic – villa masieri	4773	438.000,00

TOTALE AREA DISABILITA'	**4.478.000,00**

2.4 Disagio e marginalita' sociale

A) Progetti anti violenza e istituzione centri per le donne in difficoltà

Per quanto riguarda l'attuazione della L.R. 17/2000 "Realizzazione di progetti antiviolenza e istituzione di centri per le donne in difficoltà", al fine di maggiormente sostenere le Associazioni femminili di volontariato che non agiscono a scopo di lucro e non hanno risorse finanziarie proprie, la Giunta regionale ha approvato con DGR 1931, dd. 22/7/2004, una modifica al Regolamento per la concessione dei contributi.

Si procederà inoltre al monitoraggio e alla valutazione degli interventi attuati, sulla base delle relazioni pervenute.

B) Progetti di contrasto a disadattamento, devianza e criminalita'

Dell'area del disagio e della marginalità sociale fanno parte gli obiettivi generali indicati dal progetto pilota previsto dall'art. 22, comma 4, della LR 33/88 e successive implementazioni.

Tra tali obiettivi rientrano: la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di disadattamento e devianza, il miglioramento delle condizioni di vita all'interno delle carceri, la facilitazione della fruizione delle misure alternative alla detenzione, la facilitazione del reinserimento sociale alla conclusione della misura penale, la promozione del consolidamento dell'attenzione sui temi del disadattamento e della devianza, in particolare minorile.

Si intende dare opportunità di prosecuzione alle azioni previste dal progetto pilota, che procedono con buoni risultati da alcuni anni. Alcune di queste, in particolare, possono essere definite di rilievo:

- con riferimento al disagio minorile: le borse di formazione/lavoro per giovani con situazioni di grave disadattamento personale, seguite dagli Enti gestori del servizio sociale dei Comuni. Tale intervento – partito nel 1997 con una sperimentazione e che sta proseguendo con modalità consolidate - si è dimostrato un valido strumento di crescita e di emancipazione positiva.
- con riferimento alle problematiche del penale: i progetti personalizzati elaborati congiuntamente dai Comuni e dai Centri di servizio sociale adulti finalizzati al reinserimento sociale di persone uscite dal circuito penale o di persone che fruiscono di misure alternative alla detenzione. Tali progetti hanno significato perché tendono a creare opportunità per un reinserimento sociale "accompagnato" e quindi meno soggetto a fallimento.

Continua il sostegno rivolto alle attività socio-culturali nelle cinque case circondariali della regione che si svolgono sempre con impegno e coinvolgimento personale dei detenuti, anche se a fronte di un apporto economico che si va riducendo, a motivo delle limitate risorse del capitolo di spesa.

Nel 2004 sono state presentate richieste per una previsione di spesa di € 1.291.437,64 di gran lunga superiori alla disponibilità di capitolo di € 413.000,00.

Pertanto, successivamente all'effettuazione del riparto, si procederà a valutare la tipologia degli interventi previsti, così come enunciati nelle implementazioni del progetto pilota, e nel Regolamento per la concessione degli incentivi per le azioni e gli interventi previsti dal

"Progetto pilota in tema di disadattamento, devianza e criminalità" in modo da verificarne l'attualità e l'efficacia.

Per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati, sono disponibili le seguenti risorse finanziarie

area	obiettivi - azioni	beneficiari	cap	totale
5. DISAGIO E MARGINALITA' SOCIALE	l.r. 17/00 - progetti antiviolenza - donne e minori	vari	4763	800.000,00
	l.r. 33/88 progetti di contrasto a disadattamento, devianza criminalita'	vari	4762	413.000,00

La legge di bilancio prevede inoltre le seguenti sovvenzioni per le quali è identificato il beneficiario.

area	obiettivi - azioni	beneficiari	cap	totale
5. DISAGIO E MARGINALITA' SOCIALE	contributo per spese di funzionamento	assoc. ragazzi della panchina pn	4765	20.000,00
	sovvenzione straord. per attivita'	caritas regionali e di vittorio veneto	4778	200.000,00

TOTALE AREA DISAGIO E MARGINALITA' SOCIALE	1.433.000,00

2.5 Categorie specifiche

Alcuni interventi interessano specifiche categorie di beneficiari singolarmente individuati da norme di legge.

Per completare il quadro dei finanziamenti si indicano gli stanziamenti previsti al riguardo nel bilancio regionale

area	obiettivi - azioni	beneficiari	cap	totale
6. CATEGORIE SPECIFICHE	contributo per i problemi di emarginazione e poverta'	banco alimentare fvg	4771	20.000,00
	contributo per spese di funzionamento	assoc. esposti amianto	4761	50.000,00
	contributo sussidio audiovisivo	assoc. onlus "ictus"	4753	10.000,00
	contributo straord. per attivita'	coop soc "l'abete bianco"	4788	40.000,00
	formazione operatori struttura hiv	associazione via di natale - aviano	4798	40.000,00
	formazione personale acat	club alcoolisti udine	4766	30.000,00
			TOTALE AREA CATEGORIE SPECIFICHE	**190.000,00**

2.6 Formazione

Ai sensi della L.R. 16 aprile 1997 n. 13, la Regione sostiene l'Istituto regionale per gli studi di servizio sociale quale struttura atta ad operare, tra l'altro, nel settore della formazione permanente e dell'aggiornamento degli operatori socio-assistenziali ed educativi.

Per tali finalità è prevista la seguente sovvenzione:

area	obiettivi - azioni	beneficiari	cap	totale
9. FORMAZIONE	contributo per spese di funzionamento	irsess	4777	387.000,00
			TOTALE AREA FORMAZIONE	**387.000,00**

3. Sistema locale di interventi e servizi sociali

Questa macro-area comprende tutte le attività di competenza regionale relative al sistema locale di interventi e servizi sociali nonché l'attività di finanziamento di interventi, prestazioni, servizi pubblici e privati dell'area socio-assistenziale, socio sanitaria e socio-educativa.

3.1 Generalita' della popolazione

A) Fondo Sociale Regionale

Ai sensi della L.R. 33/1988 la titolarità delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale è attribuita ai Comuni. Tali interventi sono attuati dai Comuni sia singolarmente sia in forma associata negli ambiti territoriali socio-assistenziali e sono finanziati attraverso il Fondo sociale regionale istituito con l'art. 4 della legge regionale 15.2.1999 n. 4 e successive modifiche e integrazioni.

A partire dall'anno 2003, a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 5 dell'art. 13 della legge regionale 15.5.2002 n. 13, sono state trasferite agli Enti locali anche alcune competenze già esercitate dalle Province. Considerato che il comma 5 della citata legge prevede che tali risorse vengano trasferite con le modalità prevista dalla norma istitutiva del Fondo sociale regionale, detti fondi confluiscono nella quota destinata agli Enti Gestori del Servizio sociale dei Comuni. Per l'anno 2004 devono essere pertanto quantomeno confermate, ai Comuni ed agli Enti Gestori del Servizio sociale dei Comuni, le stesse risorse destinate nell'anno 2003 a sostegno dei costi dei servizi, degli interventi e delle prestazioni di loro competenza.

Con riferimento a quanto previsto all'art. 3 commi da 1 a 3 della legge regionale 26 gennaio 2004 n. 1, che riserva una quota del 2% dell'ammontare del Fondo sociale regionale al fine di limitare l'esclusione sociale e l'insorgere di condizioni di nuova povertà, saranno determinati i criteri di riparto di tale quota nel regolamento del Fondo sociale regionale, disciplinato dall'art. 4 comma 6 della già citata L.R. 4/1999, sul quale è chiamata ad esprimere il proprio parere, ai sensi dell'art. 5 comma 23 della L.R. 3/2002, la Conferenza permanente per la programmazione socio-sanitaria regionale.

Nel succitato regolamento dovranno altresì essere previste specifiche finalizzazioni volte a garantire continuità a interventi che non interessano la generalità dei Comuni.

Tali finalizzazioni possono essere così individuate:

- emergenze non programmabili (es. minori stranieri non accompagnati, rifugiati adulti, anziani);
- gestione di servizi onerosi (es. asili nido, case di riposo);
- progetti approvati dalla Commissione per le Pari Opportunità.

Una quota del Fondo sociale regionale dovrà essere inoltre riservata per le prestazioni a favore di soggetti mutilati e invalidi del lavoro e audiolesi, individuate con la DPR n. 400/PRES di data 25.10.2001.

Va infine assicurato il finanziamento per i costi riferiti alla funzione di coordinatore degli operatori sociali della Provincia.

B) Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS)

Con DGR 399/2004 l'Amministrazione regionale ha stabilito di utilizzare il FNPS dell'anno 2003 per incrementare le risorse a disposizione degli ambiti socio-assistenziali al fine di realizzare il Sistema locale di interventi e servizi sociali alla luce della legge 328/2000.

All'Assemblea dei Sindaci è demandato il compito di effettuare le scelte e definire gli obiettivi prioritari, con la possibilità di utilizzare i fondi aggiuntivi anche per finanziare i Piani di Zona nel caso siano già stati adottati o di prossima adozione.

Per quanto riguarda la ripartizione del Fondo nazionale per il 2004, si ritiene opportuno ribadire i due obiettivi di interesse regionale, nelle aree della tutela dei minori e della disabilità, sui quali deve essere mantenuto un vincolo di destinazione dei fondi, mentre si conferma la scelta di lasciare, conformemente al principio di sussidiarietà, agli organi di governo dei singoli territori la valutazione dei bisogni e l'individuazione degli interventi da effettuare con i rimanenti fondi.

In questo contesto vanno peraltro ricordati alcuni obiettivi di interesse regionale già indicati con la DGR 1891/2002, rientranti tra le prestazioni "essenziali" dell'articolo 22 della legge 328/2000 e che si ritiene pertanto debbano essere compresi nella programmazione locale e nei futuri Piani di Zona. Ci si riferisce all'obiettivo n.1 di contrasto all'istituzionalizzazione, con la diffusione della cultura della domiciliarità e con il potenziamento e consolidamento delle attività per l'informazione e l'accompagnamento delle famiglie e delle singole persone nella rete dei servizi, e all'obiettivo n. 3 relativo agli interventi a favore di persone senza fissa dimora o in stato di povertà estrema.

In una logica incrementale del sistema locale degli interventi e dei servizi sociali la programmazione locale dovrà necessariamente prevedere un ulteriore servizio ritenuto essenziale e più precisamente il servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari.

Con riferimento al FNPS per l'anno 2004 si prevede di ripartire tra gli enti gestori del servizio sociale dei Comuni, con i medesimi criteri stabiliti con la succitata DGR 399/2004, risorse almeno pari a quelle relative all'anno 2003 ammontanti complessivamente a euro 13.964.918,74.-

Per il conseguimento degli obiettivi sopra specificati sono disponibili i seguenti stanziamenti, con la precisazione che al capitolo 4699 sono state indicate esclusivamente le risorse finanziarie non vincolate con cui gli ambiti socio-assistenziali finanziano le attività di competenza.

area	obiettivi - azioni	beneficiari	cap	totale
1. GENERALITA' DELLA POPOLAZIONE	l. 328/00 - finanziamento servizi socio-ass. dei comuni fsn 2004	comuni e enti gestori ssc	4699	8.560.796,27
	l. 4/99 - finanziamento servizi socio-ass. dei comuni fsr 2004	comuni e enti gestori ssc	4700	63.092.023,12
TOTALE AREA. GENERALITA' DELLA POPOLAZIONE				**71.652.819,39**

3.2 Disagio e marginalita' sociale

A) Misure di contrasto all'esclusione sociale

Nel 2004 deve essere data attuazione alle previsioni dell'art. 3 comma 1 della L.R. 1/2004, che dispone la promozione del "mantenimento della coesione sociale nell'ambito della comunità regionale quale condizione essenziale per lo sviluppo, anche sostenendo l'attuazione di idonee azioni per evitare l'esclusione sociale e l'insorgere di condizioni di nuove povertà" e stabilire, come previsto al comma 3 dello stesso articolo, indirizzi per l'individuazione dei destinatari delle azioni e delle tipologie d'intervento, utilizzando a tale scopo una quota pari al 2% del Fondo sociale regionale.

Si tratta di adottare una misura a carattere sperimentale che si inserisce in un filone di interventi che nell'arco degli ultimi anni ha trovato denominazioni diverse come: reddito minimo di inserimento, reddito di ultima istanza o reddito di cittadinanza. Nella sostanza questi istituti prevedono, oltre che l'erogazione monetaria di sostegno al reddito, anche l'attivazione di specifici interventi mirati all'inserimento scolastico, formativo e lavorativo dei beneficiari nonché di interventi per l'accesso gratuito ai servizi sociali e socio-sanitari, agevolazioni per l'uso dei trasporti, sostegno per le spese di affitto, inserimento nelle attività culturali.

Va inoltre evidenziato come tale misura tenda ad uscire dalla discrezionalità spesso insita nell'intervento socio-assistenziale per rientrare nei livelli essenziali delle prestazioni sociali e si caratterizzi pertanto sempre di più come prestazione concernente un diritto sociale fondamentale e pertanto esigibile.

Questo tipo di prestazione non può prescindere dalla predisposizione di "progetti personalizzati", che prevedono l'integrazione degli interventi scolastici, lavorativi, formativi, di tempo libero, in sintesi con i contesti vitali della normalità. L'attivazione di tale misura richiede inoltre la verifica congiunta di Regione e Comuni sulle modalità di contribuzione degli utenti per l'accesso ai servizi e deve tener conto dei progetti già attivati sulle povertà estreme in applicazione dell'obiettivo 3 della DGR 1891/2002, che devono trovare continuità all'interno dei nuovi programmi.

In conclusione si può asserire che l'attuazione dell'obiettivo è molto complessa e presuppone un programma articolato che necessariamente richiederà agli Enti locali l'introduzione di nuovi elementi e nuove procedure all'interno di prassi già consolidate. Per rendere realmente efficace l'intervento e per non creare disservizi e disfunzioni l'adozione di tale programma richiede l'istituzione di un gruppo di lavoro Regione-Enti locali finalizzato alla stesura degli indirizzi di cui sopra.

Come precisato al precedente punto 3.1 lettera A), le risorse finanziarie destinate a tali misure sono a carico del Fondo Sociale Regionale.

B) Tossicodipendenze

Nel 2004 è prevista l'assegnazione della seconda trance del Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga (triennio 2000-2002) previsto dall'art. 127 del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309 e sostituito dall'art.1, comma 2 della legge 18/2/1999, n. 45.
L'ammontare complessivo del finanziamento è di € 5.095.413,23 e la quota da assegnare quest'anno, pari a € 1.019.082,60, rappresenta il 20% sul totale.
La prima assegnazione, avvenuta nel 2003, è stata del 40% sul totale ed è stata di € 2.038.165,29.

All'inizio di quest'anno il Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcoolismo, previsto dall'art.6 della L.R. 57/1982, è stato ricostituito con Decreto presidenziale n.098/Pres.del 31 marzo 2004. Nella sua prima riunione, presieduta dall'Assessore regionale alla Salute ed alla Protezione Sociale, verranno individuate le azioni che dovranno caratterizzare il mandato ricevuto. La trattazione di alcune problematiche è già stata avviata del precedente Comitato e probabilmente queste stesse saranno completate dal neo ricostituito Comitato.
Le tematiche già avviate riguardano la individuazione delle linee d'indirizzo per un progetto obiettivo in materia di dipendenze patologiche, la rideterminazione delle rette giornaliere delle strutture di cura ed accoglienza per tossicodipendenti e per ultimo l'accreditamento delle strutture pubbliche e private per tossicodipendenti.
Ulteriori attività del Comitato potranno essere la stesura del regolamento regionale dei Dipartimenti delle Dipendenze, la predisposizione di linee guida o protocolli sugli standard di qualità delle prestazioni fornite nei Dipartimenti delle Dipendenze regionali, il monitoraggio dei dati sulla tossicodipendenza e sull'alcoldipendenza:

Con riferimento infine alla partecipazione a progetti nazionali , durante tutto il 2004 continuerà l'impegno per il proseguimento del progetto nazionale SESIT che riguarda la creazione di una rete informatizzata per la raccolta di tutti i dati relativi ai servizi tossicodipendenze (SerT) dei Dipartimenti delle Dipendenze delle Aziende per i Servizi Sanitari della regione. La prima fase prevede l'attivazione in tutti i sei Dipartimenti di sistemi informatizzati in grado di corrispondere alla raccolta dati con standard europei. Entro la fine dell'anno la rete informatizzata dovrebbe essere operativa e in grado di fornire i primi dati .

Per completare il quadro degli interventi si indicano infine i seguenti finanziamenti i cui beneficiari sono già indicati dalla normativa:

area	obiettivi - azioni	beneficiari	cap	totale
5. DISAGIO E MARGINALITA' SOCIALE	attivita' in materia tossico dip. detenuti	Associaz. Comunita' ArcobalenoGorizia	4754	15.000,00
	contributo spese di funzionamento	Comunita' di San Martino al campo Trieste	4791	103.000,00
TOTALE AREA. DISAGIO E MARGINALITA' SOCIALE				118.000,00

3.3 Minori e famiglia

A) Servizi per la prima infanzia

Il programma degli interventi rivolti alla prima infanzia si esplica in azioni di sostegno alle spese di gestione degli asili nido pubblici e privati convenzionati tramite l'erogazione dei fondi al fine destinati nel Fondo Sociale Regionale nonché alle spese per la realizzazione delle strutture. Nel corrente anno, ai sensi della L.R. 15.5.2002, n. 13, "Disposizioni collegate alla finanziaria 2002", articolo 13, comma 11, e del Regolamento di attuazione adottato con decreto n. 0234/Pres dd. 1.7.2003, saranno erogati i contributi per promuovere il miglioramento qualitativo dei servizi di asili nido gestiti da soggetti privati senza finalità di lucro a seguito della regolarità dei rendiconti che perverranno entro il 30 giugno, nonché potranno essere ripartiti i fondi disponibili per l'anno 2004 per le stesse finalità.

Le Giunta regionale con deliberazione n. 1934, dd. 22/7/2004, ha approvato il regolamento che individua i criteri per la ripartizione dei fondi statali ex Legge 28.12.2001, n. 448, art. 70, relativi agli anni 2003 e 2004 e finalizzati al sostegno della realizzazione e della gestione degli asili nido nonché di micro-nidi nei luoghi di lavoro, quali strutture destinate alla cura e all'accoglienza dei figli dei dipendenti. L'atto ha recepito anche gli articoli 74 e 75 della legge regionale 11 dicembre 2003, n. 18, relativi agli standard e alla riserva di una quota di posti presso i nidi aziendali per i figli dei genitori non dipendenti dall'azienda.

Emerge in modo forte la necessità di individuare requisiti pedagogici, organizzativi e strutturali per tutti i soggetti privati gestori di asili nido finalizzati al rilascio da parte del Comune competente per territorio dell'autorizzazione al funzionamento.

Parimenti è necessario individuare requisiti pedagogici, organizzativi e strutturali per i servizi per la prima infanzia diversi dal nido quali i servizi rivolti ai genitori con bambini e gli spazi gioco per bambini dai 18 ai 36 mesi, nidi famigliari (finanziati dalla legge 285/1997), baby parking, ludoteche etc. nell'intento di regolamentarne il funzionamento.

B) Piani per l'infanzia e l'adolescenza

La Regione con la DGR 399/2004, relativa al riparto del FNPS 2003, ha stabilito che gli Enti gestori del Servizio sociale dei Comuni dovevano riservare risorse non inferiori alla somma di una singola annualità del Piano triennale ex lege 285/97, 2001- 2003, e dell'importo annuale previsto dalla DGR n. 1891/02 per i progetti di cui all'allegata Scheda C Obiettivo 2 per la costituzione di un "fondo per l'infanzia e l'adolescenza" destinato alla pianificazione degli interventi rivolti ai minori nello spirito della L.285/97 e per la parte di competenza per le azioni previste dall'Obiettivo 2.

Nel confermare, nell'ambito dei trasferimenti del succitato Fondo nazionale per l'anno 2004, tale vincolo di destinazione, si precisa che la quota riservata ai minori può essere utilizzata per finanziare l'area dell'infanzia e dell'adolescenza dei Piani di Zona eventualmente adottati o di prossima adozione.

Per il conseguimento degli obiettivi indicati, sono disponibili le seguenti risorse finanziarie

area	obiettivi - azioni	beneficiari	cap	totale
2. MINORI E FAMIGLIA	costruzione e gestione nidi e micronidi luoghi di lavoro	vari	4920	1.891.061,87
	l. 285/97 e l. 328/00 – piani per l'infanzia e l'adolescenza	enti gestori SSC	4699	3.415.125,21
	Miglioramento standard qualitativi asili nido	vari	4924	800.000,00
TOTALE AREA MINORI E FAMIGLIA				**6.106.187,08**

3.4 Anziani

A) Abbattimento retta nelle strutture residenziali
Con riferimento ai servizi residenziali sarà garantita la corresponsione della quota capitaria giornaliera finalizzata all'abbattimento della retta d'accoglienza nelle strutture protette per non autosufficienti facenti capo ad istituzioni pubbliche e private convenzionate con le Aziende per i Servizi sanitari della Regione.
La spesa sostenuta nel 2003 dalle Aziende è di € 27.412.635,24 ed è prevedibile che la stessa, a parità di contributo, possa aumentare nel 2004 in seguito alla messa a regime dei posti letto convenzionati nel corso dell'anno precedente, nonché agli ulteriori nuovi convenzionamenti.

Per governare questo aumento della spesa che si paventa costante e progressivo dovendo la voce di bilancio tendere a collimare con l'incremento dei posti letto legato alla maggior domanda di una popolazione anziana in crescita, si procederà - nell'ambito della generale ridefinizione dei criteri per l'autorizzazione, accreditamento e vigilanza delle strutture e servizi, nonché di quelli legati ai requisiti di qualità per la gestione dei servizi ed erogazione delle prestazioni previsti nell'iter di applicazione della Legge 328/00 -, alla revisione dei criteri per la corresponsione degli importi destinati all'abbattimento della retta. Revisione che riguarderà la riclassificazione degli ospiti e delle strutture in applicazione della LR 10/98 e che potrà toccare anche una eventuale diversificazione della copertura della spesa per fasce di reddito allo scopo di assicurare, sempre e comunque, la tutela delle persone con maggiori difficoltà.

B) Livelli di assistenza
In tema di garanzia del servizio nelle strutture residenziali, con il finanziamento destinato ai gestori di tutte le strutture residenziali autorizzate ad accogliere anziani non autosufficienti, sono previsti contributi a titolo di rimborso delle spese sostenute per il mantenimento dei livelli assistenziali nei periodi in cui il personale è avviato ai corsi di formazione per l'acquisizione della qualifica di operatore socio-sanitario.

La Direzione ha concluso un percorso di verifica e di quantificazione del fabbisogno di operatori sociali nelle strutture e nei servizi socio assistenziali della regione. L'esito di questa analisi ha rilevato sia una significativa carenza di personale qualificato sia una consistente presenza di operatori privi di qualsiasi qualifica professionale. Si intende pertanto, avviare un processo che nel corso di alcuni anni porti a superare tale carenza, attraverso percorsi formativi per coloro che già sono occupati nel settore nonché per i disoccupati che intendano acquisire competenze in tale ambito, che tengano conto della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro del personale addetto all'assistenza (in prevalenza donne) e delle esigenze organizzative delle strutture e imprese pubbliche e private che intendano formare il proprio personale affinchè possa acquisire una professionalità idonea a far fronte a interventi assistenziali e socio-sanitari sempre più complessi.

A tal fine, in collaborazione con la Direzione Centrale della Formazione, si prevede di avviare entro l'anno corsi brevi di 200 ore per far acquisire competenze minime nei processi di assistenza alla persona, che potranno in seguito costituire credito formativo per il successivo conseguimento della qualifica di operatore socio-sanitario, nonché di

riattivare i corsi per Direttore responsabile delle Residenze Polifunzionali come previsto dalla normativa regionale.

Per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati, sono disponibili le seguenti risorse finanziarie

area	obiettivi - azioni	beneficiari	cap	totale
3. ANZIANI	l. 10/97 art. 13 c. 4 - abbattimento rette accoglienza strutture resid.	aziende sanitarie	4499	28.350.000,00
	mantenimento livelli essenziali strutture residenz.	residenze per anziani	4710	300.000,00

La legge di bilancio prevede inoltre il seguente finanziamento con l'indicazione del beneficiario e quantificazione del contributo.

area	obiettivi - azioni	beneficiari	cap	totale
3. ANZIANI	contributo straord. per attivita'	assoc. invalidi civili e anziani udine	4787	20.000,00

TOTALE AREA ANZIANI	**28.670.000,00**

3.5 Disabilita'

Nell'area della disabilità il programma per il 2004 si pone in una linea di continuità con gli obiettivi già indicati in passato ed in particolare con l'obiettivo generale di promuovere la cultura della domiciliarità attraverso la territorializzazione degli interventi e l'integrazione nella normalità, anche implementando le risorse degli Enti locali per i servizi rivolti alla generalità della popolazione.

A) Servizi residenziali e semi-residenziali

Per quanto riguarda i servizi e gli interventi previsti dall'articolo 6, comma 1, lett. e), f), g), h) e comma 7 della legge regionale n. 41/1996, il maggior stanziamento per l'anno 2004 consente di assicurare a tutti i soggetti gestori contributi che garantiscano i livelli quanti/qualitativi raggiunti negli anni precedenti.
Si conferma l'obiettivo di procedere alla verifica dell'impatto dei criteri di finanziamento previsti dal D.P.R. 10 dicembre 2002, n. 383/Pres sul sistema di servizi ed interventi attivati e da attivarsi sul territorio regionale.
Tale valutazione sarà effettuata attraverso un confronto con gli enti gestori e dovrà tenere conto anche dei centri ed istituti specializzati direttamente finanziati ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale n. 41/1996 o di specifiche norme di legge.

B) Servizi di trasporto

La normativa regionale vigente, al fine di favorire il diritto all'autonomia delle persone disabili, garantisce la mobilità delle stesse con diverse modalità. La Regione assicura, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 41/96, un sostegno contributivo ai soggetti che gestiscono servizi di trasporto collettivo, continuativo o periodico, con itinerari, orari, frequenze prestabilite ed offerta indifferenziata. Al trasporto individuale provvedono invece i servizi sociali dei Comuni con risorse proprie e con i trasferimenti del Fondo Sociale Regionale.

C) Abbattimento barriere architettoniche

Per quanto riguarda i contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati le domande presentate dai disabili per coprire parzialmente i costi delle relative opere sono numerose e in costante aumento. Dalla graduatoria regionale, suddivisa tra invalidi totali e invalidi parziali e stilata tenendo conto dell'ordine cronologico di presentazione dell'istanza nei Comuni dove è ubicato l'immobile, risulta che dal 25.2.2002 al 1.3.2004 sono state presentate 425 domande di invalidi totali e 77 domande di invalidi parziali.
Per evadere tali richieste, si necessita di una disponibilità complessiva di Euro 2.066.982,25 di cui Euro 1.752.325,11 per gli invalidi totali e Euro 314.657,14 per gli invalidi parziali. In base alle risorse di bilancio disponibili per l'anno 2004 (Euro 413.000,00) si potrà dare risposta a solo 108 domande di invalidi totali che hanno presentato domanda entro il 30.10.2002.
Nessuna domanda da parte degli invalidi parziali è stata presa in esame dal 2001, in quanto il finanziamento statale da tale data è stato sospeso, con conseguente pesante riduzione dei fondi a disposizione per questi interventi.
A tal fine si intende rivedere i criteri di concessione di tali contributi, che attualmente prevedono la priorità per le domande presentate dagli invalidi totali, riservando una quota dello stanziamento (circa il 10%) alle domande degli invalidi parziali che altrimenti rimarrebbero sempre inevase.

D) Progetti personalizzati ex L. 162/1998

Con la DGR 399/2004 una parte del finanziamento relativo al Fondo Nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003 è stato destinato ai progetti personalizzati di cui all'art. 1 , comma 1 lett. c) della Legge 162/1998.
Nel riparto del fondo nazionale per l'anno 2004 tra i 19 Enti gestori del Servizio sociale dei Comuni si ritiene di confermare tale vincolo di destinazione per assicurare la necessaria continuità dei progetti stessi.
Relativamente alle procedure da adottare si precisa che l'Assemblea dei Sindaci competente dovrà approvare un programma che indichi obiettivi, priorità, criteri di valutazione dei singoli progetti personalizzati, modalità per stilare le graduatorie, criteri e modalità per l'assegnazione e l'erogazione del contributo, verifica dei risultati raggiunti e procedure adottate in conformità a quanto disposto dalle DGR 655/1999 e DGR 1910/2003.
Dopo la verifica da parte della Direzione della congruità di detto programma agli obiettivi ritenuti prioritari dalla Regione, al fine di assicurare l'omogeneità degli interventi sull'intero territorio, saranno predisposti dalle équipe multidisciplinari per l'handicap i singoli progetti personalizzati. Potranno essere effettuate verifiche a campione, ai sensi dell'art. 44 della L.r. 7/2000, anche richiedendo i singoli progetti personalizzati.

E) Metodo Doman

Si provvederà alla concessione di contributi previsti dalla L.R. 22.2.2000, n. 2, art. 3, a favore di famiglie di soggetti cerebrolesi che seguono il metodo terapeutico Doman, sulla base di apposite istanze presentate ai rispettivi Comuni di residenza.

Per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati, sono disponibili le seguenti risorse finanziarie

area	obiettivi – azioni	beneficiari	cap	totale
4. DISABILITA'	art. 16 c. 1 - l.r. 41/96 abbattimento barriere architettoniche abitazioni private	Comuni	4937	413.000,00
	l.r. 41/96 - art. 6 comma 1, lett e,f,g,h e comma 7 - centri diurni e residenziali e sil	enti gestori servizi - comuni consorzi ass	4784	18.800.000,00
	l. 162/98 – progetti personalizzati	enti gestori ssc	4699	1.988.997,26
	l.r. 41/96 art. 17 adeguamento centralini per non vedenti	vari	4835	15.000,00
	l.r. 41/96 art.15 trasporto disabili	comuni consorzi aziende - vari	4781	361.000,00
	l.r. 41/96 art.18 attivita' di centri specializzati di rilevanza regionale e comunita' piergiorgio	vari	4782	1.342.000,00
	rimborso spese per il metodo doman	comuni	4810	60.000,00
	sovvenzioni per centri e residenze per handicappati gravi e gravissimi	anffas pn	4804	1.000.000,00
		comune di trieste	4803	450.000,00

La legge di bilancio prevede inoltre i seguenti finanziamenti con l'indicazione del beneficiario e la quantificazione del contributo.

area	obiettivi – azioni	beneficiari	cap	totale
4. DISABILITA'	contributo straordinario per attivita'	comunita' rinascita tolmezzo	4792	25.000,00
	intervento straordinario per comunita' accoglienza	associazione problematiche sociali trieste	4795	25.000,00

TOTALE AREA DISABILITA'	24.479.997,26

4. Investimenti per strutture socio - assistenziali

Questa macro area comprende tutte le azioni volte alla realizzazione, al potenziamento, alla ristrutturazione, all'adeguamento funzionale e all'arredamento dei servizi semiresidenziali e residenziali destinati a anziani, disabili, minori e in stato di disadattamento o devianza.

	competenza derivata 2003	competenza 2004	competenza 2005	competenza 2006	totale
disponibilita' per spese investimento	6.511.893,93	13.590.602,42	15.121.000,00	6.830.000,00	**42.053.496,35**

4.1 Minori e famiglia

A) Servizi per minori in stato di disagio

La legge regionale n. 44/87 prevede una molteplicità di interventi rivolti sia ai servizi semiresidenziali per favorire l'aggregazione e prevenire il disagio giovanile che ai servizi residenziali per minori. Le risorse finanziarie per la realizzazione e l'adeguamento di queste tipologie di strutture sono stanziate sul capitolo 4849 al quale, peraltro, fanno riferimento anche le strutture per disabili.

Lo stanziamento del summenzionato capitolo risulta essere pertanto inadeguato rispetto alla molteplicità degli interventi finanziabili.

Si ritiene pertanto nel corrente anno di non intervenire:

- nel settore dell'aggregazione giovanile in quanto i medesimi interventi sono finanziabili ai sensi della L.R. 2/2000, art. 3, comma 21
- nella riqualificazione di istituti per minori in attesa della revisione della classificazione di strutture residenziali per minori imposta dalla Legge 149/2001, la quale prevede, tra l'altro, la chiusura degli istituti entro il 2006

A conferma degli obiettivi già indicati nella relazione programmatica 2003 si riserva una parte della disponibilità finanziaria per:

- realizzazione di gruppi appartamento per minori fino a 6 anni per garantire l'esistenza per ogni ambito territoriale di almeno un gruppo appartamento
- realizzazione di una comunità di accoglienza per madri/bambino per garantire l'esistenza in ogni ambito territoriale di almeno una comunità
- realizzazione di comunità di tipo familiare o gruppi appartamento nei territori evidenziati dagli ambiti territoriali di competenza.

B) Servizi di asilo nido

Nel settore degli asili nido si ravvisa la necessità di acquisire gli elementi per elaborare un piano degli investimenti riferito al fabbisogno di nuovi asili nido al fine di garantire omogeneità su tutto il territorio regionale nell'offerta dei servizi per la prima infanzia.

In attesa della quantificazione del summenzionato fabbisogno si intende raggiungere i seguenti obiettivi:

- l'adeguamento, la ristrutturazione e il miglioramento degli asili nido comunali esistenti
- l'adeguamento, la ristrutturazione e il miglioramento degli asili nido privati convenzionati con i Comuni.

Per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati, sono disponibili le seguenti risorse finanziarie

Area	Obiettivi-azioni	Beneficiari	Cap	Competenza derivata 2003	Competenza 2004	Competenza 2005	Competenza 2006	totale
2. minori e famiglia	Allestimento sedi consultori privati	Associazioni senza fini di lucro	4811	-	60.000,00	-	-	60.000,00
	Contributi miglioramento asili nido	Cooperative e enti privati	4925	127.091,96	-	-	-	127.091,96
	Costruzione ristrutturazion e asili nido	Comuni e consorzi	4922	156.474,65	-	-	-	156.474,65
			4923	-	-	1.000.000,00	1.000.000,00	2.000.000,00
	Rispetto standard qualitativi asili nido	Cooperative e enti privati	4936	-	1.000.000,00	1.000.000,00	-	2.000.000,00

4.2 Anziani

Con l'entrata in vigore della L.R. 10/98 "Norme in materia di tutela della salute e di promozione sociale delle persone anziane", la Regione ha intrapreso un iter volto al raggiungimento di una sostanziale equità di trattamento dell'utenza e di un'omogeneità dell'offerta di servizi e delle prestazioni.

E' stato pertanto avviato un programma di revisione e di adeguamento dei servizi residenziali per gli anziani non autosufficienti finalizzato al raggiungimento sia del rispetto degli standard strutturali previsti per le strutture protette e per quelle ad utenza diversificata sia del riequilibrio territoriale nella dotazione di posti letto.

Grazie agli investimenti operati ai sensi della L.R. 10/97 è stata garantita una distribuzione omogenea sul territorio regionale, mentre non è stato ancora raggiunto l'obiettivo di adeguamento di tutte le strutture residenziali in argomento dato che la limitatezza dei fondi non riesce a soddisfare tutte le numerose richieste d'intervento.

Pertanto anche per il corrente anno viene individuato, quale obiettivo strategico, il superamento delle difformità delle strutture residenziali per anziani non autosufficienti già operanti sul territorio regionale, rispetto ai requisiti strutturali previsti sia dal DPG 083/90 sia dalle normative statali in materia di antincendio, antinfortunistica e superamento delle barriere architettoniche.

Della disponibilità finanziaria complessiva, parte di quanto iscritto nel capitolo 4838 (pari a euro 286.956,26) dovrà essere utilizzato per la riassegnazione dei contributi annui costanti, assegnati con deliberazione n. 1767/2003, in conto competenza derivata 2002 e che hanno costituito economie di bilancio alla fine dell'esercizio 2003.

Dalla rilevazione dell'offerta residenziale per anziani e della domanda assistenziale evasa è stato evidenziato che per cause diverse (l'elevarsi della vita media anche in presenza di disabilità pesanti, la riduzione delle capacità di autonomia e di vita di relazione, la riduzione delle degenze ospedaliere) le strutture residenziali, così come regolamentate dal D.P.G. 083/90, non rispondono ai nuovi bisogni delle persone anziane non autosufficienti.

Sarà pertanto necessario procedere all'individuazione di nuovi requisiti funzionali, gestionali ed organizzativi.

Inoltre in considerazione del notevole incremento delle demenze senili e del morbo di Alzheimer, si è ritenuto necessario incentivare la realizzazione, all'interno di strutture già destinate all'accoglimento di anziani non autosufficienti, di nuclei sperimentali specificatamente dedicati.

L'obiettivo è di realizzare gradualmente sul territorio regionale, forme semiresidenziali e residenziali capaci di dare risposte adeguate ai bisogni delle persone affette da demenza senile nelle diverse fasi della malattia e un adeguato sostegno alle famiglie di appartenenza.

Per il conseguimento degli obiettivi indicati, sono disponibili le seguenti risorse finanziarie

Area	Obiettivi-azioni	Beneficiari	Cap	Competenza derivata 2003	Competenza 2004	Competenza 2005	Competenza 2006	totale
3. anziani	LR 44/87 Art. *2**	Enti pubblici e privati senza fini di lucro	4838	980.923,80	518.145,64	-	-	1.499.069,44
	LR 44/87 *artt. 2 e 3**	Enti pubblici e privati senza fini di lucro	4851	3.761.901,15	7.000.000,00	7.500.000,00	4.000.000,00	22.261.901,15
	Strutture per affetti da Alzheimer	Enti vari	4839	233.919,44	200.000,00	1.291.000,00	-	1.724.919,44

Area	Obiettivi-azioni	Beneficiari	Cap	Competenza derivata 2003	Competenza 2004	Competenza 2005	Competenza 2006	totale
7. mista	Riequilibrio fabbisogno strutture	Enti pubblici e privati senza fini di lucro	4856	298.000,00	-	-	-	298.000,00

4.3 Disabilita'

Alla fine dell'esercizio 2002, con deliberazione n. 4194 dd. 6.12.2002 è stato individuato il fabbisogno regionale, quantificato in posti letto da realizzarsi nel medio termine, in comunità alloggio, gruppo appartamento e in residenza protetta per disabili, suddiviso per territorio provinciale. Tale programmazione prevede un considerevole impegno finanziario da parte dell'Amministrazione regionale e con le risorse finanziarie dell'esercizio 2003 si è potuto soddisfare solo parzialmente le necessità evidenziate per ogni territorio provinciale. Pertanto con la disponibilità del capitolo 4849, che deve, tra l'altro, essere parzialmente utilizzata per consentire l'attuazione degli obiettivi prefissati in materia di strutture destinate ai minori e con quelle del capitolo 4856, destinato anche alla realizzazione di nuove strutture per anziani, si provvederà a dare attuazione al fabbisogno rilevato nonché a completare gli interventi avviati con fondi statali e regionali e adeguare strutturalmente e funzionalmente i centri residenziali e semiresidenziali attualmente funzionanti.
Si intende infine valutare l'opportunità di procedere alla revisione della regolamentazione dei servizi e delle strutture residenziali e semiresidenziali destinati alle persone disabili per consentire la realizzazione di servizi in grado di dare risposte coerenti ai reali bisogni dei soggetti disabili.

** così rettificato con decreto 27 agosto 2004, n. 379/SAL*

Per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati, sono disponibili le seguenti risorse finanziarie

Area	Obiettivi-azioni	Beneficiari	Cap	Competenza derivata 2003	Competenza 2004	Competenza 2005	Competenza 2006	totale
7. mista	LR 44/87 *artt. 2 e 3**	Enti pubblici e privati senza fini di lucro	4849	953.582,93	4.300.000,00	4.300.000,00	1.800.000,00	11.353.582,93

Area	Obiettivi-azioni	Beneficiari	Cap	Competenza derivata 2003	Competenza 2004	Competenza 2005	Competenza 2006	totale
7. mista	Riequilibrio fabbisogno strutture	Enti pubblici e privati senza fini di lucro	4856	298.000,00	-	-	-	298.000,00

4.4 Disagio e marginalità sociale

Con deliberazione n. 3667/2003 si è provveduto a ripartire la disponibilità finanziaria autorizzata per gli anni 2002 e 2003 al fine di favorire la realizzazione di strutture di accoglimento di soggetti tossicodipendenti. A causa della limitatezza dei tempi a disposizione, i beneficiari non sono stati in grado di predisporre i progetti definitivi dei lavori finanziati entro l'esercizio 2003, impedendo l'impegno contabile di quanto assegnato. Pertanto la quota di euro 132.456,78 imputata all'esercizio 2002 ha costituito economia di bilancio.

La disponibilità finanziaria di pari importo autorizzata per l'esercizio 2004 verrà utilizzata per provvedere alla riassegnazione di quanto assegnato con deliberazione n. 3667/2003.

Area	Obiettivi-azioni	Beneficiari	Cap	Competenza derivata 2003	Competenza 2004	Competenza 2005	Competenza 2006	totale
5. disagio e marginalità	LR 9/96 art.8, comma 33	Enti convenzionati con il SSR	4438	-	132.456,78	-	-	132.456,78

* *così rettificato con decreto 27 agosto 2004, n. 879/SAL*

Per completare il quadro delle risorse finanziarie regionali destinate a sostenere gli investimenti nel settore delle strutture socio-assistenziali, si indicano infine i seguenti finanziamenti per i quali la legge di bilancio identifica direttamente il beneficiario e la quantificazione del contributo.

Area	Obiettivi-azioni	Beneficiari	Cap	Competenza derivata 2003	Competenza 2004	Competenza 2005	Competenza 2006	totale
4. disabilità	Acquisto e trasformazione centro diurno disabili	Associazione "I girasoli" onlus S.Dorligo della Valle	4797	-	100.000,00	-	-	100.000,00
	Adeguamento struttura appartamenti	Istituto Caccia Burlo	4675	-	40.000,00	-	-	40.000,00

Area	Obiettivi-azioni	Beneficiari	Cap	Competenza derivata 2003	Competenza 2004	Competenza 2005	Competenza 2006	totale
6. categorie specifiche	Ampliamento sede	Banco alimentare FVG	4852	-	30.000,00	30.000,00	30.000,00	90.000,00
	Accoglienza extracomunitari e integrazione etnica e razziale	Associazione centro accoglienza Balducci Pozzuolo del Friuli	4799	-	210.000,00	-	-	210.000,00

UNITA' PREVISIONALI DI BASE E CAPITOLI DI SPESA PER I QUALI LE SCELTE DI GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE SONO DELEGATE AL DIRETTORE CENTRALE

Le generalità dei capitoli di spesa della Rubrica n. 310 non comporta particolari spazi di discrezionalità in quanto i criteri e le modalità dei trasferimenti o sono previsti nelle leggi (statali e regionali) o sono determinati con delibere di criteri ai sensi della L.R. 7/2000.

Per tali motivi si ritiene di delegare al Direttore centrale la gestione dei capitoli che di seguito si elencano.

SERVIZIO PER GLI AFFARI GIURIDICI, AMMINISTRATIVI, CONTABILI E GENERALI

AREA	UPB	CAP
Spese per l'attività della direzione della sanità e delle politiche sociali	52.3.310.1.1619	
		4721
		5002

SERVIZIO PREVENZIONE COLLETTIVA E ASSISTENZA SANITARIA

AREA	UPB	CAP
Interventi di parte corrente a tutela della salute	8.2.310.1.1984	4759
		4760

SERVIZIO PER LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA

AREA	UPB	CAP
Contributi per i canili	7.2.310.2.235	4649
		4653
Spese dirette del servizio veterinario	7.3.310.1.234	4550
Trasferimenti per attività in materia veterinaria	7.3.310.1.657	4551
Spese per il servizio veterinario regionale per il potenziamento delle attività di controllo e il coordinamento del piano residui	7.3.310.1.234	4553
Interventi per la realizzazione, il funzionamento e il potenziamento della banca dati e registrazione animali	7.3.310.1.234	4554

SERVIZIO PER GLI INTERVENTI E I SERVIZI SOCIALI

1) Programmazione e organizzazione del sistema regionale di interventi e servizi sociali

AREA	UPB	CAP
2. MINORI E FAMIGLIA	8.1.310.1.237	4699
	8.2.310.1.240	4742
8. ASSETTO ORGANIZZATIVO	8.1.310.1.237	4699
	8.2.310.1.250	4750
9. FORMAZIONE	8.1.310.1.237	4699
	8.2.310.1.245	4769

2) Interventi di interesse regionale

AREA	UPB	CAP
2. MINORI E FAMIGLIA	8.4.310.1.251	8462 8463 8464
	8.2.310.1.241	4743
3. ANZIANI	8.2.310.1.243	4758
	8.2.310.1.250	4751
4. DISABILITA'	8.2.310.1.244	4783 4789 4790
5. DISAGIO E MARGINALITA' SOCIALE	8.2.310.1.1067	4763
	8.2.310.1.247	4762

3) Sistema locale di interventi e di servizi sociali

AREA	UPB	CAP
1. GENERALITA' DELLA POPOLAZIONE	8.1.310.1.237	4699 4700
2. MINORI E FAMIGLIA	8.1.310.1.237	4699
	8.4.310.2.255	4920 4924
3. ANZIANI	8.1.310.1.1606	4499
	8.2.310.1.245	4710
4. DISABILITA'	8.1.310.1.237	4699
	8.2.310.1.244	4781 4782 4784 4810
	8.3.310.2.254	4835
	8.3.310.2.257	4937

4) Investimenti per strutture socio-assistenziali

AREA	UPB	CAP
2. MINORI E FAMIGLIA	8.2.310.1.921	4811

VISTO: IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2004, n. 2131. (Estratto).

Comune di Mossa: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 13 del 17 aprile 2004, di approvazione della variante n. 5 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di confermare l'esecutività della suddetta deliberazione consiliare n. 13 del 17 aprile 2004, di approvazione della variante n. 5 al Piano regolatore generale comunale del Comune di Mossa.

2. (omissis)

IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2004, n. 2132. (Estratto).

Comune di Staranzano: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 44 del 30 settembre 2002 integrata con deliberazione consiliare n. 30 del 24 maggio 2004 di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di confermare l'esecutività della deliberazione consiliare del Comune di Staranzano n. 44 del 30 settembre 2002 integrata con deliberazione consiliare n. 30 del 24 maggio 2004, di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore generale comunale;

2. (omissis)

IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2004, n. 2133. (Estratto).

Comune di Staranzano: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 17 del 7 aprile 2004, rettificata con deliberazione consiliare n. 33 del 31 maggio 2004, di approvazione della variante n. 2 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di confermare l'esecutività della deliberazione consiliare del Comune di Staranzano n. 17 del 7 aprile 2004, rettificata con deliberazione consiliare n. 33 del 31 maggio 2004, di approvazione della variante n. 2 al Piano regolatore generale comunale;

2. (omissis)

IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2004, n. 2134. (Estratto).

Comune di Meduno: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 6 del 28 febbraio 2004, di approvazione della variante n. 7 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di confermare l'esecutività della deliberazione consiliare del Comune di Meduno n. 6 del 28 febbraio 2004, di approvazione della variante n. 7 al Piano regolatore generale comunale;

2. (omissis)

IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2004, n. 2135. (Estratto).

Comune di San Quirino: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 50 del 15 novembre 2003, di approvazione della variante n. 43 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di ritenere le riserve vincolanti, espresse con propria deliberazione n. 3138 del 17 ottobre 2003 in merito alla variante n. 43 al Piano regolatore generale comunale del Comune di San Quirino, superate dalle modifiche ed integrazioni in essa introdotte con la deliberazione comunale consiliare n. 50 del 15 novembre 2003;

2. di confermare l'esecutività della suddetta deliberazione consiliare n. 50 del 15 novembre 2003, di approvazione della variante n. 43 al Piano regolatore generale comunale del Comune di San Quirino;

3. (omissis)

IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 agosto 2004, n. 2200.

Legge regionale 4/1992, legge regionale 30/1992, legge regionale 1/1993, legge regionale 47/1993, legge regionale 5/1994, legge regionale 14/1994, legge regionale 8/1995, legge regionale 39/1995, legge regionale 9/1996, legge regionale 10/1997, legge regionale 3/1998, legge regionale 3/1999, legge regionale 4/1999, legge regionale 2/2000, legge regionale 4/2001, legge regionale 3/2002, legge regionale 1/2003 e legge regionale 1/2004 - Determinazione in via preventiva delle condizioni relative ai mutui da contrarsi ai fini dell'ottenimento di contributi a sollievo degli oneri di ammortamento.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che con la legge regionale 4/1992 così come modificata ed integrata dalla legge regionale 30/1992; la legge regionale 1/1993 così come modificata ed integrata dalla legge regionale 47/1993; la legge regionale 5/1994 così come modificata ed integrata dalla legge regionale 14/1994; la legge regionale 8/1995 così come modificata ed integrata dalla legge regionale 39/1995 e dalla legge regionale 9/1996; la legge regionale 10/1997; la legge regionale 3/1998; la legge regionale 3/1999; la legge regionale 4/1999; la legge regionale 2/2000; la legge regionale 4/2001; la legge regionale 3/2002; la legge regionale 1/2003 e la legge regionale 1/2004, è stata autorizzata la concessione di contributi a sollievo degli oneri di ammortamento dei mutui da contrarsi da parte degli enti e soggetti diversi per la realizzazione di interventi previsti dalle norme stesse;

PREMESSO che, secondo il disposto delle norme anzidette, le condizioni relative ai mutui da contrarsi ai sensi e per gli effetti delle medesime devono essere determinate in via preventiva dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore allo sviluppo, alla programmazione, alle risorse economiche e finanziarie, al patrimonio e ai servizi generali;

VISTE le deliberazioni n. 1227 del 8 maggio 2003, n. 3629 del 21 novembre 2003 e n. 3333 del 31 ottobre 2003, con cui sono state determinate in via preventiva le condizioni relative ai mutui da stipularsi per l'ottenimento dei contributi di cui alle norme anzidette, autorizzati sui limiti di impegno 2002, 2003 e 2004, nonché la deliberazione n. 1578 del 18 giugno 2004;

CONSIDERATO che, con la legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 - recante disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (legge finanziaria 2004) - sono stati autorizzati nuovi limiti d'impegno con decorrenza dall'anno 2004, dall'anno 2005 e dall'anno 2006, ed in particolare:

- all'articolo 3, comma 41, è stata autorizzata la concessione di un contributo decennale all'Associazione regionale disabili del Friuli-Venezia Giulia per la realizzazione e la ristrutturazione di strutture assistenziali;
- all'articolo 4, comma 4, è stata autorizzata la stipula di un mutuo della durata di quindici anni per la prosecuzione degli interventi sul territorio della Valcanale e Canal del Ferro colpito dal grave evento alluvionale del 29 agosto 2003;
- all'articolo 5, comma 105, è stata autorizzata a concedere un contributo quindicennale al Teatro popolare «La Contrada» per il finanziamento della propria attività artistica;
- all'articolo 6, comma 4, è stata autorizzata la concessione di finanziamenti pluriennali, per una durata massima di dieci anni, agli enti pubblici proprietari delle strutture ricettive turistiche presenti nei Comuni montani della regione, per la realizzazione di interventi diretti al miglioramento delle strutture stesse, ivi compresa l'acquisizione e la sostituzione delle attrezzature e degli arredi;
- all'articolo 6, comma 27, è stata autorizzata la stipula di un mutuo quindicennale per interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici;
- all'articolo 6, comma 47, è stata autorizzata la concessione alla «Sincrotrone Trieste società consortile per azioni» di contributi pluriennali di durata decennale per investimenti finalizzati allo sviluppo della macchina di luce di sincrotrone;
- all'articolo 6, comma 72, è stata autorizzata la concessione alla società cooperativa a responsabilità limitata Gestioni Turistiche Assistenziali (Ge.Tur.) di un contributo decennale per la realizzazione di una nuova piscina olimpica e per la costruzione di un nuovo palazzetto dello sport polifunzionale;

RAVVISATA la necessità di determinare in via preventiva da parte della Giunta regionale le condizioni relative ai mutui da contrarsi ai sensi e per gli effetti della richiamata normativa;

SU PROPOSTA dell'Assessore allo sviluppo, alla programmazione, alle risorse economiche e finanziarie, al patrimonio e ai servizi generali,

all'unanimità,

DELIBERA

1. di determinare in via preventiva ai sensi della legge regionale 4/1992 così come modificata ed integrata dalla legge regionale 30/1992, della legge regionale 1/1993 così come modificata ed integrata dalla legge regionale 47/1993; della legge regionale 5/1994 così come modificata ed integrata dalla legge regionale 14/1994; della legge regionale 8/1995 così come modificata ed integrata dalla legge regionale 39/1995 e dalla legge regionale 9/1996; della legge regionale 10/1997; della legge regionale 3/1998; della legge regionale 3/1999; della legge regionale 4/1999; della legge regionale 2/2000; della legge regionale 4/2001;della legge regionale 3/2002; della legge regionale 1/2003 e della legge regionale 1/2004, le seguenti condizioni relative ai mutui da stipulare da parte dei soggetti e per le finalità di cui alle leggi suddette:

- *mutui attivabili:* i mutui assistiti da contributo regionale su limite di impegno con decorrenza dall'anno 2003 e dall'anno 2004 o 2005 da contrarsi da parte dei soggetti per la realizzazione degli interventi previsti dalla predetta normativa;
- *istituti di credito:* per la scelta dell'ente creditizio dovrà provvedersi alla richiesta di almeno tre offerte, fermi restando gli obblighi previsti in capo ai soggetti di cui all'articolo 2 ed all'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 157/1995.
  Qualora si ricorra alla Cassa depositi e prestiti o al Credito sportivo, non si applica la disposizione di cui sopra;
- *tasso d'interesse:* i mutui dovranno essere regolati a tasso fisso, con l'osservanza per gli enti locali dei li-

miti previsti per le operazioni di mutuo da effettuarsi ai sensi dell'articolo 204, secondo comma, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

- *durata:* i mutui potranno essere stipulati per periodi di ammortamento uguali alla durata stabilita per i corrispondenti interventi contributivi della Regione, ovvero per periodi inferiori alla durata medesima ove non diversamente stabilito nelle specifiche norme autorizzative; in quest'ultimo caso, la durata degli interventi contributivi sarà corrispondentemente ridotta;

- *ammontare dei mutui ammissibili:* qualora, ai fini della completa realizzazione degli interventi programmati, si rendesse necessaria la contrazione di mutui con oneri superiori ai limiti dei rispettivi contributi regionali i beneficiari provvederanno con fondi propri alla differenza. In tal caso dovrà essere data dimostrazione del relativo piano finanziario di copertura.
  Ai fini suddetti, i limiti dell'intervento regionale sono individuati negli stanziamenti previsti in bilancio a titolo di contributo ovvero nel contributo massimo stabilito con appositi provvedimenti promossi dalle direzioni centrali competenti, in caso di stanziamenti riferiti indistintamente ad una pluralità di soggetti;

- *contributi:* fatte salve le specifiche disposizioni di legge, i contributi saranno concessi a cura delle direzioni centrali competenti ad avvenuta presentazione, entro i termini dalle stesse indicati, della documentazione di rito, (tra cui, in caso di mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti, la lettera di adesione al finanziamento delle stesse), ed erogati dalle medesime direzioni ad avvenuta presentazione del contratto di mutuo, ovvero della determina della Cassa depositi e prestiti, corredati dal relativo piano di ammortamento;

- *stipulazione dei contratti di mutuo:* (ovvero acquisizione della determinazione del Direttore generale della Cassa depositi e prestiti) entro il 30 settembre 2005 per i mutui assistiti dal contributo regionale su limite d'impegno con decorrenza dall'anno 2003 e 2004 ed entro il 30 settembre 2006 per i mutui assistiti da contributo regionale su limite d'impegno con decorrenza dall'anno 2005.
  La stipulazione dei contratti di mutuo dopo il 31 dicembre dell'anno successivo all'iscrizione nel bilancio regionale degli stanziamenti relativi è consentita qualora entro il termine stesso siano intervenuti i corrispondenti impegni;

- *ammortamento:* a rate semestrali costanti posticipate con inizio:
  - nell'anno 2004, nell'anno 2005 o nell'anno 2006 per i mutui assistiti da contributo su limiti d'impegno decorrenti dall'anno 2003 o 2004;
  - nell'anno 2005, o nell'anno 2006 o nell'anno 2007 per i mutui assistiti da contributo su limite d'impegno con decorrenza dall'anno 2005;

- *garanzie:* proprie del mutuatario o fideiussione della Regione, in caso di dichiarata impossibilità e nei casi consentiti dalla normativa regionali con l'applicazione delle modalità e nei limiti previsti dalla normativa medesima anche con riferimento alla durata dell'intervento regionale. A garanzia del mutuo, in alternativa alla garanzia regionale, potranno essere altresì ceduti pro solvendo i contributi regionali, salvo diverse disposizioni di legge. Nel caso di mutui contratti con oneri parzialmente a carico dei mutuatari, la fidejussione regionale, ove prevista, potrà essere prestata a garanzia delle sole obbligazioni connesse alla parte dei mutui stessi i cui oneri, in base alle condizioni praticate, risultino contenuti nei limiti dei rispettivi contributi regionali;

- *estinzione anticipata:* nei contratti di mutuo dovrà essere inserita la clausola che preveda la possibilità dell'estinzione anticipata;

2. di autorizzare il Servizio per il credito ad informare le direzioni operative competenti dei contenuti della presente deliberazione;

3. di incaricare le Direzioni centrali interessate di dare esecuzione alla presente deliberazione per la parte di propria competenza;

4. la presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 agosto 2004, n. 2211.

RECE 1260/1999, articolo 9, lettera m) - Iniziativa comunitaria Leader+, sezione 2 - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali. Approvazione dei progetti del GAL Euroleader.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 20 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del 21 giugno 1999, che prevede l'Iniziativa comunitaria Leader per il periodo di programmazione dei Fondi strutturali europei 2000-2006;

VISTA la Comunicazione della Commissione delle Comunità europee 2000/C 139/05 del 14 aprile 2000, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee il 18 maggio 2000, riguardante l'avvio dell'Iniziativa comunitaria denominata «Leader+»;

VISTO l'articolo 7, commi 91 e 92, della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4, che autorizza l'Amministrazione regionale a dare attuazione all'Iniziativa comunitaria Leader+;

VISTO il Programma Leader+ regionale (d'ora in poi: PLR), approvato dalla Commissione delle Comunità europee con la decisione C(2001) 3563 del 19 novembre 2001 e dalla Giunta regionale con le deliberazioni n. 3433 del 10 novembre 2000 e n. 4291 del 19 dicembre 2001 (presa d'atto della decisione della Commissione europea C(2001) 3563 e approvazione definitiva);

VISTE le modifiche del PLR approvate dalla Commissione delle Comunità europee con decisione C(2004) 400 del 5 febbraio 2004, consistenti nella sostituzione delle tabelle finanziarie (piano finanziario), di cui la Giunta regionale ha preso atto con deliberazione n. 894 dell'8 aprile 2004;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 383 del 20 febbraio 2002, con la quale si prende atto dell'approvazione del Complemento di programmazione da parte del Comitato di sorveglianza del Programma, avvenuta nel corso della seduta del 11 febbraio 2002;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 891 dell'8 aprile 2004 con la quale si prende atto delle integrazioni e modifiche del Complemento di programmazione del PLR approvate dal Comitato di sorveglianza con la procedura scritta (n. 1/2003) avviata con la nota del 9 maggio 2003, prot. SASM/1709/3.15.7, e chiusa con la nota del 28 maggio 2003, prot. SASM/1981/3.15.7, consistenti nell'introduzione di un «Appendice» e nella modifica del piano finanziario («Allegato a): piano finanziario per assi e misure»);

CONSIDERATO che il Servizio per gli affari giuridici, amministrativi, contabili, generali e delle politiche comunitarie della Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e della montagna, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 3701 del 24 novembre 2003, è la struttura regionale incaricata della funzione di autorità di gestione del PLR ai sensi dell'articolo 9, lettera n), del Regolamento (CE) n. 1260/1999, come indicato dal PLR, paragrafo 9.1, e succede in tale ruolo al Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna, soppresso con la medesima deliberazione n. 3701 del 2003;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 4240 del 6 dicembre 2002, con la quale si approva la graduatoria dei Piani di sviluppo locale (d'ora in poi: PSL) presentati all'Amministrazione regionale a seguito del bando adottato dal Direttore sostituto del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna con decreto n. 22/SASM del 29 marzo 2002 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 16 del 17 aprile 2002;

CONSIDERATO che, ai sensi della suddetta deliberazione, sono stati ammessi a finanziamento i PSL dei Gruppi di azione locale (d'ora in poi: GAL):

- Euroleader s. cons. a r.l. con sede in Amaro;
- Alpi Prealpi Giulie - Associazione temporanea di scopo costituita da: Open Leader s. cons. a r.l. con sede in Pontebba; Torre Leader s. cons. a r.l. con sede in Tarcento; Natisone GAL s. cons. a r.l. con sede in San Pietro al Natisone;
- Montagna Leader s. cons. a r.l. con sede in Maniago;

CONSIDERATO che il PLR, paragrafo 10.2.1 prevede che i GAL selezionati presentino entro il 31 dicembre 2002 all'Amministrazione regionale i progetti di cooperazione tra territori rurali (sezione 2

dell'Iniziativa comunitaria Leader+, asse 2 del PLR), fatta salva la possibilità per l'Amministrazione regionale di fissare un termine diverso in caso di mancato utilizzo delle risorse disponibili;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 2721 del 12 settembre 2003, con la quale, nel prendere atto della decisione del Comitato di sorveglianza del Programma assunta con procedura scritta (n. 1/2003) avviata con nota del Presidente del Comitato del 9 maggio 2003, prot. SASM/1709/3.15.7, e chiusa dal Presidente medesimo con nota del 28 maggio 2003, prot. SASM/1981/3.15.7, si approva di riaprire il termine di presentazione dei progetti e di fissare un nuovo termine nel giorno 31 ottobre 2003;

ATTESO che, entro il termine suddetto, sono stati presentati all'Amministrazione regionale i progetti di cooperazione del GAL Alpi Prealpi Giulie e del GAL Montagna Leader, approvati con la deliberazione della Giunta regionale n. 1317 del 21 maggio 2004, mentre il GAL Euroleader non ha presentato alcun progetto;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 270 del 6 febbraio 2004, con la quale, nel ritenere di dover fissare un nuovo termine per la presentazione dei progetti di cooperazione in modo da permettere al GAL Euroleader di partecipare alla realizzazione dei progetti stessi, si fissa un nuovo termine di presentazione nel giorno 5 marzo 2004;

ATTESO che il GAL Euroleader con nota del 4 marzo 2004, prot. n. 025/2004, ha trasmesso all'Amministrazione regionale i progetti di cooperazione descritti nel documento «Piano di sviluppo locale. Asse 2 Cooperazione. Econet Europe-A vehicle of rural development. Improve-Countryside services to improve viability in rural areas»;

ATTESO che il GAL Euroleader, con nota del 27 luglio 2004, prot. n. 148.2004, precisa l'ammontare della quota di cofinanziamento privato dell'intervento 2 della misura 2.1.b del PSL, «Improve-Countryside services to improve viability in rural areas» (Servizi per migliorare la vitalità delle aree rurali);

VISTO il verbale del 30 luglio 2004 del Direttore del Servizio per gli affari giuridici, amministrativi, contabili, generali e delle politiche comunitarie della Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e della montagna, dal quale risultano approvabili i progetti di cooperazione presentati dal GAL Euroleader, mentre l'attivazione della misura 2.2 dell'asse 2 del PLR, pure ricompresa nel documento presentato dal GAL, non è finanziabile in base al piano finanziario per assi e misure del Complemento di programmazione;

CONSIDERATO che, contestualmente alla presentazione dei progetti, il GAL con nota del 4 marzo 2004, prot. n. 024.2004, ha trasmesso una prima variazione del PSL, oggetto di un diverso procedimento, rispetto alla quale i progetti in parola sono coerenti;

RITENUTO, ai sensi del PLR, paragrafo 10.2.2,

- di dover approvare i progetti presentati dal GAL Euroleader, ad esclusione della misura 2.2;
- di dover deliberare l'ammissione a finanziamento della partecipazione del GAL Euroleader ai progetti di cooperazione approvati;
- di fissare un termine entro il quale deve essere dato avvio all'attuazione dei progetti da parte del GAL Euroleader, pena la decadenza del finanziamento;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e alla montagna,

all'unanimità,

DELIBERA

- di approvare i progetti di cooperazione tra territori rurali presentati dal GAL Euroleader, fatta esclusione per l'attivazione della misura 2.2;
- di ammettere a finanziamento i progetti di cooperazione approvati secondo il piano finanziario allegato sub A) al presente provvedimento quale sua parte integrante e sostanziale, subordinando il finanziamento da parte dell'Autorità di gestione, con l'assunzione del relativo impegno di spesa, all'acquisizione delle informazioni e della documentazione sulla disponibilità di tipo finanziario dei partner del GAL Euroleader e sulla conclusione degli accordi di parternariato, nonché al piano finanziario per annualità allegato sub D) alla deliberazione della Giunta regionale n. 4240 del 6 dicembre 2002 già richiamata in premessa;

– di fissare in sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione il termine entro il quale il GAL Euroleader deve dare comunicazione dell'avvio dell'attuazione dei progetti, pena la decadenza del finanziamento;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

Allegato A

Piano finanziario Progetti di Cooperazione tra territori rurali - GAL Euroleader

EURO

ASSI PRIORITARI	TOTALE	QUOTA PUBBLICA						PRIVATI
		TOTALE	COFINANZIAMENTO EUROPEO	COFINANZIAMENTO NAZIONALE				
			FEAOG	TOTALE	STATO	REGIONE		
ASSE 2 - SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE TRA TERRITORI RURALI	**268.500,00**	**229.333,00**	**114.666,50**	**114.666,50**	**80.266,55**	**34.399,95**		**39.167,00**
Misura 2.1- PROGETTI DI COOPERAZIONE	268.500,00	229.333,00	114.666,50	114.666,50	80.266,55	34.399,95		39.167,00
2.1.b - Cooperazione transnazionale	*268.500,00*	*229.333,00*	*114.666,50*	*114.666,50*	*80.266,55*	*34.399,95*		*39.167,00*
Progetto 1 "Econet Europe - A vehicle of rural development"	*122.333,00*	*122.333,00*	*61.166,50*	*61.166,50*	*42.816,55*	*18.349,95*		-
Progetto 2 "Improve - Countryside services to improbe viability in rural areas"	*146.167,00*	*107.000,00*	*53.500,00*	*53.500,00*	*37.450,00*	*16.050,00*		*39.167,00*

INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER+ - PLR FRIULI-VENEZIA GIULIA (CCI N. 2000IT060PC009)

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 agosto 2004, n. 2233. (Estratto).

Comune di Basiliano: conferma parziale di esecutività della deliberazione consiliare n. 16 del 27 aprile 2004, di approvazione del Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. L'esecutività della deliberazione consiliare del Comune di Basiliano n. 16 del 27 aprile 2004, di approvazione del Piano regolatore generale comunale, è confermata limitatamente all'approvazione del piano stesso così come modificato in conseguenza del parziale accoglimento delle osservazioni ed opposizioni ad esso presentate, con esclusione delle modifiche contenute nel paragrafo «Adeguamenti» di cui all'allegato «A) Pronuncia» (pagg. 81, 82 e 83) alla deliberazione consiliare n. 16/2004, nonché nella lettera F) dell'allegato «C)» («Modifiche in sede di Consiglio comunale del 27 aprile 2004») alla deliberazione stessa, per le motivazioni indicate nelle premesse del presente provvedimento;

2. (omissis)

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 agosto 2004, n. 2234. (Estratto).

Comune di Arba: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 10 del 26 aprile 2004, di approvazione della variante n. 9 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di confermare l'esecutività della deliberazione consiliare del Comune di Arba n. 10 del 26 aprile 2004, di approvazione della variante n. 9 al Piano regolatore generale comunale;

2. (omissis)

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 agosto 2004, n. 2235. (Estratto).

Comune di Pordenone: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 61 del 28 giugno 2004, di approvazione della variante n. 68 al Piano regolatore generale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di confermare l'esecutività della deliberazione consiliare n. 61 del 28 giugno 2004, di approvazione della variante n. 68 al Piano regolatore generale del Comune di Pordenone;

2. (omissis)

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 agosto 2004, n. 2239. (Estratto).

Comune di Preone: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 9 del 14 febbraio 2004, di approvazione della variante n. 15 al Piano regolatore generale, avente contenuti di nuovo Piano regolatore generale comunale ai sensi della legge regionale 52/1991.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di confermare l'esecutività della deliberazione consiliare del Comune di Preone n. 9 del 14 febbraio 2004, di approvazione della variante n. 15 al Piano regolatore generale, avente contenuti di nuovo Piano regolatore generale comunale ai sensi della legge regionale 52/1991;

2. (omissis)

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 agosto 2004, n. 2242. (Estratto).

Revoca della deliberazione della Giunta regionale n. 955/2004 e conferma di esecutività della deliberazione consiliare del Comune di Santa Maria la Longa n. 8 del 15 aprile 2004, di approvazione della variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di revocare, per le motivazioni in premessa esposte, la propria deliberazione n. 955 del 16 aprile 2004;

2. di confermare l'esecutività della deliberazione consiliare del Comune di Santa Maria la Longa n. 8 del 15 aprile 2004, di approvazione della variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale;

3. (omissis)

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DIREZIONE CENTRALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Servizio per la pianificazione territoriale sub-regionale

Udine

Comune di Buttrio. Avviso di adozione della variante n. 5 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 53 del 27 novembre 2003 integrata con delibera n. 31 del 5 agosto 2004, il Comune di Buttrio ha adottato la variante n. 5 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 5 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Buttrio. Avviso di adozione della variante n. 7 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 12 del 14 aprile 2004, il Comune di Buttrio ha adottato la variante n. 7 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 7 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Bicinicco. Avviso di adozione della variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 15 del 7 aprile 2004, il Comune di Bicinicco ha adottato la variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Claut. Avviso di approvazione della variante n. 6 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 10 del 9 luglio 2004 il Comune di Claut ha preso atto, in ordine alla variante n. 6 al Piano regolatore generale comunale, che non sono state presentate né osservazioni né opposizioni, non sono state formulate riserve vincolanti da parte della Giunta regionale e non vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32, comma 5 della legge regionale 52/1991, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 32, comma 6 della legge regionale 52/1991.

Comune di Cormòns. Avviso di adozione della variante n. 16 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 143 dell'8 luglio 2004, il Comune di Cormòns ha adottato la variante n. 16 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 16 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Fiume Veneto. Avviso di adozione della variante n. 20 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis, comma 2 della legge regionale 52/1991 si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 27 del 28 aprile 2004, il Comune di Fiume Veneto ha adottato la variante n. 20 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 20 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Fiume Veneto. Avviso di adozione della variante n. 21 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis, comma 2 della legge regionale 52/1991 si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 28 del 28 aprile 2004, il Comune di Fiume Veneto ha adottato la variante n. 21 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 21 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Gorizia. Avviso di approvazione della variante n. 9 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 19 del 22 luglio 2003 il Comune di Gorizia ha preso atto, in ordine alla variante n. 9 al Piano regolatore generale comunale, che non sono state presentate osservazioni od opposizioni, non vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32 bis, comma 3 della legge regionale 52/1991, ed ha approvato la variante stessa, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Monfalcone. Avviso di approvazione della variante n. 11 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 12/28 del 28 aprile 2004 il Comune di Monfalcone ha preso atto che non sono state presentate osservazioni in ordine alla variante n. 11 al Piano regolatore generale comunale, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Pordenone. Avviso di approvazione della variante n. 72 al Piano regolatore generale.

Con deliberazione consiliare n. 66 del 5 luglio 2004, il Comune di Pordenone ha preso atto, in ordine alla variante n. 72 al Piano regolatore generale, che non sono state presentate osservazioni od opposizioni, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Povoletto. Avviso di approvazione della variante n. 20 al Piano regolatore generale.

Con deliberazione consiliare n. 26 del 1º giugno 2004 il Comune di Povoletto ha approvato, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991, la variante n. 20 al Piano regolatore generale.

Comune di Preone. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 18 del 27 maggio 2004 il Comune di Preone ha preso atto che, in ordine alla variante n. 1 al Piano regolatore generale comunale, non sono state presentate né osservazioni né opposizioni, non sono state formulate riserve vincolanti da parte della Giunta regionale, non vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32, comma 5 della legge regionale 52/1991, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 32, comma 6 della legge regionale 52/1991.

Comune di Remanzacco. Avviso di approvazione della variante n. 9 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 44 del 6 agosto 2004 il Comune di Remanzacco ha preso atto, in ordine alla variante n. 9 al Piano regolatore generale comunale, che non sono state presentate osservazioni od opposizioni, non vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32 bis, comma 3 della legge regionale 52/1991, ed ha approvato la variante stessa, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di San Vito al Tagliamento. Avviso di approvazione della variante n. 10 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 56 del 12 luglio 2004 il Comune di San Vito al Tagliamento ha preso atto, in ordine alla variante n. 10 al Piano regolatore generale comunale, che non sono state presentate osservazioni od opposizioni, ed ha approvato la variante stessa, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991, modificata in conseguenza del recepimento del parere della Direzione regionale della pianificazione territoriale, della mobilità e delle infrastrutture di trasporto.

Comune di Sedegliano. Avviso di approvazione della variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 32 del 10 agosto 2004 il Comune di Sedegliano ha preso atto, in ordine alla variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale, che non sono state presentate osservazioni od opposizioni, non vi è la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32 bis, comma 3 della legge regionale 52/1991, ed ha approvato la variante stessa, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Villa Vicentina. Avviso di adozione della variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 19 del 2 luglio 2004, il Comune di Villa Vicentina ha adottato la variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

COMUNE DI COMEGLIANS

(Udine)

Statuto comunale.

NOTA: Le parti modificate, sostituite o aggiunte sono evidenziate in grassetto.

Premesse

Il Comune di Comeglians, nell'ambito dell'ordinamento istituzionale della Repubblica Italiana e della Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia, è espressione della libera organizzazione dei suoi cittadini che, sulla base dei principi di corresponsabilità e di democrazia, concorrono a realizzare condizioni di civile convivenza, di solidarietà e di uguaglianza, nella garanzia dell'esistenza di pari opportunità per tutti di usufruire dei servizi erogati dall'ente.

Il Comune di Comeglians nel rispetto del patrimonio di autonomia - e con l'intendimento di perseguire una sua valorizzazione - intende con il presente Statuto evitare un ulteriore isolamento, favorendo l'apertura alle sollecitazioni della società moderna, considerando che i profondi cambiamenti in corso in tutto il mondo - ed in Europa in particolare - impongono anche ad un piccolo Comune scelte realistiche ed impegni concreti, per attrezzarsi alle sfide di una società in continua evoluzione.

L'auspicio è che il momento statutario costituisca realmente l'inizio di un miglioramento nei rapporti con lo Stato, la Regione e con gli altri apparati della Pubblica Amministrazione e, contemporaneamente, un elemento di rinnovamento nel rapporto fra partiti, istituzioni e società civile.

Tutto ciò premesso, il Comune di Comeglians adotta il proprio Statuto nella seguente articolazione:

TITOLO I

PRINCIPI GENERALI ED ELEMENTI COSTITUTIVI DEL COMUNE

CAPO I

CARATTERISTICHE DEL COMUNE

Art. 1

Principi generali

1. **Il Comune di Comeglians riconosce quale patrimonio ideale morale e storico l'eredità della Comunità Carnica e, memore dei valori e delle esperienze della Resistenza, sosterrà ogni iniziativa per la reale e completa autonomia delle nostre comunità locali, nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione e dallo Statuto di Autonomia della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.**

2. Il Comune rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo, ispirandosi al principio di autonomia ed ai valori di democrazia, solidarietà e civile convivenza ed informa la propria azione a criteri di imparzialità, trasparenza, efficienza e pubblicità.

3. Il Comune ricerca e favorisce rapporti di collaborazione anche con gli altri Enti Locali e con le realtà istituzionali che si ispirano ai medesimi valori.

4. Il Comune, dotato di personalità giuridica, è retto dalle norme del presente Statuto e dalle disposizioni regolamentari attuative, secondo i principi della Costituzione italiana, nel rispetto delle leggi dello Stato e della Regione.

5. Il Comune è titolare, secondo il principio di sussidiarietà, di funzioni proprie e di quelle conferite dalle leggi dello Stato e della Regione.

6. Tali funzioni possono essere adeguatamente esercitate anche dall'autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.

7. Il Comune ispira la propria azione alla tutela dei suoi cittadini e dei loro diritti, al di là di ogni differenza di sesso, condizione, nazionalità, razza o religione e ne promuove le pari opportunità, l'emancipazione, le forme di convivenza, il benessere fisico e psicologico, il raggiungimento della felicità - riconoscendo il valore della famiglia, l'importanza del volontariato, la funzione sociale del lavoro ed il diritto alla casa - ed informa le proprie scelte a criteri di equità, trasparenza, accessibilità.

Art. 2

Popolazione, territorio e sede

1. Il Comune di Comeglians (classificato montano ad ogni effetto di legge) è costituito dalla popolazione appartenente alle comunità delle frazioni di Calgaretto, Comeglians, Maranzanis, Mieli, Noiaretto, Povolaro, Runchia e Tualis e dal relativo territorio di pertinenza.

2. Il Comune ha un proprio stemma e gonfalone ed ha sede in Comeglians **capoluogo. Gli Organi del Comune possono riunirsi anche in sedi diverse.**

CAPO II

FUNZIONI DEL COMUNE

Art. 3

Progresso e sviluppo della comunità

1. La promozione, il progresso e lo sviluppo della comunità sono perseguiti salvaguardando e valorizzando il patrimonio sociale, economico, storico, culturale, linguistico e ambientale locale.

Art. 4

Cooperazione, scambi e gemellaggi internazionali

1. Il Comune persegue le finalità ed i principi della Carta Europea delle libertà locali, approvata a Versailles nel 1953 dal Consiglio dei comuni d'Europa e della Carta Europea delle Autonomie Locali, adottata dal Consiglio d'Europa nel 1985.

2. Il Comune partecipa alla formazione di una cultura europeista che contribuisca, anche attraverso la collaborazione tra comunità locali, a realizzare l'Europa dei popoli.

3. A questo fine opera per favorire i processi di integrazione politico-istituzionale della Comunità Europea, anche tramite forme di cooperazione, di scambio e di gemellaggio con altri Enti Territoriali e Istituzionali, nei modi stabiliti dal regolamento.

4. Il Comune, inoltre, promuove e favorisce iniziative di conoscenza, cooperazione, scambio e gemellaggio, anche con Istituzioni ed Enti Locali di paesi extracomunitari, nei modi stabiliti dal regolamento.

5. Il Comune di Comeglians partecipa come socio all'Associazione «Rete di Comuni - Alleanza nelle Alpi», Associazione di utilità pubblica con sede legale in Bad Reichenhall (Germania), per il perseguimento degli scopi previsti nello statuto dell'Associazione.

Art. 5

Tutela della salute

1. Il Comune concorre a garantire, nell'ambito delle sue competenze, il diritto alla salute dei cittadini; attua idonei strumenti per renderlo effettivo, con particolare riguardo alla tutela della salubrità e della sicurezza dell'ambiente e del posto di lavoro, alla tutela della maternità e dell'infanzia; opera per l'attuazione di un effi-

cace servizio di assistenza sociale, con particolare riferimento agli anziani, ai minori, agli inabili ed invalidi ed attua programmi di educazione sanitaria e di prevenzione di ogni patologia di rilevanza sociale.

Art. 6

Tutela del patrimonio naturale, storico e artistico

1. Il Comune adotta le misure necessarie a conservare, difendere e migliorare l'ambiente, promuovendo - sulla base delle vigenti disposizioni di legge - piani per la difesa del suolo e del sottosuolo e per eliminare, le cause di inquinamento atmosferico, acustico e delle acque. Tutela il patrimonio storico, artistico, archeologico, garantendone il godimento da parte della collettività.

Art. 7

Promozione dei beni culturali, dello sport del turismo e del tempo libero

1. Il Comune promuove lo sviluppo, la tutela, la valorizzazione e la diretta fruizione del proprio patrimonio culturale - anche nelle sue espressioni di lingua, di costume e di tradizioni locali - monumentale, storico ed urbanistico.

2. Incoraggia e promuove le attività sportive, motorie e del tempo libero a favore dei cittadini, con particolare riguardo ai giovani ed a coloro che incontrano difficoltà per motivi fisici o psichici.

3. Il Comune può promuovere e favorire attività turistiche, operando anche con altre Istituzioni od Enti pubblici e privati.

4. Per il raggiungimento di tali finalità il Comune favorisce l'istituzione di enti, organismi ed associazioni culturali, ricreative e sportive, promuove la creazione di idonee strutture, servizi ed impianti e ne assicura l'accesso agli enti, organismi ed associazioni.

5. L'utilizzo delle strutture, dei servizi ed impianti sarà disciplinato da appositi regolamenti.

Art. 8

Tutela e valorizzazione della lingua e della cultura friulane

1. Il Comune assume la tutela e la valorizzazione della lingua e della cultura friulane quale principio fondamentale della propria identità storica e base dell'autonomia speciale e ne promuove lo studio, l'uso e la diffusione nel rispetto delle norme statali e regionali.

2. Il Comune usa i suoi toponimi in lingua friulana, accanto a quelli ufficiali in lingua italiana. Il regolamento disciplina le modalità.

Art. 9

Assetto ed utilizzazione del territorio

1. Il Comune promuove ed attua un organico assetto del territorio, nel quadro di un programmato sviluppo degli insediamenti umani, delle infrastrutture sociali e degli impianti industriali, turistici e commerciali.

2. Realizza piani di sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica, al fine di assicurare il diritto all'abitazione.

3. Predispone la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, secondo le esigenze e le priorità definite dai piani pluriennali di attuazione.

4. Attua un sistema coordinato di traffico e di circolazione, adeguato ai fabbisogni di mobilità della popolazione residente e fluttuante, con particolare riguardo alle esigenze lavorative, scolastiche e turistiche.

5. Predispone idonei strumenti di pronto intervento, da prestare al verificarsi di pubbliche calamità, promuovendo la costituzione di organismi operativi, anche a livello di vallata.

6. Esercita - **tramite i propri organi, servizi, uffici e unità operative** - il controllo e la vigilanza urbanistica ed edilizia e ne sanziona le violazioni, con gli strumenti predisposti dalle leggi vigenti.

Art. 10

Sviluppo economico

1. Il Comune coordina le attività commerciali e favorisce l'organizzazione razionale dell'apparato distributivo, al fine di garantire la migliore funzionalità e produttività del servizio da rendere al consumatore.

2. Tutela e promuove lo sviluppo dell'artigianato, con particolare riguardo a quello artistico; adotta iniziative atte a stimolarne l'attività e ne favorisce l'associazionismo, al fine di consentire una più vasta collocazione dei prodotti ed una più equa remunerazione del lavoro.

3. Sviluppa le attività turistiche, promuovendo il rinnovamento e l'ordinata espansione delle attrezzature e dei servizi turistici e ricettivi, anche attraverso l'adesione ad Enti e consorzi (anche con partecipazione di operatori privati) con finalità turistiche a carattere intercomunale.

4. Il Comune promuove e sostiene forme associative, cooperative e di autogestione fra lavoratori dipendenti ed autonomi.

Art. 11

Programmazione economico-sociale e territoriale

1. Il Comune realizza le proprie finalità adottando il metodo e gli strumenti della programmazione.

2. Al fine di concorrere alla determinazione degli obiettivi dei piani e programmi dello Stato, della Regione, della Provincia e **degli altri enti locali con competenza sovra comunale,** il Comune **può acquisire,** per ciascun obiettivo, l'apporto **o il parere preliminare** dei sindacati, delle formazioni sociali, economiche e culturali operanti nel suo territorio.

Art. 12

Servizi pubblici e gestione del patrimonio

1. Il Comune, per i servizi che - per loro natura e dimensione - non possono essere gestiti direttamente, nonchè per la gestione del patrimonio, può provvedere mediante una delle forme associative o una delle forme di gestione previste dalla legge.

Art. 13

Pari opportunità

1. Il Comune, nell'esercizio delle proprie competenze e con le iniziative di volta in volta necessarie, perseguirà gli obiettivi:

a) di promuovere la presenza e la partecipazione delle donne nelle sedi e nei processi decisionali;

b) di tutelare le differenze di genere in tutte le politiche generali e di settore;

c) di promuovere conseguenti politiche dell'occupazione, dei tempi di vita e dell'organizzazione del lavoro;

d) di riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini.

Art. 14

Promozione e valorizzazione del volontariato e dell'associazionismo

1. Il Comune riconosce e promuove il contributo del volontariato e dell'associazionismo, sostenendo la costituzione e l'attività dei gruppi di volontari e delle associazioni operanti in ambito comunale, con particolare riferimento alle attività finalizzate alla risoluzione dei problemi delle parti socialmente più deboli o finalizzate ad affrontare particolari emergenze.

2. A tale scopo, coordina la gestione e i programmi dei propri servizi con l'attività del volontariato e delle associazioni locali.

TITOLO II

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE E FORME ASSOCIATIVE

CAPO I

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Art. 15

Organizzazione sovracomunale

1. Il Comune promuove e favorisce forme di collaborazione con altri Enti Pubblici Territoriali ed in speciale modo con i Comuni limitrofi, al fine di coordinare ed organizzare, unitamente agli stessi i propri servizi, in un ottica di razionalizzazione, funzionalità ed economia degli stessi, nell'interesse delle diverse comunità.

2. Ai fini di quanto previsto con il precedente comma, viene istituita la «Conferenza permanente per il Canale di Gorto» fra i Comuni di Comeglians, Ovaro, Rigolato, Forni Avoltri, Prato Carnico e Ravascletto.

3. Il Comune aderisce alla «Unione dei Comuni della Val Degano» costituita dai Comuni di Comeglians, Forni Avoltri e Rigolato.

Art. 16

Principio di cooperazione

1. L'attività dell'Ente, diretta a conseguire uno o più obiettivi d'interesse comune con altri soggetti, si organizza avvalendosi dei moduli e degli istituti previsti dalla legge attraverso accordi ed intese di cooperazione.

CAPO II

FORME ASSOCIATIVE

Art. 17

Convenzioni

1. Il Comune promuove la collaborazione, il coordinamento e l'esercizio associato di funzioni, anche individuando nuove attività di comune interesse, ovvero l'esecuzione e la gestione di opere pubbliche, la realizzazione di iniziative e programmi speciali e altri servizi privilegiando la stipulazione di apposite Convenzioni con altri Enti locali o loro Enti strumentali.

Art. 18

Consorzi

1. Il Consiglio Comunale, in coerenza ai principi statutari, promuove la costituzione del Consorzio tra Enti per realizzare e gestire specifici servizi, rilevanti sotto il profilo economico e imprenditoriale o per ottenere economie di scala, qualora non sia opportuno avvalersi delle forme associative previste nell'articolo precedente.

2. Il Consiglio Comunale, unitamente alla Convenzione, approva lo Statuto del Consorzio che deve disciplinare l'ordinamento organizzativo e funzionale del nuovo Ente secondo le norme previste per le Aziende speciali dei Comuni, in quanto compatibili.

3. Il Consorzio assume carattere polifunzionale quando si intendono gestire da parte dei medesimi Enti locali una pluralità di servizi attraverso il modulo consortile.

Art. 19

Unione di Comuni

1. In attuazione del principio di cui al precedente articolo 17 e dei principi della legge di riforma delle Autonomie locali, il Consiglio comunale, ove sussistano le condizioni, può costituire, nelle forme e con le finalità previsti dalla legge, Unione di Comuni con l'obiettivo di migliorare le strutture pubbliche ed offrire servizi più efficienti alla collettività.

Art. 20

Accordi di programma

1. Il Comune per la realizzazione di opere, interventi o programmi previsti in leggi speciali o settoriali che necessitano dell'attivazione di un procedimento complesso per il coordinamento e l'integrazione dell'attività di più soggetti pubblici interessati, promuove e conclude Accordi di programma.

2. L'Accordo, oltre alle finalità perseguite, deve prevedere le forme per l'attivazione dell'eventuale arbitrato e degli interventi surrogatori, ed in particolare:

a) determinare i tempi e le modalità delle attività preordinate e necessarie alla realizzazione dell'Accordo;

b) individuare attraverso strumenti appropriati, quali il piano finanziario, i costi, le fonti di finanziamento e le relative regolazioni dei rapporti fra gli Enti coinvolti;

c) assicurare il coordinamento di ogni altro connesso adempimento.

3. Il Sindaco definisce e stipula l'Accordo, con l'osservanza delle altre formalità previste dalla legge e nel rispetto delle funzioni attribuite con lo Statuto.

CAPO III

ENTI, AZIENDE, ISTITUZIONI E SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE COMUNALE

Art. 21

Costituzione e partecipazione

1. La deliberazione del Consiglio Comunale, che autorizza l'istituzione o la partecipazione del Comune a Fondazioni, Istituzioni, Aziende e Società, regola le finalità, l'organizzazione ed il finanziamento degli Enti, provvedendo ad assicurare che la loro attività si svolga, per le Aziende speciali e le Istituzioni, conformemente agli indirizzi fissati e secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

2. Per la nomina e la designazione dei Rappresentanti del Comune nelle Aziende ed Istituzioni operanti nell'ambito del Comune o da esso dipendenti o controllati, si applicano le norme di legge.

3. I rappresentanti di cui al presente articolo possono essere revocati dall'organo che ha provveduto alla relativa nomina o designazione, con provvedimento motivato.

4. Qualora si intenda addivenire alla revoca di singoli Amministratori o dell'intero Organo esecutivo, di un'Azienda speciale e di Istituzioni dipendenti dal Comune, quando eletti dal Consiglio Comunale, la relativa motivata proposta del Sindaco o sottoscritta da almeno un terzo dei Consiglieri assegnati, deve essere accompagnata dalla contestuale designazione di nuovi Amministratori od Organi.

Art. 22

Vigilanza e controlli

1. Il Comune esercita poteri di indirizzo e controllo sugli Enti di cui ai precedenti articoli, anche attraverso l'esame e l'approvazione dei loro atti fondamentali, con le modalità previste dalla legge e dai regolamenti o dagli statuti che ne disciplinano l'attività.

2. Spetta al Sindaco la vigilanza sulla gestione degli Enti, Istituzioni, Aziende e Società a partecipazione comunale.

3. Il Sindaco, i Consiglieri o coloro che rappresentano il Comune riferiscono annualmente al Consiglio comunale in merito all'attività svolta e ai risultati conseguiti dagli Enti, Istituzioni, Aziende e Società a partecipazione comunale. A tal fine, i Rappresentanti del Comune negli Enti citati debbono relazionare al Sindaco, la situazione economico-finanziaria dell'Ente, Società e Azienda e degli obiettivi raggiunti.

4. Su richiesta motivata del Sindaco o di un quinto dei Consiglieri comunali, i appresentanti del Comune in un Ente di cui all'articolo precedente, comma 1, sono tenuti a presentarsi in audizione presso le Commissioni consiliari o presso il Consiglio comunale per discutere qualsiasi argomento riguardante l'Ente stesso.

5. L'esercizio della potestà impositiva autonoma, nell'ambito della legislazione tributaria vigente, concorre alla definizione di risorse certe per l'azione amministrativa comunale.

TITOLO III

ORGANI DEL COMUNE

Art. 23

Organi

1. Sono organi del Comune il Consiglio comunale, la Giunta comunale e il Sindaco.

CAPO I

CONSIGLIO COMUNALE

Art. 24

Consiglio comunale

1. Il Consiglio è composto dal Sindaco e da 12 membri, che insieme concorrono a formare la base numerica sulla quale computare il quorum funzionale e strutturale per la validità della seduta e delle deliberazioni.

2. Il Consiglio, costituito in conformità alla legge, ha autonomia organizzativa e funzionale.

3. Il Consiglio comunale determina l'indirizzo ed esercita il controllo politico-amministrativo.

Art. 25

Competenze ed attribuzioni del Consiglio comunale

1. Il Consiglio comunale esercita i poteri e le competenze previste dalla legge e svolge le sue attribuzioni conformandosi ai principi, ai criteri, alle modalità ed ai procedimenti stabiliti nel presente Statuto e nelle norme regolamentari.

2. Gli atti fondamentali devono contenere l'individuazione degli obiettivi e delle finalità da raggiungere e la destinazione delle risorse e degli strumenti necessari all'azione da svolgere.

3. Il Consiglio comunale approva i regolamenti comunali a maggioranza assoluta dei soggetti che per legge lo compongono.

4. Le proposte di deliberazioni sottoposte all'approvazione del Consiglio, a meno che non costituiscano atti di mero indirizzo politico, devono essere corredate dai pareri di regolarità tecnica e contabile, se comportano impegno o riduzione di spesa.

Art. 26

Regolamento interno

1. L'attività del Consiglio comunale è disciplinata dall'apposito regolamento approvato a maggioranza assoluta dei soggetti che per legge lo compongono.

Art. 27

Convocazione

1. Il Consiglio comunale è convocato dal Sindaco, che ne fissa la data, formula l'ordine del giorno e ne presiede i lavori.

2. Il Consiglio Comunale viene convocato almeno 4 volte all'anno. Viene convocato, inoltre, ogni qualvolta il Sindaco lo ritenga opportuno.

3. Il Sindaco è tenuto a riunire il Consiglio in un termine non superiore a venti giorni dal ricevimento della richiesta sottoscritta da parte di almeno un quinto dei Consiglieri assegnati al Comune, inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste, nel limite delle competenze proprie del Consiglio.

Art. 28

Gruppi e Commissioni consiliari

1. Il regolamento disciplina la costituzione dei Gruppi consiliari, la modalità di convocazione dei Capigruppo, nonché l'istituzione della conferenza dei Capigruppo e le relative attribuzioni.

2. Il Consiglio comunale può avvalersi di Commissioni costituite nel proprio seno con criterio proporzionale, secondo le modalità previste dal regolamento interno di cui all'articolo 26, che ne disciplina altresì il funzionamento e le forme di pubblicità.

3. Qualora il Consiglio comunale ravvisasse la necessità di costituire Commissioni consiliari aventi funzioni di controllo e di garanzia, la presidenza delle stesse sarà attribuita ai Rappresentanti dei gruppi di minoranza.

Art. 29

Consiglieri

1. La posizione giuridica e lo status dei Consiglieri sono regolati dalla legge; essi rappresentano l'intera comunità alla quale costantemente rispondono.

2. I Consiglieri possono costituirsi in Gruppi, secondo quanto previsto nel regolamento e ne danno comunicazione scritta al Segretario comunale unitamente al nome del Capogruppo.

3. Qualora non si eserciti tale facoltà o nelle more della designazione, i Capigruppo sono individuati nei Consiglieri, non componenti la Giunta, che abbiano riportato il maggior numero di voti per ogni lista.

4. Il regolamento disciplina le modalità e le forme di esercizio del diritto di iniziativa e di controllo del Consigliere comunale.

5. Le funzioni di Consigliere anziano sono esercitate dal Consigliere che ha ottenuto la maggior cifra individuale.

6. Le dimissioni dalla carica di Consigliere sono rassegnate al Sindaco, che provvede entro i termini di legge alla convocazione del Consiglio per procedere alla surroga del dimissionario.

7. Il Consigliere che risulti assente senza giustificazione decade e il Consiglio procede alla relativa surrogazione nella prima seduta successiva utile. L'assenza viene desunta dai verbali di tre sedute consecutive del Consiglio comunale. Il Consigliere interessato potrà partecipare alla seduta consiliare per far valere le cause giustificative della assenza.

CAPO II

LA GIUNTA COMUNALE

Art. 30

La Giunta comunale

1. La Giunta è l'Organo di governo del Comune.

2. Impronta la propria attività ai principi della collegialità, della trasparenza, dell'efficienza e dell'efficacia.

Art. 31

Nomina e composizione della Giunta comunale

1. Gli Assessori sono nominati dal Sindaco ed entrano in funzione al momento della accettazione della nomina.

2. La Giunta è composta dal Sindaco - che la presiede - e da un numero minimo di 2 (due) ad un massimo di 4 (quattro) Assessori. Compete al Sindaco, sulla base di specifiche valutazioni politico-amministrative, determinare con proprio provvedimento il numero dei componenti la Giunta Comunale, nonché nominare il Vicesindaco, scegliendolo tra gli Assessori.

3. Il Sindaco comunica i nominativi dei componenti la Giunta comunale al Consiglio nella prima seduta successiva alla nomina.

4. Possono essere nominati Assessori anche cittadini non eletti Consiglieri comunali, purché in possesso dei requisiti di compatibilità, di eleggibilità e di candidabilità alla carica di Consigliere comunale. Il mancato possesso dei requisiti alla carica di Assessore, può essere eccepito nel corso della seduta in cui il Sindaco comunica al Consiglio comunale le nomine effettuate.

5. In caso un Assessore cessi dalla carica per qualsiasi causa, il Sindaco procede alla sua sostituzione, in tempi idonei a non pregiudicare la continuità e funzionalità della Giunta.

6. Le cause di ineleggibilità ed incompatibilità, la posizione giuridica, degli Assessori e gli istituti della decadenza e della revoca sono disciplinati dalla legge e dallo Statuto.

7. Gli Assessori esterni partecipano alle sedute consiliari, ma non è loro riconosciuto diritto di voto.

Art. 32

Funzionamento

1. La Giunta, convocata dal Sindaco, si riunisce in seduta non pubblica e delibera a maggioranza assoluta dei presenti. Per la validità delle sedute è necessaria la presenza di almeno la metà dei componenti. La Giunta è convocata dal Sindaco che la presiede.

2. Le sedute della Giunta non sono pubbliche e le votazioni sono palesi. Alle sedute possono partecipare, senza diritto di voto e su determinazione del Sindaco:

a) Responsabili di Servizi,

b) Revisore del Conto,

c) Consiglieri comunali,

d) Esperti e Consiglieri esterni.

3. L'istruttoria e la documentazione delle proposte di deliberazione avvengono attraverso i Responsabili degli Uffici o del Segretario comunale qualora sia anche Direttore generale. La verbalizzazione degli atti e delle sedute della Giunta sono curate dal Segretario comunale.

4. Il Segretario comunale non partecipa alle sedute, quando si trova in uno dei casi di incompatibilità. In tal caso è sostituito in via temporanea dal componente designato dal Presidente.

5. I verbali delle sedute della Giunta comunale sono firmati dal Presidente, dal Segretario.

Art. 33

Attribuzioni

1. La Giunta adotta tutti gli atti esecutivi, idonei al raggiungimento degli obiettivi e delle finalità dell'Ente nel quadro degli indirizzi generali ed in attuazione degli atti fondamentali approvati dal Consiglio comunale e nelle materie assegnatale dalla legge.

2. La Giunta compie gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge al Consiglio e che non rientrino nelle competenze che esplicitamente la legge o il presente Statuto attribuiscano al Sindaco, al Segretario o ai Responsabili dei Servizi.

3. In particolare spetta alla Giunta in via esemplificativa, ma non esaustiva:

a) approvare progetti e perizie di variante non sostanziali di opere pubbliche, sempre che esista la relativa iscrizione dell'intervento in bilancio;

b) deliberare l'assegnazione di indennità e compensi a dipendenti o a terzi con l'osservanza e i limiti stabiliti dalle leggi;

c) determinare per i servizi pubblici, tariffe o corrispettivi a carico degli utenti, anche in modo non generalizzato ma che tendono ad un sempre maggior coinvolgimento dei cittadini nella spesa da sostenersi per essi;

d) approvare gli accordi di contrattazione decentrata;

e) deliberare in materia di liti attive e passive, in materia di transazione e rinunzie, previo riconoscimento, da parte del Consiglio, del debito fuori bilancio, qualora ne ricorrano gli estremi;

f) la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari, vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati qualora non specificatamente disciplinati e nel rispetto dei principi stabiliti nel regolamento stesso.

CAPO III

IL SINDACO

Art. 34

Il Sindaco

1. Il Sindaco è organo responsabile dell'Amministrazione del Comune. Rappresenta, direttamente o tramite proprio delegato, il Comune nell'Assemblea dei Consorzi comunali e provinciali, nelle Associazioni di cui il Comune è parte per la gestione associata di uno o più servizi e nelle società partecipate.

2. Il Sindaco, nella seduta di insediamento, presta, davanti al Consiglio comunale giuramento di osservare lealmente la Costituzione italiana.

3. Distintivo del Sindaco è la fascia tricolore con lo stemma della Repubblica e lo stemma del Comune.

4. Entro trenta giorni dall'elezione, il Sindaco, sentita la Giunta, presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato. La verifica da parte del Consiglio dell'attuazione del programma avviene contestualmente all'accertamento del permanere degli equilibri generali di bilancio.

Art. 35

Attribuzioni del Sindaco

1. Al Sindaco compete la direzione unitaria ed il coordinamento dell'attività politico-amministrativa del Comune.

2. Il Sindaco quale Organo di amministrazione:

a) convoca e presiede il Consiglio fissandone l'ordine del giorno e la data della adunanza;

b) ha la rappresentanza generale dell'Ente e può stare in giudizio direttamente o tramite proprio delegato, nei procedimenti giurisdizionali e amministrativi come attore o convenuto previa autorizzazione della Giunta o, in particolari circostanze, dopo aver acquisito l'indirizzo del Consiglio;

c) ha la rappresentanza generale del Comune nei Consorzi comunali e provinciali per la gestione associata di uno o più servizi, nelle Società partecipate, nelle Associazioni o nelle Convenzioni di cui il Comune è parte. Può nominare un proprio delegato per assolvere a tali incombenze;

d) promuove davanti all'Autorità giudiziaria le azioni cautelari e possessorie;

e) ha la rappresentanza generale dell'Ente nei giudizi tributari e può costituirsi in giudizio innanzi le Commissioni tributarie direttamente o tramite proprio delegato;

f) convoca i comizi per i Referendum comunali;

g) esercita tutte le altre funzioni attribuitegli dalla legge o dai Regolamenti;

h) promuove ed assume iniziative per concludere accordi di programma con tutti i soggetti previsti dalla legge;

i) emette provvedimenti in materia di occupazione d'urgenza, espropri, ecc., che la legge assegna specificatamente alla sua competenza;

l) ha la facoltà di delegare agli Assessori l'adozione di atti e provvedimenti, in aggiunta a quelli che la legge o lo Statuto non abbia già a loro attribuito, nonché la facoltà di conferire a Consiglieri incarichi a rilevanza interna, per trattare specifiche materie. Nel provvedimento di delega deve essere stabilita la rilevanza interna o esterna dell'incarico attribuito;

m) adotta ordinanze ordinarie;

n) rilascia le autorizzazioni commerciali, di polizia amministrativa, nonché le autorizzazioni e le concessioni edilizie, in assenza di specifica attribuzione ai Responsabili dei Servizi;

o) adotta tutti gli altri provvedimenti di natura discrezionale, non collegiale o gestionale che lo Statuto esplicitamente non abbia attribuito al Segretario, al Direttore generale o ai Responsabili dei Servizi;

p) coordina nell'ambito della disciplina regionale e sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio comunale, gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, nonché d'intesa con i rispettivi Responsabili gli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici di altre amministrazioni operanti sul territorio, al fine di armonizzare l'esplicazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti;

q) provvede sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio comunale alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del Comune presso Enti, Aziende e Istituzioni;

r) nomina i Responsabili degli Uffici e dei Servizi sentito il Segretario comunale o il Direttore generale;

s) attribuisce e definisce gli incarichi dirigenziali e professionali, di collaborazione esterna in casi eccezionali allorquando non può farsi ricorso alla dotazione organica.

3. Il Sindaco, inoltre:

a) provvede ad assolvere funzioni di polizia giudiziaria nei casi previsti dalla legge;

b) sovraintende, emana direttive ed esercita vigilanza nei servizi di competenza statale secondo le previsioni delle leggi e norme di settore;

c) sovraintende, informandone il Prefetto, ai servizi di vigilanza e a quanto interessa la sicurezza e l'ordine pubblico;

d) adotta i provvedimenti contingibili ed urgenti previsti secondo le previsioni di legge;

e) emana atti e provvedimenti in materia di circolazione stradale, qualora tali provvedimenti, presentando elementi di discrezionalità, non rientrino nelle competenze del Responsabile di Servizio.

4. Adotta gli atti di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Art. 36

Mozione di sfiducia

1. Il Sindaco e la Giunta comunale cessano dalla carica in caso di approvazione, da parte del Consiglio comunale, di una mozione di sfiducia con le modalità previste dalla legge.

2. La mozione, motivata e sottoscritta da almeno 2/5 dei Consiglieri assegnati, è presentata al Protocollo ed è comunicata a cura del Segretario comunale al Sindaco, agli Assessori e ai Capigruppo consiliari entro le 24 ore successive.

3. Nell'ordine del giorno contenente la mozione di sfiducia non possono essere inseriti altri oggetti.

Art. 37

Dimissioni del Sindaco

1. Le dimissioni del Sindaco possono essere comunicate verbalmente al Consiglio comunale o essere presentate per iscritto. In questo ultimo caso la data delle stesse, ad ogni effetto di legge, è quella dell'acquisizione del relativo atto al Protocollo del Comune.

2. Le dimissioni diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di 20 giorni dalla loro presentazione al Consiglio.

Art. 38

Cessazione dalla carica del Sindaco

1. La cessazione del Sindaco per impedimento permanente, rimozione, decadenza, dimissioni, sospensione o decesso, comporta la decadenza della Giunta Comunale e lo scioglimento del Consiglio comunale che rimangono in carica fino alle nuove elezioni.

2. Sino alle elezioni, le funzioni del Sindaco sono svolte dal Vice Sindaco.

Art. 39

Vice Sindaco

1. Il Vice Sindaco è l'Assessore che riceve dal Sindaco delega generale per l'esercizio di tutte le sue funzioni in caso di assenza o impedimento. Deve essere Consigliere comunale.

TITOLO IV

ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI E DEL PERSONALE

Art. 40

Dotazione organica e organizzazione degli Uffici e dei Servizi

1. Il Comune nel rispetto dei principi fissati dalla legge, provvede alla determinazione della propria

dotazione organica, nonché all'organizzazione e gestione del personale nell'ambito della propria autonomia normativa e organizzativa, con i soli limiti derivanti dalle proprie capacità di bilancio e dalle esigenze di esercizio delle funzioni, dei servizi e dei compiti attribuiti.

2. Spetta alla Giunta Comunale, a mezzo apposito regolamento da adottare nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal Consiglio, disciplinare l'ordinamento degli Uffici e dei Servizi regolando i rapporti tra le diverse figure professionali, le modalità di conferimento degli incarichi, l'attribuzione di responsabilità e competenze, nonché definire la dotazione organica e i procedimenti per l'accesso all'impiego presso il Comune.

3. Per conseguire i fini della efficienza e dell'efficacia amministrativa, l'ordinamento degli Uffici e dei Servizi dovrà essere informato ai seguenti principi:

a) organizzazione del lavoro per progetti obiettivi e programmi;

b) individuazione di responsabilità collegata all'ambito di autonomia decisionale dei soggetti;

c) superamento della separazione rigida delle competenze nella divisione del lavoro e massima flessibilità delle strutture e del personale e della massima collaborazione fra gli Uffici.

Art. 41

Il Segretario comunale

1. Il Comune ha un Segretario comunale titolare, il cui status giuridico ed economico viene disciplinato della legge e dal contratto collettivo di comparto.

2. Il Segretario comunale dipende funzionalmente dal Sindaco.

3. La nomina, la conferma e la revoca del Segretario Comunale sono disciplinate dalla legge.

4. Al Segretario comunale sono attribuite le seguenti funzioni:

a) svolge compiti di collaborazione e funzione di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'Ente, in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo Statuto ed ai regolamenti;

b) sovrintende allo svolgimento delle funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni di Consiglio e della Giunta, curandone la verbalizzazione;

c) può rogare tutti i contratti nei quali l'Ente è parte e autenticare scritture private ed atti unilaterali nell'interesse dell'Ente;

d) esercita ogni altra funzione attribuita dallo Statuto o dai regolamenti o conferitagli dal Sindaco.

5. Il Sindaco può conferire al Segretario comunale le funzioni di direttore generale, ai sensi di quanto previsto dalla legge, fissando il relativo compenso nel provvedimento di conferimento dell'incarico.

Art. 42

Vice Segretario

1. **Nella dotazione organica può essere prevista la figura del** Vice Segretario, che coadiuva il Segretario comunale nell'esercizio delle funzioni di cui al precedente articolo e lo sostituisce nei casi di vacanza, di assenza o di impedimento.

2. Dirige il Servizio amministrativo quale figura apicale dello stesso.

3. Le mansioni di Vice Segretario possono essere svolte solo da chi sia in possesso dei requisiti per accedere alla carriera di Segretario comunale.

Art. 43

Responsabili dei Servizi

1. Viene definito Responsabile di Servizio il dipendente, nominato dal Sindaco, che sia a capo di un'Unità Operativa Autonoma, sia essa semplice che complessa.

2. Ai Responsabili dei Servizi spetta la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

Art. 44

Collaborazione esterna

1. Il Sindaco, per particolari esigenze, può procedere alla nomina di personale esterno per collaborazioni su obiettivi determinanti e con convenzioni a termine.

2. La convenzione per il conferimento degli incarichi di collaborazione a soggetti estranei all'Amministrazione deve stabilirne:

a) la durata, che comunque non potrà essere superiore alla durata del programma amministrativo;

b) i criteri per la determinazione del relativo trattamento economico;

c) la natura privatistica del rapporto;

d) la possibilità di interruzione anticipata della collaborazione quando per comprovati motivi, questa non possa garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

TITOLO V

ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE

CAPO I

PARTECIPAZIONE POPOLARE

Art. 45

Libere forme associative

1. Il Comune favorisce la formazione, sostiene e valorizza gli organismi a base associativa che concorrono alla gestione di servizi comunali a domanda individuale, che perseguono finalità scientifiche, culturali, religiose, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio artistico e culturale, di assistenza, sportive, del tempo libero.

2. È assicurato alle associazioni ed alle organizzazioni di volontariato, aventi riferimento locale, l'accesso alle strutture dell'Ente, per finalità di interesse pubblico.

3. Il Comune favorisce e regolamenta altresì gli organismi di partecipazione dei cittadini su base di frazione con funzione consultiva.

4. Il Comune può stipulare con Associazioni e Organizzazioni di volontariato, convenzioni per una migliore e coordinata gestione dei servizi erogati.

Art. 46

Istanze, petizioni, proposte

1. I cittadini singoli, o le organizzazioni di cui all'articolo precedente, possono rivolgere all'Amministrazione comunale istanze, petizioni e proposte dirette a promuovere interventi per la migliore tutela degli interessi collettivi.

2. A tali istanze, petizioni e proposte sarà data risposta scritta entro il termine di 60 giorni dalla data di acquisizione agli atti.

Art. 47

Interrogazioni

1. Gli organismi a base associativa previsti dal presente capo possono proporre interrogazioni al Consiglio comunale o alla Giunta comunale, a seconda delle rispettive competenze.

2. Alle interrogazioni sarà data risposta entro 60 giorni dalla data di ricevimento.

Art. 48

Diritto di accesso

1. Tutti i cittadini, singoli o associati, hanno diritto di prendere visione degli atti e dei provvedimenti adottati dagli organi del Comune, secondo le modalità stabilite dal regolamento.

2. Il regolamento disciplina altresì il diritto dei cittadini di ottenere il rilascio degli atti e dei provvedimenti di cui al precedente comma previo pagamento dei costi, diritti e delle imposte di legge.

3. Tutti i cittadini hanno diritto ad avere informazioni sullo stato degli atti e delle procedure che comunque li riguardino secondo le modalità previste dal regolamento.

Art. 49

Partecipazione al procedimento amministrativo

1. Fatti salvi i casi in cui la partecipazione al procedimento è disciplinata dalla legge, e ove non sussistano ragioni di impedimento derivanti da particolari esigenze di celerità, il Comune garantisce la partecipazione al procedimento amministrativo dei soggetti nei confronti dei quali il provvedimento finale è destinato a produrre i suoi effetti, e di quelli che devono intervenirvi.

2. Lo specifico Regolamento determina, per ciascun tipo di procedimento:

a) il termine entro il quale esso deve concludersi;

b) i criteri per l'individuazione del Responsabile dell'istruttoria, del Responsabile del procedimento e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale;

c) le forme di pubblicità del procedimento;

d) i criteri, le forme e i tempi relativi alle comunicazioni ai soggetti interessati previste dalla legge;

e) le modalità di intervento nel procedimento di soggetti interessati;

f) i termini per l'acquisizione di pareri previsti dai regolamenti comunali.

Art. 50

Referendum consultivo

1. È ammesso referendum consultivo su problemi di rilevanza generale del Comune ove lo richiedano i 2/3 (due terzi) dei Consiglieri assegnati ovvero 1/3 (un terzo) degli elettori iscritti nelle liste della popolazione residente al 31 dicembre dell'anno precedente la richiesta.

2. Non è ammesso il ricorso al referendum consultivo nelle seguenti materie:

– tributi, tariffe, contribuzioni e bilancio;

– espropriazioni per pubblica utilità;

– nomine e designazioni di rappresentanti **del Comune.**

3. Il regolamento disciplina le modalità per la raccolta delle firme, l'ammissibilità dei quesiti , lo svolgimento delle operazioni di voto, il quorum per la validità della consultazione.

4. Il Consiglio e la Giunta comunale - ciascuno negli ambiti di propria competenza - dovranno prendere formalmente atto delle risultanze del referendum entro e non oltre 60 giorni dalla proclamazione del risultato.

CAPO II

UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Art. 51

Ufficio per le relazioni con il pubblico

1. Ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 3 febbraio 1993 n. 29, viene istituito l'ufficio relazioni con il pubblico, la cui struttura e dotazione organica verrà stabilita in sede di verifica degli uffici e della pianta organica prevista dai successivi articoli 30 e seguenti del D.Lgs. 29/1993.

CAPO III

SERVIZI PUBBLICI

Art. 52

Servizi pubblici

1. Il Comune gestisce servizi pubblici nell'ambito delle sue competenze.

2. Il Comune realizza le proprie finalità e gestisce i propri servizi pubblici adottando il metodo e gli strumenti della programmazione, e della valutazione economica dei benefici gestionali.

Art. 53

Gestione in economia

1. L'organizzazione e l'esercizio di servizi in economia sono disciplinati da appositi regolamenti.

Art. 54

Gestione associata dei servizi e delle funzioni

1. Il Comune sviluppa rapporti con gli altri Comuni, la Provincia, e gli altri Enti presenti sul territorio, per promuovere e ricercare le forme associative più appropriate tra quelle previste dalla legge, in relazione alle attività, ai servizi, alle funzioni da svolgere e agli obiettivi da raggiungere.

TITOLO VI

ORDINAMENTO FINANZIARIO

Art. 55

Finanza e contabilità

1. Nell'ambito dei principi del nuovo ordinamento finanziario e contabili fissati dalle leggi dello Stato e dal Regolamento comunale di contabilità, il Comune individua quale strumento essenziale, ai fini dell'esercizio delle proprie funzioni, la programmazione pluriennale, fondata sulla certezza delle risorse finanziarie proprie e trasferite.

2. L'esercizio della potestà impositiva autonoma, nell'ambito della legislazione tributaria vigente, concorre alla definizione di risorse certe per l'azione amministrativa comunale.

Art. 56

Bilancio

1. La gestione finanziaria del Comune si svolge in base al bilancio annuale di previsione redatto in termini di competenza, deliberato dal Consiglio comunale, entro i termini stabiliti dalla legge, osservando i principi dell'universalità, unità, veridicità, integrità e pareggio economico e finanziario.

Art. 57

Rendiconto

1. I fatti gestionali sono rilevati mediante contabilità finanziaria ed economica e dimostrati nel rendiconto, comprendente il Conto del bilancio, il Conto economico e il Conto del patrimonio.

Art. 58

Controllo di gestione

1. Il controllo di gestione è volto a garantire la realizzazione degli obiettivi programmati, la corretta ed economica gestione delle risorse, il buon andamento, l'imparzialità e la trasparenza dell'Amministrazione.

2. Il controllo di gestione deve permettere di accertare periodicamente:

a) la congruità di risultati conseguiti rispetto a quelli attesi;

b) gli scostamenti dai risultati attesi, individuandone le cause, nonché gli eventuali interventi correttivi da porre in atto;

c) le risorse impiegate e gli interventi effettuati.

Art. 59

Revisore del Conto

1. Il Consiglio comunale nomina il Revisore del Conto.

2. Il Revisore del Conto deve possedere i requisiti prescritti dalle norme sull'ordinamento delle Autonomie locali e non deve incorrere nelle ipotesi di incompatibilità ed ineleggibilità previste dalla legge.

3. Nell'esercizio delle sue funzioni, con modalità e limiti definiti nel Regolamento di contabilità, il Revisore avrà diritto di accesso agli atti e documenti connessi alla sfera delle sue competenze.

TITOLO VII

FUNZIONE NORMATIVA - NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 60

Statuto

1. Lo Statuto contiene le norme fondamentali dell'ordinamento comunale. Ad esso devono conformarsi tutti gli atti normativi del Comune.

2. Le eventuali proposte di modifica al presente Statuto dovranno essere deliberate secondo le modalità di legge.

3. Le proposte respinte non potranno essere ripresentate se non dopo che sia trascorso almeno un anno dal voto che le respingeva a meno che la richiesta non sia formulata da almeno 1/5 dei Consiglieri assegnati al Comune.

4. La deliberazione di abrogazione totale del presente Statuto non è valida se non è contestuale all'adozione di un nuovo Statuto e diviene operante dal giorno di entrata in vigore dello stesso.

Art. 61

Abrogazione di norme contrastanti

1. Le norme e le disposizioni derivanti da regolamenti o deliberazioni, poste in essere dalla Giunta o dal Consiglio Comunale antecedentemente all'adozione del presente Statuto, che risultino in parte in contrasto con esso, si intenderanno abrogate nelle stesse parti contrastanti.

Art. 62

Regolamenti

1. Il Comune emana regolamenti di organizzazione, di esecuzione, indipendenti e di delegificazione:

a) sulla propria organizzazione;

b) per le materie ad essi demandate dalla legge e dallo Statuto;

c) per le materie di cui manchi la disciplina di legge e di atti aventi forza di legge;

d) nelle materie in cui esercita funzioni.

2. Nelle materie di competenza esclusiva prevista dalle leggi, la potestà regolamentare viene esercitata nel rispetto delle norme previste dalle leggi stesse, dalle disposizioni statuarie e dalla normativa comunitaria.

3. Nelle altre materie la potestà regolamentare si esercita nel rispetto delle leggi statali e regionali, della normativa comunitaria, nonché dei regolamenti emanati dai soggetti aventi una concorrente competenza nelle materie stesse.

4. I regolamenti, le cui disposizioni sono suscettibili di incidere sulle posizioni giuridiche soggettive dei cittadini, possono essere sottoposti ad idonee forme di consultazione prima dell'approvazione da parte del Consiglio comunale.

5. Affinché un atto generale possa avere valore regolamentare deve recare la relativa intestazione.

6. Gli atti deliberativi devono essere emanati nel rispetto delle norme regolamentari.

7. I regolamenti, ferma restando la pubblicazione della relativa delibera di approvazione, entrano in vigore dopo che la deliberazione di approvazione è divenuta esecutiva.

8. I regolamenti dichiarati urgenti dal Consiglio comunale in sede di approvazione entrano in vigore contestualmente alla pubblicazione all'Albo pretorio della deliberazione di cui al comma precedente, se non diversamente stabilito nel regolamento stesso o da singole disposizioni di legge disciplinanti la materia regolamentata.

Art. 63

Norme transitorie e finali

1. Fino all'adozione dei regolamenti di esecuzione del presente Statuto restano in vigore nelle parti non contrastanti con il presente Statuto, gli attuali Regolamenti comunali.

Art. 64

Disposizioni finali

1. Il presente Statuto entra in vigore dopo aver ottemperato agli adempimenti di legge.

(approvato con deliberazione consiliare n. 19 del 19 dicembre 2002).

COMUNE DI PASIAN DI PRATO
Ufficio Segreteria - Commercio

(Udine)

Modificazioni ed integrazioni allo Statuto comunale.

Con deliberazione n. 54 del 6 agosto 2004 il Consiglio comunale di Pasian di Prato ha modificato ed integrato lo Statuto comunale, come segue:

Art. 18

Al comma 2 - lettera g): sopprimere le parole «l'elezione della commissione elettorale comunale».

Aggiungere il seguente articolo:

«Art. 18 bis

Presidenza del Consiglio comunale

1. II Consiglio comunale è presieduto dal Presidente, eletto dall'Assemblea nel suo seno.

2. In caso di sua assenza o impedimento, il Consiglio comunale è presieduto dal Vice Presidente.

3. In caso di assenza o impedimento di entrambi, l'Assemblea sarà presieduta dal consigliere anziano.

4. Alla elezione del Presidente e Vice Presidente si provvede con votazioni separate. Le votazioni avvengono a scrutinio segreto, e l'elezione è valida se i candidati ottengono il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnatali.

5. Il Presidente rappresenta il Consiglio comunale, informa la propria azione a rigorosi criteri di imparzialità a difesa delle prerogative dell'intero consesso e dei singoli consiglieri, assicura il collegamento politico-istituzionale con il Sindaco ed i gruppi consiliari e presiede la conferenza dei capigruppo consiliari. Allo stesso sono attribuiti i poteri di convocazione e direzione dei lavori e delle attività del Consiglio, con l'osservanza di quanto al riguardo è disposto dal regolamento del consiglio comunale che ne determina anche le altre funzioni e prerogative.

6. Fino a che non si provvede all'elezione del Presidente, l'Assemblea sarà presieduta dal Sindaco.

7. Il Presidente e il Vice Presidente sono revocabili dalla carica per gravi e giustificati motivi. La revoca è deliberata su proposta motivata di almeno un terzo dei consiglieri assegnati, con la stessa maggioranza prescritta per l'elezione.».

Art. 19

Aggiungere il comma 2:

«La prima seduta è convocata ed è presieduta dal Sindaco fino alla elezione del Presidente del Consiglio».

L'articolo 20 è sostituito dal seguente:

«Art. 20

1. Il Consiglio comunale è convocato dal presidente cui compete, altresì, la fissazione del giorno dell'adunanza nonché la stesura dell'ordine del giorno dei lavori, sentito il Sindaco e la conferenza dei capigruppo consiliari.

2. Esso si riunisce in sessione ordinaria per l'approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo.

3. Il Consiglio comunale può essere convocato in via straordinaria in qualsiasi periodo:

a) per iniziativa del Presidente, sentito il Sindaco;

b) su richiesta del Sindaco;

c) su richiesta di un quinto dei consiglieri in carica arrotondato aritmeticamente per difetto.

4. Nel caso di cui alla precedente lettera c) l'adunanza deve essere tenuta entro venti giorni dalla data in cui è pervenuta la richiesta inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste purché di competenza consiliare. Trascorso il predetto termine senza che la riunione abbia luogo, il Consiglio comunale può essere convocato con il consueto preavviso e con gli stessi oggetti dall'Assessore regionale per le autonomie locali.

5. In caso d'urgenza la convocazione può aver luogo con un preavviso di almeno ventiquattr'ore. In questo caso ogni deliberazione può essere differita al giorno seguente su richiesta della maggioranza dei consiglieri presenti.

6. Il Consiglio comunale si riunisce, altresì, ad iniziativa dell'Autorità regionale e del Prefetto, nei casi previsti dalla legge e previa diffida.

7. Il Consiglio comunale, in caso di assenza temporanea del Presidente viene presieduto dal Vice Presidente.
In caso di assenza o impedimento di entrambi, l'assemblea sarà presieduta dal Consigliere anziano.».

L'articolo 21 è sostituito dal seguente:

«Art. 21

1. L'ordine del giorno delle sedute del Consiglio comunale è stabilito dal presidente del consiglio comunale - sentiti il Sindaco e la conferenza dei capigruppo - con la sola eccezione delle convocazioni urgenti. La conferenza dei capigruppo è operante anche con la presenza di almeno la metà dei capigruppo di cui almeno uno di minoranza.».

Art. 41

Al comma 3 le parole: «Se il Sindaco» sono sostituite da: «Se il Presidente del Consiglio comunale».

Art. 48

Al comma 6, lettera a): le parole «convoca e presiede il Consiglio comunale e la Giunta comunale» sono sostituite da: «convoca e presiede la Giunta comunale, ne fissa l'ordine del giorno e ne determina il giorno dell'adunanza».

Al comma 6, lettera t): viene sostituito da «esercita i poteri di polizia negli organismi pubblici di partecipazione popolare da lui presieduti, nei limiti previsti dalla legge»;

Al comma 6, lettera v): viene sostituito da «riceve, tramite il Presidente del Consiglio, le interrogazioni e mozioni da sottoporre al Consiglio».

Pasian di Prato, 27 agosto 2004

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
Mario Liva

COMUNE DI POCENIA

(Udine)

Avviso di adozione e di deposito della variante n. 14 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO-EDILIZIA PRIVATA

Visti il secondo comma dell'articolo 32 bis e secondo e terzo comma dell'articolo 45 della legge regionale 19 novembre 1991 n. 52 e successive modifiche ed integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione consiliare n. 21 del 6 agosto 2004 - esecutiva, è stata adottata la variante n. 14 al Piano regolatore generale comunale.

Secondo le prescrizioni della citata legge regionale 19 novembre 1991, n. 52, la deliberazione di adozione con i relativi elaborati è depositata presso la Segreteria comunale per la durata di trenta giorni effettivi dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.G.C. possono presentare opposizioni a detto Piano.

Pocenia, lì 31 agosto 2004

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
geom. Gabriele Dri

COMUNE DI RESIA
Ufficio tecnico comunale
Servizio espropriazioni

(Udine)

Determinazione urgente, in via provvisoria, dell'indennità di espropriazione e occupazione anticipata degli immobili relativi alla realizzazione di un parcheggio pubblico nella frazione di San Giorgio in Via Campagna.

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO CHE:

- con delibera del Consiglio comunale n. 53 di data 21 novembre 2003, esecutiva, è stato disposto di adottare (e approvare) il progetto preliminare dei lavori di «Realizzazione di un parcheggio pubblico in frazione San Giorgio - Via Campagna», redatto dal dott. ing. Fernando Fuccaro con studio in Udine, costituente «Variante n. 30» al Piano di Fabbricazione Comunale vigente;
- con delibera della Giunta comunale n. 134, di data 6 maggio 2003, esecutiva, è stato approvato il progetto esecutivo dei lavori di cui all'oggetto;
- ai sensi dell'articolo 12 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, e successive modifiche ed integrazioni, all'approvazione del progetto esecutivo di cui sopra consegue la dichiarazione di pubblica utilità;
- l'articolo 13, comma 4, del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327, e successive modifiche ed integrazioni, dispone che il decreto di esproprio può essere emanato entro il termine di 5 (cinque) anni decorrente dalla data in cui è divenuto efficace l'atto che dichiara la pubblica utilità dell'opera;

CONSIDERATO che il Comune ha urgenza di realizzare il parcheggio specifico in modo da risolvere il problema annoso della sosta di autoveicoli, in frazione San Giorgio, in zona ed aree non appropriate, con conseguenti disservizi sulla circolazione;

RAVVISATA, pertanto, la necessità di determinare d'urgenza, in via provvisoria, l'indennità di espropriazione e di disporre l'occupazione anticipata degli immobili specifici, ai sensi dell'articolo 22 bis del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, come modificato dal decreto legislativo 27 dicembre 2002 n. 302;

VISTO il «Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità»;

DECRETA

Art. 1

L'indennità di espropriazione che l'Amministrazione del Comune di Resia è autorizzata a corrispondere, in via d'urgenza, ai sensi dell'articolo 22bis del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e successive modifiche ed integrazioni, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare per la realizzazione di un parcheggio pubblico nella frazione di San Giorgio in Via Campagna, salvo la riduzione eventuale di cui ai successivi articoli 2-3, è determinata come appresso:

Comune di Resia - Provincia di Udine
D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, articolo 37

1) F. 10 mapp. 907 superficie mq. 100
consistenza: prato
superficie da espropriare mq. 100
R.D. 0,1 x 10 = euro 1,00 = euro/mq. 0,01
Indennità: $\frac{\text{euro/mq. 5,16 + euro/mq. 0,01}}{2}$ = euro/mq. 2,58
(euro/mq. 2,58 x mq. 100) = euro 258,00
euro 258,00 - 40% = euro 154,80

Ditta catastale: Olivotto Ada nata a Ospitale di Cadore il 21 ottobre 1919 prop. 1/9; Micelli Beniamino nato a Udine il 17 gennaio 1960 prop. 1/6; Micelli Emma nata a Resia il 8 novembre 1954 prop.1/6; Micelli Anna nata a Resia il 24 novembre 1920 prop. 2/6; Micelli Renato nato a Resia il 12 ottobre 1953 prop. 1/6.

2) F. 10 mapp. 248 superficie mq. 230
consistenza: prato
superficie da espropriare mq. 230
R.D. 0,23 x 10 = euro 2,30 = euro/mq. 0,01
Indennità: $\frac{\text{euro/mq. 5,16 + euro/mq. 0,01}}{2}$ = euro/mq. 2,58
(euro/mq. 2,58 x mq. 230) = euro 593,40
euro 593,40 - 40% = euro 356,04

Ditta catastale: Micelli Andrea nato a Udine il 28 aprile 1974 prop.

3) F. 10 mapp. 249 superficie mq. 160
consistenza: prato
superficie da espropriare mq. 160
R.D. 0,16 x 10 = euro 1,60 = euro/mq. 0,01
Indennità: $\frac{\text{euro/mq. 5,16 + euro/mq. 0,01}}{2}$ = euro/mq. 2,58
euro/mq. 2,58 x mq. 160 = euro 412,80
euro 412,80 - 40% = euro 247,68

Ditta catastale: Micelli Felice nato a Gemona del Friuli il 18 ottobre 1972 prop. 4/54; Micelli Giovanni nato a Tolmezzo il 28 luglio 1978 prop. 4/54; Micelli Luigi nato a Resia il 27 luglio 1937 prop. 18/54; Micelli Anna nata a Gemona del Friuli il 6 dicembre 1974 prop. 4/54; Valente Luigino nato a Udine il 25 novembre 1954 prop. 9/54; Valente Renata nata a Resia il 15 ottobre 1940 prop. 6/54; Valente Sabina nata a Resia il 5 ottobre 1942 prop. 9/54.

Art. 2

Ai sensi dell'articolo 37, commi 7-8, D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, l'indennità provvisoria è ridotta ad un importo pari al valore indicato nell'ultima dichiarazione o denuncia presentata dall'espropriato ai fini dell'I.C.I. (Imposta Comunale sugli Immobili), se dovuta, qualora il suddetto valore dichiarato risulti contrastante con la normativa vigente o inferiore all'indennità suddetta; compete, peraltro all'Ente espropriante la restituzione della differenza d'imposta pagata negli ultimi cinque anni, qualora l'indennità provvisoria risulti inferiore al valore di cui sopra.

Art. 3

Ai sensi dell'articolo 35 D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, l'indennità provvisoria è ridotta del 20% a titolo di ritenuta d'acconto, eccetto le ditte che esercitino impresa commerciale.

Art. 4

Ai sensi dell'articolo 37, comma 1, D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 l'indennità provvisoria è ridotta del 40% qualora non si pervenga all'accordo di cessione;

Art. 5

Ai sensi dell'articolo 37, comma 9, D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, qualora l'espropriazione attenga a terreni utilizzati a scopi agricoli, spetta al proprietario coltivatore diretto anche un'indennità pari al valore agricolo medio corrispondente alla coltura effettivamente praticata; la stessa indennità spetta ai fittavoli, mezzadri, compartecipanti costretti ad abbandonare in tutto o in parte il fondo direttamente coltivato da almeno un anno.

INVITA

i proprietari interessati a comunicare a quest'ufficio, nei trenta giorni successivi all'immissione in possesso, se condividono l'indennità come sopra determinata, allegando la documentazione comprovante la piena e libera disponibilità del bene; tale accettazione è irrevocabile ai sensi dell'articolo 20, comma 5, D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327.

Se non condividono la determinazione urgente in via provvisoria dell'indennità, gli espropriati possono, nel termine di cui sopra, presentare osservazioni scritte e depositare documenti, nonché chiedere la nomina dei tecnici per la determinazione definitiva dell'indennità designandone eventualmente uno di propria fiducia, ai sensi dell'articolo 20, comma 6, ai fini dell'avvio del giudizio di determinazione dell'indennità definitiva con la procedura dell'articolo 21, D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327.

Se i proprietari non chiederanno la nomina dei tecnici, si chiederà alla Commissione provinciale per la determinazione delle indennità di cui trattasi la fissazione definitiva dell'indennità specifica.

ORDINA

Ai sensi dell'articolo 22bis, D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, l'occupazione anticipata degli immobili necessari alla realizzazione di un parcheggio pubblico nella frazione di San Giorgio in Via Campagna.

Gli effetti del presente provvedimento rimarranno preclusi qualora gli immobili interessati dalla presente procedura espropriativa dovessero risultare gravati da diritti di «uso civico».

Ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, si informa che il trattamento dei dati personali è effettuato dal Comune di Resia per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali.

Il presente atto è notificato ai proprietari nelle forme degli atti processuali civili, unitamente all'avviso contenente l'indicazione del luogo, del giorno e dell'ora in cui sarà eseguito.

Responsabile del Servizio: dott. Verona Gianni

Responsabile dell'Istruttoria (del procedimento): p.e. Buttolo Rino

Resia, 25 agosto 2004

IL DIRETTORE GENERALE
DIRIGENTE L'UFFICIO PER LE ESPROPRIAZIONI:
dott. Gianni Verona

AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA
«OSPEDALI RIUNITI DI TRIESTE»
U.O. Concorsi, Selezioni, Assunzione e Mobilità

TRIESTE

Sorteggio componenti Commissione esaminatrice.

In data 25 ottobre 2004 alle ore 11.00, nella sede amministrativa dell'Azienda Ospedaliera OO.RR. - Ufficio Concorsi - stanza n. 526, sita al V piano di via del Farneto n. 3 - Trieste, la Commissione appositamente nominata procederà al sorteggio dei componenti della Commissione esaminatrice del concorso pubblico, per titoli ed esami a:

– n. 1 posto di dirigente biologo

Trieste, 9 settembre 2004

IL RESPONSABILE DELL'U.O.:
Gianfranco Foschi

CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO - C.R.O.

AVIANO

(Pordenone)

Graduatoria del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di dirigente biologo (ex primo livello) presso l'Unità Operativa Servizio immunotrasfusionale ed analisi cliniche (disciplina: patologia clinica).

Con determinazione dirigenziale n. 382/P dell'1 luglio 2004 è stata approvata la graduatoria dei candidati risultati idonei al concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di 1 posto di dirigente biologo (ex primo livello) presso l'Unità Operativa Servizio immunotrasfusionale ed analisi cliniche (disciplina: patologia clinica - laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologia), graduatoria che viene di seguito riportata:

1. Dr.ssa Maria Rita Cozzi punti 76,185
2. Dr.ssa Daniela Gasparotto punti 72,710
3. Dr.ssa Giovanna Scardaci punti 64,851
4. Dr. Michele Di Grigorio punti 52,760

IL SEGRETARIO GENERALE:
Franco Cadelli

Graduatoria del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di dirigente medico (ex primo livello) presso l'Unità Operativa di oncologia radioterapica (disciplina: radioterapia).

Con determinazione dirigenziale n. 384/P dell'1 luglio 2004 è stata approvata la graduatoria dell'unico candidato risultato idoneo al concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di 1 posto di dirigente

medico (ex primo livello) presso l'Unità Operativa di oncologia radioterapica (disciplina: radioterapia), graduatoria che viene di seguito riportata:

1. Dott. Fiorica Francesco punti 64,780

IL SEGRETARIO GENERALE:
Franco Cadelli

Graduatoria del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di collaboratore professionale sanitario - tecnico sanitario di radiologia medica - cat. «D», fascia iniziale a tempo indeterminato.

Con determinazione dirigenziale n. 283/P del 1 luglio 2004 è stata approvata la graduatoria dei candidati risultati idonei al concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di 1 posto di collaboratore professionale sanitario - Tecnico sanitario di radiologia medica - cat. «D», fascia iniziale a tempo indeterminato, graduatoria che viene di seguito riportata:

1. Comparin Aurora punti 70,880
2. Celant Ramona punti 65,750
3. Dus Mauro punti 58,470
4. Spinacè Carlo punti 55,030

IL SEGRETARIO GENERALE:
Franco Cadelli

Graduatoria del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 2 posti di dirigente medico (ex primo livello) presso il Dipartimento di oncologia medica (disciplina: oncologia).

Con determinazione dirigenziale n. 491/P del 30 agosto 2004 è stata approvata la graduatoria dei candidati risultati idonei al concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di due posti di dirigente medico (ex primo livello) presso il Dipartimento di oncologia medica (disciplina: oncologia), graduatoria che viene di seguito riportata:

1. Berretta Massimiliano punti 73,100
2. Spazzapan Simon punti 72,460
3. Lombardi Davide punti 71,600
4. De Maio Ermelinda punti 62,600

IL SEGRETARIO GENERALE:
Franco Cadelli

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
–– PARTE I - II - III ––
[fascicolo unico]

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione testi)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
Via Carducci, 6 - 34133 Trieste
Tel. 040-377.3607 Fax 040-377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO
Corso Cavour, 1 - 34132 Trieste
Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

PUNTI VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO

ANNATA CORRENTE

- Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A.
  Via Padova, 2 — TREBASELEGHE (PD)
- LIBRERIA ITALO SVEVO
  Corso Italia, 9/f - Galleria Rossoni — TRIESTE
- LA GOLIARDICA EDITRICE S.r.l.
  Via SS. Martiri, 18 — TRIESTE
- CARTOLIBRERIA ANTONINI
  Via Mazzini, 16 — GORIZIA
- LIBRERIA AL SEGNO
  Vicolo del Forno, 12 — PORDENONE
- MARIMAR S.r.l.
  CARTOLERIA A. BENEDETTI
  Vicolo Gorgo, 8 — UDINE

ANNATE PRECEDENTI

- dal 1964 al 31.12.2003 rivolgersi alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
  SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO
  Corso Cavour, 1 - TRIESTE
  Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
- dall'1.1.2004 rivolgersi alla Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A.
  Via Padova, 2 - TREBASELEGHE (PD)
  Tel. 049-938.57.00

PREZZI E CONDIZIONI
in vigore dal 1° febbraio 2004
ai sensi della Delibera G.R. n. 106/2004

ABBONAMENTI

Durata dell'abbonamento	**12 mesi**
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ITALIA	**Euro 75,00**
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ESTERO	**PREZZO RADDOPPIATO**
Riduzione a favore delle ditte commissionarie (rispetto la tariffa prevista)	**30%**

- L'attivazione ed il rinnovo dell'abbonamento avverrà previo invio dell'attestazione o copia della ricevuta del versamento alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE - FAX 040-377.2383.
- Di norma l'abbonamento sarà attivato o riattivato (in caso di sospensione d'ufficio dell'abbonamento), dal primo numero del mese successivo alla data del versamento del canone. Nel caso in cui fattori contingenti non consentissero l'attivazione dell'abbonamento nel rispetto di tali condizioni, all'abbonato saranno spediti i fascicoli arretrati di diritto (fatta salva diversa specifica richiesta da parte dell'abbonato stesso).
- Al fine di evitare la sospensione d'ufficio dell'abbonamento, si consiglia di inoltrare ENTRO DUE MESI dalla data della scadenza la comprova del pagamento del canone di rinnovo al SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO. Superato tale termine, ed in mancanza del riscontro del versamento effettuato, l'abbonamento sarà sospeso d'ufficio.
- Eventuali fascicoli non pervenuti nel corso della validità dell'abbonamento, saranno inviati GRATUITAMENTE se segnalati – per iscritto – al SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO entro NOVANTA GIORNI dalla data di pubblicazione. Superato detto termine, i fascicoli saranno forniti A PAGAMENTO rivolgendo la richiesta direttamente alla tipografia.
- L'eventuale disdetta dell'abbonamento dovrà essere comunicata – per iscritto e SESSANTA GIORNI prima della sua scadenza al SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO.

FASCICOLI

• COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - destinazione ITALIA

– Fino a 200 pagine	**Euro 2,50**	– Da 601 pagine a 800 pagine	**Euro 10,00**
– Da 201 pagine a 400 pagine	**Euro 3,50**	– Superiore a 800 pagine	**Euro 15,00**
– Da 401 pagine a 600 pagine	**Euro 5,00**		

• COSTO UNITARIO FASCICOLO - anni pregressi - destinazione ITALIA - "A FORFAIT" (spese spedizione incl.) **Euro 6,00**

• COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - ed anni pregressi - destinazione ESTERO **PREZZO RADDOPPIATO**

• I numeri esauriti saranno riprodotti in copia e venduti allo stesso prezzo del fascicolo originale.

AVVISI ED INSERZIONI

- I testi da pubblicare vanno inoltrati con opportuna lettera di accompagnamento, esclusivamente alla REDAZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE presso il SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - VIA CARDUCCI, 6 - 34131 TRIESTE.
  Gli stessi dovranno essere dattiloscritti e bollati a norma di legge nei casi previsti, **possibilmente accompagnati da floppy, CD oppure con contestuale invio per e-mail.**

COSTI DI PUBBLICAZIONE

- Il costo complessivo della pubblicazione di avvisi, inserzioni, ecc. è calcolato dal SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO che provvederà ad emettere relativa fattura a pubblicazione avvenuta sul B.U.R.
- Le sottoriportate tariffe sono applicate per ogni centimetro di spazio verticale (arrotondato per eccesso) occupato dal testo stampato sul B.U.R. e compreso tra le linee di visorie di inizio/fine avviso (NOTE: lo spazio verticale di una facciata B.U.R. corrisponde a max 24 cm.):

Euro 6,00	I.V.A. inclusa	**pubblicazione avvisi, inserzioni, ecc.**
Euro 3,00	I.V.A. inclusa	**pubblicazione Statuti** da parte delle Province e da parte dei Comuni con una densità di popolazione **superiore** ai 5.000 abitanti.
Euro 1,50	I.V.A. inclusa	**pubblicazione Statuti** da parte dei Comuni con una densità di popolazione **inferiore** ai 5.000 abitanti.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento (archivio REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA) e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul c/c postale n. 238345 intestato alla UNICREDIT BANCA S.p.A. - TESORERIA DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Mercadante n. 1 - Trieste, con l'indicazione **obbligatoria** della causale del pagamento.

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile
EMANUELA ZACUTTI - Responsabile di redazione
Iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991
GRAFICA VENETA S.p.A. - Trebaseleghe (PD)